

383.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.		
Mozione:		Interrogazioni a risposta in Commissione:			
Pozza Tasca	1-00287	18453	Chiappori	5-04769	18464
Risoluzione in Commissione:			Gasparri	5-04770	18466
Crucianelli	7-00528	18454	Saia	5-04771	18467
Interpellanze:			Conte	5-04772	18468
Malgieri	2-01239	18455	Sedioli	5-04773	18468
Tassone	2-01240	18457	Rodeghiero	5-04774	18469
Interrogazioni a risposta orale:			Di Stasi	5-04775	18470
Lo Presti	3-02580	18459	Caveri	5-04776	18470
Cangemi	3-02581	18459	Cola	5-04777	18471
Lembo	3-02582	18460	Boghetta	5-04778	18471
Taradash	3-02583	18462	Caveri	5-04779	18472
Zacchera	3-02584	18462	Benvenuto	5-04780	18472
Siniscalchi	3-02585	18463	Giorgetti Alberto	5-04781	18473
			Attili	5-04782	18473
			Viale	5-04783	18473
			Pampo	5-04784	18474
			Rasi	5-04785	18474

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

		PAG.			PAG.
Nardini	5-04786	18475	Ciani	4-18590	18497
Mammola	5-04787	18475	Marinacci	4-18591	18497
Mammola	5-04788	18476	Misuraca	4-18592	18498
Panattoni	5-04789	18476	Valpiana	4-18593	18499
Proietti	5-04790	18476	Valpiana	4-18594	18499
Mammola	5-04791	18477	Sospiri	4-18595	18499
Lenti	5-04792	18477	Nappi	4-18596	18502
Interrogazioni a risposta scritta:			Piscitello	4-18597	18504
Foti	4-18555	18479	Del Barone	4-18598	18505
Migliori	4-18556	18479	Danese	4-18599	18506
Zani	4-18557	18479	Apolloni	4-18600	18507
Pozza Tasca	4-18558	18479	Armaroli	4-18601	18507
Rizzo Antonio	4-18559	18480	Apposizione di una firma ad una interpellanza		
Cangemi	4-18560	18480			18507
Napoli	4-18561	18481	Ritiro di un documento di indirizzo		
Savarese	4-18562	18481			18508
Savarese	4-18563	18482	Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo		
Savarese	4-18564	18483			18508
Dozzo	4-18565	18484	ERRATA CORRIGE		
Bielli	4-18566	18485			18508
Zacchera	4-18567	18485	Interrogazioni per le quali è pervenuta risposta scritta alla Presidenza:		
Zacchera	4-18568	18485	Alemanno.....	4-13411	III
Zacchera	4-18569	18486	Alemanno.....	4-13797	III
Lucchese	4-18570	18486	Aloi.....	4-15070	IV
Lucchese	4-18571	18486	Angelici.....	4-13129	V
Lucchese	4-18572	18487	Ascierto.....	4-15319	VI
Ostilio	4-18573	18487	Baccini	4-15637	VII
Pittella	4-18574	18487	Bergamo.....	4-04807	VIII
Cento	4-18575	18487	Bertucci.....	4-14753	IX
Stucchi	4-18576	18488	Bianchi Clerici.....	4-14099	X
Leccese	4-18577	18488	Bielli.....	4-15327	XII
Ballaman	4-18578	18489	Borghesio.....	4-13762	XIII
Cola	4-18579	18489	Calderoli.....	4-13846	XIV
Massidda	4-18580	18490	Carrara Carmelo.....	4-15355	XVI
Massa	4-18581	18492	Caveri.....	4-10523	XVII
Messa	4-18582	18492	Caveri.....	4-17314	XVIII
Raffaelli	4-18583	18492	Chincarini.....	4-12476	XX
Tassone	4-18584	18493	Ciapusci.....	4-14656	XXI
Napoli	4-18585	18493	Cola.....	4-10519	XXII
Signorini	4-18586	18494	Colucci.....	4-15576	XXIII
Ricci	4-18587	18494	Cuscunà.....	4-14407	XXIV
Caruso	4-18588	18496			
Nardini	4-18589	18496			

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 1° LUGLIO 1998

		PAG.			PAG.
De Cesaris.....	4-15820	XXV	Oliverio.....	4-10431	LXI
Delmastro Delle Vedove.....	4-02638	XXVI	Pace Carlo	4-13485	LXII
Delmastro Delle Vedove.....	4-14548	XXVII	Pampo	4-14570	LXII
Divella	4-09769	XXVII	Parolo.....	4-14955	LXIV
Dussin Luciano	4-08163	XXX	Pecoraro Scanio.....	4-00451	LXVII
Dussin Luciano	4-12661	XXXI	Pecoraro Scanio.....	4-00763	LXVII
Fino	4-14094	XXXII	Pecoraro Scanio.....	4-12396	LXVIII
Foti	4-17123	XXXII	Peretti.....	4-14455	LXIX
Fredda	4-15981	XXXIII	Peretti.....	4-15164	LXIX
Galletti.....	4-03142	XXXIV	Pivetti	4-12882	LXX
Gasparri	4-12539	XXXVII	Rabbito.....	4-16902	LXXI
Gerardini.....	4-14511	XXXVIII	Raffaelli.....	4-15126	LXXII
Giorgetti Alberto.....	4-14664	XXXIX	Rebuffa	4-14104	LXXIV
Gramazio	4-15557	XL	Ricciotti.....	4-16553	LXXV
Leccese	4-15016	XLI	Ruffino	4-15798	LXXV
Leccese	4-15114	XLII	Russo.....	4-09355	LXXVI
Lento	4-14549	XLIII	Ruzzante.....	4-15255	LXXVII
Losurdo	4-06692	XLIV	Santandrea.....	4-14912	LXXVIII
Losurdo	4-10816	XLIV	Santandrea.....	4-14919	LXXIX
Lucchese.....	4-04258	XLV	Scaltritti	4-15579	LXXIX
Malavenda.....	4-14828	XLV	Stagno d'Alcontres.....	4-15391	LXXX
Malgieri	4-10736	XLVI	Storace	4-11294	LXXXI
Manzoni	4-11980	XLVI	Storace	4-12568	LXXXII
Martinat	4-15271	XLVIII	Storace	4-13073	LXXXIII
Mastroluca	4-14580	L	Storace	4-15534	LXXXIV
Menia.....	4-15846	LI	Storace	4-17495	LXXXV
Messa	4-14787	LIII	Storace	4-17507	LXXXVI
Messa.....	4-15794	LIV	Taborelli.....	4-15232	LXXXVI
Migliori.....	4-14318	LV	Taborelli.....	4-15308	LXXXVII
Moroni.....	4-15566	LVI	Terzi	4-11861	LXXXIII
Nania	4-11523	LVI	Valensise	4-16073	LXXXIX
Napoli.....	4-10610	LVII	Zacchera.....	4-14324	LXXXIX
Napoli.....	4-13145	LVIII	Zacchera.....	4-14467	XC
Napoli.....	4-13663	LX	Zacchera.....	4-16162	XCI

PAGINA BIANCA

MOZIONE

La Camera,

premesso che:

nel 1998 si celebrerà il 50° Anniversario della Dichiarazione universale dei diritti umani;

in questi giorni si sta svolgendo a Roma la Conferenza diplomatica, decisa dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite, per la costituzione della Corte criminale internazionale permanente, che sarà chiamata a giudicare i crimini di guerra, il genocidio e i crimini contro l'umanità;

delegazioni di 158 Stati e di 256 ONG si stanno confrontando per dare cittadinanza ad una struttura che restituisca « il diritto di vita alle vittime di tutto il mondo », come ha ricordato all'apertura dei lavori il segretario generale delle Nazioni Unite Kofi Annan;

la Convenzione di Ginevra sulla protezione delle popolazioni civili in tempo di guerra del 1949 ed i suoi protocolli aggiuntivi del 1977, prevedono che specialmente le donne siano protette da qualsiasi attacco contro il loro onore, in particolare da trattamenti umilianti e degradanti, stupro, prostituzione forzata o da qualunque attentato al loro pudore;

la Dichiarazione di Vienna ed il programma di azione, adottati dalla Conferenza mondiale sui diritti umani, stabiliscono inoltre che « le violazioni dei diritti fondamentali delle donne in situazioni di conflitto armato costituiscono violazioni dei principi fondamentali dei diritti umani internazionali e del diritto umanitario » (capitolo III, sezione II, paragrafo 38);

il programma d'azione di Pechino rafforza l'impegno dei Governi a « garantire il rispetto delle norme di diritto umanitario internazionale nel corso dei conflitti armati e a prendere tutte le misure necessarie per la protezione delle donne e delle bambine, in particolare contro lo stupro, la prostituzione forzata ed ogni forma di attentato al pudore » (Obiettivo Strategico E.3);

nella direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri del 27 marzo 1997, recante « Azioni volte a promuovere l'attribuzione di poteri e responsabilità alle donne, a riconoscere e garantire libertà di scelte e qualità sociale a donne ed uomini », il nostro Governo si impegna a « sviluppare iniziative volte al riconoscimento ed all'effettivo rispetto dei diritti umani delle donne e delle bambine » (Azione 10.1);

impegna il Governo

a sostenere la proposta che, nello statuto dell'istituenda Corte internazionale permanente, si preveda che:

a) nella parte II relativa alla giurisdizione, ammissibilità ed applicabilità della legge (articoli 5-20), la criminalità organizzata contro le donne sia perseguita e giudicata a titolo di crimine contro l'umanità;

b) la nozione di criminalità di diritto internazionale sia estesa alla criminalità organizzata contro le donne, per consentire il perseguimento dei crimini ovunque questi siano eseguiti o organizzati, sia che i Paesi dispongano sia che non dispongano ancora di una adeguata legislazione.

(1-00287) « Pozza Tasca, Burani Procaccini, Nardini, Valpiana, Scoca, d'Ippolito, Dalla Chiesa, Valletto Bitelli, Mussolini, Risari, Scozzari, Rodeghiero, Chiavacci, De Biasio Calimani, De doni ».

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La III Commissione,

valutato che:

la situazione sanitaria in Iraq continua ad essere elemento di grande preoccupazione per le tragiche conseguenze che l'*embargo* provoca alla popolazione civile irachena, soprattutto per la carenza di medicinali e di strutture mediche adeguate;

un parziale e limitato rimedio a questa tragica situazione potrebbe venire dalla corretta applicazione della risoluzione *Oil for Food* che, va ricordato, non rappresenta un intervento umanitario della comunità internazionale a favore dell'Iraq, ma semplicemente consente a Baghdad l'acquisto di beni alimentari e sanitari in cambio della vendita di una limitata quantità di petrolio;

la fornitura sanitaria in base alla risoluzione *Oil for Food* è sottoposta alla procedura di approvazione dei relativi contratti da parte del Comitato sanzioni del Consiglio di sicurezza, che mediamente impiega 60 giorni per licenziare le singole pratiche;

lo stesso Comitato sanzioni ha spesso sospeso o bocciato contratti sanitari ravvisando pretestuosamente pericoli per la sicurezza internazionale, data la natura *dual use* delle forniture;

negli ultimi mesi si è comunque registrato un sostanziale progresso nella collaborazione offerta dall'Iraq alle Nazioni Unite, come testimoniato dal Memo-

randum firmato il 23 febbraio scorso dal segretario generale Kofi Annan con il vice primo ministro iracheno Tarek Aziz, dallo svolgimento delle prime ispezioni ai cosiddetti « siti presidenziali », nonché dal positivo rapporto presentato in aprile dall'ATEA al Consiglio di sicurezza, con il quale si certificava la sostanziale chiusura del *volet* nucleare iracheno.

impegna il Governo:

ad assumere le iniziative più opportune affinché il Comitato sanzioni del Consiglio di sicurezza renda più rapide le proprie procedure di approvazione dei contratti sanitari a favore dell'Iraq, anche in considerazione della tragica situazione sanitaria in cui si trova la popolazione civile irachena ed in particolare i bambini iracheni, principali vittime delle carenze della struttura sanitaria del Paese;

ad assumere le iniziative più opportune affinché, proseguendo l'applicazione integrale da parte irachena delle risoluzioni del Consiglio di sicurezza dell'ONU, venga adottato un approccio progressivo che conduca rapidamente al superamento dell'*embargo*;

a proporre che le forniture sanitarie, quelle alimentari, i mezzi e il trasferimento di conoscenze per la ricostruzione civile, gli scambi culturali siano definitivamente e totalmente sottratti al regime di *embargo*;

a determinare le condizioni di sblocco dei fondi iracheni presso le banche italiane nella quantità necessaria ed esclusivamente finalizzati al funzionamento della rappresentanza in Italia.

(7-00528) « Crucianelli, Leoni, Nappi, Altea, Bielli, Bolognesi, Guerra, Sciacca, Vignali ».

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere - premesso che:

a seguito del fallimento della società Mazzarella, esercente un'industria di laterizi nel comune di Montecorvino Pugliano (Salerno), gli operai e gli impiegati della stessa si erano costituiti nella cooperativa «Fornaci marzo 88» allo scopo di rilevarne e proseguirne l'attività, ai sensi della cosiddetta « legge Marcora »;

tale cooperativa, in società con le altre imprese primarie operatrici del settore, acquistava una cava di argilla già utilizzata dalla società Mazzarella su un'area di 24 ettari in località Parapoti del comune di Montecorvino Pugliano, nel cui ambito aveva progettato di localizzare il nuovo stabilimento;

non tenendo in alcun conto né la rilevanza del progetto né gli ingenti finanziamenti stanziati a favore dell'opera, sull'area della cava veniva ubicata una discarica di rifiuti di prima categoria, disponendosi l'occupazione in via di urgenza di circa 160.000 metri quadrati;

avverso gli atti di localizzazione e di espropriazione ai fini della realizzazione della discarica, la cooperativa «Fornaci marzo 88», contestualmente al comune di Montecorvino, promuoveva ricorso dinanzi al Tar della Campania, che emanava apposita sentenza di rigetto (n. 515 del 1990);

la cooperativa promuoveva quindi appello dinanzi alla IV sezione del Consiglio di Stato che, pronunciandosi in via definitiva con la decisione n. 197 del 3 febbraio 1998, depositata il 16 aprile dello stesso anno, accoglieva i motivi di appello, ponendo a carico della Presidenza del Consiglio dei ministri (costituitasi in giudizio insieme al prefetto di Napoli) le spese sostenute dalla società appellante;

nonostante tale decisione abbia valore di *res iudicata*, la pubblica amministrazione non ha provveduto a garantirne l'esecuzione, consentendo la continuazione dell'attività di discarica, con grave pregiudizio per la salute e l'ambiente;

dalla vicenda segnalata emerge la grave illegittimità dell'operato sia della Presidenza del Consiglio dei ministri sia del prefetto di Napoli, in qualità di commissario delegato ex articolo 1 delle ordinanze del Presidente del Consiglio dei ministri dell'11 febbraio 1994 e 7 ottobre 1994;

in particolare dalla sentenza del Consiglio di Stato emergono i seguenti elementi di valutazione:

a) l'incompetenza del prefetto di Napoli di adottare atti di natura espropriativa, con particolare riferimento al citato decreto di occupazione di urgenza così come si evince chiaramente dalla ricognizione dei poteri attribuiti a detto organo dalle richiamate ordinanze, che non contemplano potestà ablativo;

b) la Presidenza del Consiglio dei ministri ha inspiegabilmente ignorato la necessità e l'indifettibilità di individuare e di delimitare puntualmente i poteri conferiti dalle citate ordinanze;

c) la nomina del prefetto di Napoli quale commissario delegato e la sua sostituzione al commissario di Governo per gli interventi nel settore dello smaltimento dei rifiuti sono avvenute soltanto con l'ordinanza del 7 ottobre 1994, a dimostrazione del fatto che, prima di tale data, l'attività del prefetto si svolgeva in regime di *prorogatio*;

d) la proroga dello stato di emergenza è stata disposta dal Presidente del Consiglio dei ministri, organo incompetente, ed appare priva del benché minimo requisito sia procedurale per potere essere qualificata quale nuova dichiarazione sia di fatto, in quanto solo al verificarsi della « catastrofe » possono attivarsi poteri eccezionali a mezzo dello strumento dell'emergenza;

e) la violazione dell'articolo 5, comma 5, della legge 24 febbraio 1992, n. 225, contenente la prescrizione per cui le ordinanze emanate in deroga alle leggi vigenti debbono contenere l'indicazione delle principali norme cui si intende derogare, altresì fornendo un'adeguata motivazione;

f) il fondamento illegittimo della « discrezionalità » consentita al commissario delegato dall'articolo 2 dell'O.P.C.M. 11 febbraio 1994, in base al quale il suddetto commissario procede « adottando, ove necessario, anche provvedimenti in deroga alle seguenti norme (...) », in quanto l'inciso « ove necessario » configura la necessità quanto meno dall'esternazione di una motivazione — che non sia di mero stile — sull'esercizio della deroga;

g) gli unici organi abilitati ad adottare ordinanze *extra ordinem* con riferimento alla disciplina di cui alla legge n. 225 del 1992 sono il Presidente del Consiglio dei ministri ed il prefetto competente per territorio; eppure, in aperto contrasto con detta normativa, un terzo, il commissario straordinario, sfruttando l'abnorme delega di poteri conferitigli, si è arrogato il potere di adottare egli stesso ordinanze *extra ordinem*;

h) l'articolo 5, comma 4, della legge n. 225 del 1992 prevede che il Presidente del Consiglio dei ministri possa avvalersi di commissari delegati e che il provvedimento di delega debba indicare il contenuto, i tempi e le modalità del suo esercizio, non essendo consentita alcuna autonomia o discrezionalità agli organi delegati;

i) l'ultimo comma del citato articolo 5 prevede la trasmissione delle stesse ordinanze ai sindaci interessati per la pubblicazione ai sensi dell'articolo 47 della legge n. 142 del 1990; tale attività non solo non è mai stata espletata ma addirittura tutte le garanzie di cui alla stessa legge n. 142 del 1990 sono state fatte oggetto di deroga, violando ancora una volta il dettato normativo;

l) la violazione degli articoli 12, 13, 14, 15 e 16 della legge n. 225 del 1992, con

specifico riferimento all'articolo 5, in quanto quest'ultima norma, se in casi eccezionali consente l'esercizio di poteri altrettanto eccezionali, pone tuttavia un limite, prevedendo che tali poteri siano esercitati « nel quadro » delle previsioni contenute negli articoli 12 e successivi della stessa legge; nella fattispecie, in realtà, sono state disattese tutte le incombenze procedurali imposte dal richiamato quadro normativo;

m) l'incompetenza del prefetto di Napoli ad adottare atti incidenti su altra provincia, ai sensi dell'articolo 14 della legge n. 225 del 1992, in quanto, mentre l'esercizio dei poteri di attivazione delle procedure può essere ricondotto in capo al commissario delegato (prefetto di Napoli), non altrettanto può dirsi per i poteri in materia di esproprio, da realizzarsi nel preciso ambito provinciale (nel caso di specie dal prefetto di Salerno), ai sensi della normativa vigente, non derogata, ovvero « mal derogata » (confronta sentenza della Corte dei conti n. 28 del 1996 nonché la sentenza della Corte costituzionale 9 novembre 1992, n. 418, che ha considerato la legge 24 febbraio 1992, n. 225, non modificativa della ripartizione di competenze tra Stato e regioni;

n) i provvedimenti prefettizi hanno natura meramente esecutiva delle ordinanze della Presidenza del Consiglio dei ministri, e per cui giammai avrebbero potuto contenere previsioni in deroga a norme di legge;

o) l'assoluta illegittimità della deroga di norme che concorrono a determinare gli inderogabili principi generali dell'ordinamento, sancita dalla Corte costituzionale (sentenza n. 127 del 1995), tra le quali rientrano quelle attinenti al procedimento Via (valutazione di impatto ambientale) che, secondo le sentenze della stessa Corte (n. 219/84 e n. 151/86), costituisce una normativa di principi inderogabile, in quanto posta a salvaguardia di un bene supremo, il paesaggio, e, più in generale, dell'ambiente e della salute ambientale;

p) nel caso di specie, il commissario delegato, senza effettuare alcuna indagine e prescindendo da qualsiasi valutazione di impatto ambientale, ha ritenuto di localizzare la discarica nel raggio di 150 metri dalla sponda del fiume Parapoti, senza nemmeno sollecitare alcun intervento degli organi regionali —:

quali siano le ragioni per le quali la pubblica amministrazione non abbia posto in essere gli atti e le iniziative derivanti dall'obbligo di conformarsi alla pronuncia del Consiglio di Stato del 3 febbraio 1998, perpetuando un atteggiamento colpevole e deprecabile inerzia;

quali iniziative il Governo intenda assumere in questa direzione e, in particolare, quali atti intenda adottare al fine di pervenire con la massima tempestività alla chiusura della discarica di Montecorvino Pugliano;

se il Governo abbia consapevolezza dell'elevato livello del rischio ambientale costantemente alimentato dall'attività della discarica di Montecorvino Pugliano;

quali iniziative intenda assumere per individuare e perseguire responsabilità di enti o di soggetti il cui comportamento è stato considerato illegittimo dal Consiglio di Stato.

(2-01239)

« Malgieri ».

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri di grazia e giustizia e dell'interno, per sapere — premesso che:

come informa una nota d'agenzia si è dimesso il procuratore aggiunto di Reggio Calabria e coordinatore della DDIA reggina, dottor Salvatore Boemi, il quale aveva già spiegato queste sue decisioni in un dibattito nel corso del quale aveva lamentato l'insufficienza degli organici della magistratura calabrese e fatto riferimento « agli ostacoli politici, parlamentari e legislativi » che legherebbero le mani all'antimafia;

la decisione del dottor Boemi segue anche una sua dichiarazione sul *Corriere della Sera* del 20 giugno 1998 nella quale fa esplicito riferimento alla responsabilità del Ministro Guardasigilli e del Ministro dell'interno;

infatti, viene riportato dal quotidiano in questione quanto segue: « A Reggio Calabria ci sono sette pubblici ministeri oberati da 80 maxiprocessi. Una paralisi coincisa con le indagini sulle logge massoniche che fiancheggiano una 'ndrangheta mai così forte. Qui c'è un potere politico che non vuole essere sbugiardato... Da tre anni domandiamo rinforzi e nemmeno ci rispondono. Questa non è un'accusa generica: sto chiamando in causa il ministero di grazia e giustizia. A Rosarno ci sono 300 sorvegliati speciali che nessuno controlla. E il Viminale che fa? »;

da più tempo l'interrogante, in numerosi atti di sindacato ispettivo ed anche nel corso di dibattiti in aula ed in Commissione su provvedimenti legislativi, ha fatto esplicito riferimento alla insostenibilità della situazione calabrese, dove pezzi di territorio sono occupati dalle organizzazioni criminali;

le risposte del Governo sono state sempre evasive ed insufficienti; anzi gli atti posti in essere, come la direttiva del Ministro dell'interno, che di fatto vanifica i reparti speciali, sono eloquenti dell'assenza di una chiara strategia di contenimento e di contrasto alle organizzazioni criminose;

anche in occasione delle fughe di imputati o personaggi eccellenti (non sappiamo che fine hanno fatto le indagini per ritrovare Licio Gelli) il Governo ha evidenziato nel suo interno un'assoluta mancanza di capacità operativa ed ha messo in atto una logica che fa rimbalzare le responsabilità da un ministro ad un altro creando così ulteriore confusione con conseguenze negative;

le dimissioni del dottor Boemi pongono interrogativi ai quali bisogna dare

risposta, così come lo stesso dottor Boemi aveva posto con ulteriori interrogativi riferiti alla direttiva su richiamata del Ministro dell'interno;

occorre che il Parlamento sia posto nelle condizioni di conoscere a quali politici ed a quali parlamentari il dottor

Boemi si richiami nella nota di agenzia su menzionata —:

quali siano le valutazioni dei Ministri interpellati sulle dimissioni del dottor Boemi.

(2-01240)

« Tassone ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

LO PRESTI, COLA, FRAGALÀ e SIMONEONE. — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nella località siciliana di Isola delle Femmine (Palermo) si trova la sede delle « Cementerie siciliane spa »;

tutti i paesi limitrofi hanno denunciato, fin dal 1990, l'intollerabile situazione di inquinamento ambientale che si è venuta a creare a causa del denso fumo nero emesso dalle ciminiere, del cattivo, acre e pungente odore, simile a quello di uova marce, derivante dall'utilizzo e dalla cattiva combustione del carbone utilizzato per l'alimentazione dei forni della suddetta cementeria e dalle vere e proprie « piogge » di polvere nera che provengono dalla cava ove si trovano custodite, peraltro senza alcuna protezione, le scorte di carbone della fabbrica;

già da notizie di stampa pubblicate sulla edizione del giorno 11 novembre 1990 del quotidiano regionale *La Sicilia*, si viene a conoscenza dei diversi esposti presentati alle locali autorità ed alla magistratura da parte di tutti i cittadini costretti a vivere in un continuo clima di angoscia e, soprattutto nelle giornate ventose, ermeticamente chiusi in casa;

nella zona succitata, inoltre, sono state registrate numerose patologie di malattie legate all'apparato respiratorio, quali bronchiti, fenomeni asmatici e di carattere allergico ed una preoccupante frequenza di carcinomi polmonari —:

quali iniziative intendano assumere ed urgenti provvedimenti adottare nell'ambito delle proprie competenze, per porre fine all'inquietante situazione citata in premessa;

se, in particolare il Ministro di grazia e giustizia sia a conoscenza di eventuali iniziative adottate dalla magistratura palermitana in ordine a quanto esposto in premessa. (3-02580)

CANGEMI, GIORDANO e ORTOLANO. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

appare necessario anche nel quadro di una nuova fase, da tutti generalmente auspicata, di iniziative per lo sviluppo economico e sociale delle realtà del Mezzogiorno, un forte potenziamento delle strutture Enel nell'area di Catania;

è quindi innanzitutto indispensabile evitare che l'evoluzione organizzativa Enel assuma un carattere penalizzante nel territorio colpendo i livelli occupazionali e disperdendo decisive risorse professionali;

d'altra parte è urgente una verifica sulle reali intenzioni dei responsabili dell'azienda elettrica in merito ai programmi di investimento a Catania ed in tutta la Sicilia orientale. A tale proposito appaiono necessari, con il coinvolgimento della Regione e degli Enti locali, risposte precise e positive su alcune rilevanti questioni quali:

a) il rilancio degli investimenti finalizzati alla manutenzione ed all'ammmodernamento degli impianti idrici ed idroelettrici del Salso-Simeto;

b) l'estensione degli interventi di impatto ambientale e sicurezza avviando ad esempio la totale sostituzione dei trasformatori contenenti Pcv;

c) la ripresa e l'ampliamento dei progetti di sostituzione nei centri storici delle linee aeree con linee in cavo interrato, anche ai fini della valorizzazione del patrimonio storico-artistico;

d) la valorizzazione della società catanese di ricerca Conphoebus puntando in particolare ad aprire nuovi spazi per l'applicazione delle tecnologie per il risparmio energetico e localizzazione a Catania della sede della società Wind per le tele-

comunicazioni anche in considerazione della prevalenza, in ambito regionale, della Sicilia orientale per ciò che concerne l'impiantistica di settore -:

quali iniziative il Governo intenda assumere affinché l'azienda elettrica possa svolgere - come necessario - una funzione importante per la rinascita economica e sociale dell'area di Catania. (3-02581)

LEMBO e CAVALIERE. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

norme di legge tendenti a fare sì che alle istituzioni sia permesso legalizzare situazioni di illegalità sono inaccettabili;

la Convenzione di Schengen è stata voluta per regolamentare ed uniformare anche il regime dei visti, dell'ingresso e del soggiorno di Paesi terzi all'interno dei Paesi che hanno sottoscritto la Convenzione;

la Convenzione è mirata anche alla soppressione di ingressi e soggiorni illegali nei Paesi sottoscrittori della stessa;

più volte le parti contraenti la Convenzione con nota formale del Comitato esecutivo dell'Accordo con sede a Vienna, hanno chiesto all'Italia di intensificare i controlli alle frontiere esterne e di raccogliere le impronte digitali di ogni straniero che entra clandestinamente nel territorio di Schengen, la cui identità non può essere accertata con certezza sulla base di documenti validi, ed archiviare tali impronte ai fini dell'informazione delle Autorità delle altre parti contraenti. È stato inoltre richiesto che si possano trattenere quei cittadini stranieri che entrano illegalmente nel territorio di Schengen, la cui identità è incerta, sino a che questa sarà stata chiaramente accertata;

l'esigenza di contribuire con efficacia allo sforzo globale di contrasto alla criminalità nelle sue diversificate espressioni impone che anche gli enti locali si attivino per tutelare il proprio territorio comunale, e conseguentemente i residenti;

con riferimento specifico al fenomeno dell'immigrazione in Italia, il Paese ha registrato un notevole incremento dello stesso, assumendo la duplice funzione di territorio di destinazione definitiva e di territorio di passaggio per flussi migratori anche di notevoli dimensioni;

sino ad oggi nel Paese si sono avuti in termini di immigrazione tre provvedimenti che hanno utilizzato in modo inescusabile lo strumento legislativo per trasformare situazioni di illegalità in legali con una sanatoria: il primo provvedimento con la legge, n. 943 del 1996, il secondo con la legge n. 39 del 1990, il terzo con la legge n. 617 del 1976. Si preannuncia il quarto provvedimento di sanatoria.

conseguentemente, gli atti normativi varati dal Governo per disciplinare il settore dell'immigrazione non hanno sino ad ora prodotto alcun risultato concreto per la prevenzione, dissuasione e repressione all'ingresso illegale nel Paese di cittadini stranieri e per la repressione e conseguente espulsione di quei cittadini stranieri che hanno compiuto azioni criminose o criminali;

quello che si è via via «istituzionalizzato» è la salvaguardia e la tutela dell'illegalità nonché l'affermazione di un atteggiamento comunque protezionistico nei confronti del cittadino straniero. È un atteggiamento che ha creato e crea un danno alla collettività in termini di sicurezza, in quanto si cerca di piegare la realtà dei fatti, non tutti gli stranieri sono soggetti positivi, agli interessi o alle opportunità politiche;

la politica dissennata dei Governi ha portato al trasferimento nelle regioni del nord del Paese di appartenenti a sodalizi criminali italiani anche di stampo mafioso che hanno aiutato al diffondersi della criminalità organizzata anche in aree che prima ne erano escluse: citiamo in tal senso l'ultima relazione inviata al Parlamento dal Ministero dell'interno, sull'attività delle Forze di Polizia e sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica nel territorio Nazionale, 1996, p. 13: [...] È

proprio nelle Regioni settentrionali che si sono sviluppati contatti tra elementi mafiosi e narcotrafficienti di rilevanza internazionale »;

tale atteggiamento estremamente garantista ha certamente concorso alla diffusione e allo stanziamento della microcriminalità e della criminalità organizzata in molte aree del Paese, e, specialmente, in quelle settentrionali. Nella citata relazione, il Ministero dell'interno a p. 6 rende noto: « Prendendo in esame la delittuosità ascrivibile agli stranieri extracomunitari (di minima incidenza è quella dei Comunitari), è dato rilevare un crescente loro coinvolgimento in attività delinquenziali, come è testimoniato dall'incremento del numero di persone denunciate, che da più 30.000 nel 1990 sono passate ad oltre 70.000 nel 1996.

I soggetti arrestati, a loro volta, sono aumentati da più di 11.000 nel 1990, ad oltre 23.000, nel 1995, con una punta di circa 25.000 nel 1994; nel 1996 hanno raggiunto 24.000 unità.

Quanto ai reati che più frequentemente sono stati contestati agli extracomunitari, il maggior numero di denunce e di arresti sugli stranieri ha riguardato l'inosservanza della normativa sugli stranieri, la commissione di reati contro il patrimonio, lo spaccio ed il traffico di droga, lo sfruttamento della popolazione »; e a pp. 8: « Le segnalazioni per i reati commessi da minori immigrati risultano, invece, in crescita »; [...] Per quanto riguarda la prostituzione, essa, lungi dal presentare segnali di attenuazione, appare in espansione perché alimentata da continui e consistenti flussi migratori clandestini. Viene praticata, infatti, quasi dappertutto da cittadine straniere, per lo più provenienti dai Paesi dell'Est Europa, [...] »;

il fatto che la criminalità dei cittadini stranieri esista e sia rilevate e che gli stessi abbiano modificato il loro comportamento, divenuto più violento sia nei rapporti fra loro, con il verificarsi di risse anche sanguinose, sia nei confronti delle Forze dell'ordine, è testimoniato dai seguenti dati del Ministero dell'interno — relazione cit.

p. 100: cittadini stranieri non Comunitari soggiornanti sul territorio nazionale: 943.530; denunciati: 71.623 arrestati: 24.258; intimati per l'espulsione: 34.520; segnalati per l'espulsione: 5.059;

non è dato però conoscere quanti effettivamente hanno lasciato il Paese. Infatti se l'ingresso può essere impedito ad uno straniero che, ad un valico di frontiera, risulti privo di documenti o presenti documenti falsi o scaduti, se lo stesso viene intercettato, fuori dai valichi di frontiera, nel tentativo di guadagnare le coste od il confine, può essere respinto soltanto se ricorrono le circostanze. Egli altrimenti viene intimata all'espulsione, cioè viene accompagnato in Questura, dove gli/le si intima di lasciare il territorio entro 15 giorni, da un valico di frontiera stabilito;

duro colpo alla legalità e all'opera di contrasto alla delittuosità è stato prodotto anche dalla legge sulla Depenalizzazione dei reati minori, con la quale numerosi tipi di azioni criminose non sono più punibili;

il Ministero dell'interno nel suo ultimo rapporto annuale sulla criminalità organizzata, 1996, p. 293, afferma: [...] È quindi evidente che la sensazione di una crescente disagiata presenza di immigrati extracomunitari, diffusa in varia misura oltre che nei centri urbani anche in remote località di Provincia, sia indotta dalla immigrazione irregolare, vale a dire da tutti gli stranieri che soggiornano in Italia senza le autorizzazioni prescritte, essendovi entrati regolarmente o furtivamente. Quelli entrati furtivamente vengono in termini correnti indicati come clandestini. [...], l'immigrazione irregolare — di quantificazione difficile — costituisce invece un serio pericolo per l'ordine e la sicurezza pubblica, per la sua maggiore esposizione a rischi di coinvolgimento in attività criminali —:

se non ritenga che se l'intimazione a lasciare il Paese entro 15 giorni permetta al soggetto del provvedimento di sottrarsi;

se risulti che vi siano ambasciate di paesi da cui provengono flussi di immigrati

illegali che non collaborano con le autorità italiane per un loro riconoscimento;

in generale, quali controlli preventivi siano stati avviati, ovvero quale tipo di visto di ingresso e permesso di soggiorno sia stato rilasciato a cittadini stranieri che sono poi risultati dediti allo spaccio di sostanze stupefacenti, alla prostituzione o sfruttamento della stessa;

quale sia la posizione del Ministro interrogato alle relazioni tecniche fornite dal ministero in materia di pericolosità del fenomeno immigrazione illegale e della sua incidenza nelle azioni delittuose. (3-02582)

TARADASH. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in un manuale di storia diffuso nelle scuole, curato da Riccardo Neri, nelle pagine relative alla storia dell'Italia contemporanea, appaiono affiancate le fotografie dell'ex Presidente del Consiglio, l'onorevole Bettino Craxi, del boss mafioso Totò Riina e di un manifesto denigratorio della Democrazia Cristiana (« governi DC, la camorra sta lì »);

l'accostamento di tali immagini induce a una rilettura a senso unico della storia del nostro Paese, il cui segno dominante risulterebbe da una alleanza malavitosa fra la corrotta maggioranza politica e i più temibili poteri criminali, durata fino al giorno della « Seconda Liberazione », avvenuta grazie alla coalizione guidata dal PCI-PDS, partito notoriamente estraneo alle degenerazioni partitocratiche, di illibati costumi nelle relazioni internazionali, di assoluta inattaccabilità sul piano dei finanziamenti interni ed esterni;

libertà di insegnamento non può significare libertà di propaganda politica —

se non ritenga opportuno adottare tutte le misure necessarie volte ad evitare la diffusione nelle scuole di testi, come quello curato dal Neri, che, offrendo una ricostruzione così parziale e menzognera degli eventi storici, concorrono a formare

una mentalità diffusa dominata dal rancore e dallo spirito di vendetta. (3-02583)

ZACCHERA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

come già più volte è stato sollevato dal sottoscritto interrogante, i comuni della Valle Vigezzo, nella provincia del Verbano Cusio Ossola, sono collegati dalla strada statale 337 che da Domodossola porta al confine svizzero di Ponte Ribellasca e la stessa strada statale è periodicamente interessata da eventi franosi che in questi anni hanno già causato vittime e danni, oltre a reiterate e lunghe interruzioni nel transito;

conseguentemente, si sono avuti gravi danni all'economia dell'intera vallata nonché gravi sono i perduranti rischi cui viene esposto chi transita per la predetta strada statale che in molti tratti non è in condizioni di sicurezza;

un nuovo, grave evento franoso si è prodotto nei giorni scorsi, sfiorando la tragedia dal punto di vista delle vite umane, con il consueto, conseguente indispensabile blocco della circolazione sia per motivi di sicurezza che per l'avvio di indispensabili, altri lavori di consolidamento della parete rocciosa;

pur troppo sono numerosi i punti di potenziale pericolo, più volte segnalati all'Anas ed oggetto di verifiche geologiche, sopralluoghi, incontri operativi di ogni tipo, ma non di interventi risolutivi;

pur in presenza di lavori anche di notevole costo economico che si susseguono ormai da un ventennio, si procede in modo disorganico, sempre « a frana avvenuta », senza un piano di progressiva messa in sicurezza dell'intero tratto della strada statale 337 con particolare riguardo ai primi chilometri a monte di Masera ed a quelli — dopo l'abitato di Re, verso il confine svizzero — che pure sono in stato di grave pericolosità;

ad ogni blocco della circolazione sulla strada statale 337, l'unico altro collega-

mento con la Valle Vigezzo è possibile solo attraverso l'angusta strada statale 631 della Valle Cannobina che per quasi 30 chilometri si inerpica da Cannobio, sul Lago Maggiore, con il suo tracciato stretto, pericoloso e spesso anch'esso oggetto di frane e smottamenti che — anche nei mesi scorsi — hanno portato a reiterati periodi di chiusura al traffico;

particolarmente, la strada statale 631 ha numerose strettoie e punti di estremo pericolo nel tratto intorno al chilometro 22 in comune di Malesco, sul versante vigezzino, così come in altri tratti nei comuni di Cursolo-Orasso e comunque appare impossibile il transito per i camions ed i pullman, se non a rischio di gravi intralci alla circolazione;

tutto il sistema viario viene messo comunque a rischio nella stagione invernale, quando spesso — come nell'ultimo inverno — anche le manutenzioni ordinarie, il servizio spazzaneve e spargisale risultano effettuati in maniera insoddisfacente, ad unanime giudizio degli utenti e delle amministrazioni locali;

si impone quindi un esame complessivo della situazione, ma anche una serie di interventi programmati, urgenti e coordinati al fine della messa in sicurezza dell'intera rete primaria della zona, non ultimo con un esame di fattibilità per realizzare alcuni nuovi ed importanti tratti in galleria nelle zone a maggior rischio idrogeologico;

un'alternativa praticabile potrebbe intanto essere il congiungimento dei comuni della Piana di Vigezzo attraverso il prolungamento dell'attuale strada che da Domodossola sale a Trontano, evitando quindi le strettoie della parte iniziale del Melezze Occidentale, e cioè quelle più pericolose dal punto di vista franoso;

parimenti si impongono lavori di messa in sicurezza per la strada statale 631 della Valle Cannobina —:

quali iniziative intenda intraprendere il ministro interrogato — anche attraverso i diversi servizi decentrati dell'Anas e gli

enti locali e regionali competenti — per affrontare nella sua globalità ed in termini definitivi il problema viario delle Valli Vigezzo e Cannobina;

quali si ritengano essere intanto gli interventi prioritari e se sia stato predisposto un piano di pronto intervento e di programmazione a breve e medio periodo;

se si intenda stanziare a questo fine somme adeguate e di carattere straordinario, tenuto conto delle obiettive necessità di questo collegamento internazionale e dei problemi di una comunità di molte migliaia di persone periodicamente isolate.

(3-02584)

SINISCALCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni 28 e 29 maggio 1998 si è tenuto presso il centro Enea di Frascati un convegno dedicato ai risultati fin qui conseguiti della fusione fredda e sulle prospettive di sviluppo che ne derivano;

nei numerosi rapporti presentati dai gruppi più qualificati operanti nella ricerca sulla fusione fredda in Europa, Usa e Giappone sono stati evidenziati i risultati raggiunti;

la riproducibilità del fenomeno ha raggiunto oramai livelli soddisfacenti talché produzione netta di energia viene ottenuta in numerosi laboratori italiani svizzeri, statunitensi;

da un convegno è emersa l'opportunità che l'Enea prosegua le attività di ricerca sull'argomento e che detta attività venga adeguatamente finanziata con la previsione di finanziamento di borse di studio e contratti di formazione per giovani laureati e diplomati —:

quali iniziative il Governo intenda assumere per promuovere e facilitare la ricerca in Italia anche ai fini dello sviluppo.

(3-02585)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

CHIAPPORI, ORESTE ROSSI e PARENTI. — *Ai Ministri dell'ambiente, di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in provincia di Savona, la salute dei cittadini e la salubrità ambientale sono esposte a gravissimi rischi a causa della presenza, in numerosi siti e discariche presenti nel territorio provinciale, di rifiuti tossico-nocivi abusivamente stoccati, e, comunque, trattati senza alcun rispetto delle rigorose prescrizioni igieniche, sanitarie ed ambientali vigenti in materia;

gli interroganti sono venuti a conoscenza, tramite dichiarazione in loro possesso, sottoscritta dai signori ingegner Giorgio Bosio, geometra Guido Folco e professor Adolfo Francia, che al determinarsi di tale stato di pericolo hanno contribuito in maniera rilevante le istituzioni e le autorità locali che, con un contegno superficiale ed irresponsabile, hanno omesso di accertare, con il rigore che il caso avrebbe richiesto, l'effettiva consistenza di numerose situazioni di illegalità ad essi segnalate da più parti;

per quanto riguarda innanzitutto la discarica per rifiuti solidi urbani di Magliolo, risulta che già nel 1992 era stata segnalata la presenza *in loco* di un certo numero di fusti metallici dai quali, squarciatisi al contatto con le pale di un escavatore, era fuoriuscita una sostanza colloidale gelatinosa e giallastra, che aveva procurato disturbi visivi e respiratori all'operatore, il signor Giampiero Scaletta;

tale vicenda è stata portata ripetutamente all'attenzione, ad opera del geometra Folco e dell'ingegner Bosio, periti del tribunale di Savona, del locale nucleo dei carabinieri, nella persona del maresciallo Lombardelli, prima, e del brigadiere Chiarlone e dell'appuntato Spitalieri, poi; al

riguardo, tuttavia, pur essendo trascorsi anni dal rinvenimento e dalla denuncia, nessuna seria azione di accertamento delle relative responsabilità è stata avviata dalla competente procura della Repubblica, particolarmente dal dottor Landolfi, sostituto procuratore, incaricato di seguire la vicenda; anzi, dopo che — a detta dei denunciati — si sono verificati episodi di pressione a loro carico, finalizzati a modificare il contenuto delle dichiarazioni rese e dei rapporti predisposti, il procedimento è stato archiviato in data 24 ottobre 1995; il brigadiere Chiarlone fu minacciato di trasferimento a Palermo;

l'inerzia degli uffici giudiziari competenti ha spinto il geometra Folco e l'ingegner Bosio a presentare un esposto-denuncia alla procura della Repubblica di Milano, competente per i procedimenti concernenti i magistrati del tribunale di Savona;

va inoltre rilevato che il prefetto di Savona, con lettera del 3 dicembre 1993, ha affermato che il gruppo di lavoro costituito il precedente 13 luglio, con il compito di fornire il supporto tecnico-amministrativo per la messa in sicurezza del sito di Magliolo, in cui sarebbero stati interrati abusivamente circa tremila fusti di materiali tossico-nocivi, aveva accertato che i rifiuti abbancati nella discarica erano costituiti dai materiali più disparati ed era difficile ipotizzare un'indagine esplorativa per la localizzazione di eventuali fusti;

tuttavia, una più recente inchiesta, aperta nel 1996 su sollecitazione del comitato « Salvaguardia salute ed ambiente di Magliolo », condotta questa volta dal dottor Acquarone, procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Savona, ha accertato che i piezometri attraverso i quali doveva essere controllata la discarica erano fittizi, per cui viene spontaneo chiedersi in che modo i responsabili dei controlli, risultati sempre negativi, potessero prendere il percolato per le analisi;

altra vicenda significativa in proposito è quella della discarica sita in località Mazzuca; quest'ultima era stata realizzata

su un terreno di proprietà dell'« Italiana Coke », successivamente acquistata dal comune di Cairo Montenotte per consentire alla società Cav (Consorzio Autrasportatori Valbormida) di realizzarvi un parcheggio per i camion, onde evitarne lo stazionamento nel centro abitato del paese;

una prima indagine, avviata dalla procura della Repubblica presso la Pretura e condotta dal dottor Picozzi, procuratore, si esaurì con l'archiviazione, in data 9 agosto 1993, disposta direttamente dallo stesso dottor Picozzi *motu proprio*, nonostante gli accertamenti effettuati in superficie avessero sostanze aromatiche tali da far pensare che negli strati più profondi ci fossero rifiuti tossico-nocivi e nonostante le sollecitazioni dei funzionari della Usl dottori Piaccardo e Naderio, degli agenti della polizia municipale di Cairo Montenotte, nelle persone del comandante Nicolini e del vigile Mantré (ufficiale di Polizia giudiziaria) e del nucleo operativo dei carabinieri di Cairo Montenotte;

dopo che l'inchiesta passò nelle mani del dottor Acquarone, che a sua volta incaricò delle indagini il suo sostituto dottor Landolfi, si accertò la presenza di quarantamila metri cubi circa di rifiuti tossico-nocivi sul greto del fiume Bormida, ciò che avrebbe potuto mettere a grave repentaglio la salute degli abitanti, qualora il contenuto della discarica avesse raggiunto, come probabilmente ha raggiunto, l'acqua di falda; malgrado tali allarmanti risultanze, l'inchiesta si arrestò nuovamente; il dottor Landolfi inspiegabilmente dichiarò anche pubblicamente di essere orientato all'archiviazione; l'inchiesta venne nuovamente riassunta dal dottor Acquarone, che la assegnò all'altro suo sostituto dottor Greco; le perizie disposte da quest'ultimo hanno pienamente confermato gli esiti delle precedenti, confermando il grave stato di pericolo e di rischio di disastro ambientale;

va rilevato che dottor Landolfi, pur avendo avuto l'occasione di rendersi conto della serietà della situazione della Mazzuca, dichiarò alla Commissione parla-

mentare di inchiesta sulla vicenda dell'ACNA di Cengio che in quel sito non c'erano rifiuti tossico-nocivi e che la vicenda era solo una speculazione politica, per cui aveva ritenuto opportuno perseguire quanti denunciavano la situazione; un'ulteriore perizia disposta dal Gip, in sede di incidente probatorio, ha confermato definitivamente la veridicità delle precedenti indagini peritali, sia per la presenza di rifiuti di tossico-nocivi sia per la contaminazione dell'acqua di falda;

va sottolineato che a Cairo Montenotte, negli ultimi anni, si sono verificati numerosissimi casi di leucemia e di linfoma (otto casi di leucemia nel solo 1994 nei comuni di Cairo, Carcare e Dego, con popolazione complessiva di circa ventimila abitanti; sarebbe come se in una città di due milioni di abitanti si verificassero ottocento casi di leucemia all'anno!); l'IST di Genova ha pubblicato inoltre alcuni anni orsono una ricerca sull'incidenza dei tumori in Valbormida, rilevando — salvo successivamente smentire tali risultanze! — nelle aree industrializzate della Valbormida una quantità di tumori superiore di circa il trenta per cento rispetto alle aree non industrializzate;

appaiono assai significative del clima di « indifferenza » e di « disinteresse » registratosi sulle problematiche in questione le vicende delle persone che più attivamente e seriamente hanno collaborato all'accertamento della verità, a tutela degli interessi prioritari dei cittadini e dell'ambiente; in particolare, il geometra Folco, in sospetta coincidenza, con l'iniziativa di trasmettere l'esposto-denuncia sopra richiamato alla procura della Repubblica di Milano, è stato oggetto di indagini, apparse fondate su elementi chiaramente pretestuosi, che hanno condotto sino alla perquisizione della sua abitazione, della sua vettura, del suo ufficio e finanche dell'abitazione di alcuni suoi parenti; anche l'ingegner Bosio, sempre in coincidenza con l'iniziativa dinanzi richiamata, è stato destinatario di addebiti pretestuosi, è stato escluso dalla collaborazione nell'ambito di importanti indagini ed anch'egli è stato

oggetto di una perquisizione avvenuta nei locali del proprio magazzino e della propria abitazione e di quella della madre novantenne; sono stati addirittura perquisiti i figli minorenni, in procinto di recarsi a scuola; con il pretesto di acquisire dei certificati di conformità di impianti di riscaldamento, gli agenti di Polizia giudiziaria sono stati fotografati dallo stesso ingegner Bosio mentre esaminavano tutta la documentazione relativa ai vari esposti presentati presso il tribunale di Milano;

il dottor Carlo Coco, funzionario della Usl, che diede il via all'inchiesta della discarica della Mazzucca, fu dapprima rimosso dall'incarico presso l'ufficio d'igiene pubblica e, successivamente, dopo aver ricevuto avviso di garanzia, la sua casa fu perquisita; allo stesso modo, il professor Adolfo Francia, che partecipa attivamente alle attività dei gruppi ambientalisti valbormidesi ed ha condotto un'indagine sulle patologie ematologiche, ha ricevuto un avviso di garanzia ed una conseguente perquisizione domiciliare;

sono numerosi i casi che potrebbero ulteriormente segnalarsi a riprova della situazione insostenibile di connivenze e di irresponsabilità venutasi a creare; si pensi al caso dell'Italiana coke, nei cui forni sono stati bruciati rifiuti tossico-nocivi, e si sospetta in particolare che non si trattasse solo delle melme dell'Italiana Coke di Avenza, ma anche di residui di lavorazione della Farmoplant di Avenza (del gruppo Eni), confinante con lo stabilimento dell'Italiana coke, contenenti i residui di lavorazione del tossicissimo Rogor; si pensi alla discarica di Bossarino, il cui percolato non viene controllato, come dovrebbe, dalla regione Liguria, attraverso rilevatori il cui acquisto è costato oltre un miliardo e mezzo e che sono di fatto inutilizzabili, essendo tarati per le acque potabili, ma viene verificato direttamente dalla proprietà, mediante un proprio rilevatore; da notare che uno dei titolari della discarica, già indagato per « ecomafia », è padrone di casa del dottor Picozzi; si pensi infine alla discarica scoperta sul greto del fiume Bormida nel centro abitato di Cairo Monte-

notte, alla fine del giugno 1996, il cui sito è stato sequestrato e che, nell'ambito delle operazioni di sgombero, ha visto perfino la morte di un operaio; per quanto riguarda quest'ultimo episodio è necessario rilevare che il giorno prima che l'operaio perdesse la vita, l'ingegner Bosio, che si era recato dal dottor Gatti, sostituto procuratore presso la pretura circondariale a denunciare i rischi della situazione; sarebbe stato messo alla porta dopo che l'ingegner Bosio aveva cominciato a parlare di tale discarica abusiva —:

quali iniziative intenda assumere il Ministro dell'ambiente per accertare i termini e le modalità con le quali si è dato corso alla realizzazione ed alla gestione delle discariche del savonese, così da verificare se effettivamente si siano tenuti nel dovuto conto gli interessi prioritari della salute dei cittadini e della salubrità ambientale;

se il Ministro di grazia e giustizia intenda attivare i propri poteri ispettivi e di iniziativa disciplinare in relazione alle omissioni segnalate dagli interroganti a carico degli uffici giudiziari investiti dei procedimenti in materia;

se il Ministro dell'interno intenda accertare se gli amministratori degli enti locali coinvolti abbiano realizzato, mediante comportamenti superficiali ed omissivi, gravi e ripetute violazioni di legge, e, nel caso ciò venisse accertato, quali conseguenti iniziative intenda assumere in proposito. (5-04769)

GASPARRI, BOCCHINO e GRAMAZIO.
— *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei trasporti e della navigazione.*
— Per sapere — premesso che:

le Ferrovie dello Stato spa, intendono limitare in maniera drastica il diritto dei ferrovieri in servizio ed in pensione a godere di biglietti di viaggio spettanti per loro e per i propri familiari;

da quando furono istituite le Ferrovie questo diritto rappresenta un vero e pro-

prio completamento delle retribuzioni e, come tale, un diritto «acquisito» nel tempo e nel susseguirsi delle varie contrattazioni che si sono via via succedute;

il progetto delle Ferrovie dello Stato si pone in assoluto contrasto con quanto avviene in tutti gli altri paesi d'Europa ove tale diritto è pienamente riconosciuto e difeso;

il progetto utilizzato per giustificare la proposta restrittiva è quello di doversi adeguare a quanto deciso dal ministero delle finanze, e cioè di far rientrare i biglietti gratuiti e le facilitazioni, offerte ai ferrovieri in servizio ed in pensione, nella categoria di questi « *benefits* » che, oltre un certo limite, assai basso peraltro, debbano concorrere alla determinazione del reddito imponibile di chi ne usufruisce e soggetti quindi ad imposizione fiscale;

si propone per i ferrovieri in pensione l'abolizione della Carta di libera circolazione (Clc) sostituendola con un biglietto chilometrico, valido per tutto il nucleo familiare, che, al di là di un certo ristretto numero di chilometri, sottopone i fruitori a pesanti conseguenze fiscali e quindi economiche. Si tratta, in sostanza di una vera e propria riduzione reale del potere d'acquisto e di un duro attacco alle condizioni sociali del pensionato, perché i biglietti di viaggio spettanti per il ferroviere pensionato ed i suoi familiari sono parte integrante del trattamento complessivo di pensione acquisito al momento del collocamento in quiescenza. Oltre tutto, quanto di reale profitto economico — assai scarso in verità — le Ferrovie dello Stato spa possono realizzare con questa modifica, verrebbe più che riassorbito dalle spese per « operazioni burocratiche » necessarie per la distribuzione dei « nuovi » biglietti chilometrici proposti;

è assolutamente inaccettabile che tale decisione sia assunta da accordi tra Ferrovie dello Stato ed i sindacati di categoria, che hanno la rappresentanza « esclusiva » dei ferrovieri in servizio, così come ha recentemente sentenziato la Corte di Cassazione, a sezioni riunite, senza possedere

i requisiti giuridici per poter modificare le condizioni di pensionamento dei ferrovieri in quiescenza. Solo l'Anlafer, unitamente a tutte le altre organizzazioni direttamente rappresentative dei pensionati ferrovieri, ha questo titolo giuridico —:

quali assicurazioni si intendano dare circa il rispetto di diritti acquisiti ed il mantenimento delle prerogative in atto in materia di biglietti di viaggio e carta di libera circolazione per i ferrovieri in servizio ed in pensione. (5-04770)

SAIA. — *Ai Ministri del lavoro, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da qualche tempo hanno circolato con insistenza notizie stampa su fatti molto gravi che si sarebbero verificati in Val di Sangro (in provincia di Chieti) e che si riferiscono ai criteri per le assunzioni nelle maggiori fabbriche della zona;

come già segnalato dall'interrogante in una precedente interrogazione, all'interno di uno dei maggiori stabilimenti della zona, la Honda di Atessa (Ch), sarebbe da tempo in atto una indebita intromissione da parte della dirigenza aziendale nelle dinamiche sindacali, a danno della Fiom-Cgil;

è un dato di fatto che, dopo le numerose assunzioni della primavera dell'anno scorso, il quadro sindacale all'interno dell'Azienda sarebbe cambiato così come le politiche e l'organizzazione del lavoro, con aumento degli straordinari, dei salari lavorativi eccetera e ciò in seguito ad un indebolimento della Cgil all'interno della Fabbrica;

ma la cosa più grave in tutta la vicenda è il fatto che la procura della Repubblica di Chieti ha avviato un'indagine sulla gestione delle assunzioni in Val di Sangro e sembra che sia stata consegnata ai magistrati una lista di disoccupati accanto ai cui nomi erano riportate le cifre versate da ciascuno e che, da notizie stampa, dovrebbero oscillare tra i dieci ed

i tredici milioni, per un affare complessivo di oltre un miliardo;

la lista in parola sarebbe stata consegnata ai magistrati da un sindacalista di un'altra grande azienda della zona —:

quali iniziative urgenti intenda assumere il Governo per fare piena luce sulla vicenda;

se si hanno notizie circa le indagini svolte dalla polizia giudiziaria e dalla magistratura;

quali provvedimenti saranno messi in atto nel caso in cui le gravi questioni denunciate dovessero trovare riscontro nella realtà. (5-04771)

CONTE, LEONE e PAGLIUCA. — *Ai Ministri delle finanze e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il comma 18 dell'articolo 17 della legge n. 449 del 1997 (collegata alla manovra di finanza pubblica per il 1998) ha introdotto alcune modificazioni alle disposizioni vigenti in materia di formalità per il trasferimento di proprietà degli autoveicoli allo scopo di semplificare gli adempimenti cui sono tenuti i soggetti interessati, a tal fine riformulando l'articolo 94 del codice della strada;

il comma 7 del nuovo articolo 94, in particolare, prevede che, ai fini dell'esonero dall'obbligo di pagamento delle tasse di circolazione e relative sovrattasse derivanti dalla titolarità di veicoli iscritti al PRA, allorquando sia sopravvenuta la cessazione dei relativi diritti, è sufficiente produrre ai competenti uffici idonea documentazione attestante la inesistenza del presupposto giuridico per l'applicazione delle tasse;

la disposizione testé richiamata è evidentemente diretta a favorire quei soggetti che perdano, per qualunque motivo, il possesso del veicolo, riducendo notevolmente l'onerosità delle procedure in base alle quali può essere fatto valere il venir meno dell'obbligazione tributaria;

è assai diffusa la pratica di avvalersi, per la vendita del proprio veicolo, della esperienza dei commercianti operanti nel settore, mediante rilascio di apposita procura;

dal momento in cui il veicolo viene affidato al commerciante perché lo ponga in vendita, il proprietario ne perde la disponibilità, non avvalendosi più, salvo nel caso in cui decida di revocare la procura ovvero rinunci alla vendita;

la circolare n. 30/E del 27 gennaio scorso, interpretativa delle disposizioni recate dal citato articolo 17, se per un verso ha precisato chiaramente che le medesime disposizioni si applicano nel caso di perdita del possesso del veicolo a seguito di furto, per l'altro non contiene alcuna previsione per quanto concerne l'ipotesi precedentemente prospettata, che comporta comunque la perdita del possesso, determinando in tal modo una evidente disparità di trattamento —:

se non ritengano opportuno provvedere all'adozione di apposita circolare, integrativa di quella precedentemente richiamata, ovvero se considerino necessaria una norma di carattere legislativo che integri il testo dell'articolo 94 del codice della strada, allo scopo di prevedere che la procura a vendere il proprio autoveicolo rilasciata dal proprietario, a favore di soggetto abilitato al commercio di autoveicoli, accompagnata dall'affidamento del medesimo veicolo, costituisce atto di data certa di perdita del possesso del veicolo, con la conseguente esenzione dall'obbligo del pagamento delle tasse di circolazione, fermo restando che al predetto veicolo non sarebbe consentita la circolazione se non con targa provvisoria e per gli scopi connessi alla vendita. (5-04772)

SEDIOLI, CARUANO, TRABATTONI, TATTARINI e RAVA. — *Al Ministro delle politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

con decisione n. 2796 del 10 ottobre 1996 la Commissione europea ha appro-

vato il programma operativo multiregionale (Pom) che prevede la costituzione delle Moc (Macro Organizzazioni Commerciali);

il Mipa con decreto del 9 gennaio 1997 ha pubblicato il bando per la presentazione dei progetti delle Moc (per la valorizzazione commerciale delle produzioni agricole meridionali);

con decreto del 24 luglio 1997 il Mipa ha reso pubblico l'elenco delle Moc selezionate invitandole a presentare entro il 30 novembre 1997 il progetto esecutivo degli investimenti;

per i progetti presentati entro i termini del decreto le Moc hanno fornito, nel mese di maggio 1998, gli ulteriori chiarimenti richiesti dal Mipa per emanare il conseguente decreto di approvazione;

a tutt'oggi il Mipa non ha emanato alcun decreto di approvazione e di finanziamento dei progetti;

entro 18 mesi (31 dicembre 1999) le Moc dovranno impegnare tutte le somme previste dai progetti. In caso contrario non vi sarà disponibilità dei fondi dell'Ue;

le Moc stanno realizzando investimenti in mancanza di chiari riferimenti e di certezze, col rischio di vedere messe in discussione le scelte effettuate —;

se il Ministro interrogato intenda emanare in tempi rapidissimi i decreti di approvazione e di finanziamento dei progetti presentati dalle Moc valutati positivamente;

quali iniziative intenda assumere affinché non siano compromessi gli esiti delle esperienze delle Moc e le possibilità di utilizzo dei finanziamenti dell'Unione europea. (5-04773)

RODEGHIERO, CHINCARINI e ALBORGHETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

l'Ente nazionale per l'energia elettrica, sta attuando un processo di ristrutturazione nell'area della distribuzione;

l'energia elettrica ha una elevata importanza strategica nel sostenere e sviluppare il tessuto produttivo, in particolare nelle zone fortemente dinamiche dal punto di vista socio-economico, come nel caso dell'Alta Padovana;

l'Enel spa ha oggi una struttura territoriale nell'Alta Padovana così suddivisa: la zona di Bassano con tre agenzie (Bassano e Thiene in provincia di Vicenza, Cittadella, in provincia di Padova); per quanto riguarda l'agenzia di Cittadella, che ha competenza territoriale in tutta l'Alta padovana, dispone di nuclei operativi a Cittadella, Loreggia, Piazzola su Brenta e recapiti commerciali a Cittadella e Camposampiero, con servizio a una utenza di circa 74.000 forniture (sia in bassa che in media tensione);

l'Enel spa ha consegnato alle organizzazioni sindacali di categoria un documento di ristrutturazione che prevede un notevole cambiamento delle strutture territoriali: in provincia di Vicenza le attuali due zone (Vicenza e Bassano) verrebbero unificate in un unico servizio con sede a Vicenza o Bassano del Grappa, per cui è presumibile un ridimensionamento delle attuali tre Agenzie, con pesanti ricadute negative nel territorio dell'Alta Padovana;

la nuova struttura territoriale sopra descritta che sostituirà l'agenzia (ovviamente dove l'Enel spa intenderà costituirla) comporterà un trasferimento centralistico delle competenze e servizi ora decentrati a livello interzonale —;

quali siano le intenzioni dei ministeri competenti e del ministero azionista di maggioranza dell'Enel spa per conservare e sviluppare una presenza qualificata dell'azienda elettrica sul territorio, visto che il suddetto processo di ristrutturazione toglierà inevitabilmente beneficio agli utenti e alle imprese dell'Alta Padovana. (5-04774)

DI STASI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'attuale organizzazione ferroviaria prevede la presenza nella stazione di Termoli di un reparto territoriale movimento che ha competenza sulle stazioni di Termoli-Campomarino- Chieuti S.-Ripalta-Lesina-Poggio Impariale-Apricena e San Severo;

esso amministra circa 130 addetti e circa chilometri 60 di linea ferroviaria a binario semplice; con la nuova organizzazione delle Ferrovie dello Stato spa si, prevede la chiusura di alcuni reparti territoriali movimento, tra cui quello di Termoli, che non rispettano i parametri di chilometri 120 di linea gestita e di 150 addetti amministrati;

il reparto territoriale movimento di Termoli è responsabile dell'unico tratto di linea a semplice binario inserito su una linea ferroviaria qual è la direttrice Adriatica; si tratta di una linea a doppio binario sulla quale circolano centinaia di treni al giorno il che rende rilevante la presenza di un punto di gestione che organizzi il lavoro e salvaguardi la sicurezza dei treni circolanti;

sono in atto i lavori di raddoppio del binario e di aumento delle tecnologie sulla linea e nelle stazioni gestite dal reparto territoriale movimento di Termoli e questo genera nuovi problemi di gestione del traffico;

il territorio del comune di Termoli è stato inserito nel piano nazionale degli Interporti ed è destinatario di un cospicuo finanziamento per l'interporto che verrà realizzato lungo la linea ferroviaria attualmente gestita dal reparto in questione;

l'assenza di un punto di gestione sul territorio Molisano, attraversato dalla direttrice Adriatica, porterebbe lo stesso territorio ad essere l'estrema periferia di tutte le sedi di responsabilità;

nel Nucleo Industriale è presente un polo chimico che utilizza il trasporto ferroviario per merci pericolose e nocive;

tali merci sostano spesso nella stazione di Termoli e richiedono particolare attenzione; la paventata decisione di sopprimere il reparto territoriale movimento di Termoli penalizza enormemente il Molise e lo discrimina rispetto ad altre realtà che, pur non avendo i requisiti previsti, hanno mantenuto la presenza di centri di responsabilità —:

quali iniziative intenda assumere perché sia garantita la permanenza del reparto territoriale movimento di Termoli. (5-04775)

CAVERI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

molto interesse vi è nell'ambito dell'emigrazione valdostana in Francia, sulla possibilità di ottenere la doppia cittadinanza, francese e italiana, come è possibile con la vigente legislazione francese, mentre da qualche anno ciò non sarebbe più reso possibile dalla legislazione italiana in materia di cittadinanza, anche sulla base della vigente Convenzione di Strasburgo, e il riottenimento della perduta cittadinanza italiana potrebbe avvenire solo a condizione di una contestuale rinuncia alla cittadinanza francese;

questa « esclusività » della cittadinanza italiana non sarebbe in armonia con l'apertura reciproca fra Stati europei e con la logica addirittura di una comune cittadinanza europea fra i cittadini dell'Unione e sarebbe in violazione di elementari norme di tutela delle minoranze linguistiche che hanno contatti con Paesi con cui si parla la lingua materna —:

quale sia la situazione attuale, quali i diversi casi possibili per riottenere la cittadinanza nel caso citato e quali siano le soluzioni possibili per sbloccare la situazione, eventualmente rivedendo la norma di recepimento della Convenzione di Strasburgo, alla luce delle novità del diritto comunitario. (5-04776)

COLA. - *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali e della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

rilevante è l'importanza culturale della storica Biblioteca musicale di san Pietro a Maiella in Napoli, presso la quale sono custoditi circa cinquanta mila manoscritti musicali, in gran parte inediti;

la consultazione e lo studio di tali opere sono, di fatto, sottratti agli studiosi italiani e stranieri per le eccessive limitazioni all'accesso alla biblioteca;

tale limitazione si sostanzia nell'apertura della Biblioteca per soli tre giorni a settimana, per quattro ore al giorno e per non più di cinque studiosi per volta;

l'impossibilità di ottenere in tempi brevi l'autorizzazione ha impedito, particolarmente agli studiosi stranieri di consultare i preziosi manoscritti;

recentemente, è stato disposto lo stanziamento di una somma di 2 miliardi di lire in favore del Conservatorio di San Pietro a Maiella -:

se non si ritenga di intervenire affinché siano riviste le riferite ed incomprensibili limitazioni all'accesso della biblioteca;

se non sia il caso di utilizzare parte del finanziamento per rendere possibile l'apertura della biblioteca per l'intera settimana e per otto ore al giorno;

se, infine, per ovvie ragioni di trasparenza, non sia il caso di istituire, per la gestione del finanziamento assegnato, una commissione *ad hoc* composta da personalità di rilevanza nazionale. (5-04777)

BOGHETTA e EDUARDO BRUNO. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

il comma 6 dell'articolo 59 della legge n. 449 del 1997 prevede, tra l'altro, una serie di misure per la riorganizzazione e il risanamento delle ferrovie dello Stato spa;

tra queste è prevista l'istituzione di un fondo per il perseguimento di politiche

attive del lavoro e per il sostegno al reddito del personale eccedentario da individuare anche sulla base di criteri che tengono conto della anzianità contributiva o anagrafica;

in data 21 maggio 1998 è stato siglato un accordo tra i rappresentanti delle ferrovie dello Stato spa e dei lavoratori delle ferrovie nel quale, tra l'altro, sarebbe prevista una procedura di esodi incentivati indipendentemente dal fatto che il personale sia in eccedenza rispetto ai fabbisogni del settore di appartenenza. In particolare, è da sottolineare che è stato definito in questa sede il criterio che le domande accolte dalle ferrovie dello Stato spa costituiscano il requisito di eccedentari;

il fatto che tale procedura sia in netto contrasto con il dettato della norma di legge e la volontà del legislatore è stato già sollevato in Commissione lavoro della Camera con l'interrogazione n. 5-04671. In questa sede, il Sottosegretario di Stato Federica Gasparrini ha risposto per il Governo che «l'accoglimento delle domande individuali avverrà rigorosamente nei limiti delle eccedenze territoriali definite tra le parti nei negoziati periferici, secondo quanto previsto dal contratto collettivo nazionale di lavoro e dalle intese sopra richiamate»;

risulta che questa risposta non corrisponda alla volontà dell'azienda poiché, ancor prima della conclusione della verifica con i sindacati, ha invitato i lavoratori a firmare le lettere per il pensionamento anticipato;

risulta che gli esodi così concepiti andrebbero a depauperare indiscriminatamente intere realtà dell'azienda prescindendo dai contesti territoriali e settoriali in cui sono inseriti. Ciò recherebbe un grave danno all'azienda causando pesanti contraccolpi alla produttività;

risulta che in tutto il settore dell'esercizio, nel centro-nord e in alcune aree del sud ci siano forti carenze di personale;

la stessa Corte dei conti ha fatto dei rilievi negativi sull'esodo massiccio avve-

nuto nelle ferrovie mettendo in evidenza le conseguenze che questo ha prodotto sul funzionamento complessivo del sistema —:

se sia previsto un nuovo documento di indirizzo del governo prima della finanziaria per il 1999 con il quale individuare il cambiamento delle priorità del Piano d'impresa;

se non ritenga necessaria e urgente una iniziativa incisiva affinché questo paradossale meccanismo attivato dall'azienda sia bloccato;

se ritenga opportuno avanzare proposte che non contrastino con legislatore, confermando, da una parte, la necessità di procedere al calcolo degli esuberi su base territoriale e settoriale e, dall'altra, assicurando giovani nei settori e nelle aree in cui risultano necessarie. (5-04778)

CAVERI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

si è molto parlato in questi anni dell'encefalopatia spongiforme bovina (BSE) e delle connessioni con la malattia neurologica dell'uomo nota come Creutzfeld-Jakob;

il fenomeno della « mucca pazza » ha creato notevoli preoccupazioni e, tra l'altro, l'embargo per le carni bovine provenienti dalla Gran Bretagna, di recente inoltre, sono giunte alcune notizie preoccupanti riguardanti il patrimonio zootecnico della Svizzera —:

quali notizie si abbiano sulla BSE in Italia e quali misure siano applicate dalle autorità veterinarie per le carni di origine britannica e se vi siano particolari forme di controllo, specie nelle zone confinanti, rispetto a bovini o a carni provenienti dalla Svizzera. (5-04779)

BENVENUTO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

da tempo vengono lamentate le carenze della vigente disciplina in materia di

valutazione del danno biologico, stante il fatto che, come risulta da innumerevoli episodi denunciati, nel territorio nazionale sarebbero adottati criteri difformi per quanto concerne la stima dei danni subiti, il che si traduce in gravi penalizzazioni per i cittadini che, pur avendo subito rilevanti infortuni, si vedono liquidati risarcimenti irrisori;

appare quindi indifferibile, come peraltro ha ripetutamente affermato anche l'Isvap, l'organismo di vigilanza del settore assicurativo, provvedere all'aggiornamento della normativa da applicare in materia, al fine di pervenire all'individuazione di criteri equi e uniformi che facciano riferimento alla gravità del pregiudizio subito e che consentano di assicurare una adeguata protezione del diritto alla tutela della salute in presenza di infortuni;

in questo ambito, risulta evidente la necessità che le imprese di assicurazione si avvalgano di medici esperti nella valutazione dei danni, che posseggano requisiti di professionalità tali da garantire l'affidabilità delle valutazioni effettuate;

a tale ultimo proposito, sarebbero state adottate, con l'avallo dell'Ania, iniziative volte alla costituzione di un registro dei medici esperti nella valutazione del danno, la cui iscrizione verrebbe subordinata al possesso di requisiti non chiaramente identificati, e comunque differenti dal possesso di una adeguata specializzazione universitaria;

il suddetto registro verrebbe gestito secondo criteri poco trasparenti e discutibili sotto il profilo della deontologia professionale, e si giustificerebbe esclusivamente sulla base di ragioni di speculazione economica;

l'istituzione di un nuovo registro si porrebbe in contrasto con una tendenza che si va affermando a favore della liberalizzazione nello svolgimento delle professioni —:

quali iniziative intenda assumere per promuovere la modifica della normativa

vigente in materia di valutazione del danno biologico e come valuti le iniziative richiamate in precedenza per quanto concerne l'eventuale costituzione di un registro dei medici esperti nella valutazione del danno biologico. (5-04780)

ALBERTO GIORGETTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

da parte dell'azienda Tav (Alta velocità), stanno giungendo richieste sempre più frequenti ai sindaci dei territori interessati dal tracciato alta velocità, di informazioni circa la composizione del consiglio e della giunta, i gruppi politici di riferimento, la scadenza naturale dei consigli;

tali richieste giungono sia tramite missiva che per fax, sia tramite telefonate;

molti membri dei vari esecutivi comunali hanno già ricevuto lettere minatorie, peraltro depositate presso le autorità di pubblica sicurezza, al fine di condurre le varie figure istituzionali all'interno dei comuni ad appoggiare il progetto dell'alta velocità;

le varie missive inviate dall'azienda (si veda ad esempio quella inviata con tanto di protocollo dall'avvocato Giorgio Quarta della Sede secondaria di Milano del Tav al sindaco di Castelnuovo del Garda in provincia di Verona), potrebbero a giudizio dell'interrogante avere carattere intimidatorio, teso evidentemente a conoscere l'ideologia politica e soprattutto chi evidentemente governa e quindi ha potere decisionale all'interno dei vari comuni e potrebbero ledere il diritto alla *privacy* e alla libertà d'azione dei governi locali —:

se non intenda verificare quanto esposto in premessa considerato che un tale comportamento dei dirigenti dell'azienda Tav, solleverebbe a chiunque dubbi sulla reale efficacia ed affidabilità di un tale progetto. (5-04781)

ATTILI, CARBONI, CHERCHI, DEDONI e ALOISIO. — *Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il 27 aprile 1998 il consiglio comunale di La Maddalena ha riconfermato, con una risoluzione, in merito alla presenza della base appoggio per sottomarini della Marina militare Usa nell'isola di Santo Stefano del comune di La Maddalena, la volontà di favorire relazioni positive tra le comunità maddalenina e statunitense, al fine di incrementare i rapporti socio-economici e di migliorare la qualità della vita nell'arcipelago;

la disponibilità della comunità maddalenina non trova negli americani un interlocutore sensibile;

risulta che dopo il voto favorevole del consiglio comunale un funzionario della base ha impedito ai rappresentanti locali del sindacato Cgil di difendere un lavoratore licenziato con la motivazione che questo sindacato non è riconosciuto dal Governo degli Usa;

questo atteggiamento, secondo l'interrogante, arrogante e inaccettabile complica i rapporti fra le comunità —:

quali iniziative i Ministri interrogati vogliono assumere:

a) per verificare se l'episodio è dovuto all'arroganza di un funzionario o ad una linea politica dei responsabili della base Usa;

b) per consentire ai rappresentanti locali della Cgil di tutelare i legittimi interessi di un loro iscritto. (5-04782)

VIALE, TARDITI, SAPONARA, COSTA, DONATO BRUNO, GAGLIARDI e TABORELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da notizie apparse sulla stampa risulterebbe prossima la chiusura del tribunale di Casale Monferrato;

la città di Casale Monferrato che ha una popolazione residente di circa quarantamila abitanti è sita in un comprensorio di circa ottantamila abitanti ed ha una fiorente e rilevante attività industriale e commerciale;

l'indice di contenzioso sia civile che penale del tribunale di Casale Monferrato è particolarmente elevato sia come numero che come valore delle cause pendenti e trattate;

i cittadini e gli imprenditori di Casale Monferrato in caso di chiusura della sede di tribunale si vedrebbero costretti a sopportare notevoli ed inutili sacrifici di ordine pratico;

in particolare la soppressione della cancelleria civile comporterebbe notevoli difficoltà alle imprese nascenti ed a quelle esistenti poiché presso questo ufficio del tribunale si trova come è noto il registro dove vengono iscritte le imprese sociali operanti nel territorio;

la legge n. 254 del 16 luglio 1997 ha conferito la delega al Governo per l'istituzione di sezioni distaccate di tribunale in luogo di sopprimendo preture circondariali, adottando al riguardo criteri in evidente contraddizione con la chiusura della sede del tribunale di Casale Monferrato —:

se quanto riportato dalla stampa corrisponda ad una effettiva intenzione del Governo di sopprimere la attuale sede del tribunale di Casale Monferrato e quali siano i motivi che hanno portato a questa incomprensibile decisione. (5-04783)

PAMPO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

a tutto giugno 1998 gli ostacoli, le libere interpretazioni e la lentezza hanno alimentato le difficoltà nell'attivazione nonché nello svolgimento dei Piani d'inserimento professionale: i Pip;

a tutt'oggi la lunga trafila burocratica ha contribuito a fare slittare l'attivazione dei Pip dal gennaio 1998 al maggio e sino al giugno 1998, negando la possibilità ai giovani privi di occupazione di lavorare per dodici mesi;

alla data odierna, da parte degli uffici del lavoro, non è stato comunicato il nu-

mero di conto corrente postale o bancario sul quale effettuare i versamenti mensili a carico dei datori di lavoro ed a carico dello stesso Ministero;

in particolare i fondi per la provincia di Lecce, pur stanziati, rimangono fermi presso la Banca d'Italia perché ancora nessuno conosce la procedura per fare sì che i giovani già inseriti, i primi piani hanno avuto attivazione nel maggio, possano essere regolarmente retribuiti;

per tali carenze, molte aziende salentine hanno dovuto anticipare, in tutto od in parte, le somme spettanti ai soggetti inseriti per non scoraggiare e deludere le loro aspettative —:

quali concrete iniziative intenda assumere per chiarire e snellire le procedure burocratiche;

quali provvedimenti intenda adottare affinché la durata effettiva dei Pip sia di dodici mesi, periodo minimo per la formazione di un giovane;

e quali iniziative ritenga di concretizzare per incentivare e motivare, qualora ce ne fosse l'intenzione, l'applicazione di queste « misure tampone » in favore dei giovani disoccupati. (5-04784)

RASI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri degli affari esteri, per il commercio con l'estero, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

nonostante le assicurazioni del Sottosegretario all'industria, commercio e artigianato, senatore Umberto Carpi, si attende ancora risposta all'interrogazione n. 5-04352 che riprendeva « alla lettera » la precedente interrogazione presentata il 22 gennaio scorso, n. 5-03605;

il rifornimento del gas algerino arriva in Italia, tramite la *pipe-line* sottoterra che collega la Tunisia alla Sicilia;

ancora una volta la rete del gasdotto in Algeria è stata oggetto di attentati, come riporta la « Staffetta quotidiana » di mercoledì 24 giugno 1998, n. 120 —:

quali provvedimenti di politica estera e di politica economica il Governo intenda prendere per garantire all'Italia il rifornimento energetico dall'Algeria. (5-04785)

NARDINI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il 12 luglio 1997 furono formalizzati sul territorio i contenuti dell'accordo-quadro nazionale stipulato dalla Standa e dalle segreterie nazionali dei sindacati del terziario delle grandi distribuzioni;

l'accordo prevedeva che la Standa cedesse i supermercati delle Puglie ad una società (la Sidera srl) creata *ad hoc*;

la Standa garantiva, nell'accordo, il mantenimento dei livelli occupazionali per un anno e si riservava le possibilità di rientrare nella gestione in qualsiasi momento, nei cinque anni successivi alla data di stipula dell'accordo;

la titolarità di eventuali interventi negoziali nel caso in cui fossero insorti conflitti di carattere sindacale, veniva conservata alla dirigenza della Standa;

la Sidera srl sembra non aver mantenuto gli impegni;

la Standa sembra ormai lontana dagli impegni assunti —:

come intendano adoperarsi perché siano mantenuti gli impegni per il mantenimento di livelli occupazionali. (5-04786)

MAMMOLA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 1, comma 5, della legge n. 454 del 1997 dispone la proroga, sino al centottantesimo dal giorno della sua en-

trata in vigore (15 gennaio 1998), del mandato, per i componenti del comitato centrale e dei comitati regionali e provinciali per l'albo degli autotrasportatori di cui alla legge n. 298 del 1974, pertanto il mandato stesso dei componenti i predetti comitati cesserà dal prossimo 15 luglio;

il decreto del Presidente della Repubblica n. 32 del 1976, di attuazione della legge n. 298 del 1974, dispone che « entro il novantesimo giorno precedente a quello di scadenza del mandato (nel caso specifico il 16 aprile 1998) le associazioni nazionali che ritengano di avere titolo devono presentare al Ministero dei trasporti e della navigazione documentazione atta a comprovare il possesso di tutti i requisiti » —:

come si concili con il rispetto della legge e dei termini tassativi dalla stessa indicati, la pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* n. 84 del 10 aprile 1998 di un comunicato del Ministero dei trasporti e della navigazione nel quale si sposta al 15 luglio il termine che per la corretta interpretazione delle leggi e del decreto del Presidente della Repubblica citato è scaduto il 15 aprile;

se alla base di questa decisione ministeriale, che non tiene conto che proprio il 15 luglio dovrebbe essere insediato il nuovo comitato e che per il suo contrasto con lo spirito e la lettera delle leggi citate è suscettibile di gravame presso gli organi della giustizia amministrativa, vi sia per caso il desiderio di favorire alcune associazioni, politicamente vicine al Governo che sarebbero rimaste escluse nel caso fosse stata rispettata la scadenza di legge;

se sia vero che la pubblicazione del comunicato nella *Gazzetta Ufficiale* sia stata decisa dopo aver constatato l'impossibilità politica di disporre lo spostamento del termine con un decreto-legge concordato fra lo stesso Ministero dei trasporti e della navigazione ed alcune associazioni. (5-04787)

MAMMOLA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

a circa un anno dalla emanazione del decreto legislativo n. 250 del 1997 con il quale è stato costituito l'Enac (ente nazionale aviazione civile), e malgrado sia trascorso lungo tempo dalle date di scadenza previste, il ministero dei trasporti e della navigazione non ha messo in atto tutti i provvedimenti conseguenti che avrebbero dovuto consentire la nuova operatività dello stesso ente, in particolare non sono stati nominati né il presidente né il consiglio di amministrazione né il collegio revisori dei conti;

non sono stati nominati inoltre i membri della commissione per la revisione del codice della navigazione né l'ufficio commissariale per l'individuazione patrimonio;

non si è proceduto alla individuazione del personale di Civilavia che dovrà transitare nell'Enac —:

quali siano le ragioni del grave ritardo con cui si sta procedendo nell'assicurare all'Enac la piena operatività;

se non si ritenga che i ritardi nelle nomine possano compromettere la sicurezza e la funzionalità del trasporto aereo in Italia;

quali provvedimenti il Governo intenda adottare per accelerare le nomine ed i trasferimenti necessari al funzionamento dell'Ente nazionale assistenza al volo ed in quali tempi tali procedure saranno completate. (5-04788)

PANATTONI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa le attuali e serie difficoltà finanziarie delle Poste spa vengono attribuite per una parte consistente (più di 3.000 miliardi di lire) al fatto che il ministero del tesoro e altri enti pubblici non pagano il loro debito nei confronti della società;

le Poste spa anche per fronteggiare le difficoltà finanziarie, stanno procedendo alla riduzione del servizio, ricorrendo ad esempio all'apertura degli uffici postali a giorni alterni in molte zone d'Italia;

il processo di risanamento e di rilancio delle poste può essere negativamente impattato dalle suddette difficoltà finanziarie, con conseguenze particolarmente gravi per il futuro dell'impresa;

una spa deve poter contare su condizioni certe di funzionamento, anche con riferimento ai flussi finanziari tra strutture pubbliche —:

se non ritenga necessario, in qualità di responsabile del ministero di indirizzo e di controllo, fare un intervento urgente presso le competenti amministrazioni per riportare la situazione alla normalità e favorire un più ordinato e positivo sviluppo delle attività, visto il grande interesse del paese a risolvere i gravi problemi delle poste;

se non ritenga necessario definire regole precise per evitare che situazioni negative di questo tipo possano ripetersi in futuro. (5-04789)

PROIETTI e MESSA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi due grossi massi si sono abbattuti dalla sovrastante scarpata sulla strada provinciale Tivoli-Marcellina all'altezza del chilometro 1,500 circa nel territorio del Comune di Tivoli;

il sindaco di Tivoli ha provveduto immediatamente ad emanare apposita ordinanza per vietare al transito veicolare e pedonale la strada stessa;

a metà del costone sovrastante la strada, immediatamente al di sotto della zona da cui si sono staccati i massi, corre la strada ferrata della linea Roma-Pescara;

malgrado il pericolo incombente nessuno ha provveduto a sospendere il tran-

sito dei treni e la circolazione continua a svolgersi regolarmente, provocando ad ogni passaggio del treno inevitabili e sensibili vibrazioni che non fanno altro che aggravare il pericolo;

il comune di Tivoli, la provincia di Roma e la regione Lazio hanno organizzato immediatamente una conferenza dei servizi per provvedere all'eliminazione del pericolo ed alla riapertura della strada ma gli interventi sono di tale entità che gli Enti richiamati non hanno ancora reperito le risorse necessarie;

il costone da cui si sono staccati i massi risulta di proprietà della provincia di Roma, del Demanio dello Stato (servitù della Ferrovia) e del comune di Tivoli;

la strada provinciale Tivoli-Marcellina collega tutti i comuni della Sabina Romana con Tivoli, ove sono ubicati tutti gli uffici pubblici periferici e gli abitanti di tali comuni debbono sobbarcarsi un enorme giro per raggiungere il centro di Tivoli —:

quali urgenti provvedimenti intendano prendere per verificare innanzitutto se sussistano pericoli per la circolazione ferroviaria in quel tratto provvedendo di conseguenza, per rimuovere, di concerto con le altre amministrazioni interessate, il pericolo incombente con l'attivazione di tutti gli strumenti d'urgenza per fronteggiare gli eventi franosi, per riattivare, quindi, in condizioni di assoluta sicurezza la circolazione ferroviaria e stradale su tali importantissime direttrici di traffico veicolare e ferroviario. (5-04790)

MAMMOLA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la Fiap (Federazione italiana autotrasportatori professionali) è inserita fra le associazioni più rappresentative ai sensi della legge n. 298/1974;

in data 29 luglio 1997 il consiglio nazionale della Fiap ha provveduto alla nomina del nuovo presidente, cavaliere

Leopoldo Lucchi; contro tale nomina il precedente presidente ha proposto ricorso per pretesa nullità della riunione del consiglio nazionale, il ricorso è stato respinto dal tribunale di Vicenza, successivamente il Presidente Lucchi ha ottenuto il riconoscimento della Confapi (Confederazione cui la Fiap aderisce) ed ha stipulato contratto di lavoro di settore con rappresentanti dei Sindacati Cgil, Cisl ed Uil, ed inoltre rappresenta la stessa Fiap in alcune Commissioni ministeriali;

la Fiap ha più volte ed invano chiesto che nel comitato centrale degli autotrasportatori, dove decisioni che toccano gli interessi delle organizzazioni dei lavoratori vengono adottate previa votazione, il cessato Presidente venga sostituito dal cavaliere Leopoldo Lucchi, ma nonostante le ripetute sollecitazioni il ministero dei trasporti e della navigazione non ha mai dato risposte al riguardo —:

se non si ritenga di grave pregiudizio per gli interessi degli associati alla Fiap considerare tuttora presidente della associazione una persona legittimamente sostituita come riconosciuto anche in sede giudiziaria;

se non si ritenga opportuno provvedere alla sostituzione richiesta dalla Fiap ponendo fine ad atteggiamenti discriminatori nei confronti del presidente Lucchi.

(5-04791)

LENTI e VALPIANA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

i genitori di un bambino di due anni e quattro mesi di Cartoceto di Pergola (Pesaro e Urbino) non hanno voluto sottoporre il figlio alle vaccinazioni obbligatorie;

i genitori chiedono libertà di scelta appellandosi alla specifica perizia medica, effettuata su loro richiesta dal dottor Massimo Montinari del Policlinico di Bari, la quale controindica « la somministrazione dei vaccini secondo il protocollo vaccinale obbligatorio, in quanto (il bambino) risulta

un soggetto con *deficit* immunitario e possibilità di patologie HLA correlate possano essere stantetizzate in seguito alla somministrazione dei vaccini che agiscono direttamente sul sistema maggiore di istocompatibilità »;

il tribunale dei minorenni di Ancona, disponendo una perizia medica eseguita da Gregorio Scalise dell'Università di Ancora, la quale non ha individuato controindicazioni alle vaccinazioni, con decisione particolarmente grave ha sospeso i genitori dalla patria potestà « limitatamente alla decisione relativa alla somministrazione delle vaccinazioni », ha nominato il sindaco come tutore ed ha ordinato alla Asl 3 di Fano di provvedere alla vaccinazione del piccolo;

la Asl di Fano ha stabilito entro il 30 giugno 1998, il termine per la vaccinazione tuttavia sospesa perché il sindaco di Pergola ha chiesto delucidazioni sulle modalità procedurali del suo intervento;

un ricorso alla Corte d'appello si è concluso negativamente per la famiglia;

è di oggi la notizia che la famiglia ha presentato un ricorso al Tar;

risultano alle interroganti molti altri casi in Italia simili o analoghi a quello sopra citato, così come risultano interrogazioni in corso —:

se siano state considerate entrambe le perizie;

se il Ministro non ritenga di dover urgentemente intervenire perché la famiglia di Pergola abbia la serenità di scelta anche in considerazione del fatto che presso il ministero opera una commissione speciale per riesaminare l'intera materia delle vaccinazioni obbligatorie proprio per il riscontro delle mutate condizioni sociali, culturali e di studio medico ed epidemiologico ed in considerazione del fatto che vi sono proposte di legge che garantiscono ai genitori la libera scelta nel settore delle vaccinazioni;

se non voglia adoperarsi presso la regione perché sia sospeso il termine della vaccinazione in attesa della sentenza del Tar e/o disponendo una nuova perizia. (5-04792)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

FOTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 16 settembre 1994, n. 716, stabilisce, all'articolo 5 che « Non oltre il mese di febbraio di ogni anno, il dipartimento (ovvero la Presidenza del Consiglio dei ministri - dipartimento della funzione pubblica) provvede alla pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* dei posti disponibili presso le varie amministrazioni (di cui alla lettera a), comma 1, dell'articolo 1), denominato "bando di mobilità" »;

all'interpellante risulta, viceversa, che a tutt'oggi il disposto normativo è stato inspiegabilmente disatteso;

appare quindi evidente una inaccettabile situazione di anomalia burocratica che determina un grave disagio tra i dipendenti della pubblica amministrazione che intendono avvalersi delle possibilità offerte dalla legge —:

quali urgenti iniziative, necessarie ed urgenti, intendano porre in essere per garantire un livello minimo di certezze e di trasparenza, superando l'attuale situazione caratterizzata da confusione e arbitrarietà, francamente inspiegabile in uno Stato di diritto. (4-18555)

MIGLIORI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

ormai da alcuni mesi sono stati terminati i lavori di realizzazione della nuova stazione dei Carabinieri nel comune di Villa Basilica provincia di Lucca;

tale realizzazione avvenuta a spese dell'amministrazione comunale, rappre-

senta lo sforzo della comunità locale per assicurarsi sul territorio l'indispensabile presenza delle Forze dell'ordine;

il trasferimento in tale sede dell'Arma dei Carabinieri locale non è ancora avvenuto semplicemente perché il ministero interrogato sta ritardando inspiegabilmente la relativa autorizzazione —:

quali siano i motivi di tali pastoie burocratiche e il termine entro il quale sarà rilasciata la relativa autorizzazione affinché possa essere finalmente utilizzata la nuova stazione dei Carabinieri di Villa Basilica. (4-18556)

ZANI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in data 23 aprile 1998, il signor Leonildo Roncarati, dipendente dello zuccherificio Sfir di San Giovanni in Persiceto (Bologna), è stato licenziato dopo essere stato giudicato inidoneo a svolgere mansioni di conduttore di centrale termica in quanto successive visite mediche, in base alla legge n. 626, ne avevano accertato la perdita progressiva della capacità uditiva. Il licenziamento è intervenuto senza che la direzione aziendale abbia effettuato alcun tentativo di ricollocare il lavoratore in altre mansioni nonostante un rapporto di lavoro durato ben 18 anni;

a parere dell'interrogante è del tutto evidente il carattere punitivo del licenziamento, proprio in relazione all'applicazione di una normativa che il Parlamento ha posto a tutela della salute e dell'integrità psico-fisica dei lavoratori;

quali siano le valutazioni del Ministro interrogato sulla vicenda, anche in rapporto ad eventuali informazioni che attengano più generalmente alla corretta applicazione della legge n. 626 del 15 luglio 1996. (4-18557)

POZZA TASCA. — *Ai Ministri della difesa e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in data 29 giugno 1998, il quotidiano spagnolo *El Mundo* accusa le truppe ita-

liane in Bosnia di aver fatto ricorso alla prostituzione di minori a Sarajevo con l'aiuto di bande mafiose locali;

in base a quanto scritto nell'articolo « sei testimoni possono provare la prostituzione infantile nei quartieri della Nato a Sarajevo: ragazze di 14-15 anni entravano dentro mezzi blindati nei quartieri di Zetra ed Ilidza. Il commercio era gestito da soldati italiani e bande mafiose »;

Jasmhin Dahic, protettore mafioso che accompagnava le ragazze nei quartieri italiani, ha confermato le accuse mosse, fornendo ulteriori dettagli in merito alla dinamica della « tratta delle baby-prostitute bosniache »;

le stesse baby-prostitute hanno reso testimonianza sul traffico, soffermandosi sulla « simpatia » dei soldati italiani, che « quando erano stanche, offrivano alle ragazze anche marijuana »;

sempre il quotidiano *El Mundo* rincara la dose contro il nostro Paese con un inserto dal titolo allusivo « Mozambico, Angola, Somalia, Bosnia... », ricordando che « nel 1994, l'allora segretario generale dell'Onu, Butros Gali, aveva ordinato una inchiesta per accertare le denunce formulate da varie organizzazioni umanitarie contro i caschi azzurri italiani in Mozambico, accusati di reclutare ragazze fra i 12 ed 16 anni per esercitare la prostituzione » —:

quali iniziative urgenti i Ministri interrogati intendano assumere per fare chiarezza su questi drammatici episodi testimoniati, al fine di garantire alla giustizia i presunti colpevoli e restituire dignità al nostro Paese. (4-18558)

ANTONIO RIZZO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nell'interrogazione n. 5-04180 del 3 aprile 1998, l'interrogante invitava il Ministro interrogato a scongiurare la sop-

pressione della pretura di Sarno in ragione dell'istituzione del giudice unico;

le peculiarità di tale pretura, che rappresenta la prima domanda di giustizia sul territorio sarnese, può essere recuperata in virtù della normativa che prevede la ridiscussione dei criteri di riassegnazione delle sezioni distaccate dei tribunali;

oggi tra tali criteri, e tante necessità per la giustizia in Sarno, sembra assumere, in aggiunta, particolare importanza il disastro alluvionale che ha colpito la cittadina sarnese con oltre 140 morti;

la presenza degli uffici periferici dello Stato e quella della sezione distaccata del tribunale di Nocera Inferiore in Sarno potrà avere un ruolo determinante per la ripresa della vita, della rinascita economica, civile e culturale della cittadina dell'Agro sarnese nocerino —:

quali urgenti iniziative intenda mettere in essere per il recupero della pretura in Sarno, che rappresenta una necessità sociale. (4-18559)

CANGEMI e DE CESARIS. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

gli ex addetti alla vigilanza (ora assistenti all'ispettorato del lavoro) esercitano da tempo funzioni analoghe a quelle attribuite agli ex ispettori del lavoro, salvo qualche limitata eccezione in ambito di polizia giudiziaria;

il divario operativo fra le rispettive mansioni è andato sempre più restringendosi;

l'attività degli ex addetti alla vigilanza si rivela sempre determinante ed, in numerose direzioni provinciali del lavoro, insostituibile, per la capacità degli uffici a far fronte ai complessi compiti di istituto la cui rilevanza per la vita sociale del Paese è largamente nota;

l'inquadramento alla VI qualifica funzionale risulta del tutto inadeguato se riferito alle reali funzioni degli operatori in questione -:

se il Ministro del lavoro e della previdenza sociale sia informato della situazione descritta e come la valuti;

quali iniziative si vogliono assumere per impedire che si continuino a mortificare preziose capacità professionali che in condizioni assai difficili assicurano un servizio pubblico che è necessario rafforzare qualitativamente e quantitativamente;

se intenda considerare positivamente la necessità di una rideterminazione della qualifica degli ex addetti alla vigilanza sia ai fini di una maggiore equità di trattamento sia soprattutto ai fini di una migliore incisività dell'attività istituzionale dei suddetti operatori. (4-18560)

NAPOLI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

l'esperienza più che ventennale di integrazione degli alunni in situazione di *handicap* nelle classi comuni ha dimostrato che le risorse impegnate a loro favore si sono tradotte in migliore qualità per la scuola di tutti;

le indicazioni, definite dalla legge n. 449 del 1997 relative al rapporto 1:138, risultano assolutamente insufficienti rispetto alle effettive esigenze che dovrebbero essere soddisfatte da un rapporto di un insegnante di sostegno ogni 100 alunni;

la citata legge ha, peraltro, imposto altre gravi limitazioni con la soppressione delle norme che stabilivano il numero massimo di alunni per classe e la riduzione del numero degli allievi nelle classi frequentate da ragazzi portatori di *handicap*;

le indagini in atto evidenziano un aumento del numero di alunni handicapati;

su disposizioni ministeriali i singoli provveditori agli studi stanno applicando in modo riduttivo le norme fissate dalla legge n. 449 del 1997;

nei casi esaminati il numero complessivo dei posti di sostegno risulta inferiore a quello dovuto in base al rapporto 1:138 fissato dalla legge, con conseguenze particolarmente punitive per le amministrazioni periferiche più scrupolose negli anni precedenti -:

quali urgenti iniziative intenda attuare affinché, per il prossimo anno scolastico, venga garantito in tutte le realtà provinciali almeno il rapporto di 1:138 con l'obiettivo di raggiungere gradualmente rapporti più favorevoli mediante la revisione annuale di tale coefficiente. (4-18561)

SAVARESE. - *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del lavoro e della previdenza sociale, della sanità e dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

recenti studi diversificati hanno attestato il pericolo derivante dall'esposizione a fonti emananti campi elettromagnetici;

tra il 1997 ed il 1998, sono stati diramati documenti congiunti dell'Istituto superiore per prevenzione e la sicurezza del lavoro (Ispels), dell'Istituto superiore della sanità (Iss) e del Consorzio italiano fisica irradiazione (Cufi) che dimostrano direttamente l'associazione tra forme morbose (soprattutto tumorali e leucemiche) e fonti emananti i campi elettromagnetici;

la problematica della protezione dei lavoratori dall'esposizione a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici a frequenze comprese tra 0 Hz e 300 GHz, è dovuta ad esposizioni superiori a 0,5-0,6 uT il cui rischio aggiuntivo supera il rischio di fondo di mortalità per leucemie infantili;

la bibliografia scientifica parla di limite di rischio per effetti sulla salute umana ancora inferiore, e lo fissa a 0,2 uT;

allo stato attuale nessun tecnico, funzionario o ente può affermare e/o dimostrare con assoluta certezza che non esista alcun rischio sanitario per l'esposizione continuativa ai campi elettromagnetici creati dagli elettrodotti e dalle reti periferiche ad esse collegate;

a conferma di quanto appena esposto si è riscontrata una possibile influenza negativa sul distretto ormonale, sul bioritmo, sul sistema immunitario, sul sistema nervoso, sulla psiche con disturbi del sonno, stanchezza, caduta di rendimento, vertigini, cefalea e correlazioni con altri tipi di neoplasie;

le disposizioni previste dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 1992, non fanno riferimento ad alcun trattamento per salvaguardare la salute dei lavoratori soggetti ad esposizioni di campi elettromagnetici;

le categorie di lavoratori ritenute a rischio sono, soprattutto, gli operatori di volo delle compagnie aeree, gli impiegati nelle linee ferroviarie ed il personale Enel impiegato nei settori di produzione e distribuzione —:

se non si ritenga opportuno riconoscere ai lavoratori delle suddette categorie a rischio, dopo un accurato controllo di verifica sui dati, a parziale copertura e tutela della salute, una indennità di rischio da esposizione a campi elettromagnetici da quantificarsi, direttamente in busta paga, in misura forfettaria. (4-18562)

SAVARESE. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la regione Lazio è interessata da un elevato indice di disoccupazione, tanto da posizionarsi al decimo posto della classifica europea;

fino ai primi anni novanta questa situazione di disagio non veniva neanche ipotizzata in alcune zone della stessa re-

gione Lazio, come l'intero litorale tirrenico, la capitale e le province circostanti di Latina, Viterbo e Rieti;

il gran numero di appalti derivanti da enti pubblici e privati non solo era in grado di soddisfare le esigenze delle diverse centinaia di piccole e medie imprese operanti nel settore edilizio e metalmeccanico, ma aveva dato modo alle stesse di assumere in diverse forme migliaia di giovani;

la politica restrittiva attuata nel settore delle infrastrutture ha impedito e sta impedendo a Enel, FS, Enea, Telecom, Acea, Anas, comune di Roma e a tutti gli altri enti, compresi nel territorio della Regione ed in particolare a Civitavecchia, Cerveteri, Ladispoli, Fiumicino, Nettuno, Anzio, Pomezia, Tarquinia e Montalto di offrire un contributo lavorativo come in passato;

conseguentemente tantissime piccole e medie imprese che, in passato, lavoravano in sub-appalto, oggi, non esistono più, come non esistono più i posti di lavoro che le stesse avevano prodotto;

si sta manifestando una situazione anomala che prevede l'affidamento di pubblici appalti a molte imprese non operanti sul luogo ove il lavoro dovrebbe realizzarsi, con gravi perdite per le imprese locali, che si trovano sprovviste di ogni diritto di opzione nella gestione di un appalto;

attualmente la situazione occupazionale copre le necessità delle suddette imprese tramite un regime di continua rotazione tra soggetti di nuova assunzione e a contratto a termine che varia dai 3 ai 12 mesi, grazie alle agevolazioni fiscali previste dai nuovi contratti di formazione lavoro o *part-time*;

le opportunità previste dal pacchetto Treu per i lavori di pubblica utilità (borse di lavoro di 20 ore settimanali per lire 800.000 mensili e piani di inserimento professionale per lire 400.000 mensili) non hanno favorito e/o garantito la futura occupazione;

per gli occupati con queste metodologie, si crea continuamente una situazione di precariato che non facilita il nuovo inserimento;

in alcuni comuni del Lazio, dopo numerose manifestazioni sindacali, si è creato un tavolo per le trattative sullo sviluppo occupazionale al quale avrebbero dovuto aderire i rappresentanti istituzionali dei comuni, della provincia, della regione, dei sindacati, delle associazioni di categoria interessate e delle grandi aziende che usualmente operano nei rispettivi comuni (Enel, FS, Telecom);

le grandi aziende hanno disertato il suddetto impegno —:

quali iniziative siano state promosse a sostegno dell'occupazione nella regione Lazio;

se non si ritenga opportuno impegnare le grandi aziende appaltatrici ad una concreta e duratura collaborazione che preveda facilitazioni per l'una e l'altra parte (riduzione degli oneri fiscali) affinché si riduca il disagio occupazionale;

se non si ritenga opportuno, visto l'elevato tasso di disoccupazione attuale, adottare anche per il Lazio, le medesime condizioni approvate nel Piano di sviluppo per il mezzogiorno (salario minimo garantito). (4-18563)

SAVARESE. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere — premezzo che:

nella zona compresa tra l'Etruria meridionale e l'Alto Lazio sono state costruite ben quattro centrali termoelettriche: Fiumaretta (non in funzione), Torre Valdaliga Sud (2/3 dei gruppi in servizio), Torre Valdaliga Nord (4 gruppi su 4 in servizio) — a Civitavecchia, e quella di Pian dei Gangani, ex nucleare, oggi convertita, a Montalto di Castro (avviata da circa un anno);

tale polo energetico è considerato tra i più importanti e produttivi d'Europa;

secondo quanto risulta all'interrogante le suddette centrali hanno sempre funzionato violando le norme sanitarie ed ambientali, poiché, nel susseguirsi degli anni, non hanno mai utilizzato sufficienti quantitativi di filtri elettrostatici in grado di contenere la fuoriuscita di polveri nere;

gli stessi filtri, peraltro, sono considerati inadeguati ed inadatti al trattamento dei composti dell'ossido di azoto, dello zolfo, e delle polveri ricche di metalli pesanti;

le suindicate centrali sono state alimentate con combustibile ad olio denso, tra i più inquinanti sul mercato;

attualmente, le sole due centrali di Torre Valdaliga di Civitavecchia e Montalto di Castro sono predisposte per il funzionamento a metano, grazie alla recente installazione di potenti turbo compressori;

tale funzionamento viene effettuato parzialmente, avendo l'Enel disposto l'utilizzazione in primo luogo di combustibile ad olio denso;

le centrali in questione dispongono delle torri (camini) più alte d'Europa in grado di diffondere sostanze tossiche nel raggio di qualche decina di chilometri, ed individuabili nelle zone comprese tra Allumiere, Tarquinia, Monteromano e Tuscania;

in questo raggio sono compresi importanti parchi naturalistici e riserve faunistiche come quelli di Allumiere, Tolfa, Biera e Barbarano Romano;

dalle colline della suddetta zona, infatti, è possibile riscontrare la presenza di una fitta cappa che avvolge l'intero territorio;

tutto ciò provoca sia una ulteriore concentrazione delle sostanze inquinanti nell'area intorno alle centrali, sia una moltiplicazione degli effetti patologici sulla popolazione, sulla flora e sulla fauna;

studi effettuati da diverse facoltà europee di agraria sul patrimonio boschivo di Allumiere, costituito prevalentemente dalla presenza di alberi di faggio, che non crescono sotto i 900 metri di altitudine, hanno dimostrato il rischio di distruzione di tale patrimonio derivante dall'inquinamento atmosferico suddetto;

inoltre, i servizi medico-sanitari della zona hanno riscontrato in diverse circostanze il continuo aumento delle malattie broncopolmonari, degli effetti cancerogeni e mutageni, nonché variazioni del sistema immunitario e respiratorio, causa soprattutto di bronchiti croniche, asma e allergie —

quali iniziative, i ministri interrogati, intendano adottare a salvaguardia della salute dei cittadini, dei lavoratori e dell'ecosistema della zona dell'Etruria meridionale e dell'Alto Lazio;

se non ritengano opportuno intervenire ed in che modo, affinché le centrali termoelettriche siano alimentate totalmente a metano. (4-18564)

DOZZO, MICHIELON, GUIDO DUSSIN e LUCIANO DUSSIN. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

l'entrata in vigore delle prime disposizioni attuative del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, in materia di recupero e smaltimento dei rifiuti, sta creando enormi difficoltà alle nostre aziende artigiane e industriali;

in particolare la lunga serie di adempimenti burocratici, costosi e assurdi, ai quali sono sottoposti gli autotrasportatori e gli smaltitori che lavorano nel settore del recupero dei rifiuti, prefigurano un generale caos ambientale da un lato e un enorme produzione di carta bollata dall'altro, creando un disorientamento totale nelle aziende e negli stessi uffici pubblici;

l'iscrizione all'albo degli smaltitori alla Camera di commercio comprende: una dichiarazione relativa ai requisiti dell'articolo 11, decreto ministeriale 21 giugno

1991, n. 324; la nomina con l'accettazione del responsabile tecnico; il foglio delle notizie relativo ai rifiuti trasportati; una perizia giurata di un chimico rispetto all'idoneità del mezzo; la copia autenticata della carta di circolazione del mezzo di trasporto; la copia autenticata del titolo autorizzativo del trasporto cose; la documentazione relativa alla disponibilità dei mezzi di trasporto; il pagamento di iscrizione all'albo smaltitori; la dichiarazione bancaria di concessione di un fido pari a lire 100.000.000;

la comunicazione alla provincia dell'attività di recupero di rifiuti non pericolosi prevede l'invio di una raccomandata con la specificazione: dell'unità locale sede dell'attività; del quadro schematico sede per sede con codifiche decreto ministeriale 5 febbraio 1998 e C.E.R. di tipologia, attività e caratteristiche del rifiuto; del quadro descrittivo specifico per ogni rifiuto; del certificato di destinazione urbanistica; della planimetria;

a tutt'oggi le aziende sono in attesa di ulteriori decisioni da parte degli enti preposti in merito alle analisi chimico-fisiche preliminari o periodiche per ciascun rifiuto, ai sensi del decreto ministeriale 5 febbraio 1998;

inoltre, la gestione del registro di carico e scarico dei rifiuti, differenziata in uscita a seconda che il materiale sia rifiuto o materia prima secondaria, prevede la compilazione del relativo formulario, se rifiuto, e del documento di trasporto, se materia prima secondaria;

la lunga serie di adempimenti e i costi burocratici e gestionali penalizzano soprattutto i piccoli imprenditori, che spesso svolgono operazioni che ricadono nell'ambito del recupero dei rifiuti di piccole quantità di prodotto e prefigurano l'ipotesi di una loro totale scomparsa dal settore;

a fronte di micro-realtà produttive molto polverizzate sul territorio e per giunta penalizzate da condizioni di viabilità precarie si paventa il risorgere del fenomeno della cosiddetta « discarica sel-

vaggia », problema che solo il ritorno ad un sistema completamente sburocratizzato di raccolta e trasporto potrebbe risolvere, consentendo il rientro operativo delle piccole imprese di trasporto, certo non strutturate per far fronte a complesse prassi amministrative, ma organizzativamente molto più flessibili e pronte a rispondere a richieste d'intervento estemporanee e per piccoli quantitativi —:

quali provvedimenti urgenti intenda adottare ai fini della semplificazione degli adempimenti burocratici defatiganti ai quali sono sottoposte le imprese che svolgono attività legate alle operazioni di trasporto e di recupero dei rifiuti, evitando normative miopi che si dimostrano controproducenti per la competitività delle nostre aziende, per l'occupazione e per l'ambiente stesso. (4-18565)

BIELLI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, degli affari esteri e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in Nicaragua risulta risiedere il latitante Alessio Casimirri —:

quale attività sia stata svolta e si intenda svolgere per ottenere l'estradizione di Alessio Casimirri, latitante in Nicaragua, condannato all'ergastolo quale partecipante alla strage di via Fani, al sequestro e all'uccisione di Aldo Moro e per altri delitti ancora. (4-18566)

ZACCHERA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

ancora recentemente sono accaduti gravi incidenti stradali lungo la strada statale 33 del Sempione, nel tratto prospiciente il lago Maggiore, con numerosi morti e feriti;

spesso gli incidenti sono stati causati da scontri frontali tra autoveicoli, purtroppo spesso condotti da giovani e giovanissimi;

concausa degli incidenti è anche la pericolosità della strada statale 33 del

Sempione, che induce alla velocità e che, per la posa di barriere in cemento e *guard-rails*, aumenta i rischi di scontro frontale —:

quali iniziative intenda intraprendere l'Anas per garantire una maggiore sicurezza della strada statale 33, con una migliore illuminazione e segnalazione delle curve, una riduzione della velocità massima consentita, lo studio di creare separazioni più visibili tra opposte corsie di marcia. (4-18567)

ZACCHERA e DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 4 della legge n. 449 del 1997 (finanziaria 1998) prevede nei commi dal n. 1 al 12 un incentivo alle piccole e medie imprese affinché, con un meccanismo di credito d'imposta, siano avvantaggiate nell'assunzione di nuovi dipendenti;

sostanzialmente, per le imprese che operano in determinate zone del territorio è previsto un abbuono di 10 milioni in credito d'imposta per la prima nuova assunzione e di 8 milioni per le successive;

il comma 2 del predetto articolo 4 elenca i comuni ove queste agevolazioni sono ammissibili non sulla base di un elenco alfabetico, ma citando un gran numero di leggi, regolamenti Cee, risoluzioni comunitarie, decreti legislativi, circolari ministeriali, zone di obiettivi europei, normative di riferimento, senza che alla fine ci sia un'effettiva certezza degli ambiti di applicabilità della legge;

il successivo articolo 9 incrementa il credito d'imposta in alcuni casi, anche qui richiamando numerose normative esistenti;

le stesse regioni, albi professionali, associazioni di categoria e camere di commercio restano perplesse circa i predetti ambiti di applicazione, perché le aree richiamate dai punti precedenti sono variate

negli anni scorsi, intersecandosi o venendo a perdere le caratteristiche di cui agli iniziali obiettivi europei;

si impone un celere chiarimento da parte del Governo sui comuni effettivamente interessati alla normativa, non senza sottolineare l'opportunità di estendere questi incentivi a tutte le zone del Paese, in quanto ovunque è auspicabile un incremento dell'occupazione che permane ad avere indici negativi, come riportato dall'Istat nei giorni scorsi -:

quale sia l'interpretazione autentica che il Governo dà alla applicabilità della normativa richiamata e quali siano i comuni in cui possa essere applicata;

se non si ritenga indispensabile pubblicarne immediatamente un elenco preciso (almeno per quelle regioni dove la norma non è applicabile sull'intero territorio);

perché, nella emissione di normative di questo tipo, il Governo non ritenga di scegliere una strada di chiarezza applicativa evitando inutili ritardi nel mettere a regime uno strumento che, se bene impostato, potrebbe contribuire a ridurre almeno in parte la difficile situazione occupazionale esistente pressoché ovunque sull'intero territorio nazionale. (4-18568)

ZACCHERA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

sono stati istituiti i cosiddetti « corsi di recupero » per quegli studenti delle scuole superiori che non hanno conseguito la sufficienza durante l'anno scolastico in alcune materie, ma che — per una valutazione complessiva — sono stati comunque promossi alla classe superiore;

i corsi, al di fuori del normale periodo scolastico, e soprattutto nel periodo estivo, sono tenuti dagli stessi professori delle rispettive scuole;

i predetti professori risultano peraltro già fruire del normale stipendio anche

per il periodo di organizzazione dei corsi di recupero, anche se risulterebbero percepire una sostanziosa indennità integrativa per queste lezioni -:

a quanto ammonti, al lordo delle ritenute, l'emolumento orario versato ai professori per i corsi predetti e, nel suo complesso, quanto questa iniziativa pesi in termini economici sul bilancio del Ministero interrogato potenzialmente sacrificando altre iniziative di sviluppo scolastico o spese di investimento per la dotazione didattica;

nel caso risulti che tale indennità superi le lire 40.000 orarie, se non si ritenga eccessivo tale emolumento e sulla base di quale parametro esso sia stato quantificato tenuto conto che, confermandosi le entità di cui sopra, si potrebbero determinare condizioni per un generale interesse a moltiplicare il ricorso ai predetti corsi di recupero;

quale sia il più generale giudizio del Ministro sull'organizzazione complessiva di questa iniziativa in sostituzione degli esami di riparazione. (4-18569)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

se risulti vera la voce che l'Enel vorrebbe richiedere un ulteriore aumento del prezzo della elettricità, cosa che sarebbe addirittura grottesca, oltre che illegittima, essendo in Italia il costo dell'energia elettrica il più alto d'Europa e pesando notevolmente sui bilanci familiari;

se si intenda quindi escludere il ricorso illecito ed arbitrario ad un aumento delle bollette della elettricità. (4-18570)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

visto che forse il Ministro delle finanze si è finalmente reso conto che la

mole di tasse ed imposte sulla casa è immorale ed ingiusta, cosa si intenda fare per rivedere tutta la serie di fiscalità che gravano sugli immobili e che avviliscono i cittadini proprietari;

se non si intenda subito varare un provvedimento per eliminare tasse ed imposte (compresa l'Ici) sulla casa di abitazione. (4-18571)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere:

per quale logica si continui imperterriti nello spreco del pubblico denaro, con i finanziamenti a pioggia a club, associazioni varie;

come mai il Governo non riesca minimamente a controllare la spesa corrente, che aumenta a dismisura giorno dopo giorno;

come mai non si riesca al contrario a spendere una sola lira per investimenti produttivi, mentre di opere pubbliche non si parla più, malgrado le vistose necessità;

se questo Governo si renda conto degli immensi danni che sta procurando al Paese soprattutto per avere continuato a spendere allegramente fior di miliardi in una spesa allegra e senza controllo, mentre per gli investimenti non si è fatto nulla, tant'è che non si riesce minimamente a dare nuova occupazione ed i giovani attendono invano un posto di lavoro;

se e quando il Governo ritenga di rivedere tutta la spesa pubblica e di allentare la morsa a tenaglia a danno dei contribuenti spremuti da un fisco famelico ed insaziabile;

se e quando voglia incamminarsi sulla strada della moralizzazione della spesa pubblica. (4-18572)

OSTILLIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se risponda a verità che la commissione per il personale del ruolo agenti ed assistenti avrebbe esaminato in sole tre ore ben 437 ricorsi amministrativi gerarchici avverso i rapporti informativi per l'anno 1995, così impiegando circa 40 secondi per il vaglio di ciascuna pratica;

se sia vero che nel respingere i ricorsi gerarchici dei lavoratori di polizia, la suddetta commissione si sarebbe rifatta a « quanto congruamente motivato dall'organo competente », nonostante molti dei rapporti informativi in questione fossero del tutto privi di motivazione ovvero con il relativo quadro non compilato. (4-18573)

PITTELLA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

secondo i termini di un accordo-quadro nazionale tra la Standa e le segreterie nazionali dei sindacati del terziario e della grande distribuzione, era previsto, tra l'altro, che la Standa cedesse i supermercati della Puglia ad una società (Sidera srl) di operatori locali;

negli accordi era previsto che fosse mantenuto per un anno il medesimo livello occupazionale e che la titolarità per eventuali interventi negoziali o per dirimere conflitti sindacali ove fossero insorti, sarebbe rimasta alla Standa;

si è verificato che già dal mese di maggio la Sidera ha aperto una procedura di mobilità, preannunciando il licenziamento per 50 lavoratori, di cui 15 nella città di Foggia —

quali iniziative ritenga di adottare il Ministro perché si possano comporre positivamente le istanze dei lavoratori interessati. (4-18574)

CENTO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il dottor Pierfrancesco Dauri rimasto vittima di un incidente in motocicletta veniva trasferito all'ospedale San Giacomo

di Roma dove il medico di guardia rivelava una semplice frattura costale e, secondo le dichiarazioni dello stesso, venivano predisposti ulteriori accertamenti solo dopo lunghe insistenze dello stesso e della moglie;

in seguito agli esami clinici venivano riscontrate una forte emorragia interna e una contusione epatica;

si fa trasportare presso una clinica di sua fiducia dove viene sottoposto ad un intervento;

nei giorni successivi il dottor Dauri denuncia pubblicamente il suo caso, rilevando il cattivo funzionamento del pronto soccorso e dichiarando inoltre di essere vivo solo perché medico;

a seguito di queste dichiarazioni il dottor Dauri è stato richiamato dal Presidente dell'Ordine dei medici e dovrà rispondere all'ordine provinciale competente in materia disciplinare in quanto con tale denuncia arreca danni a tutta la categoria —:

se sia a conoscenza dei fatti e quali siano le sue valutazioni;

quali iniziative intenda intraprendere per verificare se i fatti accaduti presso il pronto soccorso dell'ospedale San Giacomo corrispondano al vero come denunciati dal dottor Dauri;

se nell'ambito dei suoi poteri di vigilanza ritenga legittimo il provvedimento preso dall'Ordine dei medici nei confronti dello stesso e non suoni piuttosto come censura nei confronti di un cittadino, prima che medico, che ha voluto denunciare un episodio di malasanità. (4-18575)

STUCCHI e ALBORGHETTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

da alcuni mesi a Bergamo città il tratto della circonvallazione è chiuso a causa dei lavori per il nuovo ponte su via Grumello;

la situazione viaria dell'intera zona è difficilissima;

gli abitanti delle vie limitrofe sono al limite della sopportazione, dovendo subire lo spostamento del traffico della circonvallazione in semplici vie urbane;

il ritardo sarebbe dovuto al solito intoppo burocratico che non avrebbe ancora permesso di espletare il trasferimento dall'Anas di Roma a quella di Milano dei fondi necessari, circa 2 miliardi e mezzo, per le opere di completamento;

il termine dei lavori, con la conseguente riapertura sia della circonvallazione che di via Grumello, era stato fissato ad ottobre 1998;

sia la città che i comuni limitrofi, oltre che i residenti di Grumello al Piano, non possono permettersi di subire un ritardo di almeno quattro mesi, fino a febbraio, comprendendo quindi il periodo delle festività natalizie, in cui il traffico è ancora più intenso, a causa della solita inefficienza centralista —:

quali siano i motivi per il ritardo del trasferimento dei fondi dall'Anas di Roma all'Anas di Milano;

se non ritenga opportuno sollecitare il rispetto del termine dei lavori, fissato per ottobre 1998;

se non ritenga di eliminare almeno in questo caso, i cronici intoppi burocratici dell'amministrazione centrale che danneggiano una provincia in cui di divario tra quanto versa all'erario e quanto riceve in infrastrutture è tra i più penalizzati di tutto il paese. (4-18576)

LECCESE. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la sezione lavoro del Tribunale di Bari, chiamata a pronunciarsi sul ricorso di urgenza ex articolo 700 del Codice di Procedura civile, ha riconosciuto con sentenza depositata il 18 giugno scorso, il diritto dell'autore di una pagina telematica

di vedere indicato nella cosiddetta *homepage* il proprio nome unitamente a quello del titolo dell'opera;

la sentenza è il risultato di un ricorso vinto dal giornalista della sede Rai di Bari Pino Bruno, riguardante il riconoscimento del diritto d'autore su un sito internet da lui ideato e proposto alla testata giornalistica;

nel 1995 il giornalista aveva progettato un sito denominato « Mondo Italia », rivolto soprattutto alla folta comunità italiana residente all'estero, che prevedeva, tra gli altri servizi, la possibilità di ascoltare da ogni località del mondo i giornali radio delle singole regioni;

il suddetto progetto fu approvato dalla direzione della testata e depositato a cura della stessa Rai alla Siae e all'Ufficio marchi e brevetti a nome del giornalista-autore;

dopo un anno di rodaggio il sito del Tgr fu messo in rete, ma qualche mese dopo il suo autore fu estromesso dal progetto e in seguito, all'inizio del 1998, il suo nome addirittura cancellato dalle pagine del sito;

la succitata sentenza appare innovativa in quanto riconosce il diritto di autore anche per quanto riguarda i collegamenti su internet, ma certamente prevedibile in quanto anche i giornali telematici sono considerati opere intellettuali e di carattere creativo e quindi assoggettabili alla normativa vigente in materia di tutela dei diritti di autore;

non sono chiari i motivi che hanno indotto la Rai ad assumere un atteggiamento così scorretto e punitivo nei confronti del giornalista, proprio dipendente;

tra l'altro questa vicenda, dall'esito prevedibile sul piano giudiziario, avrà certamente comportato spese per l'amministrazione Rai che potevano essere evitate se l'azienda avesse da subito riconosciuto i diritti inequivoci del proprio dipendente —

se il Ministro interrogato sia a conoscenza di quanto accaduto e se non ritenga che l'attuale normativa in materia di diritti d'autore, essendo pienamente adeguata a tutelare ogni tipo di opera intellettuale, non possa fornire giustificazione a comportamenti e contenziosi come quello sopra esposto. (4-18577)

BALLAMAN. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 15 settembre 1996, il signor Costenaro Valerio denunciava un abuso di ufficio subito;

tale denuncia veniva iscritta a registro notizie di reato della Procura della Repubblica presso la Pretura circondariale di Venezia in data 24 settembre 1996, con procedimento n. 96/017692 ed affidato al pubblico ministero Delpino Luigi;

lo stesso pubblico ministero ipotizzando il reato di abuso di ufficio in danno del Costenaro in data 25 settembre 1996, provvedeva a richiedere il trasferimento del fascicolo per competenza alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Venezia —

se non intenda promuovere accertamenti di tipo ispettivo per verificare i motivi per i quali il denunciante non abbia potuto avere da allora la minima notizia in relazione allo sviluppo delle indagini e allo stato del provvedimento pur essendo stato, per i medesimi fatti diversamente denunciati, rinviato a giudizio con richiesta dal pubblico ministero del Tribunale di Venezia dottor Francesco Saverio Pavone in data 22 aprile 1997. (4-18578)

COLA e SIMEONE. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la signora La Fata Maria Antonia, proprietaria di un lotto di terreno edificabile sito in Isola delle Femmine (Palermo), contrada Torre, fin dal 1994, non è riuscita ad ottenere la richiesta conces-

sione edilizia da parte del sindaco, nonostante il detto lotto fosse compreso nel piano particolareggiato del PRG vigente nel comune, così come attestato nel certificato di destinazione urbanistica rilasciato dagli uffici comunali;

avverso tale piano particolareggiato, hanno proposto opposizione persone tutte parenti o congiunte di amministratori comunali e titolari di terreni ubicati in particelle destinate dal piano particolareggiato ad attrezzature;

la descritta opposizione non è stata mai trattata e decisa dal consiglio comunale, nonostante siano trascorsi ormai quattro anni e vi fosse stato il parere del tecnico del comune perché venisse respinta;

l'inerzia del consiglio comunale, la cui maggioranza di centrosinistra sostiene il sindaco e gli amministratori comunali già citati, preclude alla signora La Fata Maria Antonia di esercitare il proprio diritto di edificare e di utilizzare il proprio terreno a seguito di ciò e di varie iniziative legali della signora La Fata affinché il comune ottemperasse ai propri obblighi amministrativi, il 28 febbraio 1997, il consiglio comunale ha approvato a maggioranza, con il voto contrario di cinque consiglieri su tredici, un nuovo parere tecnico che annullava la precedente destinazione urbanistica del piano particolareggiato del 1993, escludendo la edificabilità del terreno, così come previsto dal PRG e dal piano particolareggiato;

tale modifica della destinazione urbanistica della particella su cui insiste il terreno della signora La Fata, obliterando il parere del tecnico comunale ed utilizzando un nuovo e diverso parere di un tecnico esterno, sembrerebbe coincidere, secondo l'esposto presentato dalla interessata alla procura di Palermo, con un interesse preciso del sindaco di Isola delle Femmine, Stefano Bologna;

secondo il citato esposto infatti, dalla modificazione della destinazione urbanistica di detta particella, il sindaco ricave-

rebbe una concreta utilità personale, poiché la propria madre possiede ben quattro palazzine con sedici appartamenti siti in viale delle Palme, cioè nella zona prospiciente a quella dichiarata inedificabile e zona attrezzata dalla delibera comunale che quindi sarebbe chiaramente ad *usum delphini*;

con tale delibera, le proprietà immobiliari della madre del sindaco, essendo frontiste di quelle destinate, grazie alla nuova delibera, a piazze, strade e giardini, otterrebbero un incremento di valore di grande rilevanza;

su tali fatti, la signora La Fata Maria Antonia ha presentato un articolato esposto alla procura della Repubblica presso il tribunale di Palermo, ottenendo soltanto una « rapida richiesta di archiviazione » da parte del sostituto dottor Musso che, invece, aveva richiesto, secondo notizie di stampa, l'arresto di un assessore regionale della giunta di centrodestra, senza riuscirvi per l'impedimento posto da uno dei capi dell'Ufficio —:

quali valutazioni diano di quanto esposto;

se il Ministro dell'interno ritenga che sussistano i presupposti per l'esercizio dei suoi poteri di controllo sugli organi comunali;

se il Ministro di grazia e giustizia intenda verificare mediante ispezione l'operato del sostituto procuratore di Palermo, dottor Musso e, in particolare se egli abbia esaudito doverosamente l'obbligo dell'esercizio dell'azione penale a fronte della specifica « notitia criminis », pervenutagli attraverso il documentato esposto della cittadina La Fata Maria Antonia. (4-18579)

MASSIDDA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno con incarico per il coordinamento della*

protezione civile. — Per sapere — premesso che:

la Sardegna è, tra le regioni italiane, quella più esposta al grave fenomeno degli incendi estivi;

questa terribile piaga ha determinato, negli ultimi decenni, la distruzione di migliaia di ettari di bosco e causato numerose vittime, tra civili e operatori del servizio antincendio e delle forze dell'ordine;

nonostante la situazione sia sempre più drammatica, di anno in anno, lo Stato, anziché intensificare e potenziare gli interventi per prevenire e contrastare gli incendi nell'isola, riduce l'apporto di uomini e mezzi;

per la campagna antincendi 1998, che prenderà il via le prossime settimane, in Sardegna non sarà dislocato alcun mezzo aereo del tipo Canadair;

i velivoli di cui sopra, in numero di cinque, saranno viceversa destinati alle stazioni aeroportuali di Ciampino e Reggio Calabria, e solo in caso di estrema necessità, per interventi specifici e su richiesta della protezione civile, potranno essere inviati in Sardegna;

mediamente un velivolo Canadair impiegherebbe, dal decollo, una quarantina di minuti per giungere dalla penisola sul luogo dell'intervento;

la richiesta del velivolo verrebbe inoltrata, attraverso procedure oltremodo articolate che vedono il coinvolgimento di diversi organismi statali e regionali, soltanto quando i mezzi a terra di cui dispone il servizio antincendi si rivelerebbero inadeguati a circoscrivere l'incendio;

questo stato di cose determina un gravissimo ritardo nel servizio di pronto intervento, vanificando l'efficacia dell'utilizzo dei moderni velivoli nelle procedure di spegnimento degli incendi. Già in passato, i Canadair, decollati dalle piste della penisola, sono giunti in Sardegna quando gli incendi da circoscrivere avevano prodotto danni ormai irreparabili all'ambiente, alle cose e alle persone;

per la campagna antincendi di quest'anno, la regione avrà a disposizione unicamente una decina di elicotteri e quattro aerei ricognitori, ai quali potrebbero aggiungersi tre Canadair vecchio modello attualmente a disposizione del ministero per le politiche agricole;

questa dotazione di mezzi aerei risulterebbe assolutamente inadeguata a fronteggiare la stagione degli incendi estivi;

oltre alla mancanza di velivoli adeguati, per mancanza di risorse economiche, da quest'anno al servizio di pronto intervento verrà sottratto l'ausilio dei Vigili del fuoco ausiliari, il cui apporto è stato determinante negli anni passati;

l'estensore della presente interrogazione, nel 1995, aveva presentato una proposta di legge per consentire l'immissione in ruolo di 10 mila Vigili del fuoco precari che da anni attendono di essere impiegati a tempo pieno in virtù dell'elevato livello di qualificazione, dell'importante contributo offerto nel servizio antincendi e delle ingenti risorse investite dallo Stato per il loro addestramento;

se quanto esposto in premessa corrisponda a verità;

in caso affermativo, quali iniziative intendano assumere per adeguare il servizio di pronto intervento in Sardegna alle reali emergenze che determina il fenomeno degli incendi estivi nell'isola;

se non ritengano opportuno dislocare nelle stazioni aeroportuali della Sardegna alcuni mezzi aerei del tipo Canadair (nuovo modello), tenuto conto che i tempi di percorrenza dalla penisola comprometterebbero, come già dimostrato in passato, l'efficacia degli interventi di spegnimento degli incendi;

se non ritengano opportuno procedere, per l'estate 1998, all'arruolamento dei Vigili del fuoco precari, considerato il significativo apporto che possono fornire alla campagna antincendi nell'isola.

(4-18580)

MASSA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

domenica 28 giugno 1998, sindaci, rappresentanti della Giunta regionale piemontese, altre autorità e cittadini, hanno marciato in due cortei, lungo la strada statale internazionale 24, nel tratto Oulx-Cesana, in modo pacifico e senza provocare blocchi stradali;

la civile protesta era finalizzata a richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica e delle autorità competenti sull'insostenibile situazione di quel tratto di strada statale, i cui lavori finalizzati ai mondiali di sci del febbraio 1997, sono abbandonati da mesi, producendo una allarmante e grave situazione di insicurezza di natura idrogeologica;

più volte le autorità locali, il prefetto di Torino e l'interrogante, hanno chiesto al Governo di procedere al commissariamento attraverso il cosiddetto « decreto sblocca cantieri »;

durante la manifestazione i sindaci del luogo hanno denunciato che la richiesta di commissariamento sarebbe stata avanzata più di un mese fa dal capo compartimento Anas ma che la stessa risulti tuttora inevasa da più di trenta giorni sulla scrivania del direttore generale —:

se tale fatto grave sia vero e, conseguentemente, chi sia il responsabile del procedimento e quindi dell'inadempienza rispetto all'adozione del provvedimento finale e se siano state attivate procedure disciplinari da parte dell'Anas per la valutazione del fatto;

se il Governo intenda, finalmente e senza ulteriori ritardi, procedere al commissariamento dell'opera. (4-18581)

MESSA. — *Ai Ministri dell'interno, della difesa e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il 7 settembre 1943 nelle acque italiane a largo di punta Licosa di fronte al

Golfo di Salerno veniva colpito ed affondato da una nave inglese il sommergibile italiano « Vellella »;

tutti gli uomini dell'equipaggio composto dal comandante Mario Patanè e cinquantuno marinai, perlopiù giovani e giovanissimi tra i diciotto e i venticinque anni, perivano nell'affondamento e le loro salme sono tutt'ora racchiuse all'interno del relitto;

da allora nonostante le periodiche promesse nulla è stato fatto per recuperare i corpi dei 52 soldati italiani periti in azione di guerra il giorno prima dell'armistizio;

le operazioni di recupero peraltro a detta di tecnici non presenterebbero particolari difficoltà essendo al contrario le condizioni dei luoghi senz'altro più favorevoli di quelle che hanno visto impegnati notevolissimi uomini e mezzi per il recupero del relitto e dei corpi dei profughi albanesi nelle acque dell'Adriatico —:

se non ritengano doveroso per il Governo provvedere al recupero delle salme degli eroici soldati italiani affinché possano essere finalmente riconsegnati ai familiari e ricevere una cristiana sepoltura;

per quali motivi a tutt'oggi non si sia provveduto a tanto. (4-18582)

RAFFAELLI, LORENZETTI, GIULIETTI, AGOSTINI e BRACCO. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la città di Terni (capoluogo di provincia dell'Umbria con circa 110 mila abitanti) è dotata da decenni di un depuratore municipale finalizzato a purificare tutti gli scarichi fognanti urbani prima di riversarli nel fiume Nera, che attraversa interamente la città e che si getta nel Tevere, di cui è il principale affluente, nei pressi di Orte;

dal 3 febbraio 1998 tale depuratore municipale, oggetto di lavori di ampliamento affidati alla ditta SIPES di Pescara

e finanziati con un ingente contributo dell'Unione europea, è completamente inattivo;

dalla stessa data vengono riversati nel fiume Nera, senza depurazione alcuna (salvo una parziale ed ecologicamente irrilevante opera di dissabbiatura e grigliatura) oltre 2.600 metri cubi l'ora di liquami;

tale fermata dell'impianto di depurazione, che ha come effetto quello di scaricare nel corso del Nera-Tevere l'intera quantità dei prodotti di scarico della rete fognaria ternana, è stata autorizzata, solo fino al 3 maggio 1998, con una ordinanza del sindaco della città —:

se risulti quali siano gli effetti stimati, riguardo alle condizioni ambientali e di inquinamento dell'asse fluviale Nera-Tevere, del blocco dell'impianto di depurazione municipale di Terni e se risulti attendibile la stima che indica in circa 10 milioni di metri cubi l'entità dei liquami riversati, in quest'arco di tempo, nei due fiumi;

per quale ragione la fermata si sia protratta ben oltre la durata dell'ordinanza del sindaco e quali ragioni siano alla base della mancata proroga dell'ordinanza a fronte di un disservizio di cui ben si conosceva la permanenza;

se risponda al vero il fatto che i lavori di ampliamento del depuratore si siano già protratti largamente oltre i termini previsti e se risponda altresì a verità il fatto che la fermata del depuratore sia destinata a prolungarsi ulteriormente a causa dell'estrema difficoltà (se non della materiale impossibilità) a collegare la parte preesistente del depuratore con l'ampliamento in corso di realizzazione;

come intenda infine il Governo attivarsi al fine di evitare che tale consistente danno ambientale diventi un carico ecologico permanente per l'asse fluviale Nera-Tevere. (4-18583)

TASSONE. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

l'istituto Isveimer si sta avviando alla fase conclusiva della sua liquidazione volontaria, in tale situazione, nella gestione del personale, l'istituto sta operando numerosi licenziamenti;

secondo gli accordi sindacali delle attuali 120 unità lavorative solo 52 potranno essere assunti dal Banco di Napoli, gli altri lavoratori rischiano di perdere il posto;

per evitare che la politica del Governo sul fronte occupazionale segni l'ennesima sconfitta si richiede un intervento anche su tale questione —:

se non ritenga urgente intervenire perché sia garantito il lavoro a tutti gli *ex* lavoratori dell'Isveimer salvaguardando un diritto che è di tutti, e soprattutto di chi ha la responsabilità di mantenere una famiglia come Giuseppe Raschellà da ben 17 anni alle dipendenze dell'Isveimer e con un *curriculum* caratterizzato da continue note positive per dedizione e impegno sul lavoro. (4-18584)

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

durante i lavori di un convegno organizzato dalla Fondazione Amici di Liberla e dal sindacato Gilda sarebbero trapelate le tensioni e i disaccordi creatisi all'interno della commissione ministeriale dei 44 saggi incaricati di elaborare un programma dei nuovi saperi per la scuola dell'obbligo del duemila;

il testo dei nuovi saperi, peraltro già diffuso e sul quale è stata avviata la sperimentazione in 168 istituti, si sarebbe rilevato essere solo una sintesi di un gruppo di sei esperti capitanati dal professor Roberto Maragliano;

i restanti 38 esperti si sono allontanati già da un mese dalla commissione per gravi dissensi con il coordinatore Maragliano sui metodi e contenuti;

nonostante quanto sopra il professor Maragliano avrebbe dichiarato che « il te-

sto diffuso è frutto di un attento lavoro di confronto e ricerca dei membri della commissione »;

il testo diffuso è estremamente criticabile nei contenuti che porterebbero ad una non condivisibile formazione generalizzata —:

quali immediati interventi intenda attuare per ritirare il testo, non condiviso dalla maggioranza dei componenti la commissione dei saggi, e già diffuso per la sperimentazione in ben 168 istituzioni scolastiche. (4-18585)

SIGNORINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la legge 8 maggio 1998, n. 146 « Disposizioni per la semplificazione e la razionalizzazione del sistema tributario e per il funzionamento dell'amministrazione finanziaria, nonché disposizioni varie di carattere finanziario », stabilisce alcune disposizioni in materia di imposta comunale sugli immobili;

all'articolo 3 della legge 8 maggio 1998, n. 146, al comma 1 stabilisce quanto segue: « Relativamente all'imposta comunale sugli immobili dovuta per l'anno 1993, la liquidazione e la rettifica delle dichiarazioni, l'accertamento, la riscossione anche coattiva, l'applicazione delle sanzioni e degli interessi sono effettuati dai comuni ai sensi del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504. Relativamente ai termini di liquidazione e accertamento continuano ad applicarsi le disposizioni previste per le imposte erariali sui redditi »;

in particolare l'articolo 3 comma 2 dispone quanto segue: « Per l'anno 1993, gli adempimenti previsti dal terzo periodo del comma 1 dell'articolo 11 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504, relativi ai fabbricati di cui al comma 4 dell'articolo 5 dello stesso decreto n. 504 del 1992, per i quali siano disponibili le informazioni utili alla loro identificazione catastale, sono effettuati dall'Amministrazione finanziaria.

Con decreto del Ministro delle finanze sono stabilite, sentita l'Associazione nazionale dei comuni italiani, le modalità per la trasmissione ai comuni dei dati riguardanti i predetti fabbricati, nonché di quelli concernenti le dichiarazioni presentate ed i relativi versamenti effettuati »;

il sindaco del comune di San Bonifacio (Verona) con lettera protoc. 8476 in data 4 maggio 1998 ha richiesto al Centro servizi imposte dirette di Venezia copia delle dichiarazioni Ici presentate in allegato alle dichiarazioni dei redditi relativi all'anno 1992, od ottenere quelle che sono allegate alle dichiarazioni dei redditi presentate nel 1993 a questo comune e trasmesse a codesto Centro servizi in un unico contesto;

il Ministero delle finanze dipartimento delle entrate direzione regionale per il Veneto servizio 4° — fiscalità locale — divisione 8ª con protoc. 33599/98/8 ha demandato la richiesta all'esame della direzione centrale —:

se intenda intervenire e con quali strumenti, affinché i sindaci possano ottemperare a quanto stabilito dalla legge;

se, quanti e quali comuni abbiano fatto richiesta per effettuare in modo proficuo gli adempimenti di accertamento e liquidazione dell'Ici;

se esistano motivi per cui tale accesso non lo si voglia concedere. (4-18586)

RICCI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

vista la legge 7 agosto 1997, n. 270 con decreto 21 aprile 1998 veniva approvato il Piano degli interventi di interesse nazionale relativo a percorsi giubilari e pellegrinaggi in località al di fuori del Lazio;

la legge ha voluto evidenziare alcuni santuari e luoghi sacri tra cui San Giovanni Rotondo, unitamente a Padova, Assisi, Loreto e Pompei;

nel rispetto delle tradizioni dei grandi pellegrinaggi medievali appositi fondi sono stati stanziati per le « poste » (*mutatio*) dei cavalli lungo le vie Appia e Traiana che hanno interessato particolarmente la Daunia nell'età antica, unitamente alla via Litoranea Adriatica, prosecuzione della via Francigena e della via Romea provenienti dal Nord;

i fondi stanziati per la ricettività povera in Capitanata (l'antica Daunia) hanno previsto, giustamente: opere pubbliche in San Giovanni Rotondo, ove ha dimorato per cinquant'anni Padre Pio nel convento di Santa Maria delle Grazie, oltre che per Monte Sant'Angelo dove sorge la Grotta dell'Arcangelo San Michele e San Marco in Lamis nel cui tenimento sorgono i conventi di Santa Maria di Stignano e San Matteo lungo la via che è conosciuta come la « Via Sacra Longobadorum »;

questa via ha assunto il nome dopo che da Benevento (Ducato Longobardo) la via Appia e la via Traiana, congiungenti Roma con Brindisi e Taranto, portavano alla Daunia toccando città come Aeca (Troia), Luceria (Lucera), Arpi (Foggia) e Sipontum (Manfredonia);

la Via Aeca — Sipontum, come riporta la Carta Peutingeriana, è tra le antiche vie della Daunia: partendo da Aeca (Troia), stazione della via Traiana e attraversando le due più antiche ed importanti città della Daunia, Lucera ed Arpi, raggiungeva la marina adriatica a Sipontum per poi proseguire lungo la costa adriatica fino a Barium (Bari);

la via Litoranea Adriatica proveniente da Istonium (Vasto) attraversava Larinum nel Molise, oltre il corso del fiume Frento (Fortore) arrivando a Tenum Appum (San Paolo di Civitate) ed Ergitium (San Severo), proseguendo lungo la vallata del Candelaro verso Sipontum;

di tanto non si è tenuto conto nelle assegnazione dei fondi dimenticando gran parte della storia legata alle vie Appia, Traiana e Litoranea Adriatica (via Francigena);

per converso, appare chiara la volontà della Commissione Governativa di voler, giustamente, privilegiare i luoghi dove è nato e vissuto Padre Pio, come Pietralcina in provincia di Benevento;

Padre Pio, nato a Pietralcina il 25 maggio 1887, emessi i voti di professione semplice il 22 gennaio 1904, venne assegnato il 25 gennaio di quell'anno al convento di Sant'Elia a Pianisi, in provincia di Campobasso, per iniziare gli studi di « retorica », proseguiti poi a Serracapriola (Foggia) nel 1907 in « sacra teologia » e con una permanenza al convento di San Marco la Catola (Foggia) tra il 1905 e il 1906, oltre che nel maggio del 1918;

in questi conventi il novizio Fra Pio ebbe visioni celestiali e demoniache testimoniate dai Direttori spirituali con il verificarsi di « fatti strani » e « fatti insoliti » che fin da allora fecero intravedere in quel giovane novizio francescano il futuro santo;

è facile dunque cogliere un filo diretto che lega il paese natale di Padre Pio, Pietralcina, attraverso Benevento, inizio della via Sacra per il Sud, della via Traiana, ai conventi di Sant'Elia a Pianisi, San Marco la Catola e Serracapriola, percorrendo la via Appulo-Sannitica che corre lungo il fiume Fortore (il vecchio Frento) che ai piedi di Sant'Elia a Pianisi e San Marco la Catola unisce « il Molise con la Puglia, proveniendo dal Sannio. Il convento di Serracapriola, facilmente raggiungibile lungo il percorso sub-appenninico, è a due passi dalla antica Ergitium (San Severo). Lungo quella via si incontrano San Marco in Lamis, San Giovanni Rotondo e Monte Sant'Angelo;

si delinea così un percorso ideale per il pellegrinaggio tra Pietralcina e San Giovanni Rotondo, visitando i conventi dove ha dimorato Padre Pio dove ancora son tenute gelosamente custodite le celle dove ha vissuto e nelle quali ha lottato duramente con Satana, come attestano i suoi maggiori biografii. Questi conventi costituiscono la più genuina « recettività povera » che il decreto Co-

sta ha voluto privilegiare, purtroppo rimasti fuori dai fondi per il Grande Giubileo del 2000 fuori del Lazio —:

se con fondi ordinari si possa attivare presso i conventi ricordati un incentivo per la « ricettività povera » gradita ai pellegrini e fedeli del Frate delle Stimate, già proclamato « Venerabile » e che si avvia alla proclamazione agli onori degli altari in San Pietro, tutto ciò nel pieno rispetto della storia e delle tradizioni legate alla importanza delle antiche vie consolari che hanno interessato grandemente la Daunia.

(4-18587)

CARUSO e NUCCIO CARRARA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nella riunione istruttoria della conferenza tenutasi a Fiuggi dal 17 al 19 novembre 1997 per la concessione di autolinee ordinarie e di gran turismo di competenza statale è stato disposto il rinvio della trattazione di alcuni affari fissati per quella data a causa di una carenza procedurale negli adempimenti necessari per la convocazione della riunione stessa;

la Sais autolinee spa di Enna, interessata alla trattazione degli affari iscritti all'ordine del giorno di quella conferenza, con nota del 15 gennaio 1998 diretta al ministero dei trasporti e della navigazione — Direzione generale della Motorizzazione civile e dei trasporti in concessione — D.C. III — divisione 32 — in attesa di altra convocazione per la continuazione dei lavori, ha diffidato lo stesso ministero a non accettare integrazioni da includere nell'eventuale nuovo ordine del giorno e a non prendere in esame altre istanze nel frattempo pervenute, essendo tutto questo in contrasto con i principi generali vigenti in materia e perché si potrebbero verificare modifiche tali da comportare illegittimità dei provvedimenti da adottare;

il ministero dei trasporti e della navigazione — Direzione generale della Motorizzazione civile e dei trasporti in concessione — D.C. III — divisione 32 — con nota n. 339 prot. dell'11 febbraio 1998 ha co-

municato alla Sais Autolinee di Enna che tutti i procedimenti, che non è stato possibile esaminare nella istruttoria di Fiuggi del 17-19 novembre 1997, saranno esaminati nella prossima riunione istruttoria soltanto « ora per allora », ossia sulla base di tutte le istanze già pervenute per la precedente riunione con esclusione assoluta di integrazioni delle stesse. La scrivente amministrazione non si esime comunque dall'inserire nell'ordine del giorno della prossima riunione l'analisi di eventuali ulteriori procedimenti istruttori per i quali siano già maturati i tempi normativamente fissati, posto che tale circostanza non può avere incidenza alcuna sulla perfetta regolarità e legittimità della riunione stessa »;

nonostante le assicurazioni fornite dal ministero dei trasporti, l'ordine dei lavori della riunione istruttoria convocata a Salerno nei giorni 3-5 luglio risulta essere notevolmente integrato rispetto all'ordine dei lavori di Fiuggi, ed in particolare per avere ammesso a discussione due istanze di modifiche presentate dalla Sais Viaggi in data successiva alla citata conferenza di Fiuggi, tutto ciò con grave nocumento degli interessi concessionali della Sais Autolinee spa;

in definitiva ignorando la normativa e comunque i principi vigenti in materia, si tenta di fare passare come mera modifica la istituzione di una nuova linea —:

se non ritenga di dovere disporre che nella conferenza fissata a Salerno per i giorni 3-5 luglio debbano essere trattate esclusivamente le istanze rinviate in quella di Fiuggi, dando così attuazione a quanto affermato dal ministero stesso che nella nuova riunione istruttoria saranno prese in esame — « ora per allora » — le istanze non trattate in quella sede. (4-18588)

NARDINI e VALPIANA. — *Ai Ministri della difesa, per la solidarietà sociale e per le pari opportunità.* — Per sapere — premesso che:

il giornale spagnolo *El Mundo* in più di un'occasione è tornato ad accusare le

truppe italiane in Bosnia di essersi serviti di una rete di adolescenti prostitute, introdotte nei quartieri delle truppe a Sarajevo con l'aiuto di bande mafiose locali;

il giornale *El Mundo* in un servizio pubblicato in prima pagina titolato: « sei testimoni provano la prostituzione infantile nei quartieri della Nato a Sarajevo. Ragazze di 14/15 anni entravano nei mezzi blindati nei quartieri di Zetra e Ilidza. Il commercio gestito da soldati italiani e bande mafiose eccetera »;

in corso un'inchiesta -;

se quanto affermato dal giornale *El Mundo* corrisponda al vero;

se siano a conoscenza dei fatti;

cosa si intenda fare per stroncare questi vergognosi abusi;

se, in presenza di episodi ripetuti in seno alle truppe italiane, non si intenda avviare nelle Forze armate un programma di informazione sessuale, volto anche all'educazione al rispetto delle popolazioni e delle donne in particolare, soprattutto quando il contesto è drammatico come può essere quello di un paese attraversato dalla guerra. (4-18589)

CIANI. - *Al Ministro dei lavori pubblici.*
- Per sapere - premesso che:

la strada statale 195 Sulcitana, in Sardegna, lungo la direttrice Cagliari-Capoterra Sarroch-Pula costituisce l'unica arteria stradale che collega questi centri con il capoluogo isolano;

il fenomeno del pendolarismo è l'unico percorso di collegamento con i vari centri causa un traffico sempre più congestionato generando talvolta flussi di traffico veloce ed estremamente pericoloso;

il tratto tra Capoterra e Cagliari sino all'innesto della strada statale a quattro corsie costituisce il tratto stradale più pericoloso sul quale hanno perso la vita negli

ultimi cinque anni 16 persone, otto morti solo quest'anno, senza considerare gli incidenti stradali quotidiani;

da tempo esiste il progetto di rifacimento della strada Cagliari-Pula e la disponibilità finanziaria per l'Anas di ben 40 miliardi per il triennio 1996-1998 ai quali sono stati aggiunti altri 8 miliardi dall'Assessorato regionale ai lavori pubblici per proseguire il tratto a quattro corsie ultimato due anni fa di fronte a Sarroch e al Polo industriale;

la regione Sardegna ha messo a disposizione ulteriori 5 miliardi per assicurare quegli interventi strutturali necessari a garantire la realizzazione a quattro corsie dell'intero tratto stradale -;

quali motivi abbiano impedito o ritardato la realizzazione di una opera pubblica di rilevante importanza per la popolazione interessata sia dal punto di vista sociale che economico;

quali siano i motivi che hanno impedito di avviare i lavori del cantiere nonostante risulti approvato il progetto dell'intera opera;

come mai sia stato approvato il progetto senza la valutazione di impatto ambientale che precede sempre l'approvazione di qualunque progetto sottoposto a tale procedura;

a fronte delle possibili inadempienze locali, quali siano le iniziative nell'ambito del suo potere sostitutivo intraprese dal Ministero dei lavori pubblici o quali iniziative al momento intenda intraprendere per risolvere l'annoso problema denunciato. (4-18590)

MARINACCI, VOLONTÈ, GRILLO e PANETTA. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

secondo il parere dell'Autorità garante della concorrenza del mercato, contenuto in una recente nota inviata al Ministro interrogato, è ammissibile la vendita

di prodotti ad un prezzo inferiore a quello d'acquisto purché non vi siano intenti « predatori »;

tale parere si pone in contrasto con l'articolato di riforma del commercio ladove si regolamenta la vendita sottocosto;

la presa di posizione dell'Autorità, se accolta, costituirebbe un serio pericolo soprattutto per i piccoli negozi rispetto al potere della grande distribuzione e non contrasterebbe il fenomeno dei prodotti « civetta » sottocosto offerti dalla grande distribuzione che, a fronte di una loro diffusa pubblicizzazione, finiscono in brevissimo tempo per la quantità disponibile insufficiente raggiungendo quindi, a differenze del messaggio pubblicitario, piccole quote di « fortunati » consumatori;

l'Autorità in questione non considera assolutamente come il codice civile nell'articolo 2598 vieti la pratica della concorrenza sleale come comportamento non conforme alla correttezza professionale, ponendo in essere comportamenti idonei, tra i quali la giurisprudenza ha ricompreso i ribassi irregolari, atti a danneggiare l'altrui azienda;

negli altri paesi dell'Unione europea la normativa e la giurisprudenza vietano tale pratica (Francia, Spagna, Portogallo, Belgio, Lussemburgo, Grecia, Germania, Austria, Irlanda), oppure nulla stabiliscono quanto il fenomeno non esiste (Olanda, Gran Bretagna) —

se, condividendo l'opinione degli interroganti, intenda in sede di riforma del commercio sostenere una posizione contraria a quella dell'Autorità garante della concorrenza del mercato, che rischia di introdurre un elemento di grave perturbazione del mercato rappresentato da migliaia di medie e piccole aziende commerciali e che si pone in contrasto con il nostro ordinamento. (4-18591)

MISURACA, CARUSO e AMATO. — Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:

di recente è apparsa sulla stampa siciliana la notizia che il ministero delle difese intenda in tempi brevi trasferire il 30° gruppo squadroni « Pegaso » con i suoi elicotteri dall'aeroporto militare di Fontanarossa, ove attualmente è operativo, a Lamezia Terme;

il gruppo « Pegaso » è noto alla gente siciliana per lo spirito di abnegazione, professionalità e operatività dimostrati nelle tante emergenze che si sono verificate nell'Isola, in occasione dell'eruzione all'Etna deviando il corso della lava che minacciava Zafferana ed in tante altre occasioni di eliambulanza in favore delle Isole minori;

la base militare di Fontanarossa è l'unica base elicotteristica operante in Sicilia e nelle Isole minori ed ha ubicazione in zona di alto rischio sismico e vulcanico;

i velivoli e la strumentazione in dotazione al Gruppo Pegaso sono di alta tecnologia ed in grado di essere operativi in situazioni di assoluta emergenza;

la base di Lamezia Terme è attrezzata solamente per le piccole operazioni di manutenzione di primo livello, ma non è in grado di assistere i velivoli per operazioni di manutenzione di secondo livello, così come non è in grado di assicurare il rifornimento dei materiali di ricambio, per i quali è costretta a ricorrere alla base di Viterbo —

se non creda che realizzando tale trasferimento a Lamezia Terme si crea un traffico aereo antieconomico ed inutile, nonché penalizzante per la popolazione Siciliana e delle Isole minori in caso di necessità e di emergenze calamitose e di soccorso;

se non sia il caso di rendere operativa la base di Comiso, che comprende, oltre ad una pista fruibile, anche ragguardevoli strutture militari e logistiche che altrimenti sarebbero al degrado e all'abbandono, e potrebbe ospitare il Gruppo Pegaso, in vista del potenziamento ed ampliamento dell'aeroporto civile di Fontanarossa. (4-18592)

VALPIANA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il provveditorato agli studi di Vicenza ha autorizzato l'Ipsia « Sartori » di Lonigo (Vicenza) ad aprire una sede distaccata presso la scuola media « M. Polo di Montecchio Maggiore (Vicenza) con sole 17 iscrizioni per l'anno scolastico 1998/1999;

l'apertura di questa sede distaccata con soli 17 iscritti appare eccessivamente costosa alla collettività;

diversi tra gli iscritti sono stati costretti a scegliere la specializzazione in elettronica dovendo rinunciare a quella di meccanica per garantire il numero minimo di iscritti;

la sistemazione logistica risulta inopportuna andando a ridurre gli spazi per i 250 alunni della scuola media —;

se la scelta sia condivisa dal ministero della pubblica istruzione e, in caso contrario, se non ritenga opportuno approfondire le motivazioni e verificare l'opportunità della scelta fatta. (4-18593)

VALPIANA e NARDINI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'interno e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 29 giugno 1998 nella frazione Terrossa di Roncà (Verona) i carabinieri hanno fatto irruzione nell'azienda « La Veneta » di Emilio Fattori, trovando circa 30 lavoratori addetti al confezionamento di cestini di ciliegie;

i lavoratori stagionali erano in maggior parte cittadini nordafricani i slavi privi di contratto di lavoro e tra questi c'erano alcuni minorenni;

nell'azienda sono state poi rilevate la più assoluta mancanza di ogni norma igienica e la disattenzione delle norme sulla prevenzione per la salute dei lavoratori;

sembra, inoltre, che il compenso orario per il lavoro fosse di lire 5000 per gli adulti e di lire 2000 per i minorenni;

da notizie di stampa sembra che ai 22 sfruttati sia stato rilasciato il foglio di via —;

quali ulteriori notizie vi siano relativamente all'episodio citato;

quali misure siano state attuate nei confronti dello sfruttatore Emilio Fattori;

quali misure intendano attuare per debellare la piaga del lavoro nero e dello sfruttamento schiavistico che sembra molto diffuso in agricoltura nel ricco nord-est;

quali misure di accoglienza siano state riservate ai lavoratori minorenni, quanti siano e quale ne sia attualmente la sorte. (4-18594)

SOSPURI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

l'associazione Ambiente e/è Vita, a seguito di alcune indicazioni pervenute, ha effettuato in data 23 maggio 1998 un sopralluogo in località San Sabba nel porto Petroli di Trieste, procedendo al prelievo di campioni solidi e liquidi in un sito gravemente contaminato a ridosso dell'area in cui sorgeva l'impianto di raffinazione di oli minerali della Esso Italiana (dismesso nel 1979), allora confinante ad est con la Italcementi e ad ovest con la Saicil;

l'associazione ha provveduto a documentare tutte le operazioni riguardanti il sopralluogo ed i prelievi di campioni in più punti dell'area, per mezzo di videocamera e di diapositive conservando in frigorifero, per ogni campione, un controcampione sigillato con ceralacca a disposizione di chi volesse ulteriormente indagare;

le analisi effettuate da un laboratorio di Pomezia, altamente specializzato e munito di certificazione Iso, hanno fornito una risposta inequivocabile sullo stato di grave contaminazione dell'area. È stata infatti accertata la presenza di notevoli

quantità di residui catramosi acidi contenenti idrocarburi policiclici aromatici, alcuni dei quali ritenuti cancerogeni dall'Oms (Organizzazione mondiale della sanità), ceneri da inceneritore di rifiuti urbani (l'associazione ha prove ed evidenze che si tratti di ceneri dell'inceneritore di Rsu di Trieste) con alto contenuto di metalli pesanti tossici (mercurio, cadmio, piombo, nichel), amianto in fiocchi da coibentazione di tubazioni rinvenute nel sito. Le analisi sui campioni di ceneri con molta probabilità forniranno dati preoccupanti sulla presenza di diossine, data la vecchia tecnologia dell'inceneritore di Rsu di Trieste che per tanti anni ha bruciato (e forse brucia ancora) rifiuti solidi urbani tal quali con presenza quindi di plastiche di ogni tipologia;

sulla base di quanto emerso dalle analisi, l'associazione ha provveduto a procurare ulteriore documentazione sulle caratteristiche dell'area e ad approfondire le notizie storiche del sito, prendendo spunto da alcune indicazioni fornite dagli associati della regione Friuli-Venezia Giulia. Ne è emerso un quadro a dir poco allarmante che la dice lunga su omissioni di atti di ufficio, di responsabilità disattese, di mancanza di ogni forma di controllo e monitoraggio dell'area da parte delle autorità amministrative; area che, per come risulta dai documenti, ha alle spalle un'attività industriale di oltre cento anni;

i risultati dell'indagine, supportati da documentazione inequivocabile, sono stati illustrati dai responsabili del direttivo nazionale di Ambiente e/è Vita e dal responsabile della regione Friuli-Venezia Giulia nel corso di una conferenza stampa tenutasi a Trieste il 3 giugno 1998, alla presenza di rappresentanti dei *media* (*Il Piccolo, Il Pomeridiano, Ansa, televisioni locali*). Si è distinta per lo scarso senso di collaborazione la televisione di Stato (Rai 3) che, non solo non ha partecipato, ma sembra abbia fatto sapere all'associazione che ne avrebbe parlato solo dopo le elezioni regionali;

la documentazione fornita durante la conferenza stampa sinteticamente si può così riassumere:

a) l'area contaminata è a ridosso del sito dell'ex raffineria Esso Standard Italiana che occupava un'area di 235.000 metri quadrati. Tale sito era stato acquistato dalla Siap di Genova da precedenti proprietari (austriaci) in più soluzioni nel periodo 1913-1967. Il sito di raffinazione fu costruito nel 1895;

b) il sito è stato utilizzato per la raffinazione di oli minerali dal 1895 al 1967. L'impianto di raffinazione raggiunse una potenzialità massima lavorativa di circa 8 milioni di barili/giorno di greggio. L'attività di raffinazione venne poi affiancata da quella di raffinazione di oli lubrificanti con produzione di melme acide di scarto. Il sito subì numerosi attacchi aerei nel corso dell'ultimo conflitto mondiale. Le bombe cadute sul suolo e nel sottosuolo (circa 400) hanno recato grave pregiudizio alle falde idriche sottostanti, come a più riprese, nel corso degli anni successivi, si sarebbe evidenziato con affioramenti di prodotti petroliferi dal sottosuolo;

c) l'impianto di raffinazione ormai inadeguato alle moderne tecnologie venne dismesso nel 1968 e trasformato in deposito costiero dalla Esso Italiana che lo tenne in vita fino al 1979, anno in cui tutte le attività cessarono;

d) la Esso Italiana restituì al demanio marittimo nel 1982 le aree demaniali, oggetto dell'indagine di Ambiente e/è Vita. Tali aree erano state date in concessione dalla Capitaneria di porto. Al tempo della concessione era stato concesso di scaricarvi tutti i residui catramosi delle lavorazioni e i residui della raffinazione degli oli lubrificanti (terre decoloranti ed argille);

e) relativamente al sito occupato dalla raffineria, questo venne venduto nel 1990 dalla Esso Italiana all'Ente autonomo del porto di Trieste (EAPT). L'Ente porto, avendo rinvenuto durante lo smantellamento degli impianti, alcuni rifiuti sotter-

rati in fusti, richiese alla proprietà di bonificare l'area a sue spese. Il costo di bonifica fu di circa un miliardo, mentre l'EAPT si assunse l'onere di bonificare altre zone di raffineria a proprie spese (sembra per un altro miliardo di lire). In considerazione dei bombardamenti aerei dell'ultimo conflitto mondiale che hanno compromesso il sottosuolo, sorgono dubbi sulla reale bontà delle operazioni di bonifica che, secondo stime di esperti del settore, avrebbe richiesto cifre ben più consistenti, in considerazione dell'estensione dell'area (250.000 metri quadrati);

f) la consistenza delle aree demaniali concesse per lo sversamento dei residui di lavorazione era di 1200 metri quadrati (concessione del 1953) e di altrettanti 1200 metri quadrati (concessione del 1956) come risulta dagli atti concessori della capitaneria di porto. La profondità dello specchio d'acqua in cui venivano depositati i residui era di circa 6 metri. Nelle concessioni veniva richiesto che, dopo l'utilizzo, le aree venissero consegnate in pristino stato. Cosa che non si è mai verificata, nel senso che l'area non è stata mai bonificata;

g) la zona di interrimento, passata al demanio marittimo, nel corso degli anni è stata oggetto di riempimento con materiali e rifiuti di ogni genere (inerti, ceneri dell'inceneritore, eccetera) fino a che la linea di battigia è avanzata notevolmente verso il mare come risulta inequivocabilmente dalle mappe del sito;

h) all'indomani della conferenza stampa l'associazione ha presentato una denuncia alla procura presso il tribunale di Trieste, chiedendo che il sito incriminato sia messo in sicurezza, che si accertino le responsabilità di chi ha provocato la contaminazione stessa e che si approfondiscano le indagini per stimare la reale estensione della zona contaminata;

i) la situazione del sito appare attualmente di estremo pericolo per la salute dei cittadini e per l'ambiente. Il pericolo di diffusione e dispersione nell'aria delle polveri depositate sulla superficie del sito,

costituite, per come si è visto, da metalli pesanti tossici, da fibre di amianto e presumibilmente da diossine, è alto in considerazione anche dell'alta ventosità periodica della zona. La sicura presenza nel sottosuolo di rilevanti quantità di prodotti idrocarburici di ogni tipo, non esclude al momento la contaminazione della falda idrica. Viste le caratteristiche di porosità e di disomogeneità della zona, strappata al mare con terreno di riporto, vi è il rischio che a seguito di eventi naturali (piogge consistenti, movimenti tellurici, smottamenti, eccetera) avvengano rilevanti contaminazioni dell'ambiente marino;

secondo quanto riportato dal giornale *Il Piccolo*, il Ministro dell'ambiente sull'argomento avrebbe affermato, durante un recente convegno svoltosi a Trieste:

a) « in riferimento alla discarica abusiva situata nell'area portuale ex Esso, la bonifica potrebbe rientrare nell'ambito di un vasto programma mirato a risanare tutte le aree industriali oggi dismesse, finanziato con 750 miliardi »;

b) « che utilità può avere tirare a lucido ex raffinerie ed ex zone di stoccaggio quando a pochi chilometri, oltre confine, la cultura ecologica sta muovendo i primi passi? In altre parole, non si rischia di creare squilibri ancora maggiori? »;

c) « esiste la convenzione delle Alpi che ha il compito di coordinare una serie di iniziative ambientaliste comuni, d'altra parte Slovenia e Croazia devono affrettarsi a colmare il ritardo per potere entrare nell'Unione europea »;

ciò significherebbe che:

a) si prevede di destinare finanziamenti pubblici al risanamento ambientale di un sito che al termine della concessione doveva invece essere, in base al contenuto delle concessioni ottenute, restituito in pristino stato, cioè bonificato, a cura del concessionario;

b) siccome in vicine località di oltre frontiera vi sono innumerevoli siti conta-

minati, non avrebbe senso bonificare le aree ricadenti sul territorio nazionale italiano -:

se il Ministro dell'ambiente abbia davvero rilasciato tali gravissime dichiarazioni;

in caso negativo, perché non le abbia smentite e, in caso affermativo, quali motivazioni lo abbiano spinto a farle e sulla base di quali informazioni. (4-18595)

NAPPI, BONITO e ALTEA. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

sulle questioni della corruzione lo scorso 7 aprile 1998 la Commissione Affari costituzionali del Senato ha ascoltato procuratori e sostituti di varie città d'Italia; tra questi il pubblico ministero partenopeo Arcibaldo Miller che ai giornalisti ha dichiarato: « la corruzione a Napoli è un fenomeno etico che tocca anche elementi estranei alla pubblica amministrazione, ad esempio, il sindacato, il giornalismo, le banche »;

della corruzione Miller può essere considerato un vero esperto;

dal 7 marzo 1994 il sostituto della procura di Napoli viene infatti indagato dai magistrati di Salerno proprio per il reato di corruzione, accusa poi archiviata dal giudice per le indagini preliminari il 10 marzo 1996;

il giudice per le indagini preliminari di Salerno Anna Emilia Giordano pur decidendo per l'archiviazione non può fare a meno di sottolineare che « a carico di Miller appare ravvisabile un rapporto di conoscenza e frequentazione assidua con Matteo Sorrentino e con i componenti della sua famiglia, rapporto che lo stesso indagato non ha negato e che viene coralmemente riferito da più fonti tra i quali il pentito Antonio Gamberale oltre al Gallasso ed all'Alfieri. È evidente che siffatto rapporto non era sconosciuto nel circuito criminale del Sorrentino che, anzi, utilizzava le sue conoscenze nell'ambiente giu-

diziario per accrescere il suo potere in seno al gruppo criminale cui, di volta in volta, aderiva »;

un anno dopo i giudici di Salerno si trovano nuovamente davanti Miller;

il 27 marzo 1997 infatti nell'ambito del processo ad Armando Cono Lancuba, attualmente in fase dibattimentale davanti alla terza sezione penale del tribunale di Salerno, interrogano Armando de Rosa, ex assessore regionale ed esponente di spicco della corrente DC guidata da Antonio Gava, che (come da atti depositati) descrive con ricchezza di particolari il controllo ferreo esercitato dai politici sugli uffici giudiziari napoletani; « L'onorevole Antonio Gava - dichiara De Rosa - "comandava" la procura della Repubblica e, in particolare, il procuratore Cedrangolo, il procuratore Sant'Elia e il dottor Lancuba, che a sua volta "comandava" nella procura sia per la sua particolare influenza sui colleghi, sia per essere stato diverso tempo all'Ufficio denunce. A mero titolo esemplificativo riferisco che, quando io insistevo con Gava per ottenere giustizia in merito alla mia assurda vicenda processuale, il predetto convoca a casa sua il dottor Lancuba (...): subito dopo Gava mi disse che tutto si sarebbe aggiustato. Tanto è avvenuto dopo che la corte d'appello aveva annullato la sentenza del tribunale e prima che il dottor Lancuba venisse spontaneamente da me nella mia azienda agricola ».

i magistrati di Salerno non hanno ritenuto di utilizzare questo interrogatorio in quanto il magistrato Miller è stato menzionato in un unico episodio, quello dell'incontro a casa di Gava, e non è dato sapere il contenuto di tale incontro all'esito del quale, secondo il De Rosa, Gava avrebbe assicurato che « tutto si sarebbe aggiustato » e, anzi, appare probabile che nulla si sia concordato in proposito dal momento che lo stesso De Rosa è stato perseguito e condannato;

prima dell'avviso di garanzia per corruzione del marzo 1994 Arcibaldo Miller era già stato tra i protagonisti di alcune discusse vicende;

nel settembre del 1984 Miller, senza avere dal procuratore capo una delega formale, affianca il collega Antonio Iervolino nelle indagini sulla strage di Torre Annunziata del 26 agosto 1984 e chiede e ottiene di inserire nella gestione delle indagini il collega Armando Cono Lancuba, accusato poi di avere favorito Carmine Alfieri firmandone insieme a Miller il proscioglimento, accusa per la quale Lancuba è attualmente sotto processo davanti alla terza sezione penale del tribunale di Salerno:

nel gennaio 1985 Miller viene coinvolto nella vicenda della casa squillo di via Palizzi gestita da un sedicente avvocato Franco Esposito e da sua madre;

dei riflessi negativi della vicenda di via Palizzi Miller è pienamente consapevole se il 7 aprile 1994 ascoltato dalla prima commissione del Consiglio superiore della magistratura nell'ambito di un procedimento disciplinare attualmente concluso, ammette: « la vicenda mi colpì molto all'epoca poiché a quel punto non trattai più processi di camorra: ero indicato dalla stampa come uno sfruttatore della prostituzione e quindi non avevo più credibilità. Negli ambienti di camorra essere additati come uno sfruttatore della prostituzione era quanto di più negativo potesse essere addebitato ad un magistrato.... per molti anni sono stato a Via Palizzi ed ancora oggi ritengo che parlando di via Palizzi si dia per scontato che io ne sia stato un normale frequentatore nonostante la archiviazione... un clamore tremendo, era il gennaio del 1985 e mi trovai in prima pagina di *Repubblica*: Miller sfruttava la prostituzione »;

Miller ha inoltre percepito parcelle consistenti come giudice collaudatore delle opere realizzate nell'ambito delle ricostruzioni post terremoto;

in particolare allegate all'agenda del 1985 sequestrata a Miller dai magistrati di Salerno e posta agli atti del citato processo risulta la ricevuta del 28 febbraio 1985 di un compenso di quindici milioni e mezzo pagati al sostituto dal consorzio Novocem;

Miller, poi, affiancato da altri tre sostituti, avvierà le indagini sui lavori della ricostruzione soltanto nel 1992;

quando finalmente si tiene l'udienza preliminare i reati contestati ai responsabili della Novocem sono oramai avviati alla prescrizione così come i reati contestati ai novanta imputati che con l'ex presidente della giunta regionale Antonio Fantini vengono rinviati a giudizio il 7 ottobre 1997;

il quadro finora delineato sulle attività e sui rapporti del sostituto procuratore Arcibaldo Miller desta certamente grande allarme, ma l'allarme è ancora più grande se si leggono con attenzione le dichiarazioni rese da Miller ai magistrati di Salerno;

« nel Meridione - secondo il dizionario Devoto-Oli "don" è un appellativo denotante rispetto, riverenza »;

il 23 marzo 1994 interrogato dai magistrati salernitani nel corso del citato processo sui suoi stretti rapporti con la famiglia Sorrentino, Miller, sostituto procuratore della Repubblica italiana, per ben sei volte definisce il capo clan « don Matteo Sorrentino », un « rispetto », una « riverenza » che Miller non mostra nei confronti neanche dei suoi colleghi anziani, né di nessun altro;

dichiara ad esempio Miller, « (...) qualcuno della famiglia Sorrentino, contestualmente a riunioni conviviali anche con il presidente Marino Lo Schiavo e col collega Antonio Esti. So che don Matteo Sorrentino era amico di Marino Lo Schiavo e di Esti Antonio, ma non so se si incontravano in riunioni conviviali ».

al di là delle questioni semantiche rimangono le risposte secondo gli interroganti clamorosamente false che Miller dà ai sostituti salernitani;

un pentito del clan Marino, Umberto Bernasconi, dichiara ai magistrati che il suo avvocato di fiducia, Raffaele Leone, gli ha detto di essersi giocato a carte con Miller la sua libertà provvisoria;

alla domanda dei sostituti della procura di Salerno Miller risponde perentorio: « Non ho alcun rapporto di frequentazione con l'avvocato Raffaele Leone »;

sull'agenda di Miller dell'81 sequestrata dai magistrati salernitani e ora tra gli atti depositati, non sono molti i numeri di telefono degli avvocati, ma l'avvocato Raffaele Leone c'è, e va evidenziato che Miller annota prima il numero di casa dell'avvocato e poi quello dello studio;

ai sostituti che gli chiedono di Franco Valdini, titolare dell'hotel Belvedere e uno degli uomini che aveva l'incarico di contattare i giudici per conto dei clan con l'obiettivo di aggiustare i processi, Miller risponde « conoscevo di vista Franco Valdini, già titolare dell'albergo Belvedere. Escludo categoricamente di essermi recato, anche una sola volta, al predetto albergo-ristorante a pranzo o a cena. Non mi sembra di essermi mai recato a tale ristorante, anche se non posso escludere, per mero scrupolo, che mi sia potuto trovare di passaggio insieme a qualche carabiniere di scorta a consumare un caffè ivi »;

sull'agenda di Arcibaldo Miller dell'84 (tra gli atti depositati) alla data del 2 maggio è annotato un appuntamento con Franco Valdini;

nella stessa agenda, alle pagine della rubrica telefonica, accanto al nome di Franco Valdini sono annotati due numeri e il primo è proprio quello dell'hotel Belvedere;

Franco Valdini è sequestrato da sconosciuti e il 24 gennaio 1987 il suo corpo carbonizzato viene ritrovato alle falde del Vesuvio;

negli anni ottanta, non sono soltanto « don » Matteo Sorrentino e Franco Valdini a tessere i rapporti con i giudici per conto dei clan; c'è anche Mimmo Sarmino figlio di Francesco, titolare di una agenzia di pompe funebri a Ercolano;

ai sostituti di Salerno Miller dichiara: « non conosco Sarmino Francesco, esercente di una ditta di pompe funebri con

varie filiali. Ho invece conosciuto il figlio Mimmo Sarmino perché presentatomi dal collega Lancuba negli uffici della procura. Preciso infatti che io sono stato per circa cinque anni (forse dal 1983 al 1987/88) nella stessa stanza insieme ai colleghi Romis e Lancuba e per brevi periodi anche con altri. Ricordo che saltuariamente Mimmo Sarmino veniva a trovare in ufficio il collega Lancuba »;

nel rispondere ai magistrati di Salerno la memoria di Miller accusa qualche colpo a vuoto: nelle agende del sostituto procuratore infatti il nome di Sarmino ricorre spesso;

ad esempio nell'agenda del 1988 il 6 aprile alle ore 20, è annotato « telefonare Mimmo Sarmino 7395181 »; il 20 aprile, alle 20, è cerchiato « Mimmo Sarmino »; il 23 aprile sempre in serata c'è scritto « telefonare Mimmo »: il 10 maggio alle 16 « telefonare Mimmo Sarmino »;

va inoltre segnalato che anche i rapporti con Francesco Sarmino, il padre di Mimmo, non dovevano essere del tutto inesistenti se nella rubrica telefonica di Miller del 1994 sotto la voce Mimmo Sarmino, che però è morto da tre anni, è annotato il numero di telefono;

il 31 luglio 1991 Mimmo Sarmino, insieme a Giuseppe Ruocco, viene ucciso in un agguato di camorra —

se sia stato aperto un procedimento disciplinare nei confronti di un magistrato che ormai da quindici anni si caratterizza per comportamenti deontologicamente più che discutibili e per rapporti ripetuti e, in alcuni casi, assai stretti con elementi molto vicini alla criminalità organizzata o addirittura con esponenti di spicco dei clan camorristici;

ed in ogni caso quali siano le valutazioni rispetto ai fatti descritti e quali iniziative di competenza il Ministro interrogato intenda adottare. (4-18596)

PISCITELLO. — Ai Ministri dell'interno con incarico per il coordinamento della

protezione civile e per la funzione pubblica e gli affari regionali. — Per sapere — premesso che:

in base al principio di « autotutela », fondamentale nel vigente ordinamento amministrativo, l'ufficio o l'organo che ha emanato un atto può sempre riesaminarlo ed eventualmente anche annullarlo;

l'anzidetto principio potrebbe e dovrebbe trovare applicazione non solo nell'ambito dell'amministrazione diretta (centrale e locale) ma anche nell'ambito dell'amministrazione indiretta;

invece, in qualche comune, e probabilmente non si tratta di casi isolati, il dirigente della polizia municipale, sebbene sollecitato dal difensore civico, si è rifiutato e si rifiuta di procedere al riesame degli atti con i quali da funzionari o agenti addetti al suo ufficio sono state o sono contestate infrazioni amministrative;

le istanze di riesame vengono respinte facendo, erroneamente, riferimento alla legislazione vigente (la quale, anche se prevede il ricorso al prefetto o all'autorità giudiziaria, di certo, non esclude la potestà di autotutela e quindi la possibilità dell'annullamento d'ufficio) e vanificando il ruolo del difensore civico il quale, per legge, dovrebbe essere « garante dell'imparzialità e del buon andamento della pubblica amministrazione » (articolo 8, legge 8 giugno 1990, n. 142);

il rifiuto del riesame non giova né alla pubblica amministrazione né al buon andamento dei rapporti con i cittadini, i quali, peraltro, per i « rischi » e per i costi che comportano i ricorsi al prefetto o all'autorità giudiziaria, non di rado, si astengono dal chiedere giustizia —:

se non ritengano di dover adottare specifiche iniziative di tipo normativo per « confermare » che anche i dirigenti della polizia municipale sono muniti di « potestà di autotutela » e che, conseguentemente, possono, e se richiesti dal difensore civico debbono, riesaminare e, se accertano vizi di legittimità, annullare gli atti del loro ufficio.

(4-18597)

DEL BARONE. — Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che:

a Palma Campania, via Nola 235 è domiciliata la signora Giuseppina Parascandolo affetta da anni da « epatopatia cronica Hcv correlata con grave interessamento del parenchima epatico », cosa che determina una forte diminuzione della funzionalità dell'organo con notevolissima ipertraniminemia;

la paziente in questione è affidata alle cure del medico convenzionato di medicina generale dottor Gabriele Simonetti da Palma Campania e la stessa, spesso a consulto con l'Istituto di medicina interna dell'Università di Padova, ebbe a subire un notevolissima piastrinopenia successiva a trattamento con interferone Ifn con aggravamento della situazione epatica in uno all'insorgere di una sindrome ansiosa-depressiva;

necessità inoltre ricordare che il persistere di una patologia idonea a presagire una evoluzione cirrotica del male consigliò, e la cosa avvenne, il ricovero presso l'azienda ospedaliera Spallanzani di Roma che, riconfermata la diagnosi, prescrisse, dato il persistere ed il progredire della piastrinopenia, sei mesi di cura di alfaferone di 6 milioni di unità a giorni alterni;

il dottor Simonetti, rispettando l'attivazione del registro prescrisse il medicinale consigliato da uno dei più prestigiosi e richiesti istituti scientifici italiani che quella prescrizione aveva attivato dopo aver fatto eseguire tutti gli accertamenti necessari, conta delle piastre *in primis*;

del tutto inopinatamente al dottor Simonetti, curante della Parascandolo, fu recapitata una lettera datata 23 giugno 1998, ed a firma del direttore responsabile dottor Luigi Alfano, lettera che si trascrive testualmente: « Oggetto: contestazione — Scheda registro Usl.

Con la presente si significa alla Sv che il Saf della Asl Napoli 4 ha restituito le seguenti schede Usl da Voi a suo tempo attivate impropriamente prescrizione azienda ospedaliera Spallanzani: Para-

scandolo Giuseppina via Nola 235 Palma Campania. A fianco di ciascun nominativo è riportato il rilievo. Quanto sopra è oggetto, ora, di specifica ricerca ed è necessario che la Sv. controdeduca entro 5 giorni dalla notifica della presente. Nelle more La si diffida di astenersi da ulteriori prescrizioni in proposito per evitare addebito e/o attribuzioni di responsabilità. Il direttore responsabile dottor Luigi Alfano;

nella zona il dottor Alfano passa per uno che si vanta apertamente di essere, in una singolare interpretazione del suo mandato, quello che fa del risparmio ad ogni costo la sua bandiera attivando, giova ricordare, decreti ingiuntivi e spese legali per la Asl Napoli 4 ed operando, col tacito assenso del direttore generale e del direttore sanitario, sordi e muti dinanzi alle contestazioni che da più parti si levano contro il dottor Alfano, di cui vengono anche contestati i titoli necessari per ricoprire il posto che occupa;

questo episodio non è il primo e corre il rischio di non essere l'ultimo con l'aggravante che alcune volte sono stati restituiti ai sanitari convenzionati di medicina generale soldi inizialmente e molto impropriamente trattenuti per prescrizioni successivamente dimostrate valide —:

se il Ministro interrogato non intenda constatata l'inerzia della ragione, adoperarsi immediatamente, nei confronti del direttore generale perché sia consentita alla Parascandolo il riconoscimento dalla cura, aprendo nel contempo una indagine idonea a chiarire che il risparmio non deve essere attuato mettendo a rischio la vita delle persone e contestando dettami di istituti scientifici di chiara fama, con la necessità che si raffronti immediatamente, nel rapporto costi-benefici, quanto aumenti la spesa se, nel nome di questa assurda ricerca del risparmio da farsi comunque, i pazienti colpiti da inique interpretazioni si ricoverano in ospedale e non dimenticando l'aumento economico legato alle cause iniziate e spesso perdute dalla Asl Napoli 4, cause legate ad atteggiamenti eufemisticamente definiti impropri da

parte di responsabili della ricordata Asl. Di questi atteggiamenti errati, anche economicamente, dovrebbero rispondere in proprio quelli che sbagliano. (4-18598)

DANESE. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere:

se risulti che la società costituita dalla Ferrovie dello Stato Grandi Stazioni spa ha indetto una gara a licitazione privata da aggiudicarsi al migliore offerente per l'appalto del primo lotto di lavori del complesso immobiliare della stazione Termini, che è stato aggiudicato al consorzio della Lega delle Cooperative pur in presenza di una altra offerta inferiore, e quindi più vantaggiosa, di circa 5 miliardi;

se risulti se nel valutare detta offerta più vantaggiosa che è stata scartata come offerta anomala, cioè « troppo vantaggiosa », la Società Grandi Stazioni abbia tenuto conto che:

a) per i prezzi offerti, è stata fornita approfondita e completa analisi corredata dalle offerte dei fornitori nonché esaurienti giustificativi anche in ordine agli oneri finanziari previsti, alle spese generali, alla organizzazione della manodopera e delle attrezzature necessarie all'esecuzione dell'appalto e possedute dal gruppo di società concorrenti;

b) le società proponenti detta offerta anomala hanno eseguito per le Ferrovie dello Stato spa negli ultimi tre anni importanti lavori simili per caratteristiche e importo complessivo a prezzi inferiori a quelli considerati anomali in questa occasione;

c) che dette società hanno eseguito negli ultimi mesi per Termini spa su richiesta della stessa, un lavoro propedeutico a quello sopra indicato a prezzi inferiori a quelli considerati anomali in questa occasione;

d) che dette società già presenti all'interno della stazione Termini con proprie maestranze, magazzini ed uffici hanno perfetta e completa conoscenza dei luoghi

e delle modalità operative necessarie alla buona esecuzione ed al rispetto dei tempi dell'appalto di cui sopra;

se vista la situazione delle Ferrovie dello Stato spa e le note difficoltà operative e di bilancio non ritenga che sarebbe stato più opportuno spendere i cinque miliardi di differenza a favore della sicurezza degli utenti o del personale delle Ferrovie dello Stato spa piuttosto che lasciarli al secondo offerente della gara di cui sopra (Consorzio della Lega delle Cooperative) per maggior costo dell'appalto. (4-18599)

APOLLONI. — *Al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

in relazione alla richiesta dell'interrogante di ricevere copia dell'offerta vincitrice della gara per la gestione dei beni immobili in proprietà dell'amministrazione comunale di Roma ex articolo 6, comma 1, lettera c) decreto legislativo 17 marzo 1995 n. 157, la direzione del 3° Dipartimento patrimonio e casa del comune di Roma ha risposto che tale richiesta « nei suoi componenti tecnico-informatici, è coperta e tutelata dal diritto di privativa »;

la sorpresa è stata notevole, se si considera che lo stesso tipo di richiesta era stata inoltrata al comune di Pozzuoli (Napoli), il quale ha prontamente risposto che, non appena completati i lavori, avrebbe « inviato copia degli atti richiesti »;

si ritiene che il comune di Roma abbia commesso una violazione al diritto di accesso ai documenti amministrativi, peraltro tutelati dalla ben nota « Legge Bassanini », negando ad un cittadino, oltre che ad un parlamentare, di ricevere copia dell'offerta vincitrice della gara per la gestione dei beni immobili in proprietà dell'amministrazione comunale;

quale sia l'opinione del ministro interrogato in ordine a tali difformi interpretazioni della normativa sull'accesso ai documenti e sulla trasparenza e se non intenda porre in essere una iniziativa chia-

rificatrice al fine di evitare in futuro il ripetersi di simile episodi. (4-18600)

ARMAROLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — permesso che:

in merito all'inchiesta sul « caso Bilancia », dal nome del *serial killer* che nei mesi scorsi ha seminato morte e terrore in Liguria prima di essere arrestato, si è verificato un inammissibile contrasto tra le procure della Repubblica di Alessandria, di Savona e Sanremo;

in particolare, in una nota diffusa dalla procura della Repubblica di Alessandria e firmata dal procuratore capo Brusco, vengono criticati i metodi con i quali sono condotte le indagini da parte delle procure liguri, che a suo dire provocherebbero difficoltà nel procedimento e sconcerto nell'opinione pubblica, mentre, a suo avviso sarebbe da privilegiare una trattazione unitaria del caso;

molti sono i dubbi da chiarire in merito alla figura del Bilancia, alla sua attività criminosa e ai suoi presunti collegamenti con la criminalità organizzata —:

quali iniziative intenda assumere affinché le autorità giudiziarie operino nel modo più funzionale e utile a fare piena luce su vicende quali quella sopra ricordata che potrebbero riservare sensazionali colpi di scena;

se non ritenga opportuna una sollecita definizione delle indagini in modo da chiudere quanto prima questa inquietante pagina di cronaca nera che ha sconvolto l'opinione pubblica e, in particolare, quella della Liguria. (4-18601)

**Apposizione di una firma
ad una interpellanza.**

L'interpellanza Scalia n. 2-00878, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della

seduta del 29 gennaio 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Dalla Chiesa.

Ritiro di un documento di indirizzo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: Misuraca n. 7-00515 del 18 giugno 1998.

Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interpellanza Foti n. 2-00577 del 25 giugno 1997 in interrogazione con risposta scritta n. 4-18555.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione con risposta scritta Chiappori ed altri n. 4-05065 del 6 novembre 1996 in interrogazione a risposta in Commissione n. 5-04769.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione con risposta scritta Gasparri ed altri n. 4-18203 del 16 giugno 1998 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-04770.

ERRATA CORRIGE

Si ripubblica il testo dell'interrogazione a risposta in Commissione n. 5-04767, già pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 30 giugno 1998:

NAPPI, GIARDIELLO, ATILI, DUCA, BOVA, FREDDA e SCIACCA. Al Ministro per le comunicazioni. — Per sapere — premesso che:

la data del 9 giugno 1998 quale inizio dell'attività dell'Autorità per le garanzie

nelle comunicazioni non risulta essere stata rispettata e non si sa quando inizierà il funzionamento della predetta autorità;

non risulta infatti ancora emanato il regolamento organizzativo dell'Autorità né pare che questa stia provvedendo al reperimento del personale così come previsto dal comma 9 dell'articolo 1 della legge 31 luglio 1997, n. 249; inoltre non risultano emanate le diverse disposizioni previste dalla legge n. 249 del 1997 (regolamenti, modalità, termini, direttive, disciplinari, provvedimenti, eccetera) necessarie al corretto funzionamento dell'Autorità —:

se gli evidenziati ritardi nell'avvio del funzionamento dell'Autorità siano dovuti a mancati adempimenti da parte del Governo;

se sia vero che è in via di costituzione a Roma una sede aggiuntiva delle Autorità;

quali motivazioni abbiano indotto il Ministero per le comunicazioni a predisporre una bozza per un accordo di collaborazione tra il Ministero e l'Autorità, inviata ai sindacati con lettera del 1° giugno 1998 dal direttore generale del personale, dottor Antonello Colosimo, che pone in capo al Ministero un'attività, che è propria dell'Autorità e che crea sconcerto per gli operatori del settore. (5-04767)

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 25 giugno 1998, a pagina 18337, prima colonna, dalla quinta all'undicesima riga, deve leggersi: « come mai fino ad oggi né dal Ministro Ronchi né da altre sedi competenti siano venute risposte esaurienti e persuasive alle richiamate proteste e se si intenda passare a comportamenti più democratici, cominciando col fornire le doverose spiegazioni e informazioni. (4-18463) », e non: « come mai fino ad oggi né dal Ministro Bianchi né da altre sedi competenti siano venute risposte esaurienti e persuasive alle richiamate proteste e se si intenda passare a comportamenti più democratici, cominciando a fornire le doverose spiegazioni e informazioni. (4-18463) », come stampato.

*INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

PAGINA BIANCA

**INTERROGAZIONI
PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA**

ALEMANNO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il nuovo ponte sul fiume Taro, già appaltato dall'Anas all'impresa romana Sacic, non sarà pronto nemmeno nel 1998, a causa di una variante al progetto, che comporterà un allungamento dei tempi e delle procedure amministrative;

questa situazione di disagio, non solo viario, getta pesanti ombre sul regolare svolgimento della manifestazione internazionale « Cibus », che si svolgerà a Parma nel 1998 —:

se non ritenga opportuno assumere iniziative atte ad aprire un tavolo di confronto tra l'Anas, il comune di Parma, la provincia e le associazioni imprenditoriali per individuare percorsi che non creino ulteriori ritardi nell'esecuzione dell'opera;

se non abbia intenzione di istituire un'apposita commissione che verifichi a chi ascrivere eventuali responsabilità in ordine a quanto esposto. (4-13411)

RISPOSTA. — *In merito all'interrogazione in oggetto, la Direzione Generale del Coordinamento Territoriale di questo Ministero ha comunicato quanto segue.*

Alla luce di quanto riferito per le vie brevi dal Compartimento della viabilità per l'Emilia Romagna, i lavori relativi all'Asse Viario Cispadano, nell'ambito dei quali è ricompresa la realizzazione del ponte per l'attraversamento del fiume Taro, sarebbero stati sospesi a causa della proposizione di un ricorso davanti al TAR dell'Emilia Romagna, a seguito del quale si è reso necessario apportare una variante al progetto originario.

La perizia di variante tecnica e suppletiva è stata quindi trasmessa dal Compartimento ANAS — con nota n. 31135 del

10.10.1997 — al Provveditorato Regionale alle Opere Pubbliche per l'Emilia Romagna che con nota n. 10984 del 27 ottobre u.s. ha avviato le procedure previste dall'articolo 81 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616/77 e successive modifiche; inoltre l'ANAS ha fatto presente che i relativi lavori dovranno essere nuovamente appaltati, essendo stata proposta, nei confronti dell'Impresa appaltatrice SACIC, azione di rescissione del contratto a causa delle gravi difficoltà finanziarie in cui la stessa attualmente versa.

Infine, relativamente alla manifestazione internazionale « Cibus » che si svolgerà a Parma nel prossimo mese di maggio, l'Ente ha assicurato che è in corso lo studio di soluzioni idonee atte ad alleggerire i previsti flussi di traffico, quali la realizzazione di uno svincolo a sedi asfaltate sulla SS. 343 e l'aumento dei caselli autostradali sulla A1 Milano-Napoli, previo accordo la Società Autostrade S.p.A.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: Antonio Bargone.

ALEMANNO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la professoressa Wilma Boghetta, preside della scuola media statale « Ugo Foscolo » e della succursale « Virgilio » di Brescia, nonché consigliere comunale della stessa città, ha inviato una lettera-circolare a tutti gli alunni ed ai genitori dei due istituti scolastici in questione riguardante una promozione dei supermercati della catena Coop, notoriamente vicina alle posizioni del Pds;

tale lettera-circolare è contenendo una frase nella quale si esprime la non obbligatorietà dell'acquisto di prodotti presso tali supermercati per partecipare all'iniziativa, evidentemente, secondo tale promozione, ogni trentamila lire di spesa l'acquirente ha diritto ad un buono per

ricevere gratuitamente dalla Coop prodotti informatici quali: *computers* e programmi vari;

la professoressa Boghetta fa poi presente che l'acquisto dei prodotti Coop ha «evidentemente dei vantaggi» sia per l'azienda proponente che «migliora la sua immagine visto che il premio della promozione viene attribuito alle scuole», sia per la scuola stessa;

inoltre la preside Boghetta utilizza la segreteria della scuola media «Foscolo» e la portineria della succursale «Virgilio» quale punti di raccolta degli eventuali buoni ottenuti dagli alunni e dalle loro famiglie per gli acquisti effettuati —:

se quanto detto sopra corrisponda al vero;

se non ritengano che il comportamento sopra descritto non violi la deontologia professionale di una insegnante di scuola pubblica e la legislazione sulla riservatezza dei dati personali;

quali provvedimenti intendano prendere per evitare il protrarsi di simile situazione e per censurare il comportamento della professoressa Wilma Boghetta.

(4-13797)

RISPOSTA. — Si risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei ministri alla interrogazione parlamentare in oggetto e si precisa, preliminarmente, che le modalità di svolgimento dell'iniziativa COOP-Computer per la scuola non sono state concordate con l'Ufficio scolastico provinciale e rientrano nella libera ed unilaterale determinazione della COOP.

Occorre d'altra parte far presente che l'adesione alle iniziative esterne che vedono destinatarie le istituzioni scolastiche rientrano nella autonoma valutazione e determinazione degli organi di governo delle istituzioni medesime ove sono rappresentate tutte le componenti scolastiche; ciò in virtù dell'autonomia decisionale di cui tutte le istituzioni scolastiche sono da tempo dotate.

La scuola comunque non può svolgere attività di promozione o di propaganda an-

che se potenzialmente beneficiaria dell'iniziativa e, conseguentemente, anche se la medesima manifesta attenzione ed interesse ai bisogni della comunità scolastica essa deve essere realizzata nell'osservanza scrupolosa delle regole di imparzialità.

Nel caso, al quale fa riferimento la S.V. Onorevole, secondo le assicurazioni fornite dalla preside della scuola media Ugo Foscolo di Brescia il Consiglio d'istituto, preso atto della iniziativa stessa, l'ha responsabilmente approvata.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

ALOI e VALENSISE. — Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e per le politiche agricole. — Per sapere — premesso che:

*è all'ordine del giorno della programmazione economica del Governo e della regione Calabria il problema degli operai idraulico-forestali, in ordine all'attuazione della legge n. 442/1984, al finanziamento della stessa ed al blocco del *turn-over* in essa previsto;*

nell'ambito di tale problematica, anche a seguito di manifestazioni di protesta da parte dei lavoratori del comparto, si sono avuti vari incontri con la rappresentanze sindacali, tra le quali Cgil, Cisl, Confail, Confasal, Fada e Ugl;

nell'incontro del 18 settembre 1997, le organizzazioni sindacali prendevano atto del rinvio a nuova convocazione da effettuarsi a cura dell'allora Ministro del bilancio;

da quella data, nessuna convocazione aveva luogo, nonostante reiterate e pressanti richieste in tal senso da parte delle menzionate organizzazioni, laddove pare che il sottosegretario di Stato per il bilancio ed la programmazione economica, dottor Macciotta, abbia sentito sul problema in esame le sole confederazioni Cgil-Cisl-Uil in data 2 dicembre 1997, omettendo di convocare le altre sigle richiedenti;

pertanto, ci si trova dinanzi ad un comportamento profondamente scorretto da parte dell'interlocutore pubblico, e tale da integrare senz'altro una grave condotta antisindacale —:

quali iniziative intendano assumere al riguardo i Ministri interrogati. (4-15070)

RISPOSTA. — *Per delega disposta dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, si risponde alla interrogazione in oggetto, ricordando che la Regione Calabria si è rivolta a questo Ministero per trovare una soluzione al finanziamento della L. 442/84 e allo sblocco del turnover dalla stessa previsto. A tal fine il 1° dicembre 1997 è stata convocata una riunione, alla quale hanno partecipato le Amministrazioni Centrali direttamente interessate e la Regione Calabria, per l'avvio dei lavori istruttori per la stipula di una Intesa Istituzionale di programma che contempra, tra le linee di intervento considerate prioritarie per lo sviluppo regionale, anche la forestazione.*

Il 2 dicembre 1997 il Sottosegretario di Stato Prof. Macciotta ha ricevuto, presso questo Ministero, le confederazioni sindacali nazionali e regionali FLAI-CGIL, UILA-UIL FISB-CISL e in tale contesto ha reso noto che:

era stato presentato l'emendamento al d.d.l. finanziaria '98 per lo spostamento dalla Tab. B alla Tab. D dei fondi per il 1998, pari a 146 mld, per il rifinanziamento della legge 236/93, relativa al sostegno dell'occupazione degli operai idraulico-forestali della Regione Calabria;

erano stati avviati i lavori istruttori propedeutici alla stipula dell'intesa istituzionale di programma con la Regione Calabria, con interventi nei settori infrastrutturale (Salerno-Reggio Calabria), forestale e idrogeologico;

si era in attesa della trasmissione dell'ultimo piano triennale forestazione approvato dalla Regione Calabria e delle designazioni dei rappresentanti regionali che parteciperanno ai lavori del comitato tecnico misto Stato-Regione Calabria, deputato alla ricognizione delle risorse disponibili per gli

interventi oggetto dell'intesa istituzionale di programma succitata;

il superamento dei vincoli posti dalla L. 442/84 sarebbe stato oggetto dell'intesa, mentre lo snodo legislativo sarebbe stato affrontato subito dopo la stipula dell'intesa stessa.

Successivamente, in data 10 febbraio u.s. il Sottosegretario di Stato, Prof. Macciotta, ha convocato le rappresentanze sindacali ed in particolare Cil, Cisas, Confail, Confasal, Fada e Ugl, alle quali ha fornito gli elementi già resi noti alle confederazioni precedentemente convocate.

Altri incontri si sono successivamente svolti in sede tecnica.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica:
Giorgio Macciotta.

ANGELICI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 15 settembre 1997, il ministero di grazia e giustizia ha emanato un decreto riguardante il riconoscimento di titoli di studio estero quale titolo abilitante per l'esercizio in Italia della professione di ingegnere, decidendo sulla istanza del cittadino tedesco Michael Herbert Schwingl, diretta ad ottenere il riconoscimento del titolo di studio post-secondario denominato diploma di ingegnere, al fine dell'esercizio in Italia della professione di ingegnere;

tale decreto riconosce il titolo di studio di diploma post-secondario, quale titolo valido per l'accesso all'albo degli ingegneri;

detto riconoscimento è subordinato, a scelta del richiedente, al superamento di una prova attitudinale o al compimento di un tirocinio di due anni, presso un ingegnere —:

se non ritengano di assicurare identico riconoscimento ai diplomati universi-

tari italiani del settore industriale (diploma di ingegnere), considerato che anche nel decreto è precisato che « il percorso formativo del cittadino tedesco è analogo a quello da seguire in Italia per conseguire il diploma di ingegnere »;

se non convengano sul fatto che, ove ciò non venisse fatto, si determinerebbe una situazione di assurda ed inaccettabile penalizzazione nei confronti di diplomati ingegneri italiani destinati a veder vanificata ogni legittima aspirazione ad utilizzare concretamente ai fini lavorativi il titolo di studio conseguito. (4-13129)

RISPOSTA. — *In merito alla interrogazione in oggetto, il Ministero di Grazia e Giustizia ha riferito che il riconoscimento del titolo di studio del cittadino tedesco citato nell'atto ispettivo, è stato effettuato (sotto la condizione del positivo superamento di una prova attitudinale) in virtù dell'applicazione del decreto legislativo n. 115/92 che, dando attuazione alla direttiva n. 89/48 CEE, si riferisce a formazioni professionali della durata minima di tre anni conseguite in Paesi della Comunità.*

Il problema dell'inserimento dei cittadini in possesso di un diploma di istruzione post-secondaria di durata triennale è attualmente allo studio della suindicata Amministrazione al fine di consentire — con modalità tali da tener conto della professionalità acquisita da coloro che siano in possesso di formazione accademica di maggiore durata — l'accesso di tali soggetti ai rispettivi albi professionali.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: Gianni Francesco Mattioli.

ASCIERTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il provveditorato agli studi di Roma ha deciso per l'aggregazione dell'IPSSCT « L. Einaudi » sede coordinata di Tivoli con l'IPSIA « Olivieri »;

il personale docente e non docente, nonché l'utenza scolastica interessata, pur

riconoscendo la piena validità dell'Istituto IPSIA « Olivieri » ha manifestato più volte perplessità in merito a tale aggregazione;

tali perplessità nascono dalla totale differenza dei due indirizzi professionali (economico/aziendale e turistico dell'Istituto « Einaudi » e meccanico/elettrico dell'IPSIA « Olivieri ») e dalle inevitabili conseguenze che il succitato provvedimento comporterà sulla gestione scolastica anche per quanto riguarda il personale (riunione di graduatorie dei due Istituti, perdita del diritto di continuità didattica, eterogeneità degli insegnamenti, probabili conseguenze di perdite di cattedre);

la soppressione della sede coordinata dell'istituto Einaudi di Tivoli vanificherà tutto il lungo lavoro e l'impegno profuso dai docenti dell'Istituto in parola impegnati nelle attività di orientamento didattico, nonché di progetti tipici degli indirizzi attualmente in atto e che rappresentavano la caratteristica peculiare dell'Istituto con particolare forte ricaduta positiva sul territorio;

il buon lavoro svolto dai docenti dell'istituto ha estremamente attirato l'attenzione dei giovani della zona, tanto che alla data del 2 febbraio 1998 sono pervenute all'Istituto in argomento 73 iscrizioni, lasciando ipotizzare quindi che per il prossimo anno scolastico tali iscrizioni avrebbero superato le 100 unità (considerato che mancavano ancora le iscrizioni di numerose scuole medie della zona d'utenza dell'istituto Einaudi);

un numero così elevato di iscrizioni avrebbe permesso la costituzione di almeno cinque « prime classi », ed il conseguente passaggio dalle attuali sedici classi ad almeno diciannove, nonché un inevitabile incremento d'organico, tutto ciò, in un anno di particolari difficoltà logistiche per l'istituto (cambio di sede in seguito ad eventi sismici);

la dipendenza dalla sede centrale di Roma dell'istituto « Einaudi » degli stessi indirizzi professionali mai considerata negativa, offriva l'opportunità di avere con-

tatti immediati e diretti, specifici nei vari settori di specializzazione, e comunque una più ampia apertura culturale anche a favore dell'utenza stessa —:

quali siano state le motivazioni che hanno indotto il Provveditorato a decidere per la soppressione della sede coordinata di Tivoli dell'IPSSCT « L. Einaudi », sebbene questo fosse un istituto apprezzato nella zona ed in forte espansione;

se intenda adoperarsi affinché venga richiamato il provvedimento d'aggregazione dell'istituto in parola con l'istituto IPSIA « Olivieri ». (4-15319)

RISPOSTA. — *Si fa riferimento alla interrogazione parlamentare in oggetto riguardante gli adempimenti disposti dal Provveditore agli studi di Roma nell'ambito del piano di razionalizzazione della rete scolastica per l'anno 1998/99 e si comunica quanto segue.*

In data 3.12.1997 presso l'ITI « Fermi » di Tivoli, appartenente al XXXIV Distretto scolastico, si è svolta una conferenza di servizio con la presenza dei rappresentanti degli organismi interessati ai quali è stato distribuito un documento con i criteri elaborati dalla Giunta del Consiglio Scolastico Provinciale e gli organici, con l'indicazione del numero degli alunni e delle classi delle scuole di ogni ordine e grado del distretto di appartenenza e la rilevazione dei plessi sottomensionati.

Nel corso di tale conferenza il Presidente del Distretto scolastico ha avanzato la proposta di creare un polo professionale a Tivoli con l'aggregazione all'IPSIA « Olivieri » delle sedi coordinate dell'IPSIA « Diaz » e dell'IPSSCT « Einaudi ».

Successivamente l'Amministrazione scolastica e la Giunta hanno elaborato una proposta congiunta che prevedeva la costituzione di poli organizzati con presidenze sul territorio provinciale articolati anche con più specializzazioni.

Dalla rilevazione dei dati l'IPSSCT « Einaudi » di Roma risultava organizzato in una sede centrale con succursale e la sede coordinata di Tivoli, complessivamente fun-

zionante con 41 classi distribuite su due Distretti scolastici differenti e distanti più di 30 km.

La sede coordinata di Tivoli con 16 classi, qualora fosse stata organizzata in succursale dell'IPSIA « Olivieri », avrebbe creato una unità scolastica-presidenza con 40 classi, anche in previsione di una graduale unificazione nello stesso edificio, con il conseguente abbattimento di fitto passivo attualmente in carico all'« Einaudi ».

Il Consiglio Scolastico Provinciale dopo aver esaminato tutte le proposte e gli atti messi a disposizione del XXXIV Distretto ha pertanto espresso parere favorevole alla soppressione della sede coordinata dell'IPSSCT « Einaudi » di Tivoli e alla sua trasformazione in succursale dell'IPSIA « Olivieri » di Tivoli.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

BACCINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

il territorio di Tragliata è costituito da una realtà sociale rurale, suddivisa in tante casette distanti ed isolate l'una dall'altra trovandosi al confine con i comuni di Anguillara, Fiumicino e Roma;

l'esistente trasporto pubblico non collega le numerose aree interne isolate che distano tra loro più di dodici chilometri;

non esistono centri di aggregazione e di socializzazione e la scuola costituisce l'unico punto di riferimento valido e significativo per fornire risposte all'intero ventaglio dei bisogni formativi dei ragazzi;

il territorio di Tragliata è situato su due comuni e che fino dalla sua istituzione, la popolazione ha dovuto subire e confrontarsi con i conflitti tra i due comuni;

nel territorio di Tragliata e nelle zone limitrofe gli insediamenti abitativi hanno fatto registrare un notevole aumento della popolazione tant'è che nell'anno scolastico 1995-1996 è stata istituita la seconda sezione di scuola materna;

sia la località i Terzi che quella di Torrimpietra hanno le stesse caratteristiche di Tragliata: abitazioni dislocate su un territorio ampio, dispersivo e ubicate in aree non adeguatamente servite da mezzi di trasporto pubblico, quindi il trasporto scolastico avrebbe un percorso di circa 30 chilometri costringendo gli alunni sia più piccoli che grandi ad una lunga permanenza sul *pullman* (circa due ore). A tutto ciò si aggiunge lo *stress* che deriverebbe ai bambini nel dover anticipare notevolmente l'orario di partenza e quello di arrivo;

lo spostamento degli alunni con l'utilizzo dei *pullman* verso le diverse scuole ubicate in comuni diversi aggraverebbe notevolmente il bilancio pubblico;

dovendo combattere fenomeni di dispersione e di abbandono della scuola dell'obbligo, l'allontanamento della sede scolastica non aiuta lo sforzo delle istituzioni —:

se non ritenga opportuno che l'attuale struttura della scuola elementare di Tragliata venga mantenuta in funzione affinché i ragazzi possano continuare a fruire del diritto allo studio in una sede unica, abbastanza vicina alle già sparse abitazioni, onde evitare difficoltà e demotivazione allo studio che potrebbe sfociare nel grave problema dell'abbandono scolastico. (4-15637)

RISPOSTA. — *Si fa riferimento alla interrogazione parlamentare in oggetto riguardante gli adempimenti disposti dal Provveditore agli studi di Roma nell'ambito del piano di razionalizzazione della rete scolastica per l'anno 1998/99 e si comunica quanto segue.*

Il Consiglio Scolastico Provinciale, dopo aver esaminato tutte le proposte elaborate congiuntamente dall'Amministrazione scolastica e dalla Giunta, e visionato gli atti messi a disposizione tra i quali quelli del Distretto XXVII, ha espresso parere favorevole alla soppressione del plesso della scuola elementare « Tragliata », funzionante con solo 3 classi, delle quali 2 pluriclassi,

per un totale di 31 alunni e pertanto fortemente sottodimensionata.

Nell'ultimo quinquennio, inoltre, il plesso in parola era articolato su 4 classi nell'anno scolastico 1993/94-1994/95-1995/96 e su 3 classi nel 1996/97 e 1997/98.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

BERGAMO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

gli studenti del liceo-scientifico « Enrico Mattei » di Castrovillari (CS), nei giorni scorsi hanno disertato le lezioni, manifestando per le piazze ed improvvisando un *sit-in* davanti all'istituto;

tali rimostranze sono ascrivibili allo stato di notevole disagio, in cui gli studenti e professori del liceo « Mattei » sono costretti a svolgere l'attività didattica;

difatti, la crescente esigenza della stessa imporrebbe determinati spazi, ma l'edificio scolastico, che ha sede in uno dei più antichi palazzi della città, palazzo Cappelli, già ospitante il vecchio tribunale, non si presenta idoneo allo scopo;

tale edificio presenta gravi lacune: aule ricavate anche dove non si potrebbe, laboratori di lingue, chimica ed informatica realizzati in spazi tetri ed angusti, una palestra esistente solo sulla carta;

tale situazione non consente di portare avanti con regolarità la sperimentazione linguistica e quella « Brocca », inoltre, a causa di ciò, è sempre più complicato tenere il passo nel piano nazionale d'informatica, fiore all'occhiello del liceo scientifico di Castrovillari —:

quali iniziative intenda assumere al fine di risolvere tale situazione di grave disagio cui sono costretti gli alunni di Castrovillari per le inadempienze delle amministrazioni locali. (4-04807)

RISPOSTA. — *Si fa riferimento alla interrogazione parlamentare in oggetto e, pre-*

messo che in materia di edilizia scolastica la competenza è totalmente devoluta dalla normativa vigente agli Enti locali e che l'intervento statale ha natura esclusivamente sussidiaria, si comunica quanto segue.

Il Provveditore agli studi di Cosenza che segue con attenzione la problematica legata al Liceo Scientifico « E. Mattei » di Castrovillari, riferisce che l'Amministrazione Provinciale di Cosenza ha dichiarato di aver indetto appalto-concorso per la costruzione della nuova sede dell'istituto in parola i cui progetti dovranno pervenire entro il termine del 15.4.1998.

Successivamente verrà completato, entro i termini stabiliti, l'iter procedurale per l'assegnazione e l'inizio dei lavori.

Nella considerazione dei tempi relativamente lunghi per la realizzazione della struttura, sono stati resi agibili i locali già sede del Liceo medesimo.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

BERTUCCI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione. — Per sapere — premesso che:*

la strada statale 77 « Valdichienti » costituisce una importante arteria di collegamento tra l'Umbria e le Marche e più in generale tra il Tirreno e l'Adriatico;

l'ammodernamento di detta trasversale è di vitale importanza per l'economia delle due regioni con particolare riferimento alle aree interne ove sono situate importanti attività produttive;

la recente crisi sismica ha per più giorni praticamente interrotto le comunicazioni tra Marche ed Umbria, stante le condizioni delle strade esistenti, e non solo provocando rilevanti danni alle attività economiche di tutta la regione ma anche rendendo difficoltoso il soccorso alle popolazioni colpite dal sisma;

con deliberazione n. 412 del 7 ottobre 1997 il Consiglio regionale dell'Umbria ha votato all'unanimità un or-

dine del giorno richiedente all'Anas e alla Giunta regionale di provvedere sollecitamente al completamento della strada statale n. 77 —:

se non ritenga, in base alle premesse suindicate, assolutamente urgente ed indispensabile emanare disposizioni dirette al completamento dei lavori della strada statale n. 77 in tempi rapidi. (4-14753)

RISPOSTA. — *In merito alla interrogazione in oggetto, l'Ente Nazionale per le Strade ha comunicato quanto segue.*

La SS. n. 77 « Val di Chienti » rappresenta un insostituibile collegamento viario tra l'Umbria e le Marche, interessando entrambi i Compartimenti ANAS delle due Regioni.

Gli eventi sismici verificatisi nella zona hanno arrecato danni considerevoli ai fabbricati latitanti la statale, per cui l'arteria in questione, pur non avendo subito danni alle proprie infrastrutture, è stata inagibile per l'eventualità di crolli sul piano viabile.

Nell'ambito del Compartimento della Viabilità di Ancona, competente dal Km. 0+000 al Km. 26+000, la statale di cui trattasi è stata ammodernata a quattro corsie da Tolentino a Sferza di Camerino.

È in corso in progetto esecutivo del tratto contiguo, da tale località sino al Colle Senetino II per circa due chilometri, a cura della Provincia di Macerata con cofinanziamento ANAS — provincia di Macerata — e il Piano Triennale ANAS 1997-1999 prevede il finanziamento del suddetto lotto; in seguito verrà eseguita, sempre a cura della provincia suindicata, la progettazione esecutiva del tratto da Colle Sentino II a Muccia.

Per il tratto Muccia-Colfiorito non esiste alcuna progettazione benché la Provincia di Macerata abbia elaborato, nel corso degli anni, vari studi di fattibilità; per il tratto attraversante la piana di Colfiorito è stato predisposto uno studio di impatto ambientale non sottoposto, però, a verifica di compatibilità.

In considerazione del notevole investimento finanziario occorrente per la realizzazione di una arteria a quattro corsie, la Provincia di Macerata e la Regione vorrebbero proporre l'adeguamento a due corsie e

l'Ufficio Tecnico della Provincia stessa sta verificando la fattibilità di tale ipotesi.

L'Ente Nazionale per le Strade comunica inoltre che, al fine di allontanare il traffico dagli abitati di Bavareto e Castello di Seravalle, notevolmente danneggiati dagli eventi sismici del 26.9.1997, è in corso di redazione il progetto definitivo a due varianti esterne ai predetti abitati che si potrebbero considerare stralci dell'ammodernamento a due corsie dell'intero tronco, i vari tracciati di queste ultime, pur limitati al raggiungimento dell'obiettivo citato, faranno sempre riferimento al quadro generale di ammodernamento della SS. n. 77 da Muccia a Colfiorito in modo da non pregiudicare, nel futuro, la realizzazione della nuova arteria e, laddove possibile, ne costituiranno essi stessi stralci funzionali.

Il Compartimento della viabilità di Perugia, competente dal Km. 26+000 al Km. 124+325, sin dai primi momenti successivi al sisma si è attivato per non interrompere il transito che è stato sempre assicurato anche se con limitazioni.

In particolare è stata eseguita una variante in località « Leggiana » dove l'esistenza di un alto fabbricato storico pericolante non consentiva opere di puntellamento se non mediante l'occupazione dell'intera sede stradale; analogo intervento è stato effettuato in località « Ponte S. Lucia ».

L'ANAS riferisce altresì che laddove la prospicienza di fabbricati pericolanti — località Casenove e Serrone — non consentiva puntellamenti se non occupando l'intera sede stradale, è stata realizzata una struttura con ponteggi a tavolame, in modo da salvaguardare l'esigenza primaria della continuità del traffico sia pure a senso unico alternato.

Lo stesso Compartimento di Perugia, al fine di consentire l'accessibilità ai fabbricati lesionati e quindi i lavori di consolidamento degli stessi con conseguente ripristino dell'agibilità, senza recare disagio alla viabilità, sta studiando delle varianti che non interferiscano con il progetto di realizzazione della nuova arteria.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: Antonio Barbone.

BIANCHI CLERICI, RODEGHIERO, SANTANDREA e CAPARINI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la Coop ha recentemente lanciato in varie regioni, tra cui l'Emilia-Romagna e la Lombardia, un'iniziativa valida dal 29 settembre 1997 al 28 febbraio 1998, con la quale ai propri clienti che effettuano una spesa per almeno lire 30.000 viene consegnato un tagliando, da girare a determinate scuole convenzionate. Le scuole riceveranno, a seconda dei tagliandi raccolti, materiale informatico consistente in stampati, *software* e *computers* di marche ben precise;

all'interno dei supermercati Coop è possibile trovare l'elenco delle scuole che partecipano all'iniziativa, indicate letteralmente come « aderenti Novacoop »;

per poter formalmente aderire ad un'iniziativa come quella in oggetto, è necessario che la relativa delibera venga obbligatoriamente approvata dal consiglio di circolo se trattasi di scuola materna o elementare, e del consiglio di istituto se trattasi di scuola media inferiore o superiore, ai sensi degli articoli 5 e 6 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 416;

secondo un volantino promozionale, ad una scuola viene consegnato un *computer*, tra l'altro senza l'indispensabile monitor, se raccoglie 4.800 tagliandi equivalenti ad una spesa complessiva di lire 144.000.000 nei supermercati Coop, con beneficio gratuito per l'istituto pari al valore di un apparecchio il cui costo di mercato è di circa lire 2.500.000;

in data 18 settembre 1997 la direzione didattica di Torrile (Parma) ha inviato ai genitori e ai docenti delle scuole del circolo una lettera protocollata con n. 2875/B28, datata 18 settembre 1997, con la quale si rendeva nota l'esistenza dell'iniziativa e si invitava chiaramente a fare la spesa nei supermercati Coop e Ipercoop, pregando inoltre i destinatari di

informare amici, parenti e conoscenti. Il contenuto della lettera pare violare decisamente le leggi sulla concorrenza, nonché i codici civile e penale. Invitando infatti parenti e conoscenti degli studenti ad acquistare presso la Coop, la direzione didattica provoca un danno ingiusto ai commercianti che trattano gli stessi articoli ma non possono utilizzare gli stessi canali informativi, infrangendo la regola aurea secondo cui la pubblica amministrazione deve assolutamente comportarsi in maniera imparziale anche nei confronti del normale andamento del mercato;

ai sensi del comma 1, punto 3, dell'articolo 2598 del codice civile (atti di concorrenza sleale), compie atti di concorrenza sleale chiunque si avvale direttamente o indirettamente di ogni mezzo non conforme alla correttezza professionale o idoneo a danneggiare l'altrui azienda. Ravvisandosi un diritto soggettivo leso nel diritto generale di libertà economica, il terzo estraneo al rapporto di concorrenza, che non sia imprenditore e non sia collegato ad imprese concorrenti, il quale abbia posto in essere ai danni di un imprenditore un atto vietato dall'articolo 2598 codice civile, può rispondere dello stesso ex articolo 2042 del codice civile;

si ipotizza inoltre una violazione degli articoli 317, 323 e 513 del codice penale, contemplati i reati di abuso d'atti d'ufficio e turbativa di mercato con mezzi fraudolenti da parte di pubblico ufficiale —:

se il Ministro della pubblica istruzione sia a conoscenza dell'iniziativa e se intenda procedere ad una celebre indagine ispettiva mirata ad accertare se tutte le scuole aderenti all'iniziativa dispongono delle obbligatorie delibere previste dagli articoli 5 e 6 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 416;

se il Ministro della pubblica istruzione intenda rendere noto il reale significato della dicitura « scuole aderenti Novacoop » che compare sugli elenchi delle

scuole convenzionate, a disposizione dei clienti dei supermercati Coop. Nel caso dovesse corrispondere ad una associazione, quale ne siano gli scopi e le finalità, nonché i nominativi e le corrispondenti funzioni del personale dirigente;

se il Ministro della pubblica istruzione intenda indicare il responsabile della presunta violazione dell'articolo 2598 del codice civile, che in base all'ex-articolo 2043 del codice civile dovrà rispondere dei danni eventualmente derivanti dalla perdita di una causa intentata da ditte concorrenti che non hanno stipulato accordi con la Coop;

qualora emergano, a seguito di indagini ispettive, attivate nell'ambito della loro competenza, possibili variazioni degli articoli 317, 323 e 513 del codice penale, o se intendano darne opportuna informazione alla magistratura competente per territorio;

se il Ministro della pubblica istruzione intenda, attraverso la normale attività istituzionale, utilizzando normali mezzi di bilancio, fornire agli istituti scolastici in parola l'equivalente dei benefici e delle utilità didattiche richieste, diversamente conseguibili solo con attività di promozione commerciale oltremodo discutibili, che, coinvolgendo la natura pubblica della scuola, espongono dirigenti ed insegnanti a quelle che appaiono responsabilità più che possibili di natura civile, amministrativa e penale. (4-14099)

RISPOSTA. — In ordine alla interrogazione parlamentare in oggetto, si premette che le scuole elementari statali, dopo una fase sperimentale che le ha viste dotarsi via via di attrezzature informatiche soprattutto come supporto amministrativo, stanno realizzando in forma diffusa piani di attuazione di progetti per le tecnologie didattiche multimediali che prevedono, fra l'altro, la dotazione di laboratori appositi con acquisto, mediante finanziamento del Ministero della pubblica istruzione, di strumentazione informatica.

Più precisamente, sulla base di apposito piano nazionale che prevede lo stanziamento di mille miliardi per il 1997-2000, con circolare ministeriale n. 282 del 24 aprile 1997 è stato attivato un programma di sviluppo delle tecnologie didattiche per tutti gli ordini di scuola. In base a tale programma sono già stati finanziati interventi a favore di scuole, anche elementari, con una prima dotazione generalizzata di 11.500.000 lire per unità scolastica, di cui 9.500.000 per acquisto di hardware e software di base. Per un numero selezionato di scuole vi è stato un ulteriore finanziamento di 42.000.000 di cui 40.000.000 riservati all'acquisto di hardware e software di base. La considerevole quota destinata all'acquisto di attrezzature informatiche e multimediali (la restante quota è destinata alla formazione del personale) può soddisfare ampiamente le esigenze delle scuole, senza dipendenza da interventi esterni.

Ciò premesso in merito all'iniziativa COOP-Computer per la scuola si precisa che le modalità di svolgimento delle medesime non sono state concordate con gli uffici scolastici provinciali e rientrano nella libera ed unilaterale determinazione della COOP.

Occorre d'altra parte far presente che l'adesione alle iniziative esterne che vedono destinatarie le istituzioni scolastiche rientrano nella autonoma valutazione e determinazione degli organi di governo delle istituzioni medesime ove sono rappresentate tutte le componenti scolastiche; ciò in virtù dell'autonomia decisionale di cui tutte le istituzioni scolastiche sono da tempo dotate.

La scuola comunque non può svolgere attività di promozione o di propaganda anche se potenzialmente beneficiaria dell'iniziativa e, conseguentemente, anche se la medesima iniziativa manifesta attenzione ed interesse ai bisogni della comunità scolastica essa deve essere realizzata nell'osservanza scrupolosa delle regole di imparzialità.

In tal senso i competenti Provveditori agli Studi di Parma e Reggio Emilia hanno inviato circolare ai capi d'istituto in data 24.10.1997.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

BIELLI, GUERRA, RAFFAELLI e GIORDANO. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

in data 3 gennaio 1998 il signor Mechelli Gino, in qualità di capogruppo di minoranza consiliare « per Parrano » del comune di Parrano (Terni) ha fatto richiesta, nei modi e nei termini previsti dalle vigenti norme e dallo statuto comunale, di convocazione straordinaria del consiglio comunale per la discussione di alcuni importanti problemi;

alla data del 29 novembre 1997 il sindaco, venendo meno ai termini fissati dalla legge, non ha ottemperato alla convocazione del consiglio comunale;

il consigliere Mechelli non ritiene esauriente la comunicazione inviata dallo stesso sindaco il 20 gennaio 1998, con la quale si chiede di posticipare la convocazione del consiglio di due settimane;

nei recenti dispositivi di legge (legge Bassanini e legge per l'elezione diretta del sindaco) non si evince in modo chiaro quale sia l'organo preposto a far rispettare al sindaco i propri adempimenti —

se il Ministro interrogato abbia competenza ad assumere iniziative — e in caso affermativo quali e se intenda adottarle — affinché venga ripristinata la normale attività amministrativa presso il comune di Parrano. (4-15327)

RISPOSTA. — La convocazione del consiglio comunale di Parrano, richiesta dalla minoranza consiliare, è stata disposta dal sindaco e la seduta si è tenuta regolarmente il 27.2.1998.

La possibilità di richiedere al presidente del consiglio comunale — ovvero al sindaco, ove spetti a quest'ultimo la competenza a

convocare e presiedere il consiglio — la convocazione straordinaria del consiglio è comunque regolata dall'articolo 31, comma 7, della legge n. 142/90, così come modificato dall'articolo 14 della legge n. 81/93. Secondo quanto previsto dall'articolo 36, comma 4, della legge n. 142/90, soltanto in caso di inerzia, è ipotizzabile l'intervento sostitutivo del prefetto, che vi provvede previa diffida.

Al di fuori di tale possibilità, la legge non prevede ulteriori strumenti in merito a richieste di convocazione straordinaria del consiglio.

Quanto allo specifico caso prospettato, in data 30.1.1998 il Sig. Gino Mechelli, consigliere del comune di Parrano, si rivolgeva al prefetto di Terni per segnalare il comportamento del sindaco, che alla data del 29.1.1998 aveva ommesso di provvedere alla convocazione straordinaria del consiglio su richiesta di un quinto dei consiglieri, avanzata in data 3 gennaio 1998.

Il sindaco di Parrano, da parte sua, con lettera del 20.1.1998 si era invece limitato a comunicare ai consiglieri interessati l'intenzione di differire la convocazione di due settimane.

Dopo aver interpellato il sindaco di Parrano per acquisire chiarimenti, il prefetto di Terni rispondeva al consigliere Mechelli, osservando, tra l'altro, che il termine di venti giorni dalla presentazione della richiesta — entro cui deve essere riunito il consiglio comunale — deve essere considerato ordinario, in quanto non è prevista alcuna sanzione in caso di inosservanza.

Il Ministro dell'interno: Giorgio Napolitano.

BORGHEZIO. — *Al Ministro del tesoro.*
— Per sapere — premesso che:

nella Gazzetta di Brindisi del 30 aprile 1997 e nella Gazzetta del Mezzogiorno del 30 aprile, 1° maggio, 20 e 26 giugno 1997, sono riportate notizie in ordine ai seguenti fatti;

la procura della Repubblica presso il tribunale di Brindisi ha, negli ultimi mesi,

condotto un'indagine che ha portato all'arresto di circa 40 persone con a capo il presunto boss Dorianò, accusato di contrabbando e di riciclaggio;

un'altra indagine condotta dalla medesima procura ha portato all'arresto del presidente dell'autorità portuale di Brindisi, l'avvocato Vito Mascolo al quale vengono contestati i reati di abuso d'ufficio e falso ideologico;

l'avvocato Mascolo era già stato sospeso dall'incarico dal Ministro dei trasporti e della navigazione e sostituito con un commissario;

i due fatti sono in relazione tra di loro, in quanto del Dorianò erano e sono soci in attività produttive o parcheggiate nel settore economico portuale, noti personaggi della città di Brindisi;

addirittura, ben cinque personaggi soci del presunto boss Dorianò in attività portuali siedevano nel comitato dell'autorità portuale presieduta da Mascolo;

in passato l'ex Ministro dell'interno, Roberto Maroni aveva rilevato come l'economia portuale brindisina fosse pesantemente condizionata dalla presenza di clan riferibili alle famiglie Gionta, Alfieri, Cutolo e D'Alessandro;

nell'aprile 1995 il sindaco di Brindisi, Errico, si è dimesso dall'incarico adducendo tra i motivi quello di vedere la mafia allungare le proprie mani sulle attività connesse al porto della città, e che proprio per questa denuncia è stato fatto oggetto di minacce al punto che gli venne assegnata una scorta armata;

tra i soci del presunto boss Dorianò, secondo le citate fonti ci sarebbe Giuseppe Gorgoni, socio fondatore della « Brundusport spa » e della « Agep spa », che, attraverso l'amministrazione comunale, unitamente al legale rappresentante dell'Agep spa, perito tecnico Ferrero Cafaro (anch'egli socio del Dorianò), si era reso promotore di un'iniziativa, poi fallita, volta a conferire proprio alla citata Agep spa la concessione dei servizi portuali;

inspiegabilmente il Gorgoni viene cooptato nelle funzioni di consigliere della filiale della Banca d'Italia di Brindisi, in rappresentanza degli operatori marittimi al decesso del suo predecessore —:

se il Ministro non ritenga di verificare la notizia relativa agli affari che legherebbero Gorgoni a Dorianò e, qualora tra il Gorgoni socio del Dorianò e il Gorgoni consigliere della Banca d'Italia di Brindisi non vi sia un caso di omonimia, se non ritenga di adoperarsi per chiedere una indagine amministrativa alla Banca d'Italia sulla questione;

quale sia la sua opinione su questo singolare doppio ruolo giocato dal Gorgoni, anche alla luce di quanto affermato dal presidente della Commissione antimafia, onorevole Del Turco, che ha più volte richiamato il ruolo della Banca d'Italia nella lotta alla mafia. (4-13762)

RISPOSTA. — Si risponde all'interrogazione in oggetto, concernente il consigliere della succursale di Brindisi della Banca d'Italia, rag. Giuseppe Gorgoni.

Al riguardo, si fa presente che il rag. Gorgoni è consigliere della menzionata succursale di Brindisi dal 1° luglio 1986, essendo stato nominato con deliberazione del Consiglio Superiore della Banca d'Italia in data 24 aprile 1986. Tale carica scadrà il 30 giugno prossimo.

Il rag. Gorgoni è amministratore unico della « Zaccaria e C. S.R.L. », agenzia marittima e di spedizioni doganali, operante nel campo delle attività portuali brindisine, della quale è, altresì, consocio.

La rilevanza di tale azienda, considerata nella zona tra le più importanti e più attive del settore, è stata determinante per l'inserimento del rag. Gorgoni nel consiglio della citata succursale.

In proposito, si precisa che i consigli delle filiali della Banca d'Italia non svolgono alcuna funzione operativa ed il rag. Gorgoni partecipa al consiglio in qualità di esperto dell'economia locale e non in rappresentanza degli operatori marittimi. I consiglieri, infatti, non vengono selezionati in base a criteri di rappresentatività di categorie.

Si soggiunge, infine, che non risultano alla Banca d'Italia procedimenti giudiziari d'ordine penale a carico del rag. Gorgoni.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica: Roberto Pinza.

CALDEROLI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

ai sensi dell'articolo 317 del codice penale « il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio che, abusando della sua qualità o dei suoi poteri, costringe o induce taluno a dare o a promettere indebitamente, a lui o ad un terzo, denaro od altra utilità, è punito... »;

l'articolo 323 del codice penale afferma che « il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio che, al fine di procurare a sé o ad altri un ingiusto vantaggio non patrimoniale o per arrecare ad altri un danno ingiusto, abusa del suo ufficio, è punito... »;

nell'articolo 513 del codice penale si dice che « chiunque adopera... mezzi fraudolenti per impedire o turbare l'esercizio di un'industria o di un commercio è punito... »;

dal 29 settembre 1997 al 28 febbraio 1998 i supermercati Coop e Ipercoop distribuiscono a tutti i clienti un tagliando « computer per la scuola » ogni 25.000 lire di spesa dimodoché l'accumulo di 9240 di questi bollini consente, alla scuola aderente all'iniziativa, di ricevere gratuitamente il mezzo informatico;

con nota protocollata della direzione didattica, diversi dirigenti scolastici hanno esplicitamente inviato genitori di alunni ed insegnanti delle scuole dei comuni inclusi nella propria direzione didattica ad acquistare nei supermercati Coop della zona, al fine di collezionare i suddetti tagliandi per l'acquisizione del computer, comunicando

anche di predisporre apposito raccoglitore all'ingresso di ogni istituto;

l'operazione ha scatenato le giuste recriminazioni da parte delle associazioni dei commercianti e degli esercenti delle province interessate dall'iniziativa commerciale delle Coop;

i 9240 tagliandi richiesti per il computer e moltiplicati per venticinquemilalire valgono ben 238 milioni di spesa per dotare una scuola di un apparecchio acquisibile a prezzo di mercato per circa un milione e mezzo —:

se sia intenzione del Governo esprimere la più ferma condanna della comune vergognosa campagna promozionale dei prodotti Coop negli istituti scolastici, stigmatizzando innanzitutto il comportamento diseducativo e mercificatorio di dirigenti e docenti complici in questo sfruttamento della difficile situazione economica della istruzione pubblica, priva di strutture adeguate;

se non ritenga il Governo di condannare, inoltre, l'amorale campagna pubblicitaria (indicante fini sociali fasulli e volta a prendersi gioco della buona fede degli scolari ed i loro genitori) attuata a sostegno dell'operazione « Un computer per la scuola », visto lo spropositato profitto invece derivante dalle condizioni poste per il ricevimento del mezzo informatico e cioè 9240 tagliandi cumulabili, ma ottenibili a patto di ben 238 milioni di spesa complessiva nelle cooperative;

se il ministro stia dotando gli istituti scolastici, di ogni forma e grado, delle strutture necessarie per l'insegnamento e la formazione ai giovani, sfornando gli opportuni stanziamenti da capitoli di bilancio statali, quali il « Giubileo » o operazioni simili di poca utilità pubblica;

se sia intenzione del Governo impegnare gli opportuni organi di controllo e prevenzione, per evitare qualsiasi tipo di concorrenza sleale, che impoverisce e danneggia la media e la piccola impresa commerciale, che non può competere a fronte di questo tipo di iniziative;

se vi sia l'intenzione di attivare a tal fine i competenti organi di tutela, per garantire il rispetto delle norme in materia di concorrenza;

se sia volontà del Ministro della pubblica istruzione sollecitare un'indagine della magistratura presso il ministero della pubblica istruzione, in modo che vengano perseguiti tutti quei pubblici operatori della scuola, che in tal modo secondo l'interrogante hanno infranto gli articoli del codice penale in premessa. (4-13846)

RISPOSTA. — In ordine alla interrogazione parlamentare in oggetto, alla quale si risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri, si ritiene opportuno premettere che le scuole elementari statali, dopo una fase sperimentale che le ha viste dotarsi via via di attrezzature informatiche soprattutto come supporto amministrativo, stanno realizzando, in forma diffusa piani di attuazione di progetti per le tecnologie didattiche multimediali che prevedono, fra l'altro, la dotazione di laboratori appositi con acquisto, mediante finanziamento del Ministero della pubblica istruzione, di strumentazione informatica.

Più precisamente, sulla base di apposito piano nazionale che prevede lo stanziamento di mille miliardi per il 1997-2000, con circolare ministeriale n. 282 del 24 aprile 1997 è stato attivato un programma di sviluppo delle tecnologie didattiche per tutti gli ordini di scuola. In base a tale programma sono già stati finanziati interventi a favore di scuole, anche elementari, con una prima dotazione generalizzata di 11.500.000 lire per unità scolastica, di cui 9.500.000 per acquisto di hardware e software di base. Per un numero selezionato di scuole vi è stato un ulteriore finanziamento di 42.000.000 di cui 40.000.000 riservati all'acquisto di hardware e software di base. La considerevole quota destinata all'acquisto di attrezzature informatiche e multimediali (la restante quota è destinata alla formazione del personale) può soddisfare ampiamente le esigenze delle scuole, senza dipendenza da interventi esterni.

Ciò premesso in merito all'iniziativa COOP-Computer per la scuola si precisa

che le modalità di svolgimento delle medesime non sono state concordate con gli uffici scolastici provinciali e rientrano nella libera ed unilaterale determinazione della COOP.

Occorre d'altra parte far presente che l'adesione alle iniziative esterne che vedono destinatarie le istituzioni scolastiche rientrano nella autonoma valutazione e determinazione degli organi di governo delle istituzioni medesime ove sono rappresentate tutte le componenti scolastiche; ciò in virtù dell'autonomia decisionale di cui tutte le istituzioni scolastiche sono da tempo dotate.

La scuola comunque non può svolgere attività di promozione o di propaganda anche se potenzialmente beneficiaria dell'iniziativa e conseguentemente, anche se la medesima iniziativa manifesta attenzione ed interesse ai bisogni della comunità scolastica essa deve essere realizzata nell'osservanza scrupolosa delle regole di imparzialità.

L'osservanza di tali regole è rimessa alla responsabile autonomia decisionale peraltro recentemente canonizzata dal legislatore (articolo 21, legge 59/97).

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

CARMELO CARRARA e TERESIO DELFINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

per l'anno 1997-1998 la direttiva ministeriale n. 305 del 1° luglio 1996 (trasmessa con circolare n. 309 del 2 luglio 1996 del ministero della pubblica istruzione) disciplina i requisiti soggettivi ed oggettivi, i termini e le modalità di presentazione delle richieste ed autorizzazione delle iniziative di formazione e aggiornamento promosse dalle associazioni professionali e dagli enti culturali e scientifici;

l'Associazione culturale Aristotele 2000 (Associazione ricerche, innovazioni, studi, ordinamenti, tecnologie educative, linguaggi, educazioni), con sede in Palermo — via generale Antonio Scavo, 82 —, pos-

siede i requisiti soggettivi per svolgere attività di aggiornamento, anche per il riconoscimento in ambito nazionale;

il Ministro della pubblica istruzione con decreto del 13 dicembre 1996 (trasmesso con nota n. 5778/a/6 del 10 gennaio 1997 del ministero della pubblica istruzione, ufficio studi bilancio e programmazione) ha approvato il corso di aggiornamento «curricolo e valutazione della scuola elementare» e, altresì, con decreto del 18 settembre 1997 (trasmesso con nota n. 7899/a/6 del 19 settembre 1997 del Ministero della pubblica istruzione, ufficio studi bilancio e programmazione) ha approvato il corso di aggiornamento «La Scuola dell'Autonomia - guida alla pianificazione strategica delle unità scolastiche»;

i provveditori agli studi di Caltanissetta, Catania, Enna, Messina, Palermo, Siracusa hanno regolarmente approvato i corsi di aggiornamento proposti dall'Associazione culturale «Aristotele 2000» per gli anni scolastici 1996-1997 e 1997-1998;

i provveditori agli studi di Agrigento, Ragusa e Trapani non hanno ancora emesso i relativi decreti di approvazione dei corsi proposti dall'Associazione culturale «Aristotele 2000» per gli anni scolastici 1996-1997 e 1997-1998 e ciò senza alcuna motivazione né richiesta di integrazione documentale;

l'Associazione culturale «Aristotele 2000» ha doverosamente informato il ministero della pubblica istruzione (ufficio studi bilancio e programmazione) della mancata approvazione dei corsi nelle province di Agrigento, Ragusa e Trapani —:

quali motivi abbiano indotto solamente i provveditori agli studi di Agrigento, Ragusa e Trapani a non approvare i corsi proposti dall'Associazione culturale «Aristotele 2000» e quali siano stati, altresì, gli interventi effettuati dall'ufficio studi bilancio e programmazione del ministero della pubblica istruzione al fine di ottenere una uniforme valutazione dei progetti presentati dagli enti culturali e scien-

tifici in base alla citata direttiva ministeriale dai Provveditori agli studi di Agrigento, Ragusa e Trapani e al fine di emettere, essendo in possesso di tutti i requisiti richiesti, il relativo decreto di approvazione dei corsi proposti dalla Associazione culturale « Aristotele 2000 ». (4-15355)

RISPOSTA. — Questo Ministero ha già fatto presente all'associazione Aristotele 2000, in riscontro ad alcuni esposti dalla medesima presentati per la mancata autorizzazione dei corsi di aggiornamento da parte dei provveditori agli studi di Agrigento, Ragusa e Trapani, che la direttiva 305/96, all'articolo 4 comma 2, domanda alla completa autonomia di giudizio e di valutazione delle commissioni ispettive, costituite presso gli uffici scolastici provinciali, l'approvazione dei corsi in parola.

La decisione assunta dai succitati collegi è, pertanto, insindacabile nel merito.

Alla medesima associazione sono state fornite le ragioni che hanno indotto le commissioni provinciali a non approvare i corsi.

Si fa presente infine che il provveditore agli studi di Agrigento successivamente, con decreto del 23.2.1998, ha ricompreso nel piano provinciale di aggiornamento l'associazione in parola dopo che la medesima ha provveduto a completare la domanda, ai sensi del decreto ministeriale 305/96, fornendo i chiarimenti richiesti.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

CAVERI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

è attualmente in costruzione il secondo tratto dell'autostrada del Monte Bianco, da Morgex sino a Courmayeur;

è al momento incerta la soluzione costruttiva, riguardante il pezzo mancante tra Courmayeur e l'imboccatura del traforo del Monte Bianco;

nel rispondere ad una interrogazione (la n. 4-06735) il Ministro Costa — citando l'Anas — ha annunciato che nel piccolo tratto, di cui manca persino la progetta-

zione, potrebbe operare, in regime di concessione e in completo autofinanziamento, la Società italiana del Traforo del Monte Bianco —:

quali siano le soluzioni tecniche possibili per collegare Courmayeur con l'ingresso del tunnel;

quali siano i relativi costi e le fonti di finanziamento;

quali siano i tempi di realizzazione delle diverse opere proponibili e quale venga considerata la migliore dal Governo, tenendo conto delle posizioni della regione autonoma Valle d'Aosta e del comune di Courmayeur. (4-10523)

RISPOSTA. — In merito all'interrogazione in oggetto, l'Ente Nazionale per le Strade ha comunicato che il tratto compreso tra il piazzale della Funivia della Val Veny e quello del Traforo del Monte Bianco, (progressive dal Km 0+850,78 al Km 1+888,76) costituiva la parte terminale del raccordo autostradale della Val d'Aosta, assentito in concessione alla società concessionaria RAV S.p.A. e, secondo la previsione contenuta nel progetto di massima, doveva consistere in un adeguamento della SS.26/Dir.

Il progetto esecutivo dell'autostrada (approvato con decreto ministeriale n. 930 del 30.5.1991) è poi stato limitato al tratto Morgex-Val Veny, essendo state formulate per il tratto terminale delle ipotesi alternative (successivamente superate) a quella sopra descritta; per cui, per detto tratto autostradale non sono stati valutati i costi di realizzazione e il vigente piano finanziario della RAV non comprende tali costi.

Inoltre, a causa delle limitate disponibilità finanziarie della RAV, non è stato possibile prevedere in tempi brevi l'avvio della realizzazione dell'ultimo tratto fino al traforo; peraltro, l'esecuzione del tratto da parte della RAV avrebbe comportato l'impegno per l'ANAS della corrispondente quota di contributo (65%), con un aggravio ulteriore per il bilancio dell'Ente già fortemente esposto per l'opera in questione e l'attuale assenza di stanziamenti avrebbe

sicuramente comportato uno slittamento del completamento dell'autostrada fino al traforo.

Al contrario, per garantire piena scorrevolezza ai flussi di traffico tra Italia e Francia una volta ultimata la realizzazione del raccordo (prevista per l'anno 2000) si sono dovuti accelerare i tempi della progettazione ed esecuzione del tratto terminale in parola.

Quindi a seguito di richiesta avanzata dalla Società del Traforo del Monte Bianco (azionista di maggioranza della RAV), dichiaratasi disponibile a realizzare in autofinanziamento la parte mancante fino al traforo, e la disponibilità della RAV alla rinuncia a favore della stessa Società del Monte Bianco all'ultimo tratto della propria concessione (dal Km 0+850,78 al Km. 1+888,76), con D.I. n. 1093/IV del 13.6.1977 è stato approvato il trasferimento di concessione dello stesso tratto.

L'Ente suindicato riferisce altresì che le motivazioni alla base di tale decisione risiedono nel pubblico interesse di vedere realizzata l'ultima parte del collegamento internazionale; senza ulteriori esborsi statali.

L'intervento proposto dalla Società per il Traforo del Monte Bianco si traduce, in sostanza, in una riqualificazione della SS. 26/Dir e, in quanto tale, non soggetto a pedagaggio; l'iniziativa è stata comunque assunta con il parere favorevole della Regione Valle d'Aosta e del Comune di Courmayeur. Detta Società provvederà alla costruzione e gestione del predetto tratto in completo autofinanziamento e con un impegno per la costruzione stimato approssimativamente in lire 40-50 mld.

Per individuare la migliore soluzione la società ha bandito un concorso internazionale di idee, con il vincolo di precisi obiettivi consistenti, in via prioritaria, nella tutela e riqualificazione del delicato equilibrio ambientale; in particolare si è richiesta la salvaguardia del paesaggio e dell'insediamento urbano, raggiungendo un elevato standard qualitativo dell'opera sotto il profilo architettonico e funzionale.

L'ipotesi progettuale dovrà garantire la funzionalità del traffico di lunga percorrenza, assicurando quanto segue per quello locale:

1) accessibilità alla frazione di La Paud, quindi al piazzale della Funivia del Monte Bianco e alla Val Ferret, per le provenienze dal traforo e viceversa;

2) immissione sulla SS.26/Dir per i traffici provenienti da Entreves e diretti al traforo;

3) uscita per Entraves sulla SS.26/Dir con la sola svolta a destra per i traffici con origine e/o destinazione la cava sottostante la zona del ghiacciaio della Brenva.

Le caratteristiche dell'opera dovranno essere le stesse dell'attuale ultimo tratto di accesso al piazzale e, quindi, dovranno garantire per tutto il percorso una corsia in discesa e due in salita; dovranno essere seguiti i criteri che tengano conto delle ottimizzazioni della funzionalità, della qualità architettonica e dell'inserimento ambientale; inoltre dovrà essere garantita la realizzazione dell'opera senza interruzione della circolazione.

L'Ente Nazionale per le Strade riferisce infine che la Commissione giudicatrice istituita per valutare gli elaborati relativi ai progetti per la realizzazione del tratto autostradale Morgex-Courmayeur scaturiti dal concorso internazionale di idee e composta da rappresentanti della società costruttrice di questa Amministrazione dell'ANAS, della regione Valle d'Aosta e del Comune di Courmayeur, nonché da professionisti di rilievo nazionale ed internazionale, ha concluso i propri lavori, per cui quanto prima si procederà alla successiva fase progettuale.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: Antonio Barbone.

CAVERI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

nell'anno 1985 il Ministero dell'interno chiedeva al comune di Saint-Rhemy en Bosses di individuare un'area di circa

6000 metri quadrati da destinare alla costruzione delle caserme per la guardia di finanza e la polizia di Stato. Il comune, procedeva all'esproprio dei terreni e conferiva gratuitamente al demanio dello Stato la superficie di 6400 metri quadrati ubicata in prossimità delle scuole elementari comunali non lontano dal centro abitato;

L'amministrazione comunale aveva aderito a quest'iniziativa, sopportandone in parte i costi, convinta che la realizzazione delle caserme in prossimità del centro abitato avrebbe consentito una discreta crescita socio economica della collettività ed inoltre aveva richiesto che fosse insediato un distaccamento del soccorso alpino a servizio delle piste di sci del comprensorio. I lavori della costruzione della caserma, ormai destinata alla sola guardia di finanza per la rinuncia della polizia di Stato, sono iniziati poco meno di dieci anni fa e sono fermi (formalmente per il fallimento della ditta costruttrice); la rescissione del contratto è avvenuta il 15 ottobre 1993 e la struttura, realizzata in parte, versa oramai da troppi anni in uno stato di degrado e che il cantiere abbandonato pone seri problemi d'incolumità pubblica, essendo lo stesso collocato in prossimità delle scuole elementari comunali e di un'area verde;

della questione si occupò l'interrogazione parlamentare n. 5-00357 a firma dell'interrogante;

la risposta del sottosegretario al Ministero dei lavori pubblici Antonio Bargone del 24 luglio 1996 recitava: « il Provveditorato alle opere pubbliche di Torino, nel convenire sulla necessità di completare i lavori di costruzione della caserma della guardia di finanza di Saint-Rhemy (Aosta), ha reso noto che verrà utilizzato un residuo perente di lire 700 milioni per l'anno 1996. Nel programma di interventi riferiti al capitolo 8405 sono stati previsti finanziamenti pari a lire 700 milioni per l'anno 1997 e lire 1110 milioni per l'anno 1998. Si ritiene pertanto che utilizzando sia i 700 milioni perenti, che quelli che verranno

assegnati al capitolo 8405 per l'esercizio 1997, sarà possibile dar corso nel corrente anno, all'inizio dei lavori di un lotto funzionale. L'intervento potrà essere concluso nel prossimo anno con l'assegnazione dell'ulteriore finanziamento »;

a distanza di quasi due anni dalla risposta del sottosegretario al Ministero dei lavori pubblici Antonio Bargone nessuna opera è stata intrapresa nella struttura, la parte di caserma realizzata ha subito un ulteriore deterioramento e il comune interessato ha espresso nuovamente la propria preoccupazione per la non ultimazione delle opere previste nel progetto in questione e per lo stato di degrado in cui versa la parte di struttura realizzata e ha chiesto che i terreni non utilizzati per la realizzazione della caserma della polizia di Stato vengano nuovamente trasferiti alla proprietà comunale -:

a che punto sia lo sblocco dell'opera e se non si ritenga opportuno restituire i terreni non utilizzati. (4-17314)

RISPOSTA. — In riferimento all'interrogazione in oggetto si fa preliminarmente presente che la mancanza di un finanziamento sufficiente a realizzare un lotto veramente funzionale, la nota necessità di riprogettare l'intervento per la rinuncia da parte della Polizia di Stato nonché la necessità di rispettare i nuovi parametri fissati dalla legge n. 216/95, hanno finora impedito la ripresa dei lavori della Caserma in questione. Al fine di soddisfare l'esigenza di un immediato funzionamento della caserma della Guardia di Finanza, come già concordato con i relativi comandi Regionali e Provinciali, i tecnici del Provveditorato alle Opere Pubbliche per il Piemonte e la Valle D'Aosta hanno effettuato verifiche e valutazioni dalle quali è emerso che per realizzare un lotto funzionale realmente funzionante è sufficiente il finanziamento, attualmente disponibile, di lire 1.400 milioni, mentre per il completamento dell'intervento è necessaria l'ulteriore somma di lire 1.100 milioni.

La somma di lire 1.400 milioni si è resa disponibile solo alla fine del novembre 1997 con l'assegnazione dei finanziamenti relativi

all'esercizio 1997 ma, data la carenza di personale del Provveditorato di Torino, non si è potuto progettare direttamente ed in tempi rapidi l'intervento per cui è in corso di pubblicazione il bando per affidare ad un libero professionista la progettazione delle opere di completamento.

Al fine di velocizzare l'iter della pratica e, partendo dalla previsione che la progettazione esecutiva potrà essere approntata entro il prossimo mese di settembre, mese in cui si prevede che si possa avere sia l'avvio delle procedure di appalto dei lavori che gli ulteriori finanziamenti di lire 500 milioni relativi al 1998, si è previsto di progettare e realizzare un lotto funzionale di maggiore entità pari cioè a lire 1.900 milioni (1.400 esercizio 1997 + 500 esercizio 1998).

La restante somma di lire 600 milioni, necessaria al completamento dell'intero intervento è stata inserita nelle previsioni di finanziamento per il 1999, in quanto, essendo state drasticamente ridotte le assegnazioni per il 1998, rispetto alle previsioni dello scorso anno (-33 per cento) non è stato possibile programmare interamente l'opera sul corrente esercizio.

Il progetto in corso di affidamento dovrà prevedere una nuova sistemazione dell'area che, tenendo conto sia della mancata realizzazione delle opere destinate alla Polizia di Stato, sia delle esigenze funzionali della Guardia di Finanza, consenta di restituire parte del terreno espropriato al Comune.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: Antonio Barbone.

CHINCARINI. — Ai Ministri dei lavori pubblici con incarico per le aree urbane e del tesoro. — Per sapere — premesso che:

il vocabolario della lingua italiana « Zingarelli » definisce il sostantivo maschile « miliario » (dal latino *miliarium*): « colonnina posta dai romani sulle strade più importanti per indicare la distanza progressiva in miglia, specie da Roma »;

da tale definizione discende il modo di dire pietra o colonna miliare, che si

riferisce alla pietra che nelle odierne strade indica il numero progressivo dei chilometri;

nel linguaggio comune si intende poi pietra miliare un grande avvenimento che minaccia una tappa fondamentale nel cammino della storia;

sulla strada statale n. 11, nel tratto fra Brescia e Verona, in queste settimane l'Anas ha installato numerosa segnaletica verticale in prossimità delle pietre miliari e dei relativi cippi che segnano i progressivi cento metri —:

quando questa decisione storica sia stata presa da parte dell'Anas e in particolare quanto sia costato questo appalto ed in che modi e tempi si siano svolte le relative gare;

se la notevole altezza dal suolo della nuova segnaletica significhi arrendersi all'incuria dei luoghi rinunciando così definitivamente al taglio delle erbacce e degli arbusti incolti lungo i cigli della strada statale 11;

se non si consideri quando è superfluo indicare all'interno della nuova segnaletica le istanze dalle località più vicine, ad esempio, al confine fra Lombardia e Veneto, strada statale 11, km. 274: San Benedetto di Lugana = 1, Peschiera del Garda = 3);

dove si ritenga andranno a finire le storiche pietre miliari con i relativi piccoli cippi riportanti in numero romano le centinaia di metri progressivi;

se, a fronte delle comprovate lacune negli investimenti per la sicurezza e delle croniche mancanze di trasferimenti all'Anas, non si ritenga doveroso intervenire sulle scelte dell'Azienda, che continua impassibilmente a scontentare i cittadini del Veneto da anni, in attesa di investimenti che qualificano il sistema delle infrastrutture. (4-12476)

RISPOSTA. — In risposta all'interrogazione in oggetto l'A.N.A.S. comunica che lavori di installazione della segnaletica verticale ese-

guiti sulla S.S. n. 11 nel tratto Peschiera del Garda-Verona dal confine del Compartimento di Venezia (Km. 272+000), riguardano l'ammodernamento dei segnali di progressiva distanziometrica ed ettometrica realizzato in conformità al Nuovo Codice della Strada.

Il Compartimento della Viabilità per il Veneto, nell'esercizio dei normali interventi manutentori posti in essere per migliorare l'efficienza del patrimonio segnaletico esistente, ha ritenuto di posizionare i cartelli di segnalazione sostituendoli a quelli ormai obsoleti.

Il suddetto intervento si è reso necessario anche alla luce di danni arrecati da ignoti ai numerosi cippi ettometrici, ed è stato eseguito in linea con le esigenze manifestate da parte della Polizia Stradale di Verona che richiedeva di segnalare in modo più visibile i cippi ettometrici e distanziometrici.

Tale intervento rientra tra quelli previsti in una perizia specifica relativa alla manutenzione della segnaletica verticale dell'importo totale netto di lire 164.672.000 l'intervento è stato appaltato mediante gara ufficiosa, relativamente al territorio di Verona ed a parte quello di Vicenza, ed ha gravato sul citato importo globale per circa lire 14.000.000.

Per quanto attiene all'altezza dal suolo dei segnali ettometrici, l'ANAS precisa che, la stessa è stata determinata ai sensi del comma 5 dell'articolo 81 del decreto del Presidente della Repubblica 16.12.92, n. 495 in funzione di una loro agevole lettura ed in previsione di una futura installazione di barriere di sicurezza. L'adozione delle progressive chilometriche, integrate con segnale di conferma, prevista per le strade extraurbane dal Nuovo Codice della Strada, è stata prevista con una frequenza di un segnale ogni 6 chilometri in funzione dei centri abitati attraversati, quindi dettata da una esigenza di informazione dell'utenza.

Infine si fa presente che, poiché i cippi distanziometrici lapidei esistenti costituiscono un ostacolo, ai sensi dell'articolo 195 del Nuovo Codice della Strada, verranno rimossi ed alienati, tuttavia prima di procedere a detta alienazione sarà cura del

competente Compartimento di Venezia conservare qualche cippo, che in futuro potrebbe rappresentare un reperto di particolare interesse per la memoria storica dell'ANAS.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: Antonio Bargone.

CIAPUSCI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

la strada statale 36 del Lago di Como e dello Spluga, nel tratto di superstrada Lecco-Colico, in provincia di Lecco, in ambedue i sensi di marcia presenta allo stato attuale numerose buche nelle carreggiate;

l'attuale stato del manto stradale si presenta pericolosissimo per la sicurezza degli avventori che vi transitano anche perché il manto pericoloso è insufficientemente segnalato;

la strada statale 36 è l'unica via di accesso sufficientemente agibile per la Valtellina e la Valchiavenna e l'alto Lario in sponda destra e sinistra del lago;

tutte le località citate vivono prevalentemente del turismo soprattutto invernale;

la succitata strada è stata riasfaltata da pochissimo anche in parecchi dei punti ove ad oggi, a seguito delle ultime normali piogge, si presentano gravi danni dovuti allo scollamento di parecchie chiazze di asfalto con il conseguente formarsi delle succitate buche —:

a quale ditta siano stati appaltati i lavori di ripristino del manto bituminoso appena finiti;

se siano state valutate le cause del pessimo risultato ottenuto con gli ultimi interventi, e se sì quali siano;

a quanto ammonti il costo di detti lavori e quali sono precisamente i tratti riasfaltati, con quale criterio siano stati conteggiati i lavori (se a metri quadrati o a metri cubi);

chi fosse il direttore dei lavori e se diverso, chi sia colui che ha controllato materialmente l'esecuzione delle opere di ripristino manto bituminoso;

a quale stazione Anas faccia capo il controllo del succitato tratto di strada statale 36 in provincia di Lecco e chi abbia controllato i lavori da parte dell'Anas durante l'esecuzione;

se risultino a tutt'oggi contestazioni di parte per la cattiva qualità nell'esecuzione di tali opere;

se e quando siano stati liquidati gli importi di detti lavori alla ditta esecutrice, e qualora non fossero ancora liquidati, se si intendano trattenere somme per eventuali contestazioni e negligenze nell'esecuzione delle opere;

quando e se si intenda riparare all'attuale situazione con il ripristino di nuovo manto, tenuto presente lo stato di massimo pericolo per coloro che transitano sul tratto Lecco-Colico e Colico-Lecco della più volte citata strada statale 36 e delle esigenze economiche e turistiche delle zone servite da questa strada statale.

(4-14656)

RISPOSTA. — *In merito alla interrogazione in oggetto, l'Ente Nazionale per le Strade, ha comunicato quanto segue.*

I dissesti al manto stradale, verificatisi in tutta la Lombardia, sono stati causati da condizioni meteorologiche con periodi di freddo intenso seguiti da innalzamenti della temperatura ed abbondanti piogge.

Detti dissesti sono sempre stati segnalati all'utenza stradale sia con la prescritta segnaletica sia, ove possibile, con l'ausilio di panneggi a messaggio variabile.

Contemporaneamente il predetto Ente ha provveduto a chiudere le buche formatesi nel manto stradale, in attesa degli interventi definitivi di rifacimento della pavimentazione per lunghi tratti che potranno essere eseguiti unicamente quando le temperature al suolo consentiranno la stesa del conglomerato bituminoso che, come noto, richiede temperature elevate ed assenza di fenomeni climatici piovosi.

L'ANAS comunica altresì che gli ultimi rifacimenti di pavimentazione eseguiti dal Compartimento di Milano nella primavera del 1997, non presentano anomalie di sorta.

Per ciò che concerne i tratti di pavimentazione che dovranno essere oggetto di futuro rifacimento, i relativi lavori sono stati già appaltati ed avranno corso non appena le condizioni meteorologiche lo consentiranno; lungo tali tratti, le Imprese appaltatrici hanno temporaneamente realizzato un preventivo strato di conglomerato bituminoso di spessore compreso tra uno e due centimetri, al fine di garantire i livelli minimi di sicurezza per la viabilità durante i mesi invernali.

Trattasi quindi esclusivamente di lavori preventivi a totale carico delle Imprese e, pertanto, non verranno contabilizzati e compensati.

L'Ente in parola riferisce infine che gli interventi di rifacimento dei piani viabili riguarderanno tratti, sia all'aperto che in galleria, ricadenti all'interno dei Comuni di Mandello Lario, Varenna, Dervio e Colico (Trivio Fuentes) per una spesa complessiva di circa 2 miliardi; ulteriori tratti di strada saranno oggetto di analoghi rifacimenti dipendenti dai fondi che verranno resi disponibili per la manutenzione straordinaria per l'anno in corso.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: Antonio Bargone.

COLA. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

in data 9 maggio 1997 il responsabile della contabilità generale del Banco di Napoli avrebbe impartito disposizione alla filiale di Napoli centro di provvedere, con sollecitudine, all'accredito dell'importo di lire 135.906.000, con valuta 9 maggio 1997, su un conto corrente in essere presso la Banca Popolare di Verona, sede di Verona;

gli intestatari del conto corrente risultano all'interrogante essere Mario e Stefano Pepe, figli del direttore generale del Banco di Napoli, Federico Pepe, ex direttore generale della Banca Popolare di Verona —:

se la causale di detto accredito sia da attribuire a prestazioni professionali, consulenze, forniture di servizi od altro;

in caso affermativo, se le eventuali relative procedure seguite siano state regolari anche sotto il profilo della pubblicità e sotto il profilo fiscale. (4-10519)

RISPOSTA. — *Si risponde all'interrogazione in oggetto, con la quale vengono posti quesiti in ordine all'accredito dello stipendio del Direttore Generale del Banco di Napoli su un conto corrente aperto presso un altro ente creditizio nel 1996.*

Al riguardo, sentita la Banca d'Italia, si fa presente che il rapporto di lavoro in questione è regolato dal contratto di assunzione deliberato dal Consiglio di Amministrazione nella seduta dell'11 maggio 1995, che prevede tra gli elementi costitutivi della retribuzione una gratifica annua lorda, rivalutabile annualmente sulla base degli indici dei prezzi al consumo rilevati dall'Istituto Nazionale Centrale di Statistica. Poiché tale gratifica deve essere corrisposta entro 10 giorni dall'assemblea annuale di bilancio relativo al 1996, tenutasi il 29 aprile 1997, il Servizio Contabilità Generale, in data 9 maggio 1997, ha disposto l'accredito degli emolumenti presso la Banca Popolare di Verona.

Si soggiunge, infine, che la rilevazione dell'importo accreditato in un conto transitorio risponde all'esigenza contabile di tenere in evidenza le somme pagate nel corso del mese per consentire, poi, gli adempimenti mensili previsti dalle vigenti disposizioni in materia fiscale e previdenziale.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica: Roberto Pinza.

COLUCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il Consiglio di Stato, in sede giurisdizionale, 5° sezione, con ordinanza resa nella seduta del 23 gennaio 1998, n. 142/98, ha accolto l'impugnazione proposta da alcuni ex consiglieri del comune di Pagani (Salerno) avverso l'ordinanza n. 756/97 del Tar Campania di Salerno, resa in data 28 maggio 1997, e, per l'effetto, ha accolto l'istanza di sospensiva nei confronti dei provvedimenti impugnati in primo grado [deliberazioni del consiglio comunale di Pagani n. 15/97 e da n. 17 a n. 31/97, relative alla surroga di sedici consiglieri comunali (su trenta), dimessisi tutti il 10 marzo 1997];

il prefetto di Salerno, nel proporre lo scioglimento del consiglio comunale di Pagani, per le dimissioni dei sedici consiglieri, non ha ritenuto, però, di avvalersi della facoltà di nominare un commissario per la provvisoria amministrazione dell'Ente, previa sospensione del consiglio ai sensi del comma 7 dell'articolo 39 della legge n. 142 del 1990;

viceversa l'interrogante ritiene, contrariamente alla determinazione prefettizia, che non si possa certamente escludere l'obiettivo sussistenza dei motivi di grave ed urgente necessità per l'esercizio di tale facoltà, insiti nell'oggetto stesso del provvedimento reso dall'organo giurisdizionale: difatti i sedici consiglieri subentrati sono stati sospesi, mentre i dimissionari (all'epoca tutta l'opposizione) non sono più in carica causa l'immediata efficacia delle dimissioni sancita dalla legge n. 127 del 1997;

peraltro, ammesso e non concesso che possa essere validamente convocata una riunione del consiglio con il predeterminato quadro innanzi evidenziato, poiché la democrazia nasce dalla dialettica e dal confronto tra le forze di Governo e di opposizione, un consiglio privato in via predefinita dello schieramento di minoranza perde la caratteristica di organo democratico;

a breve, inoltre, scade il termine per l'approvazione del bilancio di previsione, provvedimento che non potrà essere adempiuto da un consiglio comunale così dimezzato, da cui le inevitabili e immaginabili conseguenze negative —:

quali interventi o provvedimenti il Ministro interrogato, nei limiti della propria competenza, intenda adottare per provocare la nomina di un commissario per la provvisoria amministrazione dell'ente ai sensi del comma 7 dell'articolo 39 della legge n. 142 del 1990, o comunque per restituire legittimità democratica alla civica amministrazione di Pagani.

(4-15576)

RISPOSTA. — *Si risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri.*

In seguito alla indicata ordinanza del Consiglio di Stato del 23.1.1998, si è, in effetti, determinata nei confronti dell'organo elettivo del comune di Pagani l'ipotesi dissolutoria per la perdita della metà più uno dei propri componenti.

Conseguentemente con provvedimento in data 14 febbraio 1998, il prefetto di Salerno ha sospeso il consiglio comunale, proponendone lo scioglimento, ed ha nominato il commissario per la provvisoria gestione dell'ente.

Il consiglio è stato poi sciolto con decreto del Presidente della Repubblica del 14 marzo 1998.

Il Ministro dell'interno: Giorgio Napolitano.

CUSCUNÀ. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la città di Caserta va intesa come « città casertana », cioè un'unica conurbazione, senza alcuna soluzione di continuità, di ben 17 comuni. Questi sono: Caserta e frazioni (69.027 abitanti); Capua (16.045 abitanti); S. Maria Capua Vetere (31.396 abitanti); S. Angelo in Formis (2.800 abitanti); S. Tammaro (3.429 abitanti); S. Prisco (8.646 abitanti); Curti (6.370 abitanti); Casapulla (6.386 abitanti);

Macerata Campania (8.845 abitanti); Recale (6.513 abitanti); Portico (5.419 abitanti); Casagiove (15.250 abitanti); Capodrise (6.498 abitanti); Marcianise (35.929 abitanti); S. Nicola La Strada (17.736 abitanti); S. Marco Evangelista (5.195 abitanti); Maddaloni (37.133 abitanti): per un totale di 282.617 abitanti secondo il censimento del 1991;

questa « città casertana », così come essa viene oggi definita da eminenti urbanisti, è cresciuta in ogni sua componente in maniera esponenziale, ma appare evidente che ogni singolo comune si è sviluppato in maniera autonoma dagli altri e non secondo un più ampio, lungimirante, coordinato e sinergico progetto urbanistico che tenesse conto del fatto che si sarebbe presto giunti alla creazione di un grosso agglomerato urbano privo, tra le tante cose, delle necessarie infrastrutture stradali per la circolazione all'interno ed attraverso di esso;

allo stato attuale delle cose il problema del traffico è divenuto uno dei motivi maggiori di invivibilità nella « città casertana » il cui attraversamento, secondo l'asse di maggior lunghezza della ellissi che individua, e cioè quello che va da Maddaloni a Capua, può richiedere anche due ore;

tutto ciò si ripercuote negativamente sull'ambiente, sul commercio, sul turismo, sull'industria, sull'artigianato e costituisce grande motivo di stress fisico e mentale per i cittadini della « città casertana » e per i tanti forestieri che vi transitano;

ciò che manca è una tangenziale di raccordo tra i vari comuni che dia la possibilità di potersi muovere nella « città casertana » senza gravare di traffico ogni singolo ambito comunale;

si dà il caso che all'interno della « città casertana » passino ben due autostrade e cioè la Roma-Napoli e la Caserta-Salerno, ma che queste servano la stessa solo con i due caselli di Caserta Nord e Caserta Sud, entrambi sulla Roma-Napoli;

un terzo casello, sempre sulla Roma-Napoli e precisamente a S. Maria Capua

Vetere-S. Angelo in Formis, è stato tracciato da tempo ed è ben visibile dall'autostrada, ma non si comprende il motivo per cui i lavori sono fermi da anni —:

se il Ministro interrogato intenda predisporre una indagine ministeriale che accerti la veridicità di quanto esposto in premessa;

se intenda stanziare i necessari fondi per il completamento del casello di S. Maria Capua Vetere-S. Angelo in Formis (sulla Roma-Napoli) e per la costruzione del casello di Maddaloni-S. Maria a Vico-S. Felice a Cancellone (sulla Caserta-Salerno).

(4-14407)

RISPOSTA. — *In risposta all'interrogazione in oggetto e sulla base dei dati acquisiti dall'ENAS si informa che nell'ambito dei lavori di ampliamento a tre corsie dell'autostrada A/1 nel tratto Capua-Caserta, venne stipulato il 04/01/1991 un atto convenzionale tra il Comune di Santa Maria Capua Vetere e le Autostrade S.p.a., in base al quale il Comune si accollava parte degli oneri di costruzione dell'opera in questione.*

I lavori venivano avviati e si procedeva alla realizzazione delle rampe, del cavalcavia e di parte dell'asta di raccordo con il piazzale della stazione ma, su istanza del Comune e brevi accordi con il compartimento ENAS di Napoli, il progetto dello svincolo in questione, ancorché in corso di esecuzione, doveva essere modificato per adeguarlo alla prevista realizzazione, nella stessa zona, della Tangenziale di Caserta.

Nel corso dell'istruttoria per l'esame delle modifiche progettuali elaborate, il Comune richiedeva ulteriori modifiche e il nuovo Progetto veniva approvato dallo scrivente Dicastero. I lavori di completamento dello svincolo non sono ripresi dato che, nel frattempo è intervenuta la legge 109/94 che fissa nuove disposizioni in materia di progettazione e di varianti progettuali.

Pertanto, per evitare gli oneri connessi alla corresponsione di somme di indennizzo al raggruppamento di imprese affidatarie dei lavori, la Società concessionaria ha deciso di risolvere il contratto e di predisporre un nuovo progetto.

Al momento sono in corso le attività di progettazione presso la Concessionaria, mentre si è aperto un contenzioso tra la Società ed il Comune, non avendo, quest'ultimo provveduto ad erogare il contributo finanziario previsto.

Come fa presente l'ENAS non è previsto alcun intervento realizzativo in merito al casello di Maddaloni.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: Antonio Barbone.

DE CESARIS e PISTONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

il provveditorato agli studi di Roma ha richiesto al ministero interessato l'avvio di venti corsi di lingue straniere per insegnanti di scuole elementari;

circa cinquecento insegnanti di scuole elementari hanno richiesto di partecipare ai corsi di lingue straniere per scuole elementari;

il ministero della pubblica istruzione ha assegnato a Roma e provincia solo tre corsi: uno di francese, due di inglese: uno a Fiano Romano e uno al 64° distretto di Roma;

in questo modo si evade solo una minima parte delle richieste, venticinque su cinquecento. Giova ricordare che questi corsi sono finalizzati a permettere l'insegnamento della lingua straniera nelle classi di scuole elementari ad oggi sprovviste di insegnanti, pur essendo questa una materia ormai essenziale nella moderna scuola elementare —:

quali siano i motivi di un così scarso numero di corsi per insegnanti di lingue straniere per le scuole elementari, assegnati a Roma, nonostante le circa cinquecento richieste;

se non ritenga che sia il caso di destinare ed avviare un congruo numero di corsi di lingue straniere, per insegnanti di scuola elementare, che possano dare ri-

sposta esaustiva alla forte richiesta, destinata, oltretutto, a permettere la realizzazione di un servizio essenziale per i bambini delle scuole elementari. (4-15820)

RISPOSTA. — *In ordine alla interrogazione parlamentare in oggetto si deve far presente che la disponibilità di fondi in bilancio, per l'esercizio finanziario 1997, ha consentito di accogliere solo parzialmente le richieste di corsi di formazione linguistica pervenute dai vari Provveditorati agli Studi. Infatti su n. 247 proposte per l'attivazione di nuovi corsi, con decreti del 5.12.1997 ne sono state autorizzate n. 85 sull'intero territorio nazionale.*

Per la ripartizione delle risorse a ciascuna provincia si è tenuto conto, oltre che della disponibilità dei docenti a partecipare alle iniziative di formazione, principalmente del livello di diffusione della lingua straniera già raggiunto nel corso dell'anno scolastico 1996/97.

Tenuto conto che nella provincia di Roma circa il 70% degli allievi di 3^a, 4^a e 5^a già fruiva dell'insegnamento della lingua straniera si è ritenuto di poter autorizzare soltanto n. 3 nuovi corsi.

Per il corrente esercizio finanziario questo Ministero non mancherà di valutare la possibilità di autorizzare un maggior numero di corsi nelle prospettive di poter garantire entro il 2000 l'insegnamento della lingua straniera a tutti gli allievi delle classi 3^a, 4^a e 5^a.

A tal fine i Provveditori agli Studi sono stati invitati a formulare nuove proposte.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

DELMASTRO DELLE VEDOVE, FOTI e MIGLIORI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, delle finanze e della funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

in Italia, allo stato, per procedere alla immatricolazione di una autovettura occorre sopportare una spesa che varia tra le cinquecentomila e le settecentomila lire, mentre negli altri Paesi dell'Unione euro-

pea il corrispondente costo è straordinariamente meno elevato (valga l'esempio della Francia, in cui l'onere è di circa lire sessantamila);

nel nostro Paese le operazioni necessarie per procedere all'immatricolazione di una autovettura sono esattamente tredici, mentre in Germania ne occorrono soltanto quattro, in Francia soltanto tre ed in Gran Bretagna addirittura una soltanto;

tali situazioni di diversità, che ci conferiscono un ennesimo triste primato europeo di inefficienza, debbono essere celermente rimosse, sia per adeguare il nostro Paese alla comune realtà europea, sia per dimostrare in concreto la volontà di procedere sulla strada della semplificazione burocratico-amministrativa;

fra l'altro, l'adeguamento ai costi medi europei costituirebbe un robusto tonificante per i concessionari di autovetture e per i titolari di saloni, che da tempo risentono della seria crisi del mercato automobilistico —:

quali provvedimenti urgenti intendano di concerto assumere per alleggerire, da un lato, l'imponente ed inutile massa burocratica di adempimenti che la legislazione vigente prevede per poter immatricolare un automezzo e, dall'altro, per ridurre drasticamente il costo necessario per perfezionare l'immatricolazione medesima, in tal modo adeguando il nostro Paese alla media dei costi europei. (4-02638)

RISPOSTA. — *Gli Onorevoli interroganti lamentano la eccessiva complessità ed i gravosi costi del procedimento di immatricolazione di un'autovettura e chiedono che lo stesso venga semplificato.*

Va in proposito ricordato che la possibilità per il Governo di procedere ad una vasta e celere semplificazione dei procedimenti è contenuta nella legge 15 marzo 1997, n. 59 recante delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle regioni e gli enti locali, per la riforma delle amministrazioni pubbliche e per la semplificazione amministrativa.

L'articolo 20 di tale legge, infatti, conferisce un potere immediato, anche in sede di prima applicazione per determinate materie, di semplificazione dei procedimenti amministrativi che dovrà poi divenire attività costante mediante un disegno di legge che il Governo presenterà ogni anno al Parlamento.

Per l'emanazione del regolamento di semplificazione è stabilito un iter veloce, dal momento che i pareri delle varie amministrazioni interessate potranno essere acquisiti tramite riunioni e sono indicati dei termini brevi e vincolanti per l'espressione di pareri da parte delle commissioni.

L'entrata in vigore dei suddetti regolamenti, inoltre, viene fissata in sessanta giorni dalla pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale e da tale data sono abrogate le norme, anche di legge, che regolano i procedimenti presi in considerazione.

Per quanto riguarda, in particolare, i procedimenti relativi all'immatricolazione ed alla circolazione dei veicoli, la loro semplificazione era già stata inserita in un decreto-legge, poi divenuto un disegno di legge autonomo (A.C. 3044) che, tuttavia, non è stato approvato. Tale materia verrà comunque tenuta in conto ai fini del programma annuale di semplificazione.

Il Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali:
Franco Bassanini.

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

da almeno un quarto di secolo tutte le autorità istituzionali reclamano l'allargamento della strada statale n. 142 Biella-Laghi, quanto meno limitatamente al tratto Masserano-Gattinara;

il tratto in questione, con sedime stradale stretto e lunghi rettilinei, è particolarmente pericoloso data l'alta velocità di percorrenza dei veicoli che vi transitano;

il tratto in questione assorbe un flusso di traffico intenso, sia di origine industriale, sia di natura turistica;

i sindaci dei comuni i cui territori confinano con l'attuale strada statale n. 142 da tempo si battono per la realizzazione dei lavori di allargamento;

anche l'Anas si è positivamente impegnata per cercare di individuare il finanziamento ed attivare la fase di realizzazione dell'opera;

è di assoluta urgenza intervenire per sollecitare l'iter del progetto —:

se non ritenga pienamente condivisibile l'urgenza manifestata dalle autorità istituzionali per la realizzazione del tratto Masserano-Gattinara della strada statale n. 142 Biella-Laghi, e se, dunque, non si ritenga di dover sollecitare l'Anas, pur dovendosene riconoscere il fattivo impegno, ad accelerare, per quanto possibile, gli adempimenti necessari per avviare il progetto. (4-14548)

RISPOSTA. — *In risposta alla interrogazione in oggetto l'Ente Nazionale per le Strade rappresenta che i Comuni di Masserano, Brusnengo, Roasio, Lozzolo e Gattinara, come concordato nel corso dei vari incontri con i funzionari del Compartimento ANAS di Torino, hanno predisposto un progetto preliminare dei lavori necessari all'adeguamento della S.S. n. 142 « Biellese » nel tratto compreso nel territorio dei Comuni sopra citati per un importo di lire 12.000.000.000.*

L'ANAS fa presente che attualmente sta avviando tutte le procedure necessarie per acquisire le autorizzazioni a redigere apposito progetto esecutivo cantierabile, nonostante l'opera in questione non risulti, ad oggi, inserita nei piani programmatici dell'ente medesimo.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: Antonio Barbone.

DIVELLA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'ente autonomo acquedotto pugliese è l'ente preposto alla gestione degli acque-

dotti che sono posti al servizio di tutti i comuni della Puglia e di parte dei comuni della Basilicata e del Molise;

il suddetto ente, oltre a ricevere contributi statali, gestisce in proprio tutti i tributi che regioni, province, comuni e singoli cittadini versano per l'ottenimento del servizio che va dalla semplice erogazione dei servizi di acqua e fogna, alla depurazione delle acque, alle forniture industriali, ai nuovi allacciamenti ed alla costruzione dei nuovi tronchi; di tutti questi servizi, l'unico a carico del bilancio dell'ente è quello della ordinaria manutenzione poiché tutti gli altri prevedono il pagamento da parte dei richiedenti;

la gran parte delle opere viene eseguita a mezzo imprese cosiddette « cottimiste » che, aggiudicatisi gli ambiti territoriali in cui il territorio di competenza dell'Eaap è diviso, a mezzo pubblica gara d'appalto, svolgono quanto previsto dal contratto in cambio del compenso contrattualmente stabilito;

attualmente le imprese che operano con l'acquedotto pugliese sono oltre 150, con circa 10.000 occupati diretti e che danno lavoro ad un indotto per circa altri 50.000 operatori, sviluppando un giro d'affari stimabile in non meno di settecento miliardi, mentre non è stimabile il fatturato dell'indotto;

le suddette imprese sono eminentemente imprese di servizi, in quanto il loro compito è quello di realizzare i nuovi allacci per le nuove utenze, di mantenere in efficienza la rete idrica e fognante, di provvedere alla gestione e manutenzione degli impianti di depurazione delle acque: se ne evince l'essenzialità della loro opera;

ad oggi, l'ente autonomo acquedotto pugliese è un arretrato nei pagamenti alle imprese di oltre un anno inoltre non vengono corrisposti gli interessi di mora per ritardato pagamento e gli aggiornamenti prezzi, previsti dalla legge sui lavori pubblici, da tempo immemorabile;

l'ente che sino ad oggi ha fornito alle imprese i materiali per l'esecuzione dei

lavori, senza alcuna giustificazione, di recente ha posto a carico delle imprese anche quest'onere, aggravandone ulteriormente lo stato di esposizione nei confronti dei fornitori;

dalle notizie acquisite, le ragioni di tale situazione paiono essere le seguenti:

a) le entrate costituite dal pagamento delle utenze, dai nuovi allacciamenti, dalla costruzione dei nuovi tronchi, dai contributi per la depurazione delle acque che hanno un vincolo di destinazione per il pagamento di chi esegue i lavori su richiesta degli utenti, vengono invece utilizzati per le spese di funzionamento dell'ente;

b) il Banco di Napoli, tesoreria dell'ente autonomo acquedotto pugliese, dopo aver incassato i ruoli del 18 febbraio 1997, non ne ha concesso inspiegabilmente l'utilizzo, lasciando così l'Ente senza alcuna disponibilità economica per far fronte agli obblighi nei confronti delle imprese;

c) i lavori per l'emergenza colera dello scorso anno, appaltati dalla prefettura, prevedono, per disposizione del ministero dei lavori pubblici che gli stessi vengano saldati per tramite dell'Eaap al quale spetta la direzione lavori, e poiché i suddetti fondi confluiscono presso la tesoreria della Banca d'Italia non vengono prelevati perché farebbero cumulo con il *plafond* a disposizione dell'ente esaurendolo;

risultato è che ad oggi risultano eseguiti lavori per svariati miliardi non ancora saldati alle imprese esecutrici;

tutto ciò ha portato delle conseguenze inimmaginabili nell'economia delle imprese che hanno anticipato di tasca propria tutti i costi retributivi, fiscali e tributari oltre che delle forniture di materiali, con conseguente enorme dilatazione delle esposizioni bancarie delle stesse;

la situazione è divenuta insostenibile e una mancata soluzione immediata avrebbe conseguenze disastrose sull'occupazione, sulla sopravvivenza delle stesse imprese e sulla gestione ed erogazione di

servizi essenziali quali la fornitura dei servizi di acquedotto e fognatura e della depurazione delle acque —:

quali sollecite iniziative intenda assumere perché:

l'Eaap proceda alla liquidazione delle spettanze arretrate alle imprese e rispetti le norme delle poste di bilancio, evitando di utilizzare fondi destinati ai lavori ed alle manutenzioni per far fronte a spese di natura diversa;

si ripristinino delle linee di credito in favore dell'ente da parte del Banco di Napoli, il quale deve cessare immediatamente l'illegittimo blocco delle somme incassate in nome per conto dell'Eaap, attivando eventualmente le ordinarie vie per il recupero del suo credito;

venga disposta immediatamente la deroga dal *plafond* annuale per i lavori appaltati nell'ambito dell'emergenza colera 1995 che non sono stati finanziati con fondi del bilancio dell'Eaap;

venga avviata una politica di risanamento dell'Eaap garantendo comunque i servizi alla popolazione ad esso istituzionalmente affidati e per i quali vengono pagati i tributi e le imposte, considerato che, in mancanza, si assisterebbe ad una ulteriore emergenza che non sarà solo occupazionale ma che coinvolgerebbe, nelle regioni interessate, servizi essenziali per la salute e l'incolumità pubblica, quali la fornitura di acqua e la depurazione delle acque, con conseguenze disastrose.

(4-09769)

RISPOSTA. — *In merito all'interrogazione in oggetto, concernente la situazione di disagio istituzionale dell'Ente Autonomo Acquedotto Pugliese, si fa presente che, attualmente, si tende al risanamento della situazione patrimoniale dell'Ente mediante il Commissariamento.*

Infatti con l'avvenuta nomina del Commissario Straordinario nella persona del Dr. Lorenzo Pallesi, si mira al miglioramento delle condizioni finanziarie dell'Ente, quale

presupposto necessario per una sua eventuale trasformazione in Società per Azioni.

Per quanto concerne la liquidazione delle spettanze arretrate alle Imprese il predetto Ente ha precisato che il ritardo riscontrato è di circa 6 mesi e non di oltre un anno e che per il pagamento degli interessi per ritardato pagamento, è stata nominata una Commissione con il compito di valutare le richieste pervenute dalle imprese con decorrenza dall'inizio dei rispettivi contratti e cioè:

dall'1.1.89, per gli impianti depurativi ricadenti in otto ambiti;

dall'1.7.90, per gli impianti e tronchi di acqua e fogna in c/Ente e c/utenti, ricadenti in 21 ambiti.

Nel merito, la Commissione valuterà la legittimità delle richieste e la congruità degli importi, per stabilire l'ammontare di tutte le domande pervenute ed adottare i conseguenziali provvedimenti.

In relazione ai vincoli di destinazione delle somme rivenienti dagli utenti per nuovi allacciamenti e tronchi di acqua e fogna e contributi per la depurazione delle acque, l'Ente precisa che fino ad oggi tali vincoli hanno avuto il massimo rispetto. Deroche a riguardo vi sono solo per urgenti ed indifferibili necessità di istituto.

Per quanto riguarda, infine, i fondi disponibili presso la Banca d'Italia per fronteggiare i lavori dell'emergenza colera, l'Ente si richiama al disposto di cui all'articolo 8 comma 3 della L.F. n. 662 del 23.12.96 che così recita:

«... I soggetti titolari di c/c e di contabilità speciali aperti presso la Tesoreria dello Stato, fatta eccezione per le Regioni, i Comuni e le Province, le Comunità Montane ed i Consorzi tra gli Enti locali territoriali, gli Enti previdenziali, ecc... non possono effettuare prelevamenti dai rispettivi conti superiori al 90% dell'importo cumulativamente prelevato alla fine dei corrispondenti mesi del 1996. Il Ministro del Tesoro, su richiesta dei soggetti interessati, con propri decreti, per effettive, motivate e documentate esigenze, può disporre deroghe ai vincoli di cui al presente comma».

Pertanto, ogni mese, il citato Ente inoltra al Ministero del Tesoro richiesta di deroga a quanto suesposto, onde ripristinare una situazione di normalità.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: Gianni Francesco Mattioli.

LUCIANO DUSSIN. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nel biennio 1995-1996 l'Anas ha pubblicato bandi di gara per settemilatrecentosei opere, per un totale di quattromilaquattrocentoquarantotto miliardi di lire;

in questo periodo, solo settantotto opere risultano affidate dalla direzione generale dell'Anas per un importo di milleseicentocinquanta miliardi e soltanto quattro di queste sono state ultimate e altre rispettano i tempi di esecuzione;

le altre sono bloccate per ritardi procedurali, verifiche delle offerte anomale, varianti progettuali, contenziosi e mancata stipula dei contratti;

molta responsabilità è delle imprese « vincitrici », che arrivano a praticare ribassi dell'ordine del quaranta e con cinquanta per cento con punte del sessanta per cento senza presentare le fidejussioni previste per legge e senza riuscire a procurarsi i materiali ai prezzi offerti;

ad esempio in questo periodo l'impresa romana Sacic si è aggiudicata dieci gare, con ribassi oscillanti tra il quaranta e il cinquanta per cento, e ora « non riesce » a presentare le garanzie necessarie per completare i lavori;

un'altra impresa, Romana Scavi (Roma), è riuscita ad aggiudicarsi la gara per la riattivazione al traffico della strada statale n. 92 in Calabria, con un ribasso record del sessanta per cento su di un importo di circa quattordici miliardi e a

tutt'oggi i lavori sono praticamente fermi, con la scusa dell'« inclemenza stagionale »; la conseguenza è che queste azioni, per lo più tollerate se non addirittura gestite in buona compagnia, rischiano di vanificare anche il nuovo piano triennale 1997-1999, finanziate per ottomilacento miliardi, in quanto le opere di sicuro non si avvieranno;

l'assalto spregiudicato di imprese meridionali agli appalti pubblici è in continua crescita anche perché supportato dalla certezza dell'impunità;

tale situazione vanifica e mortifica la volontà di lavorare delle imprese del nord, con la conseguenza della loro inarrestabile chiusura a fronte di lavori che non saranno mai consegnati alle popolazioni richiedenti —:

se abbia svolto accertamento sul comportamento delle imprese Sacic e Romana Scavi per i fatti illustrati nell'interrogazione, e, in caso positivo, quali siano gli esiti di questo suo intervento;

se intenda, alla luce di una recente analisi pervenuta dalla provincia di Padova, che indica i pericoli di infiltrazioni spregiudicate da parte di imprese meridionali negli appalti pubblici da effettuare nelle regioni dell'Italia settentrionale, verificare come stanno procedendo i lavori presso l'ospedale di Castelfranco Veneto, aggiudicati da un'impresa siciliana; i lavori della nuova casa di riposo di Castelfranco Veneto, vinti da un'impresa napoletana; i lavori della scuola elementare di Resana, vinti e lasciati incompiuti, come in altri casi, da una ditta avellinese; i lavori della Trento-Venezia, relativamente alla bretella di Castelfranco Veneto, aggiudicati da una impresa napoletana;

se si senta di garantire ai cittadini interessati, dopo la sua autorevole opera di controllo, che tali lavori saranno eseguiti e non resteranno, come sempre più spesso succede, a memoria d'uomo. (4-08163)

LUCIANO DUSSIN. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

già in data 4 marzo 1997 l'interrogante ha presentato un'interrogazione a risposta scritta chiedendo controlli ed evidenziando la spregiudicatezza con la quale molte imprese edili del Meridione si aggiudicano appalti pubblici nelle regioni del Nord per poi lasciare quasi sempre le opere incompiute;

a Castelfranco Veneto, a fronte della recente chiusura per fallimento della locale Unicooper edilizia, si registrano 36 miliardi di opere pubbliche relative all'ospedale, al passante della Trento-Venezia e della casa di riposo, aggiudicate, rispettivamente, a ditte di Messina, Roma, Napoli;

l'interrogante chiedeva come stavano procedendo i lavori in questi cantieri;

la risposta non è ancora arrivata, ma le incertezze ed i dubbi si stanno sempre più concretizzando: i lavori sul passante della Trento-Venezia sono praticamente fermi e lo stesso si registra sulla costruzione del nuovo padiglione da 60 posti letto della casa di riposo;

con specifico riguardo al cantiere della casa di riposo di Castelfranco Veneto, si segnalano i ritardi che inevitabilmente generano diffuso malessere crescente nell'opinione pubblica, in quanto il comportamento di questa ditta non è più tollerabile e ciò è particolarmente grave poiché è in gioco la realizzazione di un'opera di grande rilevanza sociale;

a 7 mesi dall'inizio dei lavori l'impresa napoletana Edilappalti, che si aggiudicò (con i soliti ribassi) l'appalto da 6 miliardi, non ha di fatto iniziato nemmeno le opere murarie;

è evidente anche ai più ingenui ed ottimisti che la data del 24 luglio 1999, fissata per la consegna dei lavori, non sarà rispettata dal momento che le procedure per l'aggiudicazione dell'appalto in questione sembrano all'interrogante eviden-

ziare « anomalie » da parte dell'impresa citata che ne impediranno il rispetto dei tempi per la consegna dei lavori, con rilevanti conseguenze negative per l'assistenza agli anziani del comune di Castelfranco Veneto;

sarebbe auspicabile allo stato attuale delle cose, una risoluzione del contratto, vista l'importanza sociale dell'opera in questione e altrimenti, non si comprende quali siano le probabilità che non si concretizzi ai danni dei cittadini l'ennesima beffa —:

come intenda adoperarsi, nell'ambito delle sue competenze perché sia garantita la celere conclusione di un'opera pubblica di evidente rilevanza sociale come quella in premessa. (4-12661)

RISPOSTA. — *In merito alla interrogazione in oggetto, il Comune di Castelfranco Veneto, per ciò che concerne i lavori presso l'Ospedale del Comune stesso, ha comunicato quanto segue:*

il verbale di consegna dei lavori è datato 24.6.1996;

i lavori sono effettivamente iniziati il 12.8.1996;

il certificato di pagamento n. 1, per anticipazione della somma di L. 812.774.400, è datato 4.10.1996;

il certificato di pagamento n. 2, per lavori, della somma di L. 200.000.000, è datato 12.12.1996;

il certificato di pagamento n. 3, per lavori, della somma di L. 203.340.596, è datato 12.2.1997.

I lavori si sono rallentati rispetto al cronogramma dell'Impresa, in attesa che vengano sciolti alcuni aspetti programmatici tra la Regione Veneto e l'Azienda ospedaliera.

Inoltre, per quanto riguarda i lavori di costruzione della RSA per n. 60 anziani, presso la Casa di Riposo di Castelfranco Veneto, il Comune stesso che riferito che la sottoscrizione del contratto con la Ditta EDILAPPALTI — risultata la migliore offe-

rente, con un ribasso del 5,96 per cento — è avvenuta in data 28.1.1997; i lavori sono iniziati il 4.2.1997 ed il termine degli stessi è stato fissato dopo 900 giorni consecutivi decorrenti dalla medesima data.

In merito poi alle opere da eseguire presso la Scuola Elementare di Castelminio-San Marco, il Comune di Resana ha riferito che con contratto di appalto stipulato in data 28.4.1997, n.2109 di rep., sono stati affidati alla Ditta I.CO.TER s.r.l., — con sede in Roma, aggiudicataria della gara di pubblico incanto — i lavori necessari al completamento del 1° stralcio per il prezzo di aggiudicazione di L. 631.383.072; i lavori, consegnati in data 5 maggio 1997, non sono a tutt'oggi ultimati.

Infine, in relazione alle opere della strada Trento-Venezia, relativamente alla bretella di Castel Franco Veneto, l'Ente Nazionale per le Strade riferisce che in considerazione della complessità delle problematiche oggetto dell'atto ispettivo e dei contenziosi instauratisi con le Imprese aggiudicatarie dei lavori, ha ritenuto opportuno sottoporre le questioni ai pareri dell'Avvocatura Generale dello Stato ed al proprio Ufficio Legale.

In conformità degli stessi l'Ente suindicato è pervenuto alla determinazione di procedere alla rescissione in danno (articolo 340 legge 2248/1965) del contratto stipulato con l'A.T.I. Tessarolo s.r.l. — Andreola S.p.A. — Co.in.pre. S.p.A., inerente i lavori del 1° stralcio della variante di Castel Franco Veneto, lungo la SS. n. 245 « Castellana ».

Non appena avvenuta la rescissione l'ANAS provvederà a redigere una perizia di completamento dei lavori e quindi ad affidare gli stessi ad altra Impresa mediante gara, a termini abbreviati.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: Antonio Bargonè.

FINO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei beni culturali e ambientali e dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

notizie di stampa (la Gazzetta del Sud, edizione di Cosenza del 26 novembre 1997)

riportano la notizia secondo la quale, la provincia di Cosenza sarebbe interamente esclusa dalle iniziative per il Giubileo dell'anno 2000;

tale decisione sarebbe del tutto ingiustificata da un punto di vista storico e culturale, ed offenderebbe la grande tradizione religiosa delle popolazioni interessate;

nella provincia di Cosenza vi sono sicuramente istituti artistico-religiosi che giustificano pienamente l'inserimento della provincia nei percorsi giubilari —:

se si intenda mantenere l'indirizzo di esclusione della provincia di Cosenza dai percorsi giubilari, o, se invece non si ritenga più opportuno rivedere il piano, in considerazione di quanto in premessa, oltre che per dare alla provincia di Cosenza, alla Calabria ed al Mezzogiorno, una possibilità di sviluppo turistico e quindi economico-sociale. (4-14094)

RISPOSTA. — Con riferimento alla interrogazione in oggetto, l'Ufficio del Programma Roma Capitale e Grandi Eventi rappresenta che la Commissione istituita ai sensi della legge n. 270/97 ha definito il « Piano degli interventi di interesse nazionale relativi a percorsi giubilari e pellegrinaggi in località al di fuori del Lazio ». Nell'ambito di tale Piano, approvato da questo Dicastero in data 21 aprile u.s. con decreto ministeriale n. 155, sono stati inclusi interventi per la Regione Calabria, per una complessiva attribuzione finanziaria di lire 36.400 milioni. Tra i suddetti interventi sono ricompresi anche quelli localizzati nella provincia di Cosenza.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: Antonio Bargonè.

FOTI. — Al Ministro dei beni culturali e ambientali. — Per sapere — premesso che:

il signor Soresi Paolo, nella sua qualità di Presidente pro-tempore del Consor-

zio di bonifica e miglioramento fondiario di Boscone Cusani (con sede in Boscone Cusani, nel comune di Calendasco — PC —) ha richiesto, ormai da circa 16 mesi, ai comuni di Calendasco e di Rottofreno il rilascio della concessione edilizia per la ricostruzione di un arginello golenale esistente in destra orografica del fiume Po, in località Boscone Cusani;

il progetto per la realizzazione delle opere in questione è stato adeguato secondo quanto previsto dall'ufficio operativo di Piacenza del magistrato per il Po, giusta la nota del 30 settembre 1996 n. 316;

i sindaci dei comuni di Calendasco e Rottofreno, posti in provincia di Piacenza, hanno richiesto alla Soprintendenza ai beni ambientali ed architettonici dell'Emilia Romagna l'espressione del parere di competenza, e ciò al fine di poter successivamente rilasciare la concessione edilizia per l'esecuzione delle opere in questione;

dopo una prima richiesta di chiarimenti da parte della Soprintendenza ai beni ambientali ed architettonici dell'Emilia Romagna, a cui è seguita la puntuale risposta da parte dei Comuni interessati, detto organo non si è più pronunciato in merito alla questione, bloccando — di fatto — l'iter della pratica;

la realizzazione delle opere in questione è di fondamentale importanza per la zona —:

se e quali iniziative intenda assumere il Ministro interrogato affinché la Soprintendenza ai beni ambientali ed architettonici dell'Emilia Romagna si esprima con la massima urgenza in ordine all'istanza summenzionata, e ciò anche in considerazione del fatto che ulteriori ritardi porteranno ad una lievitazione dei costi, con il rischio di non rendere più realizzabile un'opera che, in caso di piena del fiume Po, garantirà la sicurezza delle popolazioni delle zone interessate. (4-17123)

RISPOSTA. — *In merito all'interrogazione parlamentare in oggetto è stata interpellata*

la Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Bologna che ha fatto presente di aver esaminato gli atti relativi al caso in esame e di aver chiesto, con nota n. 16056 del 9 ottobre 1997, al Comune interessato una documentazione integrativa, necessaria per le valutazioni di propria competenza, ai sensi della legge n.431 del 1985.

A tutt'oggi la predetta Soprintendenza non ha ricevuto alcuno degli elaborati integrativi richiesti e pertanto in data 2 giugno u.s. ne ha sollecitato l'invio.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Valter Veltroni.

FREDDA. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

il Provveditore agli studi di Roma, in riferimento alle disposizioni contenute nell'articolo 1, comma 70 e seguenti, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, concernenti misure di razionalizzazione della finanza pubblica, al testo unico delle disposizioni legislative in materia di istruzione approvato con il decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297 e, in particolare, gli articoli 19, 22 e 51, alla legge 14 gennaio 1994, n. 20, all'articolo 8, comma 1 del decreto interministeriale n. 176 del 15 marzo 1997 e relative tabelle allegate, nelle quali sono previste le soppressioni di n. 20 plessi di scuola elementare, di n. 13 sezioni staccate di scuole secondarie di I grado e di n. 5 sezioni staccate di scuole secondarie di II grado nell'arco del triennio 1997-1999, ha disposto con decreto del 3 febbraio 1998 la soppressione della sezione distaccata della scuola media « Francesco da Fiano », sita nel comune di Civitella San Paolo, come quelle di Ponzano Romano e di Nazzano, trasferendo gli alunni di queste sedi distaccate presso la scuola media di Torrino Tiberina;

tale decisione è stata assunta sulla base di dati risultati errati sia per l'andamento demografico nel comune di Civitella

San Paolo sia per la popolazione scolastica dello stesso comune: non si è tenuto conto dei dati trasmessi il 21 gennaio 1998 sia dal ministero dell'interno per quanto riguarda la popolazione residenziale in Civitella San Paolo sia di quelli trasmessi il 17 dicembre 1997 dal comune di Civitella San Paolo rispetto alla popolazione scolastica;

infatti l'andamento della popolazione residente in questo comune registra un incremento del 2 per cento annuo e la consistenza della popolazione scolastica è per la scuola media: classe I, numero iscritti 17; classe II, numero iscritti 10; classe III, numero iscritti 12; per la scuola elementare: classe I, numero iscritti 17; classe II, numero iscritti 16; classe III, numero iscritti 19; classe IV, numero iscritti 19; classe V, numero iscritti 18;

da ciò si deduce che nell'anno scolastico 1998/1999 la popolazione scolastica raggiungerà le quarantacinque unità per superarle negli anni successivi, tenendo conto anche delle diciannove unità presenti nella sezione A e delle 59 unità presenti nella sezione B della scuola materna;

alla luce di questi dati non si comprende il trasferimento della popolazione scolastica ad altro sito e ciò provocherà una difficoltà sia per gli alunni sia per le famiglie con particolare riferimento alle difficili condizioni di collegamento e trasporto tra i comuni dell'area —;

se non ritenga opportuna una verifica più attenta dei dati che hanno determinato il decreto del provveditore e quindi la sospensione delle decisioni in esso contenute avviando una nuova e più concreta consultazione e concertazione dei comuni dell'area interessata al provvedimento.

(4-15981)

RISPOSTA. — Si fa riferimento alla interrogazione parlamentare in oggetto e si comunica quanto segue in merito ai provvedimenti adottati dal Provveditore agli Studi di Roma nell'ambito del piano di razionalizzazione della rete scolastica per l'anno 1998/99.

Il Consiglio Scolastico Provinciale, dopo aver esaminato tutte le proposte elaborate congiuntamente dall'amministrazione scolastica e dalla Giunta, nonché gli atti messi a disposizione dal Distretto XXXI, ha espresso parere favorevole alla soppressione delle sezioni staccate della scuola media « Francesco da Fiano » tutte sottodimensionate ed alla destinazione delle scolaresche presso il Comune di Torrita Tiberina ritenuto, dal punto di vista geografico, come centro di confluenza tra i Comuni coinvolti nella razionalizzazione.

Nell'anno scolastico in corso la sezione di Civitella S. Paolo funziona con 3 classi per 39 alunni, quella di Ponzano Romano con 3 classi per 37 scolari e da ultimo quella di Nazzano con 48 iscritti su 3 classi.

L'incremento della popolazione scolastica nei Comuni di Civitella S. Paolo e Ponzano Romano, cui fa riferimento la S.V. Onorevole, non sono stati ritenuti tali da giustificare il mantenimento delle relative scuole medie.

A Civitella S. Paolo, infatti, per l'anno scolastico 1998/99 è prevista la formazione di una sola prima classe per 18 iscrizioni con un ciclo alterno che decresce; alla data del 31.12.1995, secondo i dati forniti dal Comune medesimo, sono risultati residenti 16 bambini di 2 anni e 14 di 1 anno.

A Ponzano Romano, alla stessa data, risiedono, nella fascia di età compresa tra 1 e 15 anni, 156 bambini con una media di meno di 11 bambini per fascia.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

GALLETTI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri per solidarietà sociale, dei trasporti e della navigazione, del bilancio e della programmazione economica, della sanità e dei lavori pubblici.
— Per sapere — premesso che:

l'Istituto nazionale di statistica (Istat), presieduto dal professor Alberto Zuliani, pur avendo attualmente un'organizzazione logistica di tipo decentrato che soddisfa a pieno le esigenze della pubblica amministrazione e quelle del personale, intenderebbe accorpate gli uffici in un unico sta-

bile ubicato in Roma, oltre il grande raccordo anulare, in aperta campagna, ad oltre un chilometro dall'ultima stazione della metropolitana, in località Tor di Mezza via;

tali uffici, di proprietà del costruttore romano Renato Bocchi, non possono essere raggiunti a piedi per la mancanza di marciapiedi essendo costeggiati, oltre che dal grande raccordo anulare, dalla via Tuscolana e dalla via Anagnina;

tra i dipendenti dell'Istat vi sono numerosi portatori di *handicap* (ciechi, paraplegici, distrofici, eccetera) che si verrebbero a trovare in gravi difficoltà ove tale scelta fosse compiuta —:

se la presidenza dell'Istat, nel prendere in considerazione lo stabile di Tor di Mezza via, costruito oltre quindici anni or sono e mai locato proprio a causa della sua disastrosa collocazione, oltretutto avente una superficie complessiva inferiore di oltre il trenta per cento a quelle che sono le esigenze dell'Istat, abbia valutato i danni che tale scelta provocherebbe ai numerosi portatori di *handicap* ed alle loro famiglie.

se sia stato altresì valutato l'impatto sulla mobilità che deriverebbe da tale scelta, atteso che i 2.500 dipendenti, esclusi i portatori di *handicap*, si vedrebbero costretti a raggiungere il posto di lavoro con l'ausilio del proprio mezzo di trasporto, mentre allo stato, avendo quasi tutti la propria dimora nei pressi della sede di lavoro, possono raggiungere la stessa a piedi o col mezzo di trasporto pubblico;

se sia stato valutato, infine, che per tale operazione, l'erario dovrebbe sopportare un onere aggiuntivo annuo di oltre venti miliardi di lire per il costo della locazione a fronte dei circa sei miliardi che vengono oggi spesi dall'Istat. (4-03142)

RISPOSTA. — *Il reperimento di una sede unica per l'Istituto nazionale di statistica è questione da tempo dibattuta, da quando cioè l'edificio di Via Cesare Balbo, appositamente costruito per l'ISTAT è divenuto insufficiente e si è dovuto ricorrere, prima*

alla costruzione di altre due sedi in Viale Liegi e in Via De Pretis, e poi, nel corso degli anni settanta e ottanta, alla locazione di altri edifici, alcuni limitrofi alla sede centrale, altri siti in via Rava, in via Tuscolana e in Via Licoride.

Le unità organizzative dell'Istituto nazionale di statistica (Istat) e il personale ad esse assegnato (circa 2.246 unità) risultano attualmente distribuite su 8 sedi e 2 magazzini nel comune di Roma e in 17 uffici regionali che operano nei capoluoghi di regione. L'assetto delle sedi romane, incide assai negativamente sulla funzionalità della produzione di informazione statistica ed è anche fonte di diseconomie gestionali.

Per superare tali disfunzioni e riaccorpere l'attività in una sede unitaria, l'Istituto si è mosso lungo due direttrici. Nel settembre 1994, ha richiesto all'intendenza di finanza e all'INPDAP l'assegnazione di uno stabile in locazione a Roma. Le rispettive risposte sono state negative.

Parallelamente, nel mese di ottobre 1994, l'Istituto ha avviato una ricognizione di mercato, attraverso inserzione apparse sul Messaggero, sul Sole 24 ore e su Repubblica, per la locazione di un edificio in grado di ospitare tutto il personale.

Con deliberazione presidenziale n. 585 del 19 novembre 1994 è stata nominata una Commissione avente l'incarico di esaminare le offerte nel frattempo pervenute da 12 società. Della commissione, presieduta dal prof. ing. Elio Piroddi dell'Università di Roma - La Sapienza, hanno fatto parte rappresentanti del Genio civile, del Ministero delle Finanze, del programma « Roma Capitale », il segretario dell'ordine degli architetti di Roma e 4 dirigenti dell'ISTAT.

La Commissione ha concluso i propri lavori producendo una relazione finale il 4 aprile 1995, in tale documento, la Commissione ha indicato, per le ulteriori valutazioni dell'amministrazione, tre edifici:

il primo (di proprietà della società CO.e.m.) ancora in costruzione, lungo la via Tuscolana, di fronte a Cinecittà (destinazione L/2);

il secondo (di proprietà della società Seri-Leasing) ultimato, lungo la via Tuscolana, oltre il G.R.A. (destinazione M/2);

il terzo ultimato, lungo il raccordo autostradale Roma-Napoli, non è stato poi ritenuto idoneo dall'istituto poiché troppo decentrato e, almeno allo stato attuale delle comunicazioni, con elevate difficoltà di accesso.

Per la disponibilità effettiva del primo o del secondo edificio, ai fini dell'utilizzo come sede dell'Istituto, sarebbe risultato necessario il rilascio dell'attestato di cambio di destinazione d'uso.

L'istituto ha successivamente rinunciato ad approfondire la soluzione prospettata dalla società Seri-Leasing, ed ha concentrato l'attenzione sulla proposta dalla società CO.e.m. L'edificio è difatti agevolmente raggiungibile, perché prossimo alla fermata metropolitana « Cinecittà ».

Lo stabile risulta di proprietà della « Costruzioni ecologiche moderne - società a responsabilità limitata » o « Co.e.m. ». La realizzazione del complesso immobiliare è stata avviata in base alla concessione edilizia rilasciata dal Comune di Roma il 31 gennaio 1990, al numero 127/C e successiva proroga con concessione del 16 dicembre 1993 protocollo n. 84727/93 ed ha la destinazione d'uso L/2, come prima specificato.

L'ipotesi allocativa consistente nella localizzazione di tutte le unità organizzative con il relativo personale nella prospettata sede unitaria, avrebbe dato luogo ad un cospicuo ampliamento della superficie per dipendente. Difatti l'edificio si estende per oltre 67 mila mq. di superficie lorda e 21 mila mq di superficie netta per uffici, con conseguente aumento della superficie per dipendente dagli attuali 8,2 mq a 10,3 mq.

Delle preesistenti sedi sarebbe stata mantenuta soltanto quella storica di Via Balbo, n. 16 costituita da: aula magna, sale d'incontro, aule di seminari, aule di formazione e servizi agli utenti, con impiego di circa 300 unità di personale. Gli uffici di presidenza e la direzione generale sarebbero stati parimenti trasferiti nella predetta sede sede unitaria.

Nel bilancio preventivo 1997 dell'ISTAT risultano iscritti per locazione di immobili 8 miliardi di lire ripartiti in 6,5 miliardi per

le sedi romane e 1,5 miliardi per quelle regionali. Il costo per le sedi romane (6,5 miliardi di lire), si riferisce alle sedi in locazione per complessivi 31.901 mq.

Nel Comune di Roma, infatti, l'Istituto dispone di:

19.960 mq. di superficie demaniale (Via Cesare Balbo 16);

10.803 mq. di superficie in proprietà Viale Liegi e Via Agostino De Pretis n. 74);

31.901 mq. di superficie in locazione (Via Tuscolana, Via Ravà, Via Gaeta, Via Torino, Via Agostino De Pretis 77, Via Licoride).

Le entrate possibili ricavabili dalla messa a reddito delle attuali due sedi in proprietà (complessivi 10.803 mq) vengono stimate in circa 4,5 miliardi di lire. La valutazione si basa sui canoni di locazione corrisposti dall'Istituto per stabili di pari locazione territoriale all'interno del comune di Roma.

I successivi approfondimenti eseguiti dall'istituto sulle 12 offerte pervenute, hanno posto in evidenza la possibile convenienza economica dell'acquisizione in proprietà della sede unitaria rispetto all'ipotesi inizialmente considerata della locazione.

Per tale motivo, l'Istituto nel mese di luglio 1996 ha avviato una nuova ricognizione di mercato, indicando come preferibile l'ipotesi della acquisizione in proprietà e, in subordine, quella della locazione.

Le 18 offerte pervenute sono attualmente oggetto di valutazione tecnico-economica da parte di un'apposita Commissione.

Si fa presente infine che, dalla documentazione in possesso dell'Istituto, non risulta alcun elemento in base al quale sia possibile stabilire in 20 miliardi l'anno il canone di locazione dell'edificio di Via Tuscolana n. 1548. Tuttavia, da stime effettuate, si ritiene che il canone da corrispondere per una sede unitaria, di gran lunga inferiore a quello sopra indicato, verrebbe ad essere compensato dalla cessazione degli attuali affitti passivi, dalla messa a reddito degli

edifici di proprietà dell'Istituto e dal contenimento delle spese di gestione.

Il Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali:
Franco Bassanini.

GASPARRI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in vista dell'apertura dell'anno scolastico, i familiari del bambino L.B., che ha frequentato l'anno scorso la prima elementare presso l'istituto Nazario Sauro di Roma, hanno chiesto al direttore di tale scuola, dottor Palozzi, il nullaosta per il trasferimento presso una scuola privata, motivando tale richiesta con gravi problemi di salute del suddetto bambino, il quale ha bisogno di essere seguito in modo particolare nei suoi studi;

il direttore Palozzi ha negato ai familiari il nullaosta richiesto;

sollecitato dai familiari, l'interrogante ha contattato nella sua qualità di parlamentare della circoscrizione il Palozzi per conoscere le motivazioni del diniego e le corrette procedure da seguire per dar luogo ad un semplice trasferimento da scuola pubblica a scuola privata;

il Palozzi ha detto all'interrogante che i genitori avrebbero potuto iscrivere il bambino alla scuola privata prescelta chiedendo successivamente il nullaosta per sanare la posizione, specificando che questa procedura era rispettosa delle norme vigenti;

contrariamente a quanto detto dal direttore Palozzi, la scuola privata presso la quale si sono rivolti i familiari del bambino ha affermato che tale procedura richiesta del nullaosta successiva all'iscrizione non è conforme alla legge e alle procedure —:

per quale ragione il Palozzi abbia ostacolato la libera scelta della scuola per il bambino L.B., ignorando un preciso diritto sancito dalla Costituzione;

se risulti conforme alle previsioni di legge la qualità dell'insegnamento presso la scuola Nazario Sauro;

per quali ragioni il Palozzi abbia dato un'informazione non conforme alla legge ad un parlamentare della Repubblica, inducendolo a ritenere e a far ritenere che fosse corretto ciò che invece sembra non esserlo;

se sia frequente l'attività del personale delle scuole pubbliche tesa ad ostacolare il passaggio nelle scuole private.

(4-12539)

RISPOSTA. — *In merito alla questione rappresentata nella interrogazione parlamentare in oggetto il direttore del 47° circolo didattico di Roma ha precisato che all'inizio del corrente anno scolastico la madre e la nonna di un allievo iscritto alla 2ª classe della scuola elementare « N. Sauro » si sono presentate per richiedere verbalmente il nulla osta per il trasferimento di tale allievo in altra sede scolastica lamentando che nel precedente anno scolastico non sarebbero stati tenuti nella giusta considerazione dai docenti i problemi di vista del bambino.*

Il direttore didattico, che solo in tale circostanza è venuto a conoscenza della particolare situazione del bambino, si è reso disponibile a seguire personalmente, nel corso dell'anno, il problema facendo presente che la concessione di un eventuale nulla osta poteva costituire atto dovuto soltanto per cambio di residenza o di domicilio (ex articolo 172 R.D. 577 del 1928).

Successivamente gli interessati, per il tramite di altre persone, hanno fatto sapere che il trasferimento dell'alunno sarebbe avvenuto in una scuola privata; non è stata presentata tuttavia alcuna istanza di iscrizione ad altra scuola.

Si è reso pertanto necessario, prima di provvedere alla concessione del nulla osta, acquisire tale richiesta da parte della scuola privata scelta dalla famiglia.

Ciò al fine di evitare che una generica autorizzazione al trasferimento potesse essere utilizzata per l'iscrizione ad altra scuola pubblica, pur in assenza dei presupposti

richiesti (cambio di residenza o domicilio) e fuori dei termini fissati per le iscrizioni; la facoltà di iscrizione in scuole diverse da quelle competenti può essere, infatti, esercitata soltanto all'atto delle iscrizioni alla prima classe della scuola elementare e non anche in corso d'anno o all'inizio di ciascun anno.

Tali disposizioni sono finalizzate ad evitare che il verificarsi di flussi ingiustificati di utenza, dopo l'avvenuto esercizio della facoltà di scelta della scuola da parte della famiglia, pregiudichino l'ordinato ed efficace svolgimento delle complesse procedure di avvio dell'anno scolastico e incidano sulla stabilità dell'organico.

Per quanto concerne infine la qualità dell'insegnamento con riferimento alla classe frequentata dall'allievo il direttore didattico ha fornito assicurazioni che nella classe operano docenti molto apprezzati da tutti i genitori.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

GERARDINI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

nel comune di Teramo in Abruzzo, è stato realizzato il cosiddetto 1° lotto della Teramo-mare entrato in funzione da oltre sei anni;

il 1° lotto della Teramo-mare parte dallo svincolo in zona Cartecchio e sfocia con un incrocio sulla strada provinciale Fonte di Collina;

alcuni mesi fa si è esperita la gara di appalto relativa alla realizzazione del 2° lotto della Teramo-mare che prolungherà il tratto sopra citato sino alla località Villa Zaccheo nel comune di Bellante;

la strada in oggetto, nonostante sia aperta al traffico, non è classificata, benché il codice della strada preveda che questo avvenga entro e non oltre 3 anni dalla data di ultimazione dei lavori o collaudo;

l'amministrazione provinciale di Teramo si è resa disponibile, da tempo, a

cedere all'Anas circa metri 100 della strada provinciale fino all'incrocio posizionato nella strada statale 80 già di proprietà dell'Anas, ma il compartimento Anas dell'Aquila non ha voluto accollarsi questo piccolissimo tratto di strada;

gli investimenti privati che si potrebbero avere solo sul 1° tratto della Teramo-mare ammontano, secondo un'analisi fatta, a circa 4 miliardi per la realizzazione di servizi (stazioni di rifornimento, eccetera) ed una occupazione lavorativa di circa 20 addetti più tutto l'indotto. Numerose sono state le sollecitazioni per la soluzione del problema ma senza alcun risultato —:

se sia a conoscenza della problematica esposta;

quali iniziative intenda avviare per la soluzione di un problema che coinvolge gli utenti della strada anche sul piano della sicurezza;

se si ritenga opportuno, da parte dell'Anas, dare risposta positiva alle richieste di realizzazione di servizi utili anche allo sviluppo di nuova occupazione. (4-14511)

RISPOSTA. — In risposta alla interrogazione in oggetto l'Ente Nazionale per le Strade comunica che è già in esercizio il I lotto della Teramo-mare che si collega con la S.S. n. 80 « del Gran Sasso d'Italia » a mezzo di un interposto tratto di strada provinciale « Fonte a collina » dell'estesa di mt. 180.

Con il completamento del II lotto, i cui lavori sono stati già consegnati, il tratto sotteso dell'attuale SS. n. 80 potrà essere classificato e ceduto alla Provincia di Teramo.

A tale proposito, il Consiglio di Amministrazione dell'Ente, nella seduta del 20.1.98, ha deliberato favorevolmente in ordine alla classifica come Statale, quale SS. n. 80/Racc. « di Teramo », per il tratto S. Nicolò a Tordino e Teramo.

Tale delibera trasmessa dall'ANAS all'Ispettorato Generale per la Circolazione e la Sicurezza Stradale di questa Amministrazione, dovrà acquisire dapprima il richiesto

parere della Regione Abruzzo e, successivamente, quello del Consiglio Superiore.

Pertanto, dopo la conclusione del succitato iter, questo Ministero potrà emanare il decreto di classificazione.

Per quanto concerne il III lotto, l'ANAS fa presente che è stato già redatto il progetto esecutivo compreso nel piano triennale 1997-1999 ed è in corso l'acquisizione dei previsti pareri per l'appalto dei lavori.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: Antonio Bargone.

ALBERTO GIORGETTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione. — Per sapere — premesso che:*

in provincia di Verona esiste una strada tangenziale che porta da Vago di Lavagno alla Valpolicella;

tale strada nel primo tratto è denominata tangenziale ovest;

la suddetta tangenziale presenta tratti di una pericolosità inaudita: le corsie si sdoppiano improvvisamente, gli spartitraffico «spariscono» per un buon tratto, l'asfalto è rovinato e cartelli di lavoro in corso sono disseminati ovunque;

gli svincoli per le uscite alle varie zone della città non sono ben visibili tanto che gli automobilisti li scorgono all'ultimo, con pericolo sia per chi tenta di uscire dalla superstrada, sia per chi si trova dietro a chi deve svoltare improvvisamente;

non esistono cartelli che indichino la pericolosità di tali uscite;

le buche sul tratto di strada che porta verso il Policlinico di Verona non si contano neppure;

esistono uscite ed ingressi «fantasma», in quanto dopo la zona di Borgo Roma la superstrada deve ancora essere terminata e c'è il rischio di trovarsi su una strada senza via d'uscita;

fra gli svincoli chiusi, vi è anche quello più importante che porterebbe all'entrata di Verona est dell'autostrada Serenissima —:

se non intenda il ministro interrogato provvedere immediatamente ad accertare perché la strada non è ancora stata terminata;

perché non esista una segnaletica che informi con dovuto preavviso dei vari svincoli; perché l'asfalto sia così rovinato;

se non intenda infine soprattutto provvedere affinché l'Anas acceleri i lavori di completamento della tangenziale.

(4-14664)

RISPOSTA. — *In risposta all'interrogazione in oggetto l'ANAS comunica che il collegamento viario fra Vago di Lavagno (ad Est di Verona) e la Valpolicella in Comune di S. Pietro in Cariano (ad Ovest di Verona) è suddiviso in due tratti denominati Tangenziale Ovest e Tangenziale sud. Il primo tratto parte dalla SS. 12 in Valpolicella e interseca la SS. 11, innestandosi oltre il casello di Verona Nord con la SS. 62. Il secondo tratto, in sezione complanare con la A4, collega la SS. 62 con la SS. 11 a Vago di Lavagno.*

La Tangenziale Sud è stata realizzata ed è gestita dalla Società Concessionaria Brescia-Padova. È costituita da due carreggiate separate, ciascuna con due corsie per senso di marcia, banchine laterali da m. 1,75 e spartitraffico centrale.

Dalla SS. 62 fino a Vago di Lavagno tutte le uscite sono segnalate e presegnalate come da normativa vigente, la segnaletica orizzontale e verticale è regolamentare, così come risulta anche dai verbali di ricognizione e agibilità redatti dai funzionari dell'Ente nazionale per le strade in sede di apertura al traffico dell'arteria, apertura avvenuta per tratti successivi negli anni 91, 95, e 97.

La Tangenziale Sud si presenta scorrevole in tutta la sua interezza (pari a circa 16 chilometri), tranne che per due punti ancora da completare:

l'uscita per S. Martino Buon Albergo (casello di Verona Est), risulta non agibile benché realizzata;

nel sovrappasso della linea ferroviaria Milano-Venezia, prima di Vago di Lavagno, risulta mancante un tratto di doppia carreggiata.

La non agibilità dello svincolo per S. Martino Buon Albergo è causata dal fatto che l'Amministrazione comunale non ha consentito l'appoggio temporaneo del collegamento con la tangenziale su Via Serena e si è dovuto ristudiare il raccordo con la viabilità ordinaria locale di progetto per intervenute nuove esigenze avanzate da detta amministrazione. Il nuovo progetto predisposto dalla Società Concessionaria Brescia-Padova, è attualmente in fase di revisione per adeguarlo al sopravvenuto decreto-legge n. 109 del 25 marzo 1989 — « Disposizioni urgenti in materia di trasporti ferroviari ».

Il tratto in sovrappasso della linea ferroviaria è attualmente ad unica corsia per senso di marcia e senza spartitraffico, poiché l'Ente Ferrovie non ha consentito la realizzazione del prolungamento del sottopasso alla stessa quota di quello autostradale esistente.

Detto tratto, a sezione ridotta circa 300 metri sui 16 chilometri totali dell'arteria, non ha mai causato problemi di criticità per il traffico, quali incidenti o rallentamenti prolungati.

Infine, si precisa che, il tratto verso il Policlinico è una traversa interna della SS. 12 in gestione all'Amministrazione comunale di Verona e perciò non di competenza dell'Ente nazionale per le strade.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: Antonio Barbone.

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

la scuola media « Silvio Pellico » di Gerano rappresenta un punto di riferi-

mento per gli alunni che risiedono nel centro laziale;

il Provveditore agli studi di Roma, dottor Paolo Norcia, avrebbe già firmato un decreto con il quale si autorizza la chiusura del suddetta scuola media ed il conseguente suo accorpamento ad altre di paesi vicini;

il suddetto istituto scolastico rappresenta un modello di scuola, essendo dotata di mensa e palestra interna, capace di poter ospitare importanti iniziative a carattere sociale e culturale a favore dei giovani e di supporto alle millenarie tradizioni del centro di Gerano come la mostra dell'infiorata;

su detta scuola l'amministrazione comunale di Gerano ha investito alcune decine di milioni per la trasformazione, dell'impianto di riscaldamento da gasolio a metano, investimento che, in caso di chiusura, rischia di essere inutile;

allo stato attuale, la decisione di chiudere la scuola media di Gerano rischia di creare per decine di famiglie notevoli disagi in seguito alle difficoltà esistenti nei collegamenti con gli altri paesi vicini;

genitori e nonni degli alunni hanno di fatto occupato lo stabile che ospita la scuola per impedirne la chiusura e per difendere il diritto allo studio dei loro figli —:

se siano a conoscenza dei fatti esposti in premessa e quali iniziative intendano assumere presso le competenti autorità scolastiche affinché il Provveditore agli studi di Roma ritiri il decreto di chiusura della scuola media « Silvio Pellico » di Gerano garantendo quel diritto allo studio che rischia di essere malamente usurpato.

(4-15557)

RISPOSTA. — *Si fa riferimento alla interrogazione parlamentare in oggetto riguardante le disposizioni adottate dal Provveditore agli Studi di Roma nell'ambito del piano di razionalizzazione della rete scola-*

stica per l'anno 1998/99 e si comunica quanto segue.

Premesso che in data 10.12.1997 i Sindaci dei Comuni dislocati nella Valle del Giovenzano (Cerreto Laziale, Gerano, Ciciano, Pisoniano e Sambuci) avevano manifestato l'intendimento di creare una scuola intercomunale sottolineando l'importanza di avere una unica scuola per l'intera valle, il Consiglio Scolastico provinciale dopo aver esaminato tutte le proposte elaborate congiuntamente dall'Amministrazione scolastica e dalla Giunta nonché gli atti messi a disposizione dal XXV distretto, ha espresso il proprio parere favorevole al provvedimento di soppressione della sezione staccata della scuola media « S. Pellico » del Comune di Gerano.

La scuola in parola, infatti, funziona con soltanto 2 classi per un totale di 28 alunni e pertanto, secondo i parametri fissati dal D.I. 176/97, è da considerarsi sottodimensionata.

Per gli allievi interessati è prevista la frequenza presso la scuola del Comune di Cerreto Laziale, appartenente al medesimo comprensorio della Valle del Giovenzano.

A seguito delle proteste attuate dagli abitanti di Gerano, cui fa riferimento la S.V. Onorevole, si fa presente che il Provveditore agli Studi di Roma ha ricevuto i rappresentanti del Comune in parola unitamente al Presidente della X Comunità montana del Lazio.

A seguito di tale incontro, e precisamente il 10.2.1998, le lezioni scolastiche sono state riprese con regolarità.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

LECCESE. — Ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

L'Anas ha progettato in Campania un'opera pubblica del costo di quattrocento miliardi, la bretella Fisciano-S. Mango, che servirà da collegamento con l'Autostrada Salerno-Reggio Calabria;

dal punto di vista ambientale quest'opera andrà ad interessare il compren-

sorio che dalla valle dell'Irno passa ai Monti Picentini, zona considerata il serbatoio idrico dell'intero meridione d'Italia;

secondo le stime e le ricerche delle associazioni ambientaliste locali, i maggiori disastri ambientali si avrebbero a S. Mango, dove è prevista la costruzione di viadotti a ridosso delle abitazioni, a Salerno, dove un viadotto appartenente alla bretella dovrebbe sorvolare il rettorato dell'Università degli studi di Salerno, e a Fisciano, dove lo stesso viadotto dovrebbe sventrare un centro polisportivo in costruzione e penetrare nei monti Stella, Tubana e S. Mango che ricadono in parte nel parco dei monti Picentini;

le associazioni ambientaliste locali, in alternativa a questo progetto Anas, ne hanno elaborato un altro che prevederebbe la costruzione di una bretella di minore impatto ambientale e di costo notevolmente inferiore (cento miliardi) —

se i Ministri interrogati intendano considerare i disastri ambientali che deriverebbero dalla realizzazione di questo progetto, che per altro si basa su vecchi elaborati grafici che non tengono in alcun conto dello sviluppo territoriale dell'area sulla quale si vorrebbe realizzare la bretella;

quali iniziative intendano intraprendere anche in considerazione del fatto che tale progetto servirebbe soltanto a realizzare un collegamento autostradale di « servizio » ai vacanzieri dell'esodo estivo, di nessuna utilità quindi per gli abitanti della zona interessata. (4-15016)

RISPOSTA. — In risposta all'interrogazione in oggetto l'ANAS comunica che, finora ha elaborato esclusivamente valutazioni preliminari e ipotesi progettuali di massima per la realizzazione della bretella di collegamento fra l'Autostrada A30 e la A3 Salerno-Reggio Calabria. Le diverse soluzioni sono state illustrate presso la Direzione del Coordinamento Territoriale di questo Ministero, alla presenza del Presidente dell'Amministrazione Provinciale di Salerno, degli am-

ministratori locali interessati e dal rappresentante dell'Università degli Studi di Salerno.

Allo stato attuale l'Ufficio speciale per l'Autostrada Salerno-Reggio Calabria sta vagliando gli approfondimenti di carattere tecnico e ambientale relativi alle suddette ipotesi progettuali di concerto con i vari rappresentanti degli Enti interessati. Entro il corrente mese di giugno si terrà un ulteriore incontro presso la Direzione Generale del Coordinamento Territoriale per una più concreta valutazione delle possibili soluzioni, pertanto solo al termine delle indagini tecnico-ambientali si procederà alla progettazione preliminare.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: Antonio Bargone.

LECCESE. — *Ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'Anas ha progettato in Campania un'opera pubblica del costo di quattrocento miliardi, la bretella Fisciano-S. Mango che servirà da collegamento con l'autostrada Salerno-Reggio Calabria;

dal punto di vista ambientale quest'opera andrà ad interessare il comprensorio che dalla valle dell'Irno passa ai monti Picentini, zona considerata il serbatoio idrico dell'intero meridione d'Italia;

secondo le stime e le ricerche delle associazioni ambientaliste locali i maggiori disastri ambientali si avrebbero a S. Mango dove è prevista la costruzione di viadotti a ridosso delle abitazioni, a Salerno dove un viadotto appartenente alla bretella dovrebbe sorvolare il rettorato dell'università degli studi di Salerno e a Fisciano, dove lo stesso viadotto dovrebbe sventrare un centro polisportivo in costruzione e penetrare nei monti Stella, Tubana e S. Mango che ricadono in parte nel parco dei monti Picentini;

le associazioni ambientaliste locali in alternativa a questo progetto Anas ne

hanno elaborato un altro che prevedrebbe la costruzione di una bretella di minore impatto ambientale e di costo notevolmente inferiore (cento miliardi) —:

se intendano considerare i disastri ambientali che deriverebbero dalla realizzazione di questo progetto e che per altro tale progetto si basa su vecchi elaborati grafici che non tengono in alcun conto dello sviluppo territoriale dell'area sulla quale si vorrebbe realizzare la bretella;

quali iniziative intendano intraprendere anche in considerazione del fatto che tale progetto servirebbe soltanto a realizzare un collegamento autostradale di « servizio » ai vacanzieri dell'esodo estivo, di nessuna utilità quindi per gli abitanti della zona interessata. (4-15114)

RISPOSTA. — *In merito alla interrogazione in oggetto, l'Ente Nazionale per le Strade ha comunicato che, per la realizzazione della bretella di collegamento fra l'Autostrada A30 e la A3 Salerno-Reggio Calabria, finora ha esclusivamente elaborato valutazioni preliminari ed ipotesi progettuali di massima.*

Le diverse soluzioni sono state illustrate in una recente riunione tenutasi presso la Direzione Generale del Coordinamento Territoriale di questo Ministero, alla presenza del Presidente dell'Amministrazione Provinciale di Salerno, degli amministratori locali interessati e del rappresentante dell'Università degli Studi di Salerno.

Allo stato attuale l'Ufficio Speciale per l'Autostrada Salerno-Reggio Calabria sta vagliando gli approfondimenti di carattere tecnico ed ambientale degli Enti locali interessati; con i medesimi è inoltre previsto un ulteriore incontro per una più concreta valutazione delle possibili soluzioni.

L'Ente suindicato riferisce infine che l'ipotesi di realizzazione della bretella è ancora da definire e soltanto al termine delle indagini tecnico-ambientali l'Ente stesso procederà alla progettazione preliminare.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: Antonio Bargone.

LENTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso che:*

la cooperativa finanziaria Sofige di Gela (CL) è stata coinvolta nel crack finanziario di una società di mediazione mobiliare di Catania;

in conseguenza di tale situazione, diverse società si sono venute a trovare in condizioni disastrose, perdendo in pratica tutti i loro sudati risparmi —:

quali iniziative si vogliono e possano mettere in atto per far fronte ad una situazione drammatica che, da una parte registra diverse famiglie di piccoli risparmiatori che sono venute a trovarsi sul lastrico, dall'altro potrebbe determinare un problema di ordine pubblico, anche tenuto conto del fatto che varie forme di protesta sono già state messe in atto.

(4-14549)

RISPOSTA. — *Si risponde all'interrogazione in oggetto, concernente il dissesto della cooperativa finanziaria Sofige di Gela e di altre società della zona, a seguito del fallimento di una società di intermediazione mobiliare di Catania.*

Al riguardo, premesso che la società d'intermediazione alla quale si fa riferimento nell'interrogazione è probabilmente la Lombardo Molvan & C. S.p.A. S.I.M., si fa presente, sentita la Consob, che tale società, già prevista nell'albo delle Sim, è stata iscritta di diritto all'albo di cui all'articolo 9 del decreto legislativo n. 415 del 1996 con autorizzazione all'esercizio del servizio d'investimento e di mediazione. Va precisato che il citato articolo 9 stabilisce l'iscrizione di diritto per le Sim che, alla data di entrata in vigore del menzionato decreto legislativo n. 415 del 1996, già svolgevano alcuni servizi previsti dall'articolo 1, comma 3, del medesimo decreto.

A seguito di documentata istanza, con delibera del 13 febbraio 1997, la Lombardo Molvan è stata autorizzata anche all'esercizio del servizio di negoziazione per conto terzi.

Successivamente la società in questione è stata sottoposta da parte del Tesoro ad amministrazione straordinaria e, quindi, a liquidazione coatta amministrativa, rispettivamente con decreti del 31 ottobre 1997 e del 20 novembre 1997.

In particolare, il provvedimento di amministrazione straordinaria si è reso necessario a causa dell'irreperibilità dell'Amministratore unico e del Direttore Generale della SIM, circostanza che ha provocato una situazione di blocco dell'operatività aziendale e di allarme tra la clientela. Gli organi straordinari hanno accertato l'inesistenza delle condizioni minimali per la prosecuzione dell'attività aziendale, in quanto dalle prime verifiche è emersa una situazione di dissesto irreversibile in termini patrimoniali, economici e finanziari, suscettibile di ulteriore aggravamento, nonché la totale inaffidabilità dell'organizzazione aziendale.

È stata, altresì, accertata l'esistenza di un conto corrente intestato alla SIM, non risultante dalla contabilità aziendale, nonché anomali trasferimenti e prelievi dal conto terzi al citato conto corrente.

Pertanto, il Commissario per l'amministrazione straordinaria ha richiesto che la società fosse sottoposta a liquidazione coatta amministrativa, in modo che potessero essere definite, attraverso la formazione dello stato passivo, le diverse posizioni dei clienti e dei terzi e che fosse garantita la parità di trattamento tra tutti gli aventi diritto.

La possibilità per i risparmiatori di recuperare le somme investite dipende dai risultati della procedura di liquidazione coatta amministrativa della società, la cui gestione è rimessa, nel rispetto delle disposizioni di legge, ai commissari liquidatori nominati dalla Banca d'Italia.

Con riferimento alla Sofige di Gela, si fa presente, sentita la Banca d'Italia, che la cooperativa finanziaria in questione aveva avanzato istanza alle competenti Autorità al fine di ottenere l'autorizzazione alla trasformazione in banca di credito cooperativo, per la quale è necessario, tra gli altri requisiti, un capitale minimo di lire 2 miliardi.

Nel corso dell'istruttoria, è emerso che il patrimonio della società, adeguato al menzionato limite minimo, era stato per la

maggior parte impiegato in operazioni pronti contro termine poste in essere con la Lombardo Molvan e C.

A causa delle succitate vicende, lo svolgimento della pratica si è interrotto in attesa dell'evolversi della situazione, che interessa, peraltro, non solo la Sofige ma anche altri investitori.

In ordine alla realizzazione di provvedimenti volti a prevenire situazioni analoghe a quella sopra descritta, si soggiunge che la nuova normativa sull'intermediazione dovrebbe tutelare maggiormente i risparmiatori rispetto alle tipologie ed alle modalità di investimento, nonché al rischio ad esso connesso, in quanto il più volte citato decreto legislativo n. 415 del 1996 ed i regolamenti attuativi della Consob e della Banca d'Italia hanno, tra i principali obiettivi, la tutela della clientela meno protetta; tale tutela verrà effettuata attraverso un'informativa chiara ed efficace riguardante il rapporto cliente-intermediario, la quale comporterà una maggiore consapevolezza sulle scelte d'investimento ed una maggiore comprensione del servizio di gestione.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione: Roberto Pinza.

LOSURDO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la costruzione della cosiddetta «superstrada di Penice», che dovrebbe assicurare il collegamento tra Milano e l'Oltrepò orientale, attraverso la Bassa pavese, si è fermata ormai da anni all'altezza del comune di Torrevecchia Pia;

il completamento di tale importante arteria sarebbe oltremodo utile non solo per il miglioramento delle comunicazioni fra Milano e Oltrepò, ma soprattutto necessario per la zona della Bassa pavese, che vedrebbe migliorato non solo il disagiato collegamento con Milano, ma anche le possibilità di sviluppo economico in una zona di fatto svantaggiata rispetto alle circoscrizioni —:

quali misure intenda adottare sollecitamente per completare la suddetta importante arteria, nell'ambito del programma di rilancio dei lavori pubblici in Italia. (4-06692)

RISPOSTA. — *In riferimento alla interrogazione in oggetto, l'Ente Nazionale per le Strade comunica che la variante alla SS. 412, nel tratto Locate Triulzi-Landriano è stata aperta al traffico il giorno 11.10.1997.*

Relativamente ai lavori del 6° lotto-variante di S. Cristina, l'ANAS comunica che il relativo progetto esecutivo, per un importo di lire 43.300.000.000 è stato redatto a cura del Compartimento ANAS di Milano.

Detto intervento, tuttavia, non risulta compreso in alcun piano o programma dell'Ente medesimo che non potrà dare corso all'appalto fino a quando non sarà garantita la relativa copertura finanziaria.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: Antonio Bargone.

LOSURDO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nel piano di interventi susseguenti all'alluvione del 1994, l'Anas presentò un progetto per l'adeguamento del ponte della Becca sul fiume Po lungo la strada statale n. 617 che prevedeva lavori anche di rinforzo strutturale;

risulta stanziata a tal fine la somma di cinque miliardi e 297 milioni di lire;

da oltre un anno si attende che si proceda all'appalto di tale importante opera —:

quali siano le cause di tale grave e ingiustificato ritardo e quali iniziative intenda assumere perché si proceda immediatamente nei lavori di ristrutturazione del ponte della Becca, anche al fine di anticipare le prevedibili prossime piene del Po. (4-10816)

RISPOSTA. — *In risposta all'interrogazione in oggetto l'ANAS fa presente che, a seguito*

degli eventi alluvionali del novembre '94 e nell'ambito degli interventi previsti nel programma alluvione '94, il Compartimento ANAS di Milano ha redatto una perizia per lavori urgenti di recupero delle pile e delle spalle del ponte « della Becca » sul fiume Po dal Km. 4+170 al Km. 5+220 per un importo di L. 5.295.700.000.

L'ANAS precisa, infine, che gli uffici tecnico-amministrativi centrali del suddetto Ente hanno espresso parere favorevole alla perizia, e che di conseguenza è stato dato mandato al Compartimento ANAS di Milano di dare corso all'appalto dei lavori previa acquisizione dei prescritti pareri.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: Antonio Bargonè.

LUCCHESI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e della difesa. — Per conoscere:

quali azioni intendano intraprendere per una concreta e democratica azione di bonifica, che spazzi via per sempre lo spionaggio, il controllo subdolo delle persone, sotto le varie forme di « cimici » nelle abitazioni, negli uffici, nelle sedi varie o nelle linee telefoniche;

questi metodi e questi sistemi relegano il nostro paese tra quelli sottosviluppati, dove regna la tirannide;

come intendano agire per eliminare queste mostruosità, che gettano sconforto nelle popolazioni, che avvertono un'aria strana ed hanno paura di perdere il grande bene, che è la libertà;

se il Governo sia consapevole della gravità del momento e si renda conto che non bastano le parole di biasimo, ma occorrono i fatti, le azioni concrete, le azioni di risanamento e di controllo dei servizi segreti e dei vari poteri di questo Stato, che appare in completa disgregazione;

quali assicurazioni reali il Governo possa dare per un cambiamento della attuale tragica situazione. (4-04258)

RISPOSTA. — Si risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

I servizi di intercettazione delle comunicazioni telefoniche, la cui esecuzione è curata dalle strutture di polizia giudiziaria, vengono puntualmente disposti dall'Autorità Giudiziaria competente, ai sensi dell'articolo 267 del codice di procedura penale.

Lo stesso codice disciplina ogni fase delle operazioni ed i relativi controlli, sia con riguardo alle cautele ed ai rimedi processuali, che con riferimento alla potestà direzionale dell'organo giudiziario, per cui esse sono necessariamente svolte nel pieno rispetto della normativa vigente.

Il Ministro dell'interno: Giorgio Napolitano.

MALAVENDA. — Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e per la solidarietà sociale. — Per sapere — premesso che:

il signor Mazzocchi Giuseppe di Napoli, di 41 anni, è un ex-detenuto che dopo aver passato ben 13 anni in prigione e aver pagato quindi completamente il suo debito con la giustizia, si trova ad affrontare il difficilissimo problema del reinserimento;

dal 1991, anno in cui ha riacquisito la libertà, dovendo provvedere anche a due bambini piccoli e volendo evitare di ricadere negli errori commessi in gioventù, cerca di svolgere l'attività di venditore ambulante di frutta e verdura, ma non può regolarizzare la sua posizione, in quanto impossibilitato ad iscriversi al Registro esercenti il commercio; subisce perciò spesso il sequestro della merce e le multe dei vigili urbani, che non è in grado di pagare stante la condizione d'indigenza in cui versa;

il signor Mazzocchi si è anche rivolto al prefetto di Napoli e allo stesso Ministro dell'interno senza ricevere risposta alcuna;

le emergenze criminalità e disoccupazione, che in territori come Napoli e provincia sono ben oltre i livelli di guardia, fanno ritenere urgentissimo l'adozione di strumenti d'intervento che favoriscano il

reinserimento di persone che vogliono e dimostrano la ferma intenzione di cambiar vita —:

quali siano gli orientamenti, e i relativi strumenti operativi, del Governo e in particolare dei Ministri interrogati in materia di reinserimento, e come gli stessi Ministri intendano intervenire in vicende come quelle del signor Mazzocchi. (4-14828)

RISPOSTA. — *Si risponde in luogo del Ministero dell'interno, su delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri.*

Con riferimento alla vicenda evocata nel documento di sindacato ispettivo si comunica quanto segue.

Il Sig. Giuseppe Mazzocchi è conosciuto presso il Centro di Servizio Sociale di Napoli, fin dal 1989, in quanto ammesso al regime di semilibertà con ordinanza n. 192/83 e n. 2102/50/87 r.s. del 7.2.1989 del Tribunale di Sorveglianza di Napoli con fine pena per il 5.2.1991.

A quel tempo il Sig. Mazzocchi svolgeva attività lavorativa presso la ditta « Linea Natura » di Lello Mazzocchi, sita in Napoli, Via Consalvo, n. 16.

Il Mazzocchi, inoltre, ha goduto della misura alternativa dell'affidamento in prova al servizio sociale dal 4.3.1997 al 4.6.1997 con ordinanza n. 1065/97 del 17.2.1997 del Tribunale di Sorveglianza di Napoli, per un reato di vendita abusiva di alimenti; nel corso di tale misura ha svolto l'attività di fruttivendolo ambulante presso il mercatino di Fuorigrotta, in seguito all'autorizzazione del Magistrato di Sorveglianza di Napoli n. 279/97 del 18.3.1997.

Dalla documentazione agli atti è emerso che il soggetto durante la misura alternativa non ha evidenziato particolari problematiche sociali, concludendo positivamente il periodo di prova.

In merito ad eventuali attuali condizioni di bisogno sociale, si fa presente che il Ministero di Grazia e Giustizia non ha alcuna competenza d'intervento non essendo ad oggi il soggetto in esecuzione penale, mentre la competenza, ai sensi della normativa vigente, per l'attivazione di interventi tesi alla soluzione dell'eventuale

bisogno del signor Mazzocchi, è dei servizi sociali dell'Ente Locale.

Si osserva, infine, che l'iscrizione ad un registro, quale quello degli esercenti il commercio per la somministrazione al pubblico di alimenti e bevande (L. 25.8.91 n. 287), può essere concessa anche a persone che abbiano subito condanne ma che siano state successivamente riabilitate ai sensi e per gli effetti di cui agli articoli 178 e 179 c.p.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Giovanni Maria Flick.

MALGIERI, NAPOLI, BENEDETTI VALENTINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri dell'industria del commercio e dell'artigianato e della pubblica istruzione.* — Per sapere:

quali circostanze di fatto o di diritto impediscano che, come per i farmaci, anche per i libri scolastici, in particolare per i testi delle elementari, venga riconosciuto ai librai lo sconto per il servizio di distribuzione da essi effettuato;

se non ritengano di riconoscere ai librai lo sconto del 23 per cento netto per le forniture in conto estimatorio, qualora appurassero che non esistono le circostanze sopra richiamate. (4-10736)

RISPOSTA. — *Si fa riferimento alla interrogazione parlamentare citata in oggetto e si fa presente che i rapporti organizzativo-commerciali tra editori e librai sono regolati da specifici accordi tra le parti e che pertanto questo Ministero non ha competenze in tale materia.*

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

MANZONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

tra il ministero della pubblica istruzione ed il Coni sembra sia stato stipulato un accordo che, di fatto, intende trasformare la disciplina di educazione fisica in educazione sportiva, secondo quanto pre-

visto dall'articolo 21 della legge 15 marzo 1997, n. 59, « legge Bassanini » e dall'articolo 15 del disegno di legge quadro in materia di riordino dei cicli dell'istruzione;

l'accordo in questione pare sia stato assunto senza consultare ed informare preventivamente né il consiglio nazionale della pubblica istruzione né le organizzazioni sindacali del mondo della scuola;

il protocollo d'intesa tra ministero e Coni con i suoi contenuti potrebbe porre le basi per una modifica strutturale dell'educazione fisica e sportiva nella scuola, mettendo il Coni in una posizione di interlocutore diretto e privilegiato per una scelta di indirizzo dell'attualità sportiva scolastica alla quale dovranno attenersi tutti gli insegnanti di educazione fisica, nonostante gli obiettivi del Coni siano istituzionalmente diversi da quelli educativi della scuola;

la situazione venutasi a creare, dal momento che appare necessaria ed indispensabile la presenza dell'insegnante di educazione fisica in tutto il curriculum formativo, sta sollevando le proteste dei diretti interessati, che non intendono accertare la « ventilata » chiusura dell'ispettorato per l'educazione fisica e sportiva che verrebbe sostituito dal Coni;

numerosi risultano essere i comitati permanenti costituiti in parecchie province per la difesa dei diritti della categoria —

se non ritenga giusta e sacrosanta la protesta degli insegnanti in difesa del ruolo di una disciplina, l'educazione fisica, che offre un contributo essenziale e irrinunciabile in ogni età dello sviluppo, favorendo un equilibrato rapporto fra tutte le aree della personalità;

se non intenda, nelle diverse fasi del protocollo d'intesa tra Coni e ministero della pubblica istruzione, consultare il consiglio nazionale della pubblica istruzione, alla quale, sino a questo momento, non è stato chiesto, come invece dovrebbe essere, il preventivo parere, nonché le organizzazioni sindacali e le associazioni operanti nel mondo della scuola, comprendendovi

quelle rappresentative degli insegnanti di educazione fisica, quale l'unione sindacale insegnanti di educazione fisica (Unief), aderente allo Snals-Confsal. (4-11980)

RISPOSTA. — *Si risponde alla interrogazione parlamentare in oggetto e si comunica quanto segue.*

Premesso che già da tempo sono in atto rapporti di collaborazione tra il M.P.I. ed il CONI, ente di diritto pubblico, nelle aree di comune interesse, sulla base di tali rapporti e delle rispettive esperienze maturate si è ritenuto di rafforzare ed ampliare gli accordi fin qui intervenuti attraverso la stipula di un protocollo d'intesa, firmato il 18.3.97, che prevede la predisposizione di un progetto nazionale delle attività motorie, fisiche e sportive da realizzare nelle scuole di ogni ordine e grado con la partecipazione di tutti gli allievi ed in particolare di quelli disabili.

Occorre anche chiarire che le attività previste nel progetto sport e scuola non intendono né possono sostituire l'insegnamento dell'educazione fisica; secondo i vigenti programmi, infatti, tale insegnamento è impartito a fini educativi, è materia d'obbligo e quindi non si ritiene possibile un suo cambiamento in mera attività sportiva.

Peraltro le attività sportive intese prima come pratica disciplinare e poi come avviamento alla pratica sportiva sono già presenti nelle scuole secondarie di I e II grado sia attraverso l'applicazione dei vigenti programmi che attraverso lo svolgimento dei giochi sportivi studenteschi.

Il progetto di attività motorie fisiche e sportive che il Ministero, d'intesa con il CONI, ha voluto predisporre, consegue il fine di sostenere le istituzioni scolastiche nella programmazione e nell'attuazione di iniziative, autonomamente deliberate in favore di tali attività, che rappresentano un momento importante nel processo formativo dei giovani in quanto favoriscono o sviluppano sia processi di socializzazione — consentendo anche di superare attraverso le attività costruttive di gruppo eventuali disagi ed emarginazioni — che processi di valutazione e di autovalutazione.

Le opportunità offerte dall'intesa con il CONI potranno inoltre contribuire a migliorare la qualità della vita nella scuola ed offrire alle istituzioni scolastiche un ulteriore strumento per la lotta alla dispersione scolastica.

Occorre anche precisare che il succitato protocollo d'intesa non ha in alcun modo pregiudicato l'autonomia decisionale delle istituzioni scolastiche previste dalla Legge n. 59 del 15.3.1997.

Il piano annuale delle iniziative verrà trasmesso ai Provveditori agli Studi i quali, raccolte anche le proposte pervenute dalle singole scuole, le invieranno unitamente al piano ai comitati Scuola-CONI provinciali ove è prevista anche la presenza di una componente studentesca.

I medesimi Provveditori potranno indire inoltre, d'intesa con i Comitati Scuola-CONI conferenze di servizio riservate ai dirigenti scolastici e docenti di educazione fisica per illustrare i progetti educativi sportivi delle scuole nonché le proposte delle Federazioni, Associazione e degli Enti di formazione interessati.

Giova anche precisare che l'insegnamento dell'educazione fisica non può che essere impartito da docenti forniti dei prescritti titoli e, pertanto, i timori espressi dalla S.V. Onorevole circa l'affidamento di tale insegnamento a personale estraneo alle scuole non hanno ragion d'essere.

Riguardo infine alla mancata consultazione preventiva del C.N.P.I. durante le fasi del protocollo in parola cui si riferisce la S.V. Onorevole, si fa presente che, non trattandosi di cambiamenti all'interno dei programmi scolastici non è necessario il parere del suddetto Consiglio Nazionale.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

MARTINAT. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 15 aprile 1994 veniva istituita una commissione intergovernativa italo-francese con il compito, tra gli altri, della costruzione e gestione del nuovo tra-

foro di valico Stura-Tinée, degli accessi autostradali e della ricostruzione del traforo di Tenda;

l'affidamento di un'unica concessione per il nuovo traforo di valico Stura-Tinée (chiamato del Mercantour o del Colle della Lombardia) e per la ricostruzione del tunnel di Tenda, comporta tempi molto lunghi per quest'ultima realizzazione, mentre le periodiche frane che la caratterizzano, dovute alla ultracentennale datazione dell'opera, e la pericolosa inadeguatezza al traffico moderno rendono invece necessaria una risoluzione urgente;

la provincia di Cuneo (ufficio tecnico) ha realizzato fin dal 1994 un progetto quasi a livello esecutivo per il nuovo traforo di Tenda, parallelo a quello attuale, consegnato alle competenti autorità italiane e francesi, e accolto dalla Commissione italo-francese che ne ha chiesto una modifica sul versante francese —

se non ritenga più logico e opportuno promuovere un'iniziativa per stralciare la costruzione del nuovo traforo di Tenda dalla concessione del nuovo traforo di valico Stura-Tinée e giungere all'attuazione del progetto del tunnel di Tenda che prevede una variante completamente sostitutiva ed una modernizzazione in sicurezza, rispettosa dell'ambiente, di un tronco della strada statale 20 (Italia) e la RN 204 (Francia), a tutto vantaggio delle comunicazioni tra l'intera Valle Roya e le aree delle limitrofe province di Cuneo ed Imperia.

(4-15271)

RISPOSTA. — *In merito alla interrogazione in oggetto, l'Ente Nazionale per le Strade nel far presente che il quadro di finanziamenti relativi all'opera di che trattasi comporta un impegno economico notevole, per il quale non prevede la possibilità di contributo finanziario — atteso che un effettivo e concreto autofinanziamento da parte dell'Ente stesso non appare perseguibile — ha trasmesso una relazione inerente l'attività della Commissione Intergovernativa italo-francese nominata al fine della realizzazione del*

Trafofo Sturà Tineè («traforo del Mercantur») dalla quale si evince quanto segue.

L'articolo 2 del D.P.C.M. 14.4.1994, con il quale è stata nominata la Delegazione Italiana in seno alla Commissione suindicata, prevedeva il termine del 31.12.1995 per lo svolgimento dell'incarico; con D.P.C.M. 6.2.1996 detto termine è stato prorogato al 31.12.1996 per cui, attualmente, opera con decreto scaduto.

La Commissione ha costituito nel suo interno, con la collaborazione di alcuni esperti, tre gruppi di lavoro:

giuridico-finanziario;

geologico;

tecnico (tracciati, territorio e ambiente).

Risultano eseguite, come da rapporto redatto in data 23.1.1997 dal Presidente della Commissione, le seguenti attività:

raccolta di tutti gli studi preesistenti;

predisposizione degli atti per l'esecuzione di un sondaggio spinto alla profondità di oltre 1200 m, in località S. Anna, a cura e spese della delegazione francese;

preparazione degli atti necessari per la esecuzione del sondaggio profondo in località Chastillon;

studi geologici e geotecnici vari;

studi ambientali preliminari;

studi giuridico finanziari.

Risultano da completare tutti i compiti di cui al D.P.C.M., in particolare il progetto preliminare comprendente gli accertamenti di carattere geologico nonché la definizione di tutti gli aspetti giuridico-finanziari per la definizione del quadro di concessione.

La Commissione ha richiesto impegni per 14.748 milioni senza fornire specifiche prestazioni necessarie per la valutazione degli incarichi.

In detta richiesta sono comprese le spese per gli accertamenti geognostici, idrogeologici e sismici per il traforo del Mercantour e del nuovo traforo del Tenda (L. 5.892

mln), per la redazione del progetto preliminare (6.300 mln), per la relazione di bozza di trattato (72 mln), spese vive della commissione (528 mln), per la redazione del progetto definitivo (300 mln), per la redazione del project-financing (393 mln), per le armonizzazioni giuridiche e finanziarie (393 mln) e per la valutazione di impatto ambientale (870 mln).

La Commissione ha dichiarato di aver già assunto, peraltro autonomamente senza preventivo parere dell'ANAS, impegni per 4.484 mln, dei quali dichiarati eseguiti 1.350 mln, il tutto mai formalizzato.

L'ANAS, tramite il Compartimento di Torino, ha eseguito studi geofisici, idrogeologici e sismici per un importo di 1.190 mln, ed ha autorizzato lo stesso Compartimento all'espletamento della gara, come richiesto dalla Commissione, per il sondaggio profondo di Chastillon (2.040 mln).

Con nota in data 2.7.1994 il suindicato Ente si è reso disponibile al finanziamento del lavoro della Commissione per una spesa pari a L. 3.600 mln; con direttiva 8.11.1996 questo Ministero ha disposto un finanziamento pari a 5 miliardi da imputarsi sul bilancio ANAS per l'anno 1997.

L'Ente Nazionale per le Strade riferisce altresì che ha ripetutamente sollecitato la commissione a predisporre delle specifiche prestazioni necessarie alla redazione degli incarichi, onde procedere alle conseguenti gare di affidamento, delle quali la Commissione, a tutt'oggi, non ha dato riscontro.

Alla luce di quanto sopra esposto il suddetto Ente ritiene che si possa prorogare il termine di scadenza dei lavori della Commissione fino alla fine del corrente anno, per la chiusura delle attività già svolte.

Infine evidenzia la scarsa possibilità di realizzazione del collegamento autostradale di cui trattasi considerando che:

l'opera non ha una funzione di particolare utilità per l'Italia; favorisce la Francia e la concorrenza del porto di Marsiglia su Genova;

è in programma la realizzazione della ferrovia Alta Velocità da Torino a Lione;

il traffico di percorrenza del collegamento troverebbe comunque difficoltà di

penetrazione nel Nord Europa a causa della linea dura tenuta da Svizzera ed Austria che pretendono la facoltà di contingentare detto tipo di traffico o di trasportarlo per ferrovia;

l'attuale traffico da e per la Francia è già insufficiente per assicurare gli introiti necessari al Traforo del Frejus ed al Traforo del Monte Bianco; le due Società si fanno concorrenza attraverso un sistema di sconti su determinati numeri di passaggi (la SITAF è arrivata in passato ad applicare sul Traforo del Frejus uno sconto del 25 per cento ogni 4.000 passaggi anche se consorziati tra più trasportatori).

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: Antonio Bar-gone.

MASTROLUCA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e per le politiche agricole. — Per sapere — premesso che:*

da moltissimi anni sul litorale sud del golfo di Manfredonia, con frequenza meno che annuale, si ripetono allagamenti o inondazioni, causati dall'imperversare di violenti temporali e dagli straripamenti del mare;

tali calamità stanno mettendo in ginocchio le attività agricole e turistiche dei comuni di Manfredonia, Zapponeta e Margherita di Savoia;

a poco servono le limitate provvidenze che la normativa in materia consente di ottenere agli imprenditori agricoli e ancor meno a quelli turistici;

è comunemente condivisa l'esigenza di interventi strutturali per la difesa degli arenili dal mare e dalle altre calamità:

alcune opere di salvaguardia, in questi anni, sono state realizzate, ma allo stato, seppur utili, esse si sono rivelate insufficienti;

necessari sarebbero interventi coordinati di sistemazione territoriale e idraulica, che non solo tutelerebbero le attività imprenditoriali, ma eviterebbero spese or-

mai annuali per gli interventi di emergenza e per il rimborso parziale dei danni subiti degli interessati —:

se non si ritenga di sensibilizzare gli organi preposti affinché procedano alla predisposizione di un progetto di intervento globale sul territorio del litorale sud del golfo di Manfredonia e reperiscano le necessarie risorse (peraltro non eccessive, secondo la stima dei tecnici) per la realizzazione delle opere necessarie. (4-14580)

RISPOSTA. — *In risposta all'interrogazione in oggetto, l'Ufficio del Genio Civile per le Opere Marittime di Bari, riferisce quanto segue.*

Il tratto di costa compreso tra il Porto canale di Margherita di Savoia, il Comune di Zapponeta e il tratto a Sud del Comune di Manfredonia, località Siponto, è interessato da anni da un sensibile fenomeno erosivo abbinato ad una aggressione dal mare dovuta a frequenti e periodiche mareggiate.

Questo tratto di costa è quasi totalmente utilizzato a coltivazioni agricole locali, ed in parte nei tratti prospicienti i centri urbani interessati da insediamenti turistico-balneari.

Le coltivazioni agricole erano originariamente protette dagli stessi arenili (abbastanza ampi) che presentavano tra l'altro, immediatamente ridossate, delle dune naturali di sabbia che, nel corso del tempo hanno subito gli effetti devastanti delle mareggiate, associato ad un fenomeno erosivo in costante progressione nel tempo risultando così inefficaci da sole a costituire una difesa vera e propria.

Nel corso degli anni si è così assistito alla esecuzione di una serie di interventi volti a sopperire alle problematiche rappresentate da parte delle varie Amministrazioni e/o Enti di volta in volta interessati (Comuni, Regione, Assessorato all'Agricoltura e Consorzio di Bonifica della Capitanata).

Interventi per lo più con carattere di urgenza, ogni qualvolta al presentarsi dell'ennesima mareggiata si interveniva là dove il mare aveva sfondato gli argini della duna. Nel frattempo seguivano interventi più mi-

rati che individuavano fronti più ampi di litorale. Questi interventi di carattere generale sono stati in parte eseguiti dal Consorzio di Bonifica della Capitanata nell'ambito della realizzazione del sistema di irrigazione delle colture agricole ed in ultimo, in particolare per il Comune di Zapponeta finanziato dalla Regione Puglia.

Il Suddetto Ufficio ha comunque sempre rappresentato agli Enti interessati la necessità che tali interventi fossero inseriti in un programma generale supportato da uno studio globale sul fenomeno del trasporto solido lungo il tratto del litorale interessato, anche al fine di evitare che interventi di lieve entità a carattere locale, oltre a creare il presupposto di effetti negativi per le zone limitrofe, non avrebbero condotto ad una risoluzione definitiva del fenomeno.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: Antonio Barbone.

MENIA. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

con contratto in data 30 giugno 1983 l'Anas appaltava alla Sigic srl i lavori di collegamento autostradale Sistiana-Opicina-Padriciano per un importo iniziale di circa lire 7.079.000.000;

l'importo finale è risultato di lire 8.303.000.000;

l'impresa ha presentato riserve pari a circa lire 9.000.000.000;

in corso d'opera, la Sigic srl veniva ceduta ad una società facente capo ad Alessandro Faustini di Brescia — più volte balzato agli onori della cronaca come fiduciario del Ministro Prandini — attraverso il commendator Santo Possi, ex sindaco di Capriano del Colle (Brescia);

nel corso dei lavori sono state formalizzate due perizie di variante al progetto originario;

la perizia di variante n. 1 introduceva per la lavorazione di scavo di sbancamento in roccia con esplosivo, prezzo previsto lire

4.700 al metro cubo, la voce « scavo senza esplosivo » con nuovo prezzo di lire 23.500 al metro cubo, comportante un aumento immediato da lire 1.570.000.000 a lire 3.100.000.000;

la perizia di variante n. 2, pur conservando le stesse quantità totali di scavo, prevedeva che le lavorazioni già previste con esplosivo dovevano essere eseguite con martellone e quindi pagate col nuovo prezzo pari a cinque volte quello iniziale;

in definitiva gli scavi inizialmente valutati in complessive lire 1,6 miliardi, di fatto, venivano contabilizzati sullo stato finale per lire 5,2 miliardi benché sostanzialmente invariati nelle quantità;

parallelamente, veniva più che dimezzata la lunghezza delle previste gallerie;

la giustificazione del « nuovo prezzo » (scavo a macchina piuttosto che con esplosivo), veniva imputata ad esigenze ambientali connesse alla vicinanza di un centro di ricerca scientifica munito di delicate apparecchiature nonché di un centro Enel;

inoltre, l'inibizione all'uso di esplosivo veniva anche imposta dalla presenza di traffico veicolare sulla strada statale 202 alla quale i lavori in corso avrebbero dovuto sovrapporsi;

la contemporanea sussistenza della intera sezione di scavo in due tempi ha successivamente costituito motivo di riserva per circa lire 1,5 miliardi;

entrambe le circostanze rappresentate (scavo con martellone anziché con esplosivo ed esecuzione della sezione di scavo in due tempi a causa della sovrapposizione della nuova strada alla preesistente strada statale 202) appaiono smentite dall'accertato stato dei luoghi e dalla documentazione aerofotogrammetrica dell'anno 1990;

in alcuni tratti del collegamento autostradale ove lo scavo è stato contabilizzato dall'Anas come eseguito con martellone (senza esplosivo), sono ancora evidenti i segni della lavorazione eseguita invece con l'uso di esplosivo;

la aerofotogrammetria, in cui la strada statale 202 risulta affiancata alla nuova strada costruita, evidenzia situazioni di fatto difformi da quelle rappresentate dagli elaborati di progetto allegati allo « stato finale » dei lavori in cui la nuova strada si sovrappone alla strada statale 202;

detta mancata sovrapposizione è ulteriormente verificabile tramite il confronto tra il piano particellare di esproprio attuato e quello previsto;

in forza della realtà sin qui esposta la Sigic srl ha espresso ben dieci riserve per un corrispettivo aggiuntivo di oltre 9 miliardi di lire più interessi e rivalutazione —:

se l'Anas abbia provveduto al pagamento delle riserve nei termini richiesti dalla Sigic;

quali verifiche si intendano effettuare per accertare la situazione sopra descritta;

quali iniziative si intendano avviate per recuperare al patrimonio dello Stato eventuali somme pagate in eccedenza.

(4-15846)

RISPOSTA. — *In merito all'interrogazione in oggetto l'Ente Nazionale per le Strade ha comunicato quanto segue.*

Il progetto originario del collegamento autostradale Sistiana-Opicina-Padriciano fu redatto in data 12.3.1981 dalla Autovie Servizi S.p.A. ed i lavori affidati all'Impresa S.I.G.I.C. di Roma con la quale fu stipulato il relativo contratto in data 30.6.1983 per l'importo netto di L. 7.079.244.683.

Il competente Compartimento della Viabilità di Trieste ha emesso lo stato finale dei lavori eseguiti al 26.7.1991 — data di ultimazione degli stessi —.

Nel corso dei lavori si rese necessario redigere una prima perizia di variante tecnica con diminuzione di spesa che ridusse l'importo da L. 7.079.244.683 a L. 7.049.315.620 e che fu generata dalla necessità rappresentata dalla Prefettura di Trieste (agosto 1986) di adottare sistemi di

scavo senza l'uso di esplosivi nella zona dell'Area di Ricerca Scientifica tra le sezioni 1140 e 1164.

La citata perizia si rese altresì necessaria poiché alla prevista deviazione del transito veicolare dalla SS. 202 lungo le strade statali n. 58 e n. 14 tra le sezioni 1073 e 1078 (dove l'autostrada si doveva sovrapporre alla vecchia 202) si oppose il Comune di Trieste per cui, non potendo eseguire gli scavi a tutta sezione e non in soggezione di traffico, si dovette mantenere aperta al traffico la SS. 202 parzializzata e contemporaneamente scavare la sede della sottostante autostrada.

L'Ente suindicato riferisce inoltre che altra ragione che giustificò la perizia fu la modifica sia planimetrica che altimetrica degli svincoli di Padriciano e Trebiciano nonché la riduzione della lunghezza delle gallerie che, rispetto alle effettive quote del terreno, avrebbero presentato un dosso a quota superiore al piano di campagna.

Successivamente, in data 11.7.1989, fu redatta una seconda perizia di variante tecnica e suppletiva — che incrementò l'importo da L. 7.049.315.620 a L. 8.050.122.323 — per i seguenti motivi:

ulteriori difficoltà circa l'uso di esplosivi per la vicinanza della sottostazione ENEL in località Padriciano;

le caratteristiche della roccia che non garantiva alcuna stabilità delle scarpate con frequenti crolli che determinarono improvvise e ripetute interruzioni del traffico veicolare lungo la SS. 202 in fase di scavo, arteria principale che collegava i valichi confinari di Pese e Rabuiese ed il porto di Trieste con l'Autostrada A4;

le pressanti richieste del Consorzio dell'Area di ricerca per la realizzazione della viabilità a doppio senso di marcia nel tratto di strada antistante il comprensorio, che aumenta il totale dei volumi di scavo senza uso di mine.

Alla luce di quanto sopra esposto l'ANAS riassume quanto segue: originariamente la vecchia SS. 202 avente la sede stradale di ml. 10,50 si sviluppava a quota campagna; il progetto prevedeva l'allargamento di detta

sede da m. 10,50 a m. 27,00 nonché l'abbassamento del piano viabile dalla quota di campagna alla quota media di meno 5,00 ml. per un tratto di ml. 500 circa: lo scavo di sbancamento occorrente fu effettuato con l'uso di esplosivi ed in parte con l'uso del martellone per accogliere le richieste degli Enti Locali e le esigenze al mantenimento dell'esercizio della strada; le quantità contabilizzate nello stato finale corrispondono alle quantità di scavo eseguite.

In alcuni tratti autostradali, dove lo scavo è stato contabilizzato con l'uso di martellone, sono visibili dei modesti saltuari interventi preliminari di profilatura di scarpata con pre-splitting (pretaglio e micro cariche) a causa della particolare natura della roccia carsica (filone roccioso tipo liburnico eccessivamente duro e compatto) per una lunghezza di ml. 700 circa; tali interventi di pre-splitting erano previsionali ed a totale carico dell'impresa.

L'esecuzione dello scavo con l'uso di esplosivi senza provocare danni e relative proteste sarebbe stata impossibile considerata la presenza nel comprensorio dell'Area di strumentazioni ed apparecchiature sofisticate e sensibilissime.

I rilievi aerofotogrammetrici eseguiti nel febbraio 1990 da cui è stata ricavata la cartografia di progetto, non corrispondevano alla situazione dei luoghi in quanto la zona interessata dai lavori era, all'epoca, area di cantiere.

L'Ente Nazionale per le Strade precisa inoltre che dal confronto del piano particellare di esproprio previsto con quello attuato non sono state riscontrate differenze di rilievo.

Per ciò che concerne le riserve avanzate dall'Impresa, le stesse non riguardano gli scavi di sbancamento eseguiti: l'ANAS ha definito le riserve dell'impresa SIGIC per un totale onnicomprensivo di L. 4.200.000.000; i lavori sono stati regolarmente collaudati e la contabilità è depositata agli atti dell'Ente medesimo.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: Antonio Barbone.

MESSA. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

la strada statale Tiburtina nel tratto che attraversa il comune di Guidonia Montecelio, pur essendo interessata da numerosissimi insediamenti abitativi, è quasi completamente priva di pubblica illuminazione;

negli ultimi due mesi nel tratto prospiciente l'ospedale Divina Provvidenza, in località Albuccione di Guidonia, sono avvenuti due investimenti con conseguenze mortali di pedoni che stavano attraversando la strada statale su strisce pedonali non illuminate e poste immediatamente dopo una curva;

nonostante le numerose richieste dei residenti, non è stato possibile a tutt'oggi ottenere che quel tratto, interessato dall'attraversamento dei moltissimi dipendenti dell'ospedale che devono raggiungere la prospiciente fermata dell'autobus extraurbano, sia dotato di impianto semaforico e che sia sufficientemente illuminato —:

se non ritenga necessario interessare gli uffici competenti al fine di far predisporre la necessità segnaletica luminosa e l'illuminazione pubblica. (4-14787)

RISPOSTA. — In risposta all'interrogazione in oggetto l'ANAS ha fatto presente che la strada consolare « Tiburtina Valeria », negli ultimi anni, ha perso la caratteristica originaria di strada extraurbana dato il notevole consolidamento di nuclei commerciali, industriali e i numerosi insediamenti residenziali che si sono formati senza che gli Enti locali avessero previsto né alternative viarie né opere di urbanizzazione. Tutto ciò rende anche poco praticabile la ricerca di una soluzione viaria alternativa in variante, peraltro molto costosa, data la carenza di aree non urbanizzate.

Per tali motivi, anche se il competente Compartimento ANAS ha assicurato un buon livello manutentivo dell'arteria in questione, le condizioni di fluidità del traffico sono peggiorate soprattutto in concomitanza di precipitazioni atmosferiche in

quanto i volumi da smaltire sono elevati considerando i residenti nella zona (circa 180.000).

Lo stesso Compartimento ha fornito indicazioni alla provincia di Roma affinché con la sistemazione del tratto della strada provinciale « Maremmana Inferiore » tra la Tiburtina e l'A/24 si provveda a migliorare la viabilità dello svincolo tra la consolare e la suddetta provinciale, in località Ponte Lucano (Km. 26 + 100) con una rotatoria che attenui le interferenze tra i rispettivi flussi veicolari.

Riguardo agli impianti semaforici installati lungo il tratto della statale l'ANAS precisa che la loro gestione è a carico dei Comuni competenti per territorio e in particolare gli impianti indicati dalla S.V. On. Le sono in gestione al comune di Guidonia.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: Antonio Barbone.

MESSA. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

con decreto protocollo 7240 del 14 febbraio 1998 il provveditore agli studi di Roma ha soppresso l'Ipsia « Panfilo Castaldi » di Roma sul presupposto che si tratterebbe di scuola sotto dimensionata rispetto ai parametri di cui all'articolo 4, comma 1 e articolo 8 commi 3 e 4 del decreto interministeriale 176/97;

tale soppressione sarebbe stata disposta anche sulla base delle proposte formulate dal distretto scolastico competente;

a seguito di tale soppressione personale e docenti dell'Istituto in questione sono stati aggregati all'istituto professionale « A. Diaz »;

l'Ipsia « P. Castaldi » non è sezione distaccata di scuola secondaria di 2° grado della provincia di Roma, bensì istituto a statuto autonomo;

l'Ipsia « P. Castaldi » è l'unico istituto a livello statale in tutta la regione Lazio a vantare la maturità di tecnico per le arti grafiche;

l'Ipsia « P. Castaldi » non ha avuto alcuna indicazione di soppressione da parte del distretto scolastico competente;

l'Ipsia « P. Castaldi » ha due sedi nelle zone considerate più svantaggiate dal punto di vista socio economico ed ambientale della città di Roma (Tiburtino e Torre Spaccata);

l'Ipsia « P. Castaldi » ha ottenuto nell'ultimo quinquennio finanziamenti per oltre 1 miliardo da parte del Ministero nonché un recente finanziamento di 400 milioni (fondi Cee) da parte della regione Lazio;

l'Ipsia « P. Castaldi » è attivamente inserito nel progetto Filiera, Polo Musis del provveditorato agli studi contro l'abbandono scolastico in quanto scuola in zona disagiata;

entrambe le sedi dell'Ipsia « P. Castaldi » non si trovano in vicinanza dell'istituto Diaz al quale l'Ipsia è stato aggregato —:

i motivi per i quali sia stata disposta tale soppressione;

se non ritenga di intervenire al fine di porre rimedio ad una situazione che appare ingiusta oltre che estremamente dannosa per i docenti e gli studenti dell'istituto. (4-15794)

RISPOSTA. — Si fa riferimento alla interrogazione parlamentare in oggetto e si comunica quanto segue.

Il Provveditore agli Studi di Roma, nell'ambito del piano di razionalizzazione della rete scolastica per l'anno 1998/99 ha disposto con il parere favorevole del Consiglio Scolastico Provinciale la soppressione dell'IPSA « Castaldi » e la sua trasformazione in succursale dell'IPSA « Diaz ».

Il provvedimento in parola è stato disposto dopo che la Giunta del Consiglio scolastico provinciale e l'amministrazione scolastica avevano elaborato una proposta congiunta che prevedeva la costituzione di poli organizzati con presidenze sul territorio provinciale articolati anche con più specializzazioni.

In seguito è stata proposta la disaggregazione di alcune sedi coordinate per arrivare alla nascita di poli professionali articolati in succursali anche, con una costituzione di due nuove Presidenze nei Comuni di Palestrina ed Anzio.

A seguito di questa procedura l'IPSIA « Diaz », di Roma, con una consistenza di 42 classi, avendo ceduto le sedi coordinate di Palestrina e di Tivoli, rimaneva con una presenza nel territorio di Roma di sole 24 classi e l'IPSIA « Castaldi », nel bacino confluente del territorio, veniva individuato come istituto appartenente alla stessa tipologia, funzionante con sole 22 classi per 385 studenti ed una media di circa 17 per classe, ed inoltre in forte decremento nell'ultimo quinquennio (nel 1993/94 32 classi per 503 studenti e nel corrente anno scolastico 22 classi per 385).

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

MIGLIORI. — *Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:*

il dipartimento dell'amministrazione penitenziaria ufficio centrale del personale divisione V - segreteria, in data 16 settembre 1997, con protocollo n. 124875/1.1, ha inviato una circolare inerente l'articolo 18 della legge 15 dicembre 1990, n. 395, riguardante l'obbligo di residenza nel comune ove ha sede l'ufficio per il personale di polizia penitenziaria;

in tale circolare emergono evidenti contraddizioni, in quanto si ribadisce la inesistenza dell'obbligo di trasferire nel comune ove ha sede l'ufficio la propria residenza anagrafica, mentre la condotta difforme è successivamente definita come illecito amministrativo;

il direttore dell'ufficio dirigente generale, dottor Emilio Di Somma, ha inteso portare a conoscenza di tutto il personale di polizia penitenziaria tale circolare, con evidenti problemi interpretativi ed organizzativi —:

se non si reputi opportuno meglio motivare con una nuova circolare i riferimenti di legge relativi alla questione, non essendo possibile dedurli da una normativa contraddittoria, più volte richiamata, e che ingenera non facili problematiche organizzative per il personale di polizia penitenziaria. (4-14318)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in oggetto si comunica quanto segue.*

La lettera circolare n. 124875/1.1 del 16 settembre 1997 è stata emanata allo scopo di chiarire l'applicazione dell'articolo 18 della legge 395 del 15.12.1990 in armonia con la corrente giurisprudenza. La norma citata stabilisce l'obbligo, per il personale di Polizia penitenziaria, di risiedere nel luogo ove ha sede l'Ufficio o il reparto cui è destinato; il secondo comma prevede la possibilità che il capo dell'ufficio possa autorizzare il dipendente a risiedere in comune diverso, fatta salva l'esigenza di garantire il regolare assolvimento di ogni altro suo dovere.

La norma citata non è specifica per il Corpo di Polizia penitenziaria, ma comune ad altre forze di polizia e in genere a tutti i pubblici dipendenti, come stabilisce l'articolo 12 del T.U. n. 3 del 1957.

Il Consiglio di Stato ha stabilito che il citato articolo 12 deve essere interpretato nel senso che il pubblico dipendente deve stabilire nel luogo ove presta servizio la propria abituale dimora, e non necessariamente — ai fini dell'osservanza della predetta norma — la residenza anagrafica.

La lettera circolare di cui trattasi intendeva quindi armonizzare l'obbligo stabilito dalla legge 395 con l'interpretazione data dal Consiglio di Stato, e lo ha fatto con la massima chiarezza, tanto che, pur trattandosi di materia difficile e non priva di risvolti, non ha dato luogo al benché minimo problema interpretativo né organizzativo, anzi ha dissolto i dubbi e le incertezze precedenti che determinavano la proposizione, da parte degli uffici periferici, di numerosi quesiti.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Giovanni Maria Flick.

MORONI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la società autostrade utilizza lavoratori stagionali che vengono impegnati nei caselli autostradali, in prevalenza nei periodi estivi, con contratti della durata di qualche mese;

la gran parte dei lavoratori ha raggiunto ormai un'anzianità di servizio di dieci anni e chiede di essere presa in considerazione dalla Società nel caso di nuove assunzioni ad integrazione dei posti di chi va in pensione;

gli stagionali sono stati esclusi dalle assunzioni effettuate dalla Società nel 1992; la pratica, nel caso di necessità e di emergenza, del richiamo in servizio anche nei periodi di riposo previsti per i dipendenti riduce drasticamente le possibilità di inserimento degli stagionali;

a fronte dell'esteso procedimento di automazione in atto presso i caselli autostradali, destinato ad incidere gravemente sui processi occupazionali, gli stagionali chiedono di poter essere utilizzati anche nello svolgimento di altri servizi di assistenza, tutela e controllo della circolazione stradale, per i quali la stessa Società si avvale di apporti esterni;

la Società si era impegnata contrattualmente per l'apertura di otto punti vendita, ad incremento di posti di lavoro, ma non ha mai onorato l'impegno —:

se intenda acquisire elementi utili ad una valutazione corretta della situazione della Società Autostrade e adoperarsi per una tutela nei confronti dei lavoratori stagionali. (4-15566)

RISPOSTA. — *In merito alla interrogazione in oggetto, l'Ente Nazionale per le Strade ha riferito quanto segue.*

In base alle vigenti norme di legge (L. 230/62, L. 79/83 articolo 8-bis, L. 56/87 articolo 23) recepite dal contratto collettivo nazionale di lavoro nel settore e, analogamente a quanto previsto dai contratti di

lavoro delle aziende di servizi dell'area trasporti, la Società Autostrade S.p.A. ricorre ad assunzioni di « personale stagionale di esazione » (con contratto a tempo determinato) per fronteggiare l'aumento dei volumi di traffico nel periodo maggio-ottobre e in concomitanza delle assenze per ferie del personale di ruolo nel periodo giugno-settembre.

Detta Società, per consolidata prassi aziendale e nel rispetto della normativa di legge riguardante il diritto di opzione (legge n. 79 del 25.3.1983 e legge n. 236 del 19.7.1993), ha sempre dato la precedenza — secondo graduatorie di anzianità dei candidati — nelle assunzioni a termine come a tempo indeterminato al personale straordinario precedentemente utilizzato e che tale impostazione trova conferma anche in sede contrattuale.

Questa prassi è stata adottata anche negli anni più recenti, compatibilmente con le esigenze aziendali di impiego di nuovo personale che si sono ridotte nel tempo in linea con lo sviluppo dei sistemi di automazione; infatti l'automazione dell'esazione pedaggi, attualmente in crescente diffusione, ha determinato un progressivo esubero di personale esattoriale che è stato gestito da un lato attraverso specifici piani di riqualificazione e ricollocazione verso nuove aree di attività e, dall'altro, bloccando il turn over, con un conseguente rallentamento delle prospettive di impiego definitivo del personale straordinario.

L'ANAS riferisce infine che la Società Autostrade S.p.A. al personale stagionale con maggiore anzianità di impiego ha continuato ad offrire l'opportunità di un rapporto di lavoro a tempo determinato e anche, in comparti diversi da quelli dell'esazione, a tempo indeterminato; infatti nel periodo 1992-1998, un numero significativo di ex stagionali è stato assunto a tempo indeterminato.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: Antonio Bargone.

NANIA. — *Ai Ministri del tesoro, per la funzione pubblica e gli affari regionali e del*

lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

presso l'ufficio pensioni del provveditorato agli studi di Messina giacciono numerose pratiche aventi ad oggetto la richiesta di pensionati che attendono l'applicazione dei benefici previsti dall'articolo 2, comma 12, della legge 8 agosto 1995, n. 335, a favore di chi fu dispensato dal servizio per infermità fisica;

il predetto articolo 2, comma 12, della legge n. 335 del 1995, prevede che « le modalità applicative delle disposizioni del comma stesso, in linea con i principi di cui alla legge 12 giugno 1984, n. 222, modificata dalla presente legge » saranno stabilite con decreto dei Ministri interrogati;

sono trascorsi quasi due anni dall'emanazione di quella legge —:

se i Ministri interrogati abbiano provveduto a definire le modalità di cui sopra e qualora — come appare evidente — non lo abbiano fatto, quando intendano adempiere al dettato della legge in questione e soddisfare così le giuste pretese dei pensionati interessati. (4-11523)

RISPOSTA. — *In ordine alla interrogazione parlamentare in oggetto, alla quale si risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri, si deve far presente, preliminarmente, che la legge 335 del 1995 ha demandato al Ministero del Tesoro l'emanazione, entro un anno, delle disposizioni applicative dell'articolo 2 comma 12 della legge 335/95 riguardante la liquidazione delle pensioni di inabilità al personale già collocato in pensione per dispensa dal servizio.*

Dette disposizioni sono state impartite in data 8.5.1997 con decreto n. 187 pubblicato sulla G.U. 30.6.1997; la legge 417/96 aveva, infatti, prorogato di un anno il termine previsto.

Successivamente sono stati forniti ulteriori chiarimenti con circolare INPDAP 24.10.1997 n. 57 pubblicata sulla G.U. n. 257 del 4.11.1997.

In considerazione della complessità procedurale nella determinazione del tratta-

mento e del numero dei destinatari del beneficio previsto gli uffici scolastici provinciali, tra i quali quello di Messina, hanno chiesto di essere supportati da procedure informatizzate per l'emanazione dei relativi provvedimenti.

Per la realizzazione di questo come di altri programmi il Ministero ha interessato il centro elaborazione dati.

Appena saranno definite tali procedure gli uffici scolastici provinciali non mancheranno di provvedere con la massima celerità alla definizione dei decreti di cui trattasi.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

alcuni docenti sono risultati vincitori del concorso ordinario a cattedre, per titoli ed esami, bandito con decreto ministeriale del 21 marzo 1990, per la classe di concorso C510-tabella C-laboratorio di informatica industriale, giusta le graduatorie pubblicate dalla sovrintendenza scolastica regionale per il Lazio in data 29 settembre 1992;

l'articolo 2, commi 1 e 4, del decreto-legge n. 357 del 1989, convertito dalla legge n. 417 del 1989, ha previsto che al concorso ordinario per titoli ed esami venissero assegnati il 50 per cento dei posti disponibili per gli anni scolastici 1989/1990, 1990/1991 e 1991/1992;

negli anni scolastici 1990/191 e 1991/92 il provveditore agli Studi di Roma ha nominato in ruolo per la classe di concorso C510 cinquantotto docenti dalle graduatorie del concorso per soli titoli del « doppio canale »;

pertanto, avrebbero dovuto essere accantonati per il concorso ordinario, un numero di cinquantotto posti per le nomine in ruolo dei relativi vincitori del concorso;

tuttavia, dopo la pubblicazione della graduatoria dei vincitori del concorso ordinario, in data 29 settembre 1992 il prov-

veditore agli Studi di Roma non ha proceduto alla nomina di alcuno di tali vincitori;

al contrario, i provveditori agli studi della altre province del Lazio dopo la pubblicazione di detta graduatoria hanno tempestivamente proceduto alle nomine in ruolo dei relativi docenti collocati utilmente nella predetta graduatoria;

i docenti interessati avevano ed hanno diritto ad essere tempestivamente nominati in ruolo sui posti che sono stati o avrebbero dovuto essere accantonati dal provveditore agli studi di Roma —:

quali urgenti iniziative intenda adottare per la nomina in ruolo dei vincitori del concorso ordinario a cattedre per titoli ed esami di cui al decreto ministeriale 21 marzo 1990 per la classe di concorso C 510-tabella C-laboratorio di informatica industriale. (4-10610)

RISPOSTA. — *In merito alla questione rappresentata nella interrogazione parlamentare in oggetto il Provveditore agli Studi di Roma ha precisato che nell'anno scolastico 1989/90 tutti i posti disponibili (n. 58) per le nomine in ruolo per la classe di concorso (C 510) (attualmente 310C) sono stati attribuiti ai vincitori di concorso per soli titoli, così come stabilito dal decreto-legge 10/7/89 n. 249, articolo 12, comma 2.*

Nell'anno scolastico 1990/91 i posti disponibili dopo le operazioni di trasferimento e passaggio sono stati accantonati per il concorso ordinario per titoli ed esami, ma non sono state effettuate nomine in ruolo per il mancato espletamento del suddetto concorso.

Per lo stesso motivo non sono state effettuate nomine negli anni scolastici 1991/92 e 92/93 pur in presenza di posti disponibili.

Successivamente espletati i concorsi per titoli ed esami banditi con D.M. 23.3.90 e successive modifiche, l'Ufficio Scolastico Provinciale non ha potuto effettuare nomine in ruolo in quanto sia per effetto dei limiti imposti dall'articolo 4 comma 1 della legge 498/92 riguardo alle nomine relative

alla copertura dei posti delle dotazioni organiche aggiuntive, sia in relazione all'applicazione del decreto-legge 288 del 9.8.93, che ha anticipato all'anno scolastico 1993/94 l'attuazione delle direttive del piano di rideterminazione alunni-classi, il contingente dei posti disponibili per l'anno scolastico 1993/94 per l'immissione in ruolo dei vincitori del concorso per titoli ed esami della classe 310C si è ridotto nella provincia a posti zero.

Anche negli anni scolastici successivi, a causa delle forti contrazioni degli organici, il contingente di posti da destinare a nuove nomine per tale classe di concorso è risultato di zero unità e conseguentemente non sono state disposte nomine in ruolo.

Si desidera comunque assicurare che la situazione dei docenti dei concorsi per titoli ed esami inseriti nelle graduatorie approvate in data successiva al 31 agosto 1992, ai quali per effetto della riduzione degli organici nonché per l'applicazione dell'articolo 4 comma 1 della legge 498/92 non è stato possibile conferire la nomina in ruolo, è ben presente all'attenzione dell'Amministrazione tant'è che l'annuale decreto interministeriale sulle nomine in ruolo (da ultimo D.I. n. 424 del 4.7.1997) prevede, a favore di tale categoria di docenti, l'accantonamento di tutti i posti disponibili dopo le operazioni di mobilità con precedenza rispetto alla determinazione dei contingenti per le altre nomine in ruolo secondo le previsioni contenute nell'articolo 3, comma 22, quarto periodo della legge 537/93.

Giova infine precisare che l'articolo 40 comma 2 della legge 449/97 dispone che detti docenti hanno diritto, dall'anno scolastico 1997/98, alla precedenza assoluta nel conferimento delle supplenze annuali e temporanee del personale docente nella provincia per cui è valida la graduatoria del concorso.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

con circolare ministeriale n. 239 del 7 aprile 1997 sono state impartite le direttive

per l'applicazione del decreto ministeriale n. 231 del 1997 avente per oggetto modifiche ed integrazioni alle classi di concorso a cattedre e a posti nelle scuole di istituti di istruzione secondaria;

in base alla citata circolare, per i laureati in filosofia, vengono modificate le norme di accesso agli insegnamenti di filosofia e storia e di filosofia e pedagogia, con grave pregiudizio dei numerosi laureati che si ritrovano così preclusa l'unica possibilità di lavoro cui un laureato di filosofia poteva ragionevolmente aspirare;

analoghe considerazioni si devono fare per i laureati in storia, lettere con indirizzo storico e scienze politiche;

l'articolo 4 del citato decreto ministeriale n. 231 che prevede le norme transitorie, contiene, poi, a parere dell'interrogante, alcune ambiguità che non consentono certamente la tranquillità di coloro che sono in possesso del titolo di laurea;

i commi 4 e 5 del citato articolo 4 stabiliscono infatti che « i titoli di accesso alle classi di concorso elencati nel decreto ministeriale 334/1994, purché conseguiti entro l'anno accademico 1997-1998, conservano la loro validità ai fini del reclutamento del personale docente »;

il comma 7 del citato articolo recita: « I docenti non abilitati inseriti nelle graduatorie provinciali, con titoli di studio non più considerati validi ai sensi dell'ordinamento vigente, sono ammessi a partecipare per una volta soltanto sia alle prime procedure concorsuali, sia alle prime procedure abilitanti »;

è chiara pertanto l'ambiguità che scaturisce dall'esame dei commi 4 e 7 del citato articolo, giacché ai già laureati verrebbe consentita una sola volta la partecipazione al concorso —:

quali urgenti iniziative intenda assumere al fine di offrire la massima garanzia ai non abilitati ed ai laureati con i vecchi piani di studio. (4-13145)

RISPOSTA. — In ordine alla interrogazione parlamentare in oggetto si fa presente che in merito all'applicazione del decreto ministeriale 28.3.1997 n. 231, concernente modifiche ed integrazioni al decreto ministeriale 334/94 relativo ad un nuovo ordinamento delle classi di abilitazione e di concorso a cattedre e a posti nelle scuole secondarie, sono stati forniti chiarimenti, con riguardo alle norme transitorie contenute nell'articolo 4, con C.M. 467 del 31 luglio 1997.

È stato, in particolare, precisato che coloro che abbiano conseguito, entro l'anno accademico 1993/94, un titolo accademico non più previsto dal decreto ministeriale 334/94 quale titolo di accesso ad una classe di abilitazione possono partecipare alle sole procedure di reclutamento per le quali il titolo era considerato valido dal decreto ministeriale 3.9.82 e successive modifiche (articolo 1 comma 1 decreto ministeriale n. 62/1995).

Analogamente coloro che entro l'a.a. 1997/98 abbiano conseguito o conseguiranno un titolo accademico non più previsto dal decreto ministeriale 231/97 quale titolo di accesso ad una classe di abilitazione, possono partecipare alle sole procedure di reclutamento per le quali il titolo era considerato valido dal decreto ministeriale 24.11.94 n. 334 (articolo 4 comma 4 decreto ministeriale 231/97).

Per quanto riguarda coloro che conseguono nell'anno accademico 97/98 un titolo accademico con un piano di studi difforme da quello previsto dal decreto ministeriale 334/94 per l'accesso ad una classe di abilitazione i medesimi possono partecipare alle sole procedure di reclutamento per le quali il titolo era considerato valido dal decreto ministeriale 3/9/82 e successive modifiche (articolo 1 comma 2 decreto ministeriale 62/95).

Gli iscritti nelle graduatorie per supplenze dei non abilitati in possesso di un titolo accademico non più previsto dal decreto ministeriale 334/94 per l'accesso a una classe di abilitazione creata per accorpamento di più classi di concorso possono partecipare una volta soltanto sia alle prime procedure di reclutamento che alle prime procedure abilitanti per le classi di concorso

previste per le sole graduatorie nelle quali sono iscritti (articolo 4 commi 6 e 7 - D.M. 231/97).

Si precisa, inoltre, che l'orientamento di questa Amministrazione, in attuazione del disposto normativo di cui al decreto legislativo n. 35/1993, è volto ad aggregare diverse classi di concorso in aree disciplinari più ampie, al fine di garantire snellezza e tempi brevi nelle procedure concorsuali del reclutamento di docenti, nonché favorire la mobilità del personale per una migliore utilizzazione dello stesso con conseguente eliminazione del fenomeno della soprannumerarietà.

Si fa presente, infine, che esiste la possibilità, per coloro che sono in possesso di una laurea, nel cui piano di studi non siano compresi alcuni specifici esami previsti per l'accesso alle procedure concorsuali e di abilitazione all'insegnamento in una determinata classe di concorso, di integrare il proprio percorso formativo, anche successivamente al conseguimento della laurea, iscrivendosi ai singoli corsi di studio universitari e sostenendo i relativi esami, in virtù della direttiva impartita con nota del Gabinetto dell'On.le Ministro n. 21259 del 31.10.1997, indirizzata ai Rettori delle Università.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

NAPOLI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

in queste settimane in 3.404 scuole della Lombardia gli alunni hanno fatto circolare, con il consenso dei presidi, una lettera con la quale si dà notizia dell'offerta prodotta dalla catena di supermercati e negozi Coop, ed in base alla quale i buoni acquisiti per ogni 30 mila lire di spesa effettuata entro febbraio 1998 consentiranno di dotare le singole scuole di alcune attrezzature informatiche;

per raggiungere il citato obiettivo le 3.404 scuole, e quindi le loro famiglie degli alunni, dovranno spendere milleduecentocinquantatré miliardi e rotti;

quel che è ancora più grave è che alcuni dirigenti, come ad esempio, la preside della scuola media statale « Ugo Foscolo » di Brescia, si siano assunti il diritto di inviare a propria firma una lettera di invito a tutti i genitori ed a tutti gli alunni per aderire all'iniziativa dei negozi Coop;

la preside, citata ad esempio, è anche componente del PDS nel consiglio comunale di Brescia;

l'interrogante ritiene che vada rigettata l'iniziativa della Coop che non arreca nessun vantaggio agli alunni dal punto di vista didattico, ma solo un lauto guadagno per la Coop stessa;

l'interrogante ritiene, altresì, riprovevole il comportamento della preside della scuola media statale « Ugo Foscolo » di Brescia —:

se non ritenga opportuno intervenire per bloccare l'iniziativa che nulla ha a che fare con il sistema educativo e che anzi obbliga le famiglie ad aggravare la spesa per il mantenimento agli studi dei rispettivi figli. (4-13663)

RISPOSTA. — Si risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei ministri alla interrogazione parlamentare in oggetto e si precisa, preliminarmente, che le modalità di svolgimento dell'iniziativa COOP-Computer per la scuola non sono state concordate con l'Ufficio scolastico provinciale e rientrano nella libera ed unilaterale determinazione della COOP.

Occorre d'altra parte far presente che l'adesione alle iniziative esterne che vedono destinatarie le istituzioni scolastiche rientrano nella autonoma valutazione e determinazione degli organi di governo delle istituzioni medesime ove sono rappresentate tutte le componenti scolastiche; ciò in virtù dell'autonomia decisionale di cui tutte le istituzioni scolastiche sono da tempo dotate.

La scuola comunque non può svolgere attività di promozione o di propaganda anche se potenzialmente beneficiaria dell'iniziativa e, conseguentemente, anche se la medesima manifesta attenzione ed interesse ai bisogni della comunità scolastica essa

deve essere realizzata nell'osservanza scrupolosa delle regole di imparzialità.

Nel caso, al quale fa riferimento la S.V. Onorevole, secondo le assicurazioni fornite dalla preside della scuola media Ugo Foscolo di Brescia il Consiglio d'istituto, preso atto della iniziativa stessa, l'ha responsabilmente approvata.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

OLIVERIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

su proposta del provveditorato degli studi di Cosenza è stato assunto provvedimento ministeriale di soppressione dell'istituto professionale di Campana (Cosenza);

tale provvedimento, frutto di un'applicazione burocratica dei parametri posti a base del processo di razionalizzazione della rete scolastica, appare fortemente penalizzante per un comune montano come quello di Campana, per numerosi giovani e per le loro famiglie e si pone in netta contraddizione con quanto stabilito dalla legge n. 97 del 1994 sulla montagna;

infatti, Campana è un comune interno distante circa quaranta chilometri dalla costa ionica, la popolazione residente vive una situazione di notevole disagio, i collegamenti viari sono impervi e difficoltosi e, in particolare nella stagione invernale, la percorrenza risulta spesso impedita dalle abbondanti nevicate;

l'istituto professionale ha costituito nel corso degli anni una concreta possibilità per l'esercizio del diritto allo studio da parte per tanti giovani;

la definitiva soppressione di detto istituto determinerà, di fatto, una limitazione del diritto allo studio per tanti giovani le cui condizioni economiche non consentono il trasferimento in altre realtà;

gli iscritti alla prima classe dell'Ipsia per l'anno scolastico 1997-1998 risultano essere venticinque;

l'amministrazione comunale, le forze sociali e politiche di Campana hanno espresso comprensibile e giustificata protesta e sollecitato la revoca di detto provvedimento —:

se non ritenga di dover revocare il provvedimento di soppressione dell'istituto professionale di Campana anche nel rispetto di quanto stabilito dalla legge n. 97 del 1994 sulla montagna ed in considerazione della particolare condizione di marginalità e di perifericità di quel comune. (4-10431)

RISPOSTA. — *Si fa riferimento alla interrogazione parlamentare interrogazione parlamentare in oggetto e si comunica quanto segue.*

L'Istituto Professionale per l'Industria e l'Artigianato di Campana, dipendente dall'IPSIA di Cariati (Cosenza) è stato soppresso ad esaurimento dall'anno scolastico 1994/95 e dall'anno 1995/96 è stata disposta anche la soppressione dell'altra sede coordinata e cioè l'IPSIA di Mondatoriccio.

Questo Ministero comunque, proprio per venire incontro alle esigenze degli studenti, ha autorizzato il funzionamento delle suddette sedi coordinate anche per l'anno scolastico 1996/97, mentre, per l'anno in corso, è stata confermata la soppressione dell'Istituto di Campana ed è stata ancora sospesa quella di Mondatoriccio.

Il Provveditore agli studi di Cosenza in fase di adeguamento dell'organico 1997/98 ha anche autorizzato, presso l'IPSIA di Cariati, una ulteriore prima classe dell'indirizzo « biennio elettrico ed elettronico », che funziona eccezionalmente, presso la sede coordinata di Campana.

Si ritiene di dover comunicare infine che, malgrado ogni benevola considerazione, verificate le effettive ridottissime presenze degli studenti mancano i presupposti che possano consentire, in futuro, il funzionamento degli istituti in parola.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

CARLO PACE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

è stata da più parti diffusa la notizia secondo cui il ministero della pubblica istruzione vorrebbe procedere ad affidare l'insegnamento della geografia ad insegnanti di lettere o di biologia, in luogo di docenti specialistici;

non dovrebbe sfuggire a chi svolge il ruolo di Ministro della pubblica istruzione il valore della grande tradizione culturale dello studio della geografia in Italia, dimostrato, tra l'altro, dal prestigio internazionale di cui gode la società geografica italiana;

lo sviluppo delle tecniche multimediali, consentendo riferimenti incrociati e fornendo materiale didattico innovativo, può potenziare ulteriormente l'apporto culturale degli studi geografici nella formazione del giovane —:

quale fondamento abbiano le notizie su indicate e quale valutazione ufficiale il Ministro interrogato dia delle conclusioni dei progetti Igea e Brocca. (4-13485)

RISPOSTA. — *In ordine all'interrogazione parlamentare in oggetto, giova precisare, preliminarmente, che il Ministero non ignora quanto sia importante lo studio della geografia per le giovani generazioni.*

Ed invero la prevista revisione degli orientamenti programmati della scuola italiana, contestuale al processo di riforma sia dell'autonomia che del riordino dei cicli scolastici, non potrà non riguardare anche la questione della geografia, disciplina che nel suo statuto scientifico e nelle sue articolazioni resta una delle basi fondamentali di conoscenza e di interpretazione del mondo, tanto più necessarie oggi di fronte ai processi di trasformazione globale che lo attraversano.

L'essenzialità del contributo della geografia all'integrazione dei saperi è evidenziata nel documento « I contenuti essenziali per la formazione di base » presentato dal Ministro presso l'Accademia dei Lincei il 20 marzo 1998.

Il dibattito sviluppatosi nella scuola e nella comunità scientifica non potrà che contribuire positivamente alla migliore soluzione del problema sollevato della sperimentazione avviata nell'interesse esclusivo della formazione culturale delle nuove generazioni.

Ad una sinergia costruttiva è demandata l'attuazione (già in corso) del Protocollo d'intesa tra questo Ministero e la Società Geografica Italiana, rappresentata dal Presidente prof. Franco Salvatori, siglato dal titolare del Dicastero in data 2 marzo 1998.

Si ritiene opportuno far presente, infine, che proprio in vista di tali mutamenti sono allo studio iniziative profondamente innovative rispetto all'attuale assetto delle classi di concorso volte ad un migliore e più ampio utilizzo delle professionalità del personale docente.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

PAMPO e LOSURDO. — *Al Ministro delle politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

il settore florovivaistico con le sue 32 mila imprese ed i suoi 100 mila addetti rappresenta il 7 per cento della produzione lorda vendibile agricola nazionale;

lo stesso comparto fa da volano economico ad un terziario con oltre 20 mila imprese tra fiorai e garden center impegnati nella distribuzione al dettaglio, a cui vanno aggiunti i segmenti del commercio all'ingrosso e dell'esportazione, nonché i servizi di realizzazione e manutenzione del verde pubblico e privato;

in Europa si spendono per fiori e piante, 19 miliardi di Ecu corrispondenti ad una media *pro capite* di circa 51 Ecu, inferiore a quello raggiunto in Italia, con 58 Ecu per abitante, per merito dei floricoltori italiani;

le scelte governative sono risultate prive di indirizzi capaci di consentire un armonico sviluppo del settore e cogliere, appieno, opportunità che l'allargamento

dei mercati via via offriva. Di contro i produttori olandesi, per merito delle scelte politiche di quel Governo, hanno occupato oltre l'80 per cento del mercato, consentendo ai propri produttori livelli di reddito di tutto rispetto ed orientando la politica comunitaria verso la più completa liberalizzazione degli scambi;

in ambito comunitario, alla mancanza di una vera e propria organizzazione comune di mercato, fanno riscontro da un lato l'inadeguatezza delle misure di salvaguardia in atto a seguito degli accordi Gatt e, dall'altro, i meccanismi di agevolazione tariffaria nell'ambito del sistema delle preferenze generalizzate dei paesi di Africa, Caraibi e Pacifico e degli accordi euromediterranei. Così circa l'80 per cento dei fiori recisi viene esportato in Europa e in Italia in particolare con esenzione di dazi;

in virtù di questi sistemi preferenziali l'Unione europea, di fatto, rinuncia a circa 50 milioni di Ecu di proventi tariffari senza, d'altro canto, fare qualcosa per garantire sbocchi alla produzione nazionale ed europea;

sul piano interno, un esempio della insufficiente attenzione riservata al settore, è costituito dalla mancata attuazione del piano florovivaistico nazionale. Il settore, allo stato, è governato da norme superate, ancorché insufficienti, mentre un aspetto importante, che risulta di vitale importanza, è la qualificazione della produzione che il nuovo piano dovrà prevedere;

il patrimonio genetico italiano non è dei più avanzati, da qui l'esigenza che l'attività di ricerca, di conservazione del patrimonio genetico e di riproduzione, operi per mettere a disposizione specie e varietà tipiche degli ambienti mediterranei. Solo così si può rispondere alle esigenze dei consumatori e difendere, di conseguenza, le quote di mercato;

sul fronte fiscale, inoltre, occorre una politica compatibile con il mercato. Non ha senso, infatti, riconoscere al settore florovivaistico una accisa agevolata sul gasolio agricolo per il riscaldamento delle serre,

allo scopo di mantenere competitivo il settore a livello internazionale e, poi, aumentare pressione fiscale con l'applicazione dell'Irap che, invece di essere un'imposta ad invarianza di gettito, per l'agricoltura sarà una nuova ed aggiuntiva tassa;

se dal prossimo anno cambierà anche il regime speciale agricolo previsto ai fini dell'applicazione dell'imposta sul valore aggiunto, per cui si applicheranno le normali aliquote Iva, le conseguenze per il settore saranno tali che incideranno enormemente sulla nostra produzione —:

quali azioni intenda intraprendere sia in campo comunitario che nazionale per assicurare un avvenire ad un così importante settore dell'agricoltura e dell'economia del nostro paese;

quali iniziative si intendano adottare per portare all'approvazione del piano florovivaistico nazionale;

se, in sede comunitaria, si intenda puntare e come, ad una organizzazione comune di mercato a difesa della produzione europea e di quella italiana in particolare. (4-14570)

RISPOSTA. — *Le SS. VV. On.li hanno segnalato la necessità di interventi a favore della floricoltura, soprattutto con l'approvazione — in campo nazionale — del piano florovivaistico ed in sede comunitaria con operazioni atte a realizzare una organizzazione comune di mercato.*

Per quanto riguarda il piano per il settore florovivaistico, si fa presente che costituisce — insieme ad altri piani di settore — uno strumento di programmazione e coordinamento, con lo scopo di orientare gli interventi effettuati a livello centrale e locale.

Pertanto i piani di settore non prevedono una dotazione finanziaria specifica, ma fanno ricorso — per la realizzazione delle azioni previste — ai fondi del bilancio nazionale e regionale esistenti, da orientare a favore delle azioni da svolgere, nonché ai fondi comunitari.

Relativamente all'attività di ricerca, si fa presente che questo Ministero ha predisposto un programma finalizzato di ricerca

riguardante i fiori recisi e le piante in vaso, da giardino e da arredo urbano.

Per quanto concerne, invece, la pianificazione delle produzioni, è prevista l'elaborazione di un calendario produttivo che tenga conto delle esigenze dei mercati nonché una pianificazione territoriale delle produzioni.

La presentazione di nuovi prodotti prevede inoltre sia l'istituzione di campi dimostrativi sia la partecipazione a mostre di settore per far conoscere e diffondere l'uso di prodotti floricoli tra i consumatori.

Oltre al progetto finalizzato di ricerca è stato predisposto un programma interregionale a supporto del settore floricolo, approvato dal Comitato Permanente delle Politiche Agroalimentari e Forestali nel corso della riunione del 9.4.97.

Tale programma prevede azioni volte al miglioramento della qualità fitosanitaria dei prodotti destinati all'esportazione, alla selezione e collaudo di nuovi prodotti, alla gestione della qualità e standardizzazione di produzioni innovative ed alla realizzazione e collaudo di linee di lavorazione post-raccolta per il miglioramento della conservazione dei fiori recisi.

Le azioni previste riguardano le regioni più interessate al settore floricolo: Liguria, Toscana, Campania, Veneto, Puglia, Lazio e Lombardia e la dotazione finanziaria disponibile per l'intero programma ammonta a 3 miliardi di lire sui fondi '96 ed altrettanti su quelli '97.

Infine appare opportuno ricordare che la tutela della qualità dei materiali floricoli trova la sua realizzazione nell'ambito delle normative comunitarie in materia fitosanitaria e nelle norme di commercializzazione dei materiali di moltiplicazione delle piante ornamentali.

Tali normative sono state recepite nell'ordinamento nazionale e consentono una base comune agli Stati membri di disporre per gli scambi commerciali, così da stabilire, in particolare, dei requisiti minimi ai quali devono soddisfare i materiali di moltiplicazione per essere commercializzati, garantendo ai floricoltori una base di partenza qualificata per le loro produzioni commerciali.

Si tratta, quindi, di uno strumento che oltre a garantire da un punto di vista genetico e sanitario le produzioni comunitarie impedisce anche importazioni incontrollate e di scarsa qualità da Paesi terzi.

Per quanto concerne il costo dell'energia impiegata per il riscaldamento delle serre, a parte l'agevolazione contenuta nella legge finanziaria per il 1998, appare opportuno rammentare la recente decisione adottata dall'ENEL, su sollecitazione di questa Amministrazione, di ridurre le tariffe estendendo le agevolazioni previste per gli usi agricoli anche ad altre attività, tra cui la coltivazione dei fiori.

Infine, si rileva che a livello comunitario il Ministero ha sempre sostenuto con fermezza la necessità di un calendario per le importazioni dai Paesi terzi al fine di salvaguardare il mercato nazionale in particolari periodi dell'anno (per es. festa della mamma, dei defunti ecc.) e di una maggiore attenzione da parte della Commissione per la sensibilità del prodotto.

Quanto alla possibilità di una organizzazione comune di mercato, si fa presente che una tale proposta deve provenire dalla Commissione Europea.

Il Ministro per le politiche agricole: Michele Pinto.

PAROLO. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

nell'estate del 1987, dopo circa trenta anni dall'inizio lavori, veniva aperta al traffico la nuova superstrada 36, in provincia di Lecco, dal capoluogo a Colico (Lecco), arteria fondamentale per lo sviluppo economico dei territori dell'alto lago di Como e della provincia di Sondrio;

la nuova superstrada è stata realizzata per circa 2/3 in galleria;

da Lecco a Colico, lungo un tragitto di oltre 40 chilometri, esiste una sola uscita con possibilità di inversione di marcia, in località Bellano;

la tipologia costruttiva della superstrada, continuo susseguirsi di viadotti e

gallerie, ha da subito imposto notevoli costi di manutenzione;

sono stati installati cartelli elettronici a messaggio variabile praticamente illeggibili e spesso non funzionanti;

in alcune gallerie si sono verificati cedimenti strutturali del piano stradale, al punto che i marciapiedi sono stati in gran parte divelti;

da subito si sono verificate numerose infiltrazioni d'acqua nelle gallerie causate da evidenti anomalie costruttive;

più volte la polizia stradale di Colico, deputata al controllo della superstrada e il massimo sindacato di categoria, il Siulp, hanno denunciato le situazioni di pericolo quali la possibilità di intossicazione da gas tossici, la mancanza di corsie di emergenza, e la mancata manutenzione delle colonnine Sos —:

se non intenda accertare eventuali responsabilità a carico delle varie imprese e dei direttori lavori in merito alle continue infiltrazioni d'acqua e ai cedimenti del piano viabile;

quali siano i costi annui totali per la manutenzione degli impianti tecnologici e per l'illuminazione e per il funzionamento del centro operativo distaccato a Bellano;

quale sia la frequenza con cui viene effettuata la manutenzione su ogni singolo impianto (colonnine Sos, sistema di ventilazione, sistema di segnalazione elettronica, illuminazione);

quali siano i criteri adottati, la tipologia di appalto ed i costi sostenuti per l'acquisto dei pannelli elettronici a messaggio variabile;

se non ritenga di dover intervenire, anche proponendo l'approvazione di apposite norme in deroga alle disposizioni vigenti, volte ad accelerare il termine dei lavori di attraversamento della città di Lecco, unica possibilità per evitare il formarsi di code chilometriche nelle giornate festive lungo la

superstrada 36, che costituiscono sicura fonte di potenziali pericoli. (4-14955)

RISPOSTA. — In riferimento all'interrogazione in oggetto l'Ente Nazionale per le Strade fa presente che i pannelli a messaggio variabile che risultano illeggibili e non funzionanti, sono stati installati negli anni 1989-1993. All'epoca risultavano gli unici pannelli esistenti sul mercato in grado di riprodurre fedelmente i segnali stradali previsti dal Codice della Strada. Pertanto, tali segnali non solo svolgono funzione di informazione all'utenza, ma integrano la tradizionale segnaletica. Tuttavia, la componentistica meccanica ed elettronica di tali pannelli, innovativa per l'epoca, ha avuto e ha tuttora bisogno di continue messe a punto, manutenzioni e revisioni poiché funzionando ininterrottamente è soggetta alle continue variazioni termiche ed atmosferiche della zona. Ma la causa principale del mancato funzionamento di tali impianti è dovuta ai danni causati da autocarri con carico abusivo che supera la sagoma limite.

Tali automezzi colpendo le strutture metalliche di sostegno determinano irreparabili avarie alla sofisticata componentistica del pannello stesso: i relativi materiali di ricambio che occorre sostituire non sono di facile reperibilità e ciò comporta ritardi nel ripristino della funzionalità della componentistica meccanica ed elettrica delle matrici che producono le scritte alfanumeriche e dei pittogrammi rappresentanti la segnaletica di pericolo e d'obbligo.

Constatato che, dall'epoca della realizzazione di tali impianti, la tecnologia che regola la funzionalità di tali segnali si è sensibilmente aggiornata in termini di robustezza meccanica ed affidabilità elettronica, il Compartimento ANAS competente sta valutando la possibilità di adeguare i suddetti pannelli a messaggio variabile, provvedendo anche, ove le riparazioni risultino particolarmente costose, alla loro eventuale sostituzione.

Il costo medio annuo per la manutenzione degli impianti tecnologici installati lungo la Superstrada Fuentes ed il Centro operativo di Bellano è di circa un miliardo e duecento milioni.

Esso riguarda l'effettuazione di interventi su 18 impianti di illuminazione in galleria, tre impianti di illuminazione all'aperto, 11 impianti di ventilazione in galleria, impianto radio, impianto televisivo a c.c., impianto S.O.S. costituito da 88 colonnine, 67 pannelli a messaggio variabile e comprendono:

a) la sorveglianza e manutenzione degli impianti di illuminazione e ventilazione di n. 20 cabine elettriche di trasformazione, della segnaletica luminosa, degli impianti semaforici e degli altri impianti installati sulla Superstrada, da eseguirsi in tutte le giornate, sia lavorative sia festive dell'anno;

b) il pronto intervento per la riparazione di eventuali improvvisi danni agli impianti causati da agenti atmosferici, vandalismi, sbalzi di tensione, ecc. da effettuarsi di giorno, di notte e nei giorni festivi;

c) il servizio funzionante 24 ore su 24, con personale specializzato impiegato presso la sala del centro operativo, che gestisca ininterrottamente tutte le apparecchiature relative a supervisione e controllo; copertura radio entro e fuori galleria; televisione a circuito chiuso; S.O.S.; segnaletica luminosa relativa a cartelli a « messaggio variabile » e semafori, cartelli per by-pass di emergenza, cartelli « spegnere i motori »; spire di controllo traffico; regolazione luminosa per risparmio energetico; controlli accesso alla Superstrada; controllo velocità del vento e rilevatori delle caratteristiche atmosferiche e della carreggiata.

Le gallerie della Superstrada n. 36 fra Lecco e Colico, aventi lunghezza superiore al chilometro, sono dotate di impianto di ventilazione comandato automaticamente da rilevatori di ossido di carbonio e opacità che, quando i livelli di inquinamento superano la soglia minima stabilita, attivano i vari stadi di ventilazione per la purificazione dell'aria e, nel caso estremo, accendono il rosso dei semafori posti agli imbocchi delle gallerie stesse, impedendone l'accesso.

Sia le suddette strumentazioni che i ventilatori vengono periodicamente controllate,

registrate e, ove insorgano dei malfunzionamenti, l'ANAS provvede alla loro riparazione e/o, nel caso, alla loro sostituzione.

All'interno delle Gallerie, come lungo tutto il tratto della Superstrada Lecco-Colico opera quotidianamente personale dell'Ente e dell'Impresa addetta alla manutenzione delle opere civili e degli innumerevoli impianti tecnologici e di sicurezza. Inoltre, il traffico veicolare che percorre detta statale è valutato, mediamente in circa 10.000 veicoli/giorno.

Fino ad oggi l'ANAS non ha mai avuto segnalazione di malori ripetuti che abbiano colpito detto personale di manutenzione o utenti stradali anche quando questi ultimi, per avarie al proprio mezzo meccanico, sono stati costretti a fermarsi nelle piazzole di sosta in galleria per chiedere soccorso. Gli incidenti stradali, peraltro non numerosissimi, sono unicamente causati dall'indisciplina degli utenti stradali.

Per quanto attiene ai lamentati cedimenti strutturali e alle infiltrazioni d'acqua all'interno delle gallerie, l'ANAS precisa che tali eventi si sono verificati con una certa frequenza solamente nella Galleria di Montepiazzo tra Dorio e Colico.

Essi non sono stati causati da « anomalie costruttive » ma bensì da imprevedibili enormi carichi, sviluppati dall'ammasso roccioso entro il quale si sviluppa la galleria, il cui effetto viene accentuato dai fenomeni di gelo e disgelo particolarmente frequenti nei mesi invernali nella zona ove è insediata la statale ed aggravati dalle acque di infiltrazione che, oltre a favorire il collassamento degli ammassi rocciosi, hanno determinato il degrado anche del calcestruzzo di rivestimento che si evidenzia con le deformazioni nei marciapiedi. Appare evidente l'esistenza di un movimento roccioso tendente a comprimere la galleria e ad imprimerle una rotazione lungo l'asse longitudinale.

Nel contempo, il predetto Compartimento della viabilità sta dando corso ad una serie di indagini geognostiche, prove, misurazioni e rilievi di dettaglio dei movimenti della galleria di Montepiazzo, accompagnati da studi storici sulla natura della roccia attraversata.

L'ANAS precisa, infine, che le presunte anomalie lamentate sono unicamente di natura geologica.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: Antonio Bargone.

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri per la funzione pubblica e gli affari regionali e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se siano a conoscenza di numerose persone assunte con la riserva per gli invalidi civili prevista dalla legge 482/1968 nelle Ferrovie dello Stato;

se risulti vero che, nel settore dei trasporti, gli invalidi assunti dovevano espletare solo le mansioni di pulizia, attività in realtà svolta da ditte appaltatrici.
(4-00451)

RISPOSTA. — *L'On.le interrogante chiede in primo luogo se questa amministrazione sia a conoscenza di numerose assunzioni, effettuate dalle Ferrovie dello Stato, ai sensi della legge 2 aprile 1968, n. 482.*

A tale riguardo deve farsi presente che le Ferrovie dello Stato, al pari di tutti i datori di lavoro pubblici e privati, sono tenute per legge ad assumere personale che fa parte delle categorie protette.

Quanto alle mansioni svolte dagli invalidi che vengono assunti si deve sottolineare che le stesse sono decise, al momento della costituzione del rapporto di lavoro, dall'invalido stesso e dal datore di lavoro che lo occupa, in base alle potenzialità del dipendente ed alle esigenze del servizio.

Il Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali:
Franco Bassanini.

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

la vicenda meglio nota come invalidopoli, ovvero l'assunzione di falsi invalidi

civili, ha messo in evidenza, oltre al diffuso fenomeno della sottrazione di posti di lavoro a veri invalidi civili, anche un altro effetto ampiamente diffuso e poco pubblicizzato: la difficile condizione di tantissimi dipendenti dislocati in sedi di lavoro lontane anche mille chilometri dalla residenza della famiglia dei dipendenti stessi e la difficoltà quindi di molti di questi ultimi, in particolare di coloro, soprattutto meridionali, che lavorano negli uffici postali, di riavvicinarsi alla famiglia di origine perché le assunzioni clientelari e/o di falsi invalidi, in sedi già in eccesso di personale, hanno reso assolutamente impossibile per molti dipendenti, che pure ne avevano diritto, ottenere il ricongiungimento alla propria famiglia —:

se non abbia già predisposto, o se non intenda farlo, una verifica di tali circostanze perché l'importante azione di ristabilimento della legalità e di regole chiare nella pubblica amministrazione possa provvedere a risarcire non soltanto i veri invalidi civili di posti a essi destinati, ma anche quei dipendenti danneggiati nel loro diritto al ricongiungimento al proprio nucleo familiare.
(4-00763)

RISPOSTA. — *L'Onorevole interrogante, nell'atto di sindacato ispettivo indicato in oggetto concernente la vicenda meglio nota come « invalidopoli », denuncia la « difficile condizione di tantissimi dipendenti », in servizio presso sedi lontane dalla propria residenza familiare, che non potrebbero ottenere il trasferimento a causa dell'eccesso di personale invalido presente nelle relative sedi di residenza.*

In particolare si fa riferimento ai lavoratori meridionali ed ai dipendenti degli uffici postali, chiedendo se si sia o meno proceduto ad una verifica del fenomeno descritto al fine di ristabilire criteri di legalità.

Va in primo luogo precisato che la Commissione interministeriale, istituita con D.P.C.M. 11.10.1995, con il compito di verificare l'entità del fenomeno relativo alle assunzioni di pubblici dipendenti appartenenti alle categorie protette, ha provveduto

a rendere noti i dati riscontrati nel corso dei lavori, mediante significative e periodiche « Relazioni sull'attività svolta » e nel rapporto conclusivo concernente il periodo ottobre 1995-ottobre 1996.

Da tali relazioni emergono dati estremamente indicativi dell'intero fenomeno, peraltro utilizzabili al fine di fornire al Governo il necessario quadro di riferimento per poter impedire, per il futuro, attraverso idonei strumenti normativi, comportamenti irregolari, illegittimi od illeciti, nel settore, nonché favorire un'applicazione snella ed efficiente dei benefici previsti.

Ciò che in particolare si ritiene necessario evidenziare, riguardo ai rilievi mossi dall'onorevole interrogante, è che, contrariamente a quanto dallo stesso affermato, non si è riscontrato in linea di massima il denunciato « eccesso di personale ».

Il fenomeno si è rivelato episodico e, comunque, di scarso rilievo rispetto alla portata delle conseguenze che l'interrogante presume si siano verificate.

Si intende con ciò significare che è stato riscontrato un dato esattamente opposto e cioè la non copertura della percentuale prevista dalla legge n. 482/68.

Se ne deduce che il quadro delineato dall'onorevole interrogante va ridimensionato in relazione al fatto che le aliquote riservate alle categorie protette non sono state, in linea di massima, raggiunte determinando vacanze in organico, oltre che violando in tal senso, un preciso obbligo di legge.

I casi denunciati nell'atto di sindacato ispettivo integrano quindi un aspetto secondario della vicenda « invalidopoli ».

Il Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali:
Franco Bassanini.

PECORARO SCANIO. — Al Ministro per le politiche agricole. — Per sapere — premesso che:

nell'estate del 1993 un violento incendio colpì una delle più belle e folte pinete dell'isola d'Ischia (Napoli), quella detta « del Castiglione » nel comune di Casamicciola Terme;

per spegnere l'incendio furono impiegati numerosi velivoli tra cui elicotteri e Canadair, e numerosissimi volontari accorsi sul posto, e ciò nonostante, l'incendio venne domato dopo tre giorni;

a circa quattro anni di distanza da quell'evento, gli unici interventi compiuti dagli enti preposti al rimboschimento si sono risolti semplicemente nell'abbattimento di numerosissimi alberi; si pensi che risulterebbero addirittura abbattuti circa mille pini;

non risulta finora alcun intervento mirato alla piantumazione ed alla sostituzione degli alberi abbattuti da parte degli enti locali —:

quali iniziative intenda adottare, anche nei confronti della regione Campania, per verificare se gli enti preposti abbiano posto in essere provvedimenti per il rimboschimento della pineta « del Castiglione » in Casamicciola Terme. (4-12396)

RISPOSTA. — In riferimento ai programmi annuali di settore per la salvaguardia dei complessi boscati dell'isola d'Ischia, l'Amministrazione Provinciale di Napoli, quale Ente delegato in materia di forestazione ai sensi delle leggi regionali n.ri 27/1979; 13/1987 e 11/1996, ha stanziato appositi finanziamenti per la ricostituzione della pineta « del Castiglione » nel Comune di Casamicciola Terme.

I citati lavori hanno riguardato l'eliminazione delle piante completamente distrutte dal fuoco e le parti bruciate di quelle parzialmente colpite, al fine di prevenire attacchi di insetti fitofagi e di altri agenti patogeni di tipo vegetale. L'effetto positivo degli interventi eseguiti è costituito dalla notevole quantità di novellame di conifere insediatosi e dallo sviluppo di polloni dalle ceppaie di leccio opportunamente ricostituite.

Il numero degli operai impiegati dall'Amministrazione Provinciale di Napoli adibito alle attività di forestazione e di bonifica montana nell'isola d'Ischia è andato riducendosi progressivamente dalle 16 unità degli anni '80 agli attuali 3 elementi.

Perdurando tuttora sia il divieto di nuove assunzioni che la sostituzione degli operai che lasciano per raggiunti limiti d'età, non è possibile procedere con la necessaria sollecitudine ai lavori di ricostituzione della pineta « del Castiglione ».

Il Ministro per le politiche agricole: Michele Pinto.

PERETTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la legge 8 luglio 1980, n. 319 (con l'adeguamento apportato dal decreto del Presidente della Repubblica n. 352 del 27 luglio 1988), che ha per oggetto i compensi spettanti ai periti, ai consulenti tecnici, interpreti e traduttori per le operazioni eseguite a richiesta dell'autorità giudiziaria, prevede all'articolo 10: « Ogni tre anni, con decreto del Presidente della Repubblica su proposta del Ministro di grazia e giustizia, di concerto con il ministro del tesoro potrà essere adeguata la misura degli onorari di cui agli articoli 2 e 4, in relazione alla variazione accertata dall'Istat, dell'indice ai prezzi al consumo, per le famiglie di operai e impiegati verificatosi nel triennio precedente » —:

se non ritenga necessario ed urgente proporre, come enunciato dall'articolo 10, l'adeguamento della misura degli onorari di cui all'articolo 2 e 4 della suddetta legge, tenendo presente che i periti e i consulenti in oggetto vengono liquidati a vacanza con un compenso di lire diecimila, pari a lire cinquemila all'ora. (4-14455)

RISPOSTA. — *In merito all'interrogazione in oggetto si rappresenta che il decreto interministeriale del 5.12.1997, recante l'adeguamento tariffario in questione, è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 37 del 14.2.1998.*

Il compenso per i periti, i consulenti tecnici, gli interpreti ed i traduttori, per le operazioni eseguite a richiesta dell'Autorità giudiziaria è stato portato, secondo la variazione dell'indice Istat dei prezzi al con-

sumo, a lire 24.732 per la prima vacanza ed a lire 13.740 per le vacanze successive.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Giovanni Maria Flick.

PERETTI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la legge 8 luglio 1980, n. 319, (con l'adeguamento apportato dal decreto del Presidente della Repubblica 27 luglio 1988, n. 352, che ha per oggetto i compensi spettanti ai periti, ai consulenti tecnici, interpreti e traduttori per le operazioni eseguite, e richieste dell'autorità giudiziaria, all'articolo 10 prevede testualmente: « Ogni tre anni, con decreto del Presidente della Repubblica, su proposte del Ministro di grazia e giustizia, di concerto con il Ministro del tesoro, del bilancio e delle programmazione economica potrà essere adeguata la misura degli onorari di cui agli articoli 2 e 4, in relazione alla variazione, accertata dall'Istat, dell'indice ai prezzi al consumo, per le famiglie di operai e impiegati verificatosi nel triennio precedente » —:

se non ritenga necessario ed urgente proporre, come enunciato dall'articolo 10, adeguare le misure degli onorari di cui agli articoli 2 e 4 di suddetta legge, tenendo presente che i periti e i consulenti in oggetto vengono liquidati a vacanza con un compenso di lire 10.000 pari a lire 5.000 (cinquemila) all'ora. (4-15164)

RISPOSTA. — *In merito all'interrogazione in oggetto si rappresenta che il decreto interministeriale del 5.12.1997, recante l'adeguamento tariffario in questione, è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 37 del 14.2.1998.*

Il compenso per i periti, i consulenti tecnici, gli interpreti ed i traduttori, per le operazioni eseguite a richiesta dell'Autorità giudiziaria è stato portato, secondo la variazione dell'indice Istat dei prezzi al con-

sumo, a lire 24.732 per la prima vacanza ed a lire 13.740 per le vacanze successive.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Giovanni Maria Flick.

PIVETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei lavori pubblici e dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

in occasione del tragico terremoto che ha colpito il centro Italia sono riemerse nel sistema della protezione civile italiana perduranti carenze organizzative, che in modo specifico, hanno nuovamente causato il mancato coinvolgimento, in tempi rapidi, di un numero adeguato di esperti (i quali, peraltro, sono ampiamente disponibili in Italia) per il rilievo dei danni, le valutazioni di agibilità, la definizione degli interventi di messa in sicurezza dei cittadini e dei beni immobili. Questa carenza risulta legata al fatto che continuano ad operare in parallelo istituzioni diverse (istituti scientifici, regioni, protezione civile nazionale, sovrintendenze) con scarso coordinamento e gravissima dispersione delle forze necessarie allo studio, prevenzione, intervento in relazione agli eventi sismici. La necessità di coprire con urgenza queste carenze era stata ampiamente denunciata durante un convegno di esperti riunito a Bologna a seguito del terremoto che il 15 ottobre 1996 aveva colpito in modo grave le province di Modena e Reggio Emilia (come riportato dal quotidiano *Italia Oggi* dell'8 novembre 1996, servizio a cura del Geie-European service network);

di particolare gravità risulta il fatto che il sistema di dati disponibile presso l'Istituto nazionale di geofisica risulterebbe ancora oggi chiuso all'accesso degli esperti i quali avrebbero potuto dare, sia nei mesi passati, sia in questa occasione, un contributo prezioso alla prevenzione e all'analisi dell'evento sismico. Infatti chi tenta di accedere al *database* dell'Istituto nazionale di geofisica, rintracciabile con la sigla Telnet Ing 750.Ingrm.It Username:Databank, troverebbe scritti in sequenza i seguenti

messaggi: « *Last non-interactive longin on wednesday, 2-JUL-1997 16:43:42.86* » (giorno, data e orario dell'ultimo aggiornamento dei dati da parte dell'Ing) con la spiegazione « *because of a reorganization of the database, the access to Databank is temporarily suspended. Press return to exit* »; risulterebbe inoltre che ufficialmente non sia stata data alcuna indicazione circa la riorganizzazione suddetta del *database*; che solo informalmente ai tecnici ed esperti del settore sarebbe stato assicurato che il servizio sarebbe rientrato in funzione alla fine di settembre senza variazione nel formato dei dati. In queste condizioni in pratica alla comunità scientifica italiana e internazionale è stato reso ed è tuttora impossibile l'analisi sull'evoluzione della sismicità, con possibili finalità prognostiche; è stato reso ed è tuttora impossibile seguire l'evoluzione della crisi in atto;

il corretto coinvolgimento della comunità scientifica, in particolare di quella italiana, avrebbe potuto consentire valutazioni più meditate sull'evoluzione dell'evento sismico soprattutto dopo la prima scossa, tenuto conto dell'entità della stessa; peraltro, il mancato accesso ai dati da parte degli esperti ha reso discutibile la valutazione scientifica del fenomeno:

per quale motivo la riorganizzazione del *database* dell'Istituto nazionale di geofisica abbia richiesto la sospensione del servizio;

per quale motivo non si sia provveduto a mantenerlo comunque in funzione con le caratteristiche preesistenti al 2 luglio 1997 fino alla disponibilità del nuovo *database*;

per quale motivo la sospensione del servizio richieda un periodo di tempo così lungo e quando si preveda la sua riattivazione. In ogni caso se non si ritenga di procedere ad una sua urgente riattivazione per consentire, con dati disponibili, lo studio dell'evoluzione del fenomeno.

(4-12882)

RISPOSTA. — *In risposta all'interrogazione in oggetto il Dipartimento per i Servizi*

Tecnici Nazionali della Presidenza del Consiglio dei Ministri ha riferito che la sospensione dell'accesso al data base dell'Istituto di Geofisica è stato causato tanto dalla necessità di riorganizzazione dello stesso quanto dal fatto di aver registrato delle connessioni non autorizzate da parte di soggetti sprovvisti di valide motivazioni di carattere scientifico.

Il Dipartimento ritiene che l'Istituto abbia dovuto prendere atto della necessità di rendere il proprio data base più protetto e, nel contempo, riorganizzarlo.

Relativamente alla problematica sismica, in particolare circa la gestione della rete Sismica Nazionale centralizzata, lo stesso Dipartimento fa presente che l'Istituto ha l'obbligo nei compiti del Servizio Nazionale di Protezione Civile di fornire tempestivamente la localizzazione di terremoti che colpiscono il territorio nazionale, aventi un'intensità di interesse ai fini di una eventuale attivazione di azioni di protezione civile.

La gestione del data base e la sua accessibilità esula dagli obblighi fondamentali che derivano dalla convenzione regolante i rapporti tra lo stesso Istituto Nazionale di Geofisica (ING) e la Protezione Civile. Il comportamento dell'ING sembra seguire le linee guida di un qualunque altro Istituto di ricerca (che non è, per definizione, struttura di servizio) nei confronti dell'utenza che richieda dati ed elaborazioni.

Quanto all'esigenza di attingere ai dati e/o alle elaborazioni dal suddetto data base, si fa presente che l'Istituto può definire autonomamente le modalità e, tra queste, vi è certamente quella che l'utenza sia gerarchizzata, che in definitiva venga richiesto esplicitamente l'accesso ai dati e che la consultazione sia sostanzialmente limitata. Nello specifico, quindi, sembra che l'ING possa riservarsi di non fornire l'accesso indiscriminato ai dati in formato preliminare, ovvero a quelli che l'Istituto utilizza per corrispondere all'impegno assunto con la Protezione Civile, desiderando avere prima la possibilità di ottimizzarli.

Il Servizio Sismico Nazionale fa rilevare che l'Istituto, direttamente o tramite comunicati della Protezione Civile, ha aggiornato

con sufficiente frequenza il quadro descrittivo sull'evoluzione del fenomeno in Umbria e Marche e che ricercatori ed esperti che avessero avuto bisogno di dati nella forma in cui sono assunti dalla rete dell'Istituto (con procedure automatiche) per un'analisi dettagliata « sull'evoluzione della sismicità con possibili finalità prognostiche » avrebbero potuto eventualmente rivolgersi allo stesso Istituto Nazionale di Geofisica o, meglio ancora, alla Protezione Civile.

Infine, stante il carattere di estrema delicatezza che assume la previsione di tali eventi, specialmente quando vi è un'emergenza, in quanto condizionante il comportamento delle popolazioni, si è dell'avviso che, responsabilmente, tutte le informazioni in proposito dovrebbero essere indirizzate alla Protezione Civile che, nella Commissione Grandi Rischi, ha l'organismo di consulenza scientifica per valutare la possibilità che eventuali indicazioni sull'evoluzione di fenomeni in corso possano essere utilizzate per finalità preventive. La Commissione è aperta al contributo di tutti gli operatori tecnico scientifici.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: Gianni Francesco Mattioli.

RABBITO. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

il territorio del comune di Piraino, provincia di Messina, località Falconara, la strada statale 113 ME-PA è stato interessato all'inizio degli anni '90 da un movimento franoso, che ha comportato un primo costoso intervento di consolidamento;

altresì, nel giugno 1996, l'Anas ha consegnato alle imprese « Studi Progetti e Costruzioni S.p.A. » con sede a Messina e « Co.Ge.Mar. », con sede in Barcellona Pozzo di Gotto (ME) i lavori per un secondo intervento e, precisamente: « Lavori urgenti occorrenti per il completamento della sistemazione della tratta stradale compresa tra i Km. (92+450) e (92+500), rovinata a seguito del crollo a mare di un

muro di sostegno esistente a valle lungo la strada statale 113 ME-PA »;

considerato che gli stessi non sono ultimati e sono da mesi sospesi, causando disagi e pericolo per la circolazione stradale e per normali collegamenti tra i comuni di Piraino e Gioiosa Marea —:

quali provvedimenti urgenti intenda assumere per avviare a tempestiva soluzione un problema che affligge da quasi dieci anni le popolazioni di due importanti comuni, specie nel periodo estivo, caratterizzato da un notevole incremento di traffico legato agli insediamenti turistici presenti negli stessi. (4-16902)

RISPOSTA. — *In risposta alla interrogazione in oggetto l'Ente Nazionale per le Strade rappresenta che la S.S. n. 113 « Settentrionale Sicula » che collega Messina con Palermo e Trapani, nel tratto in cui attraversa il territorio del Comune di Piraino, al Km. 92, corre a mezza costa con pareti a strapiombo sul mare.*

Agli inizi degli anni '90, a seguito di violente mareggiate, al Km. 92+500, il corpo stradale è stato interessato da un movimento franoso con conseguente crollo di un muro di sostegno.

Per il ripristino del transito interrotto, l'Ente medesimo è intervenuto con opere di consolidamento e, al fine di assicurare la sicurezza del transito in quel punto, il competente Compartimento di Palermo ha programmato apposito intervento atto al completamento di tali opere.

A seguito di licitazione privata, i lavori di cui sopra sono stati affidati, con verbale di consegna in data 13.6.1996, alla Associazione Temporanea di Imprese Studi Progetti e Costruzioni S.p.A. e CO.GE.MAR S.r.l., e subito sospesi in attesa del nullaosta da parte della Capitaneria di Porto di Milazzo, essendo i terreni di proprietà del Demanio marittimo.

Successivamente, in data 17.7.1997, dopo aver ottenuto il suddetto nullaosta, i lavori sono stati ripresi ed a tutt'oggi risultano realizzate le paratie di monte e sono in fase di costruzione i tiranti della spalla lato Messina.

L'ANAS fa presente inoltre che durante l'esecuzione di detti lavori si sono verificate infiltrazioni di cemento nella limitrofa galleria ferroviaria « Falconara » a seguito delle quali i responsabili delle Ferrovie dello Stato di Messina hanno chiesto l'immediata sospensione dei lavori stessi, nonché gli elaborati progettuali che il Compartimento ANAS di Palermo ha trasmesso in data 10.12.1997.

Successivamente, con nota n. 1547 del 19.2.1998, le FF.SS. hanno comunicato all'Ente di non condividere le soluzioni tecniche di progetto.

Allo stato, sono in fase di studio, da parte dell'ANAS le opportune modifiche tecniche atte sia ad eliminare gli inconvenienti suddetti che a garantire la stabilità della costruenda nuova sede stradale.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: Antonio Barbone.

RAFFAELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:*

i centri abitati di Marmore e di Papigno, nel territorio del comune di Terni, sono interessati da rilevanti flussi di traffico civile e commerciale, essendo la statale che attraversa i due centri l'unico collegamento tra i capoluoghi di provincia di Terni e Rieti;

Marmore e Papigno sono inoltre centri importanti di attività turistica per la loro prossimità alla Cascata delle Marmore e al Lago di Piediluco, per il cui sviluppo il Ministero dell'ambiente ha stanziato ingenti risorse;

il completamento della superstrada Terni/Rieti è da tempo tra le priorità della regione Umbria e dell'Anas ma la realizzazione della tratta Moggio/Terni, che risolverebbe stabilmente e definitivamente i problemi di traffico di Marmore e Papigno e ancora di là da venire, anche per l'elevato impegno progettuale e finanziario della realizzazione. In attesa del completamento dell'opera, le condizioni di vita materiale e

di sicurezza degli abitanti dei due centri abitati è diventata insostenibile;

da mesi, all'interno di Marmore e Papigno la cadenza di incidenti stradali, anche gravi, connessi all'intensità del traffico e alla ristrettezza della sede viaria, è diventata più che quotidiana: autotreni incastrati nelle frequenti strettoie del tracciato, carichi perduti sulla sede stradale, scontri, investimenti, solo per citare gli episodi delle ultime settimane. Un comitato di cittadini ha già più volte interessato i precedenti Governi, nella persona del Ministro Merloni, e quello attuale, nella persona del Sottosegretario Bargone e ha rivolto denunce pressanti all'autorità governativa locale, di cui si sono fatti portavoce l'attuale prefetto di Terni e il suo predecessore;

il 15 giugno del 1996 fu l'allora prefetto, dottor Civitate a chiamare in causa il comune e la provincia di Terni e l'Anas, sottolineando la gravità e pericolosità della situazione nel centro di Marmore. Il 19 dicembre 1997, l'attuale prefetto, dottor Raiola è intervenuto presso il direttore dell'Anas di Perugia e il sindaco del comune di Terni, ponendo in termini allarmati il problema della pericolosità del traffico e dell'incolumità delle persone nelle zone di Marmore e Papigno;

la realizzazione della superstrada Terni/Rieti resta una priorità assoluta per lo sviluppo dei traffici locali: tuttavia la soluzione dell'annoso problema della sicurezza a Marmore non può essere rinviata alla data del completamento della superstrada, poiché ciò significherebbe prolungare ancora per anni una situazione di intollerabile disagio e pericolosità;

è quindi assolutamente necessario porre in cantiere una soluzione alternativa, di costo contenuto, e per la quale esistono già progetti dettagliati e contemplati dalla locale programmazione urbanistica, che consenta di deviare fuori dei centri abitati il traffico tra Rieti e Terni, in attesa del completamento della superstrada —:

se non ritenga di attivarsi presso l'Anas affinché avvii, con il sistema delle

istituzioni umbre, e segnatamente con il comune di Terni, un confronto urgente e di esito concreto e rapido, che consenta di risolvere il problema e di eliminare caos e pericoli nei centri abitati di Marmore e Papigno, favorendo così le opportunità di sviluppo turistico di questi centri, oggi fortemente compromesse da una autentica condizione di invivibilità. (4-15126)

RISPOSTA. — In risposta all'interrogazione in oggetto l'Ente Nazionale per le Strade ha comunicato che lavori di realizzazione della superstrada Terni-Rieti sono divisi in cinque lotti; per il primo ed il terzo lotto il Ministero dell'Ambiente, in merito alla Valutazione di Impatto Ambientale, ha espresso parere favorevole e, quindi, essendosi definite le progettazioni esecutive, potranno essere appaltati i lavori a breve termine.

La realizzazione dei suddetti lotti servirà a dare funzionalità al secondo lotto, che è in via di ultimazione, in quanto si realizzerà un'importante interconnessione di viabilità a scorrimento veloce tra l'itinerario internazionale E/45 (Roma-Orte-Perugia-Cesena), la Civitavecchia-Viterbo-Orte-Terni-Rieti e la SS. n. 3 «Flaminia».

Per il quarto ed il quinto lotto dell'arteria in questione è in corso la Valutazione dell'Impatto Ambientale con l'obiettivo di definire gli interventi che più si accordano con la natura particolarmente caratterizzante l'hinterland interessato dalla nuova struttura viaria.

L'ANAS riferisce infine che, in considerazione dei tempi necessari al compimento dell'intera opera, il Compartimento della viabilità di Perugia ha inserito nei programmi di manutenzione straordinaria provvedimenti che interessano la SS. n. 79 «Ternana», con particolare riferimento ai tratti attraversanti gli abitati di Marmore e Papigno e relativi alla manutenzione della pavimentazione, alle sistemazioni di incroci e dei passaggi pedonali.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: Antonio Bargone.

REBUFFA. — *Al Ministro dell'università e ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

nell'agosto 1979 veniva bandito un concorso per 10 cattedre di Storia della Musica; concorso svoltosi dal marzo al giugno 1980;

il concorso, a seguito di ricorso, venne, nel marzo 1994, annullato con sentenza del Consiglio di Stato che ravvisava una serie di violazioni dei principi generali in tema di concorsi, violazione di legge, violazione, ancora, della legge 7 febbraio 1979 per mancanza di titoli didattici; di contro risultavano valutati titoli non pertinenti il concorso;

la sentenza sopra citata, che come tale ha valore di giudicato tra le parti, stabiliva, oltre all'annullamento degli atti impugnati, la remissione degli stessi all'amministrazione per ulteriore attività di sua competenza in relazione al bando del concorso per 10 posti di professore in Storia della Musica;

l'amministrazione competente ha, invece, ridotto il numero delle cattedre messe a concorso da 10 a 8 non motivando le ragioni di tale riduzione, non potendo fare riferimento a mutamenti intervenuti nel numero e nella posizione soggettiva dei vincitori del precedente concorso annullato;

quali iniziative intenda adottare perché, nel rispetto della sentenza del Consiglio di Stato, sia espletato il concorso per 10 cattedre così come bandito nel 1979;

se non siano ravvisabili nel comportamento dell'amministrazione competente illegalità e violazione di legge. (4-14104)

RISPOSTA. — *In esito ai quesiti posti dall'interrogante, si fa presente quanto appresso.*

Il Consiglio di Stato, con sentenza del 1994, ha annullato gli atti relativi al concorso di Storia della Musica bandito nel 1979.

A seguito di tale sentenza, l'Amministrazione ha dovuto disporre non solo l'annul-

lamento della nomina dei vincitori, ma anche la reiterazione dell'iter concorsuale. Si è proceduto infatti alla formazione di una nuova Commissione giudicatrice, poiché l'originario consesso si era venuto a trovare in posizione di conflittualità in gran parte derivante dalla denuncia penale, nei confronti dei membri originari, ad opera del prof. Gamberini. Pertanto non è esatta l'affermazione dell'interrogante che contesta all'Amministrazione di bandire nuovamente il concorso « ora per allora ».

Si precisa che l'Amministrazione Universitaria può, discrezionalmente, destinare i posti che eventualmente si rendono disponibili ad altre esigenze didattiche, e, nell'ambito del proprio budget, anche il personale di diversa qualifica. Pertanto la riduzione delle cattedre a suo tempo messe a concorso è da considerarsi legittima, tenendo conto dell'avvenuta autonomia universitaria.

Per quanto attiene la posizione giuridica ed economica dei vincitori, si riporta quanto affermato dal Consiglio di Stato: « Nel caso di vittoria dei medesimi candidati già vincitori del concorso ora annullato, il provvedimento di nomina dovrà retroagire, alla data di quello precedente (con le relative conseguenze ai fini dell'acquisizione dello status di professore ordinario e degli eventuali intervenuti trasferimenti). Nel caso, invece, di vittoria di candidati diversi dai precedenti, bisognerà verificare caso per caso se il provvedimento di nomina costituisce o meno, per la prima volta, il rapporto di pubblico impiego. Nell'ipotesi negativa, anche per tali vincitori già inquadri, a diverso titolo, in ruoli pubblici il provvedimento dovrà avere effetto "extunc" ».

Per la posizione di pensione di reversibilità, infine, si fa riferimento al parere 74/96 della Seconda Sezione del Consiglio di Stato, che afferma che si applicano i consueti principi di tutela che salvaguardano i diritti acquisiti in buona fede.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Luigi Berlinguer.

RICCIOTTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il Provveditorato agli studi di Roma, con decreto n. 7240 in data 3 febbraio 1998, in nome della cosiddetta « politica di razionalizzazione » ha deciso la soppressione dell'Istituto Professionale per l'Industria e l'Artigianato « Panfilo Castaldi »;

il « Panfilo Castaldi » è l'unico Istituto Professionale di Stato per le « arti grafiche » operante in tutto il centro sud d'Italia;

l'Istituto in questione ha sempre rappresentato una concreta risposta alla grave crisi occupazionale che attanaglia il paese, con particolare riferimento ai giovani in cerca di prima occupazione, ed ha svolto un'importante e riconosciuta attività nel campo della riqualificazione professionale tenendo, anche ultimamente, corsi per conto del Poligrafico dello Stato e della Mondadori —

se non ritenga necessario intervenire affinché si arrivi, in tempi ovviamente rapidi, ad un ripensamento per non sopprimere un istituto unico nel suo genere, conosciuto a tutte le aziende del settore, alle quali da sempre fornisce operatori altamente specializzati;

se non crede, oltretutto, che chiudere un istituto con queste caratteristiche sarebbe in aperta contraddizione con la forte attenzione posta dal Governo sul problema della disoccupazione nel nostro paese che ha ormai raggiunto livelli di preoccupante tensione sociale;

quale sarebbe, infine, la logica che ha suggerito l'aggregazione dell'istituto « Panfilo Castaldi » con l'Istituto « Diaz » ubicato in un altro distretto scolastico ed avente differente specializzazione. (4-16553)

RISPOSTA. — *Si fa riferimento alla interrogazione parlamentare in oggetto e si comunica quanto segue.*

Il Provveditore agli Studi di Roma, nell'ambito del piano di razionalizzazione della rete scolastica per l'anno 1998/99 ha disposto con il parere favorevole del Consiglio

Scolastico Provinciale la soppressione dell'IPSIA « Castaldi » e la sua trasformazione in succursale dell'IPSIA « Diaz ».

Il provvedimento in parola è stato disposto dopo che la Giunta del Consiglio scolastico provinciale e l'amministrazione scolastica avevano elaborato una proposta congiunta che prevedeva la costituzione di poli organizzati con presidenze sul territorio provinciale articolati anche con più specializzazioni.

In seguito è stata proposta la disaggregazione di alcune sedi coordinate per arrivare alla nascita di poli professionali articolati in succursali anche, con una costituzione di due nuove Presidenze nei Comuni di Palestrina ed Anzio.

A seguito di questa procedura l'IPSIA « Diaz », di Roma, con una consistenza di 42 classi, avendo ceduto le sedi coordinate di Palestrina e di Tivoli, rimaneva con una presenza nel territorio di Roma di sole 24 classi e l'IPSIA « Castaldi », nel bacino confluente del territorio, veniva individuato come istituto appartenente alla stessa tipologia, funzionante con sole 22 classi per 385 studenti ed una media di circa 17 per classe, ed inoltre in forte decremento nell'ultimo quinquennio (nel 1993/94 32 classi per 503 studenti e nel corrente anno scolastico 22 classi per 385).

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

RUFFINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la lingua inglese è quella maggiormente diffusa nel mondo occidentale e quella senz'altro più usata nel mondo dell'informazione, nel mondo della cultura e in quello universitario;

esistono dei trattati internazionali che stabiliscono che ogni paese aderente sostenga l'insegnamento di lingue che pure hanno minore diffusione come per esempio il francese;

la maggior parte degli allievi delle scuole medie inferiori, spinti da queste

considerazioni, preferisce seguire i corsi di lingua inglese —:

per questo motivo le scuole sono costrette a ricorrere al sorteggio per formare classi di allievi che, di fatto, si vedono imposta la scelta di seguire corsi di lingua francese o, in taluni casi, all'istituzione di un doppio corso di lingue (francese - inglese) con un maggior carico di lavoro per gli studenti e maggiori oneri per lo Stato;

a questa scelta le scuole sono portate anche per motivi sindacali, allo scopo di tutelare gli insegnanti di lingua francese;

molti di questi insegnanti hanno però conseguito l'abilitazione all'insegnamento anche per la lingua inglese —:

se intenda proporre soluzioni a questo problema, consentendo l'istituzione di corsi di inglese sostitutivi dei corsi di francese, assegnando l'incarico a docenti con la doppia abilitazione, anche in quelle scuole dove così verrebbero meno i corsi di lingua francese. (4-15798)

RISPOSTA. — *In ordine alla interrogazione parlamentare in oggetto si precisa preliminarmente che la tendenza al mantenimento delle esistenti cattedre di lingua francese si fonda innanzitutto sulla convinzione della pari dignità culturale di tale lingua, rispetto alla lingua inglese, oggi senz'altro più diffusa e perciò più richiesta dalle famiglie degli alunni.*

In ogni caso l'orientamento pedagogico attuale e le richieste emergenti dalla società convergono sulla necessità di estendere al maggior numero possibile di alunni l'apprendimento di due lingue straniere: in coerenza con tali istanze la recente legge n. 440/97, avente ad oggetto l'arricchimento e l'ampliamento dell'offerta formativa, ha previsto tra le proprie finalità l'introduzione dell'insegnamento di una seconda lingua comunitaria nelle scuole medie e questo Ministero si è attivato nello studio di progetti operativi per consentire alle scuole di soddisfare le richieste avanzate dall'utenza.

Per quanto riguarda, comunque, la richiesta di trasformazione delle cattedre di lingua francese in cattedre di lingua inglese,

si precisa che l'attuale normativa prevede che l'eventuale contrazione oraria all'interno delle singole scuole, determinata dalla diminuzione del numero degli alunni, può senz'altro riguardare la « lingua straniera meno richiesta dagli alunni ». La stessa normativa prevede che sia possibile procedere alla trasformazione, anche al di fuori di tale ipotesi, subordinandola però alla duplice condizione che gli interventi di tale tipo non superino il 15% della dotazione organica della classe di concorso che si intende trasformare e che non sussistano posizioni di soprannumerarietà dei docenti in ambito provinciale.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

RUSSO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

le strade statali n. 268 e n. 162 in provincia di Napoli sono apparentemente ultimate ma a tutt'oggi ancora non del tutto percorribili;

esse rappresentano assi viari indispensabili per la mobilità ed il trasporto dell'intera provincia vesuviana e nei collegamenti con il capoluogo;

le arterie suddette sono spesso teatro di gimcane e folli corse di spericolati automobilisti e motociclisti;

ripetute iniziative pubbliche hanno coinvolto le amministrazioni locali, le realtà politiche, associative e sindacali del territorio e reclamato l'apertura dei suddetti assi viari;

in presenza del prefetto di Napoli più volte sono stati assunti impegni offrendo date certe entro le quali sarebbero stati aperti i suddetti assi viari —:

quali iniziative si intendano assumere con urgenza per consentire un rapido snellimento di tutte le procedure tese ad aprire alla fruibilità pubblica e definitivamente le strade statali n. 268 e n. 162 in provincia di Napoli. (4-09355)

RISPOSTA. — *In risposta all'interrogazione in oggetto l'ANAS ha riferito che sulla statale n. 162/Dir. sono stati eseguiti i lavori di tappeto di usura, già previsti nelle perizie 30/04/97, ed è stata aperta al traffico, nel novembre 1997, la sola carreggiata Cercola-Napoli con innesto sulla A/1 tratto Barra, in direzione Roma. Per la restante parte, si prevede l'apertura al traffico entro il mese di luglio p.v.*

Relativamente alla statale n. 268 « Del Vesuvio » che permette il collegamento della zona orientale di Napoli con i centri abitati di Cercola, S. Anastasia, Somma Vesuviana, Ottaviano, S. Giuseppe Vesuviano, S. Genaro Vesuviano, nonché con le autostrade A/16 e A/30 tramite lo svincolo di Cercola, lo stesso Ente ha fatto presente che tale arteria costituisce parte integrante della rete viaria sottoposta al controllo della Commissione Grandi Rischi Vesuvio della Prefettura e, in quanto tale, ne ha da tempo pianificato il raddoppio di corsie, da 2 a 4, relativamente al 1° lotto e tra le progressive Km. 11+607 e 19+554. L'ultimazione di tali lavori, prevista per il giorno 27/08/1997, subiva un inevitabile slittamento a causa di interferenze con l'ENEL e le FF.SS.

In particolare le interferenze riguardano:

1. Cabina ENEL 60/230 KV S. Giuseppe Vesuviano, ubicata tra le progressive Km. 14+252, di intralcio ai lavori di raddoppio previsti. Per ovviare a tale ostacolo è necessaria l'autorizzazione dell'ENEL per i lavori da effettuarsi all'interno della stessa cabina. Si prevede che tali interventi non possano essere eseguiti prima di questa estate previa stipula dell'indispensabile convenzione.

2. Linea ferroviaria Canello-Torre, insistente tra le Km. 12+226 e 12+295 « Viadotto Piscinelle ». In particolare, per l'attraversamento della linea ferroviaria suddetta, si è in attesa di perfezionamento della Convenzione ANAS F.S., redatta dalla Società Metropolis S.p.a., pervenuta al Compartimento ANAS competente in data 18/02/98 ed allo stato attuale in fase di approvazione.

A seguito di impegni presi in Prefettura ed attesa l'importanza della viabilità di cui

trattasi, l'ANAS sta operando per la riapertura al traffico del tratto compreso tra le progressive Km. che 11+607 e 19+554 anche se limitatamente alle due sole corsie.

Infine, lo stesso Ente evidenzia che, ai sensi della vigente normativa, ha in atto la rivisitazione del progetto di raddoppio della statale n. 268 dal Km. 0+000 al Km. 11+607, tratto attualmente aperto al traffico con piattaforma stradale a due corsie e che i lavori sono stati affidati all'ATI CARRIERO & BALDI S.p.a. LIN SAG S.r.l.-SCHIAVO COSTRUZIONI S.p.a.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: Antonio Bargone.

RUZZANTE. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

con recente circolare ministeriale avente per oggetto « sperimentazione nelle scuole secondarie superiori per l'anno scolastico 1998-1999 » il Ministro della pubblica istruzione ha stabilito per il prossimo anno scolastico il rinnovo, anche con modifiche, delle sperimentazioni già autorizzate presso ciascuna scuola, secondo le specifiche domande dell'utenza, solo per le prime classi, ed ha altresì stabilito che, per il medesimo anno scolastico, non saranno autorizzate nuove sperimentazioni anche in quelle scuole (150 scuole secondarie) in cui è in atto la sperimentazione curriculare del biennio dell'autonomia, fino alla verifica dei loro esiti;

tale circolare ha profondamente disorientato la scuola secondaria in cui le dichiarazioni del Ministro avevano suscitato fervore di iniziativa e grandi aspettative;

l'apertura e chiusura altalenante della sperimentazione, con poca chiarezza circa la linea politica e culturale relativa allo sviluppo e alla modernizzazione della scuola secondaria, sta provocando notevole risentimento in tutte quelle scuole (il numero è molto elevato) che a seguito del decreto mi-

nisteriale n. 765 del 27 novembre 1997 avevano promosso progetti per sperimentare alcuni aspetti dell'autonomia prevista dalla legge n. 59 del 1997, articolo 21;

ancorché tale sperimentazione sembri assolutamente poco significativa proprio rispetto all'autonomia, in assenza della riforma degli organi collegiali e dell'introduzione delle figure di sistema e di coordinamento, essa ha mobilitato i collegi dei docenti ed i capi di istituto a costruire progetti al fine di ottenerla;

oggi a queste scuole viene negata la sperimentazione senza motivazioni e con discriminazione inaccettabile rispetto alle scuole privilegiate che sono state prescelte direttamente dal Ministro per l'anno scolastico 1997-1998 —:

se non ritengano di chiarire al più presto al Parlamento le linee, i metodi ed i mezzi con i quali intendono affrontare il problema delle sperimentazioni curriculari del biennio dell'autonomia (il numero di 150 scuole non appare una campionatura significativa e sufficiente a fornire dati rappresentativi), nonché quello della sperimentazione autorizzata con decreto ministeriale n. 765 del 1997, atteso che tutto ciò avviene in assenza dei regolamenti attuativi dell'autonomia stessa e senza che sia iniziato il dibattito sulla riforma dei cicli. (4-15255)

RISPOSTA. — *In ordine alla interrogazione parlamentare in oggetto si fa presente che in vista del disegno di legge quadro in materia di riordino dei cicli scolastici, questo Ministero ha ritenuto opportuno non autorizzare nuove sperimentazioni curriculari e dei progetti coordinati Brocca.*

Si è ritenuto opportuno inoltre non estendere il numero delle sperimentazioni relative al biennio dell'autonomia al fine di poter effettuare sulle stesse un attento monitoraggio quale richiesto dalla particolare esperienza in atto.

Si fa presente infine che è invece possibile ed auspicabile l'attuazione delle sperimentazioni organizzative e didattiche, pre-

viste con decreto ministeriale 765 del 27.11.1997, per le quali con C.M. 766 emanata nella medesima data, sono stati dati alcuni suggerimenti di tipo operativo, in attesa dei regolamenti sull'autonomia di cui all'articolo 21 della legge 59/97, in via di emanazione.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

SANTANDREA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con nota protocollo n. 2875/B28 il dirigente scolastico della direzione didattica di Torrile, signor Gaulli Giovanni, invitava i genitori degli alunni e gli insegnanti delle scuole dei comuni inclusi nella propria direzione didattica ad effettuare spese nei supermercati Coop della zona;

questo invito pare essere stato esteso al fine di raccogliere « bollini » di raccolta punti per l'acquisizione di apparecchiature informatiche, peraltro di basso valore;

l'operazione ha scatenato le ire dell'associazione dei commercianti della provincia di Reggio che hanno diffidato il preside della scuola media Spallanzani di Casalgrande, estensore di un analogo invito ai genitori dei propri alunni;

l'operazione delle Coop reggiane pare uno sfruttamento della difficile congiuntura economica della pubblica istruzione —:

come intenda attivarsi al fine di impedire future speculazioni mascherate da operazioni a premio;

se intenda appoggiare la denuncia dell'associazione di categoria degli esercenti reggiani, al fine di dare un chiaro segnale di difesa delle istituzioni pubbliche nei confronti di speculatori senza scrupoli. (4-14912)

RISPOSTA. — *In ordine alla interrogazione parlamentare in oggetto si precisa preliminarmente, in merito alla iniziativa COOP-*

Computer per la Scuola che le modalità di svolgimento delle medesime non sono state concordate con gli Uffici scolastici provinciali e rientrano nella libera ed unilaterale determinazione della COOP.

Occorre d'altra parte far presente che l'adesione alle iniziative esterne che vedono destinatarie le istituzioni scolastiche rientra nella autonoma valutazione o determinazione degli organi di governo delle istituzioni medesime ove sono rappresentate tutte le componenti scolastiche; ciò in virtù di quell'autonomia decisionale di cui tutte le istituzioni scolastiche sono da tempo dotate.

La scuola comunque non può svolgere attività di promozione o di propaganda anche se potenzialmente beneficiaria dell'iniziativa e conseguentemente anche se la medesima iniziativa manifesta attenzione ed interesse ai bisogni della comunità scolastica essa deve essere realizzata nell'osservanza scrupolosa delle regole di imparzialità.

In tal senso i competenti provveditori agli Studi di Parma e Reggio Emilia hanno inviato circolare ai capi d'istituto in data 24.10.1997.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

SANTANDREA. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

il provveditore agli studi di Reggio Emilia, signor Luigi Vincelli sull'ultimo numero del notiziario provinciale dell'Anpi della provincia reggiana ha espresso inconcepibili giudizi arbitrari sull'operato di una formazione politica democratica quale la lega nord per l'indipendenza della Padania;

il pensiero del provveditore si è spinto ben oltre il lecito, con offese gratuite e pregiudizi razziali nei confronti degli aderenti al movimento politico ed al suo segretario Federale, onorevole Umberto Bossi;

l'abuso di posizione dominante e l'abuso di una carica istituzionale per scopi

politici sono reati che nemmeno in un paese sudamericano passerebbero inosservati;

non è più concepibile la permanenza in un settore delicato come la scuola di persone che sfruttano la propria posizione per arrecare danno ad una formazione politica —:

come intenda operare affinché il provveditore di Reggio Emilia sia sollevato dall'incarico;

se intenda pubblicamente censurare, come correttezza e buon senso vorrebbero, il vergognoso utilizzo di pubblici uffici per operazioni politiche di bassissimo livello.
(4-14919)

RISPOSTA. — *In ordine alla questione rappresentata nella interrogazione parlamentare indicata in oggetto, al dottor Vincelli, che all'epoca dell'intervista, a cui fa cenno la S.V. Onorevole aveva in reggenza provvisoria il provveditorato agli studi di Reggio Emilia, ha fatto presente che le dichiarazioni rilasciate al notiziario provinciale dell'associazione nazionale dei partigiani di Reggio Emilia, pubblicate nel mese di ottobre 1997, esprimevano personali opinioni sulle domande postegli, nella convinzione di esercitare quella libera espressione del pensiero garantita costituzionalmente.*

Trattavasi infatti di interviste al notiziario provinciale dell'ANPI rilasciate, pertanto, fuori dall'ambito scolastico.

Si fa presente, infine, che dal 1° febbraio 1998 il succitato dirigente non ha più in reggenza il provveditorato agli studi di Reggio Emilia.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

SCALTRITTI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

la regione Marche per l'assegnazione di incarichi di insegnante presso i corsi di orientamento musicali di tipo bandistico continua a riconoscere come titolo valido

« idoneità o autorizzazione ministeriale all'esercizio della professione di direttore di banda » come stabilito al punto 4 dell'articolo 8 della legge regionale n. 21 del 2 giugno 1992 non riconosciuto da alcuna legge nazionale;

il riconoscimento di tale titolo ha permesso al comune di San Benedetto del Tronto (Ascoli Piceno) negli anni scolastici 1995-1996 e 1996-1997 di assegnare l'incarico a persona con il suddetto requisito a discapito di altri insegnanti con titolo di conservatorio (punto 3 dell'articolo 8 della citata legge);

in tale modo si frustrano le aspirazioni e le aspettative di giovani professionisti che hanno conseguito il diploma al conservatorio a prezzo di molti sacrifici e che vedono vanificarsi concrete possibilità offerte dai corsi di orientamento musicale perché scavalcati da soggetti privi di requisiti di legge —:

in che modo intenda adoperarsi perché sia rimossa la situazione *contra legem* predetta, al fine di dare concrete possibilità a chi ha titoli per aspirare all'incarico di insegnante di musica.

(4-15579)

RISPOSTA. — *Con riferimento alla interrogazione parlamentare in oggetto si comunica che la questione sollevata esula dalle attribuzioni di questo Ministero in quanto il riconoscimento e la validità dei titoli di studio per l'assegnazione di incarichi di insegnamento presso i corsi di orientamento musicale di tipo bandistico rientrano nella discrezionalità degli enti locali che organizzano i corsi medesimi.*

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

STAGNO d'ALCONTRES. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il ponte sul Torrente Petrolo, sito al chilometro 60+100 della strada statale n. 185 Giardini Naxos-Serra Mandrazzi,

unica via di comunicazione nella Valle dell'Alcantara, è stato dichiarato pericolante nel 1973;

in data 11 novembre 1996 il Ministro dei lavori pubblici, rispondendo per iscritto ad una interrogazione in merito, ha comunicato che era già stata espletata, da parte dell'Anas, la gara per la ristrutturazione del ponte Petrolo. In data odierna, tuttavia, non è ancora stato stipulato il contratto;

il ponte Petrolo, situato sulla via di comunicazione principale della Valle dell'Alcantara, è quotidianamente attraversato da autoveicoli privati e mezzi pubblici e rappresenta una linea di traffico strategica sia a fini commerciali sia per le utenze scolastiche e sanitarie;

sembra quasi paradossale che sia necessario sollecitare continuamente con atti politici di sindacato ispettivo la soluzione di una questione aperta dal 1973 —:

per quale ragione non siano ancora stati avviati i lavori di ristrutturazione;

se sia opportuno attendere l'ennesimo disastro e la perdita di vite umane per ottenere dei provvedimenti che tutelino la collettività nel rispetto delle più elementari norme di sicurezza. (4-15391)

RISPOSTA. — *In merito alla interrogazione in oggetto, l'Ente Nazionale per le Strade ha comunicato quanto segue.*

Il Ponte Petrolo, sito al Km.60+100 e della SS. n. 185 nel tratto compreso tra i centri abitati di Gaggi e Francavilla di Sicilia, la cui realizzazione risale ad epoca remota, è stato danneggiato e successivamente riparato con dei tiranti posti in opera lungo le arcate; vista però la vecchia struttura in muratura ad arco è stato necessario imporre il limite di peso a 18 tonnellate ed istituire il senso unico alternato.

Successivamente, nell'anno 1994, sono stati eseguiti ulteriori lavori di rafforzamento delle fondazioni di una pila per evitare lo scalzamento della platea.

Al fine di giungere ad una soluzione definitiva, negli scorsi anni il comparti-

mento ANAS della Sicilia ha redatto lo studio preliminare di una variante che scavalcando lo stesso ponte, nonché l'abitato di Gaggi, avrebbe migliorato notevolmente il tracciato; quest'ultima soluzione risultò però improponibile, in quanto la zona interessata dalla variante (Valle d'Alcantara) era soggetta a vincoli paesaggistici.

L'Ente suindicato riferisce inoltre che in relazione a quanto sopra esposto è pervenuto alla determinazione di procedere alla ristrutturazione ed al restauro del ponte mediante l'affidamento della progettazione esecutiva a progettista esterno.

Espletata la relativa gara d'appalto, che riguarda inoltre la progettazione di ristrutturazione e restauro di altri manufatti, l'ANAS, con verbale in data 14.11.1997 ha conferito l'incarico al Raggruppamento CROCI-S.P.A., con sede in Roma, via della Fonte di Fauna n. 2/A, ed è in attesa di conoscere le relative risultanze.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: Antonio Barge.

STORACE. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, della pubblica istruzione e dei beni culturali e ambientali. — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge 6 maggio 1935, n. 680, chiariva che per effetto dei decreti del 1891 il patrimonio del soppresso « Nobile Pontificio Collegio Clementino di Roma » era da considerarsi, per conversione di ente, di esclusiva proprietà e disponibilità del convitto nazionale « Vittorio Emanuele » di Roma;

con legge 23 giugno 1912, n. 719 veniva approvata la convenzione del 6 maggio 1912, con la quale il ministero dell'educazione nazionale, in surrogazione dell'amministrazione del convitto, vendeva al comune di Roma i terreni fabbricabili di fuori Porta Salaria e rilevava dallo stesso, per cederla al convitto, l'area fabbricabile in piazza d'Armi sul Lungotevere Milvio, molto più vasta e di minor prezzo;

il grande fabbricato è di proprietà del convitto nazionale; per l'ala sinistra del

secondo e terzo piano (sezione studenti esteri) il ministero degli affari esteri — direzione generale degli italiani all'estero — ha concorso con un suo contributo —:

se risulti che il Convitto nazionale sia attualmente proprietario di un edificio a Monteporzio Catone, già residenza estiva degli stessi convittori;

se non ritengano opportuno intervenire al fine di accertare se corrisponda al vero che il ministero della pubblica istruzione negli anni settanta abbia stipulato un contratto di locazione con il convitto nazionale per la palazzina di Monteporzio Catone e, in caso affermativo, quali siano i motivi di tale stipula;

se non ritengano opportuno intervenire al fine di accertare se corrisponda al vero che il ministero della pubblica istruzione abbia, successivamente, assegnato la palazzina di Monteporzio Catone al Consiglio nazionale delle ricerche;

se risulti che il ministero della pubblica istruzione abbia solo in parte pagato i relativi canoni di locazione e se risulta un contenzioso per una somma che si aggira oltre un miliardo di lire. (4-11294)

RISPOSTA. — In ordine alla interrogazione parlamentare in oggetto, alla quale si risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri si fa presente che con convenzione in data 13.4.1977 e successivo atto aggiuntivo in data 24.5.1977, il Convitto Nazionale Vittorio Emanuele II di Roma cedeva in uso a questo Ministero l'immobile di sua proprietà, esclusi i locali a piano terra, denominato « Villa Lucidi » sito in Monteporzio Catone nonché il diritto di superficie su circa 32.000 mq. di terreno del comprensorio annesso alla predetta Villa.

Detto immobile veniva adibito a sede degli uffici direttivi del Centro elaborazione dati e di attività di formazione professionale del personale di questo Ministero.

La predetta convenzione fu stipulata per la durata di nove anni, dei quali i primi due senza corrispettivo; a fronte di tale onere,

questo Ministero provvedeva al restauro e al consolidamento del fabbricato.

Per il periodo successivo al primo biennio, e precisamente a decorrere dal 13.10.1997 al 12.4.1986 fu stipulato apposito contratto di locazione al canone annuo di L. 51.800.000 da aggiornarsi, con inizio dal 4° anno, con riferimento alle variazioni ISTAT verificatesi nel biennio precedente.

Alla scadenza, il contratto fu rinnovato per anni sei con decorrenza dal 13.4.1992 al canone annuo relativo all'immobile di L. 86.300.000 e di L. 116.667.00 annui quale indennizzo una tantum per il diritto di superficie sul comprensorio annesso all'immobile stesso.

L'ultimo contratto, scaduto il 12.4.1992, è stato rinnovato con decorrenza dall'1.4.1996 fino al 31.3.2002, al canone annuo di L. 389.171.415 relativamente all'immobile e di L. 76.734.000 relativamente al comprensorio.

Per il periodo di occupazione senza titolo, intercorrente dal 12.4.1992 al 31.3.1996, questo Ministero, a conclusione della procedura di riconoscimento di debito, in data 23.7.1997, ha provveduto a liquidare, a favore del Convitto nazionale Vittorio Emanuele II, la residua somma ancora dovuta di L. 1.285.893.815.

Detto immobile, tuttora adibito a sede degli Uffici direttivi del Centro elaborazione dati e di attività di formazione professionale del proprio personale, non è stato mai assegnato al Consiglio nazionale delle ricerche.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

STORACE. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della pubblica istruzione, della sanità e dell'interno. — Per sapere — premesso che:

a Roma nella scuola « G.B. Vico », sita in piazzale degli Eroi, è operante una mensa di refezione scolastica di dimensioni molto limitate rispetto al bacino d'utenza;

infatti, alunni ed insegnanti sono costretti a mangiare in tre turni per poter usufruire tutti del servizio;

a titolo esemplificativo si fa presente che le sedie a disposizione nella mensa sono troppo piccole e più di un piccolo utente trova così difficoltà ad arrivare al tavolo e quindi a mangiare;

più di una volta è stato riferito che i lavoratori della mensa non adoperino cuffie, camici e guanti in loro dotazione, come dovrebbero per legge;

inoltre, l'aula di refezione scolastica è troppo rumorosa e che i bambini sono il più delle volte spaventati da questa situazione;

i bambini, in molti casi, rimandano indietro, in maniera intatta quanto loro spettante per il pasto;

più volte il servizio tecnico della diciassettesima circoscrizione del comune di Roma è stato sollecitato a verificare l'opportunità di apportare modifiche alla struttura scolastica per ampliare e migliorare la zona mensa e refezione;

a fianco della sala della refezione vi è una sala abbastanza grande che ben si presterebbe a risolvere i problemi di spazio della mensa —:

se non ritengano opportuno intervenire per conoscere quale sia la reale situazione sopra esposta;

quali iniziative si intendano assumere per quanto di competenza governativa perché sia pienamente salvaguardata la salute dei bambini della scuola G.B. Vico di Roma;

se non ritengano necessario ed urgente che siano individuate soluzioni alternative per le esigenze logistiche della scuola « G.B. Vico ». (4-12568)

RISPOSTA. — In merito alla questione rappresentata nella interrogazione parlamentare in oggetto alla quale si risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri, la direttrice didattica del 41° circolo di Roma ha precisato quanto segue in merito ai locali della mensa della scuola « G.B. Vico ».

« Fin dall'inizio del corrente anno scolastico i locali mensa sono stati opportunamente ampliati, rendendo così autonoma la scuola materna che fruisce di un proprio spazio refettorio utilizzato in un unico turno ».

La scuola elementare fruisce dello spazio mensa in due turni e non in tre turni, come erroneamente sostenuto nella interrogazione parlamentare.

Nel primo turno (2 e 30-13 e 10) fruiscono del refettorio n. 8 classi di tempo pieno di scuola elementare.

Nel secondo turno fruiscono del refettorio medesimo n. 6 classi di scuola elementare e solo per due giorni ogni settimana n. 4 classi di tempo prolungato della scuola media "Ariosto".

Nel prossimo anno scolastico la scuola media potrà usufruire di un proprio spazio mensa per la strutturazione del quale sono già in corso i lavori sul primo piano dell'edificio che ospita la scuola media di cui sopra.

Il personale che presta servizio nella mensa, contrariamente a quanto sostenuto nella interrogazione parlamentare, è sempre in ordine, conformemente alla normativa vigente e indossa cuffie, camice, e mascherina igienica.

Il personale medesimo è sottoposto a controlli periodici e sistematici da parte dell'Ufficio d'igiene nonché da parte del Comitato mensa, costituito dai genitori, nominati in seno al consiglio di circolo.

Per quanto concerne il presunto rifiuto dei pasti, da parte di alcuni scolari, corre l'obbligo alla scrivente di precisare che tanto è dovuto alla carente educazione alimentare impartita dalle famiglie.

Per ovviare a ciò nel PEC (progetto educativo di circolo) e precisamente nel capitolo relativo all'educazione alla salute è stato opportunamente inserito il tema dell'educazione alimentare.

Tale tema richiede il coinvolgimento delle famiglie al fine di non vanificare gli sforzi compiuti dalla scuola.

La sala esistente accanto allo spazio mensa non risulta libera in quanto è utilizzata come palestra ».

Per quanto concerne le eventuali iniziative per risolvere i problemi di spazio del servizio di refezione scolastica il dirigente scolastico ha ribadito che il refettorio è stato già ampliato per rendere autonoma la scuola materna e che nel prossimo anno anche la scuola media « Ariosto » fruirà di uno spazio-refettorio autonomo.

Da parte del comune di Roma è stato, al riguardo, inoltre fatto presente che per quanto riguarda i tavoli a disposizione della scuola materna l'ufficio economato della XVII Circoscrizione ha fatto richiesta di una fornitura di tavoli e sedie per i quali è in attesa di consegna.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

STORACE. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, del lavoro e della previdenza sociale, per la funzione pubblica e gli affari regionali e del tesoro. — Per sapere — premesso che:

in data 4 novembre 1996, con protocollo n. 158 del 1996, l'Unione generale del lavoro inviava al Ministero dell'interno una lettera relativa alle scuole centrali antincendi, avviso gara mense di servizio;

nella lettera si legge testualmente: « di seguito alla richiesta d'incontro avanzata con nota n. 104/96 del 14 agosto 1996 ed alla nota n. 146/96 del 17 ottobre 1996; ed in riferimento all'avviso di gara che le scuole centrali antincendi hanno fatto pubblicare su *il Messaggero* del 30 ottobre 1996 per la gara di appalto a ditta privata del servizio gestione mensa obbligatoria delle due mense di servizio per l'anno 1997, con base d'asta di lire 2.215.945.060 per l'approvvigionamento delle derrate alimentari e di lire 4.512.619.845 (più del doppio del costo per l'approvvigionamento delle derrate) ed in ordine all'articolo 8 del contratto collettivo nazionale di lavoro, questa federazione nazionale chiede a codesta amministrazione che voglia indire con urgenza una riunione per le prescritte informazioni relative a mensa di servizio —:

se non ritengano opportuno intervenire per conoscere quale sia la reale situazione;

se non ritengano urgente intervenire al fine di predisporre i necessari accertamenti e controlli sulla situazione sopra evidenziata. (4-13073)

RISPOSTA. — *Si risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri.*

La riunione chiesta dall'U.G.L. per informazioni circa l'appalto del servizio mensa presso le Scuole Centrali Antincendi non è stata effettuata perché si trattava di un atto amministrativo relativo al rinnovo, per l'anno 1997, di un contratto già approvato e vistato dagli organi di controllo.

Le notizie richieste dall'organizzazione sindacale erano già state fornite fin dal 1995 prima di avviare le procedure di gara.

Il Ministro dell'interno: Giorgio Napolitano.

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri per la solidarietà sociale, per le pari opportunità, della pubblica istruzione, per la funzione pubblica e gli affari regionali e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 10 della legge n. 517 dell'8 agosto 1977 prevede espressamente per gli alunni sordi la possibilità di usufruire o dell'inserimento scolastico normale o della scuola speciale;

però di fatto sono state successivamente emanate norme che hanno regolamentato e univocamente facilitato agli alunni sordi solo l'inserimento in scuola comune, per cui le famiglie si indirizzano necessariamente solo verso tale tipo di soluzione educativa;

in questo modo anche le poche scuole speciali per sordi tuttora esistenti hanno sempre meno iscritti e questo offre il pretesto oggettivo per la loro chiusura;

in questo contesto è nel contempo del tutto demagogico e mistificatorio il conte-

nuto dell'articolo 21, comma 10 della legge n. 59 del 15 marzo 1997 che stabilisce che le scuole speciali per sordi devono essere in condizioni di supportare l'opera educativa delle istituzioni normali —:

se non ritengano opportuno intervenire al fine di conoscere se per uscire da questa situazione sarà operato un riequilibrio di ciò che adesso è del tutto sbilanciato a favore del solo inserimento scolastico comune dei sordomuti;

se a tal fine si intendano istituire nei provveditorati agli studi degli uffici di consulenza per l'educazione speciale dei sordi affiancati agli attuali gruppi di lavoro per l'integrazione scolastica dei portatori di *handicap*, in modo che genitori e operatori possano avere un quadro di informazioni e di disponibilità completi e non solo un univoco indirizzo verso l'inserimento scolastico comune;

se nella misura di almeno una per regione possa essere garantita l'esistenza di scuole pubbliche speciali per sordi con possibilità convittuale, a partire dalla primissima infanzia;

quali siano le modalità con cui le scuole speciali per sordi godranno di quei particolari privilegi e contributi di cui si parla al già citato articolo 21 della legge n. 59 del 1997;

se e come si intenda riattivare corsi monovalenti di specializzazione per l'insegnamento ad alcuni portatori di *handicap*, e quindi anche quelli specifici per l'insegnamento ai sordi, al posto degli attuali corsi polivalenti validi per l'insegnamento contemporaneo ad ogni tipologia di *handicap*;

quando si intendano bandire regolari concorsi per docenti e direttivi di istituzioni scolastiche speciali;

quando si intenda istituire un ispettato centrale per l'educazione dei sordi.

(4-15534)

RISPOSTA. — *Con riferimento alla interrogazione parlamentare in oggetto cui si*

risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei ministri si comunica quanto segue in merito alle scuole per sordi.

Le problematiche sollevate dalla SV. Onorevole sono da ricondurre alla leggequadro 5.2.92 n. 104 per l'assistenza, l'integrazione sociale ed i diritti delle persone portatrici di handicap con riferimento agli articoli 12, 13, 14, 15 e 16, che è orientata verso l'integrazione sociale della persona in condizioni di handicap, pur non escludendo tutti i mezzi, istituzionali e tecnici, che possono comunque favorire e facilitare l'integrazione medesima.

Questo Ministero da anni ha istituito un apposito Osservatorio nazionale per l'handicap, improntato alla più ampia pluralità di presenze tra le quali le associazioni maggiormente rappresentative dei disabili.

Riguardo in particolare al problema dei minorati dell'udito, esistono scuole speciali, dotate di convitti a Roma, Torino e Padova, nelle quali sono accolti allievi anche normodotati; presso tali scuole negli ultimi anni non è però stato registrato un significativo incremento di iscrizioni di minorati dell'udito.

Riguardo alla istituzione, presso i provveditorati agli studi, di appositi « uffici di consulenza per l'educazione speciale dei sordi », cui fa riferimento la SV. Onorevole, si ritiene che possa rivelarsi pericolosa una eccessiva « parcellizzazione » degli interventi, in quanto potrebbe dare luogo ad ulteriori richieste, anche esse ugualmente giustificate, di istituzioni di uffici speciali per altra tipologia di handicap.

È anche da sottolineare l'incidenza sulla spesa pubblica dell'istituzione di scuole pubbliche per sordi con possibilità convittuale in ogni regione dal momento che la normativa vigente si muove chiaramente verso l'integrazione del non udente e non verso una sua eventuale ghettizzazione.

In merito, in fine, ai corsi di specializzazione per l'insegnamento ad alunni portatori di handicap, il citato osservatorio nazionale, dopo ampi dibattiti ed approfondimenti dei programmi, ha scelto di istituire corsi polivalenti con particolare attenzione verso le problematiche dei linguaggi speciali; pertanto, in attuazione dell'articolo 29

della O.M. n. 169/96, sono stati previsti, con l'O.M. 782 del 9.12.1997, corsi di alta qualificazione, destinati a docenti già specializzati, per l'approfondimento di tecniche particolari, tra le quali i linguaggi non verbali e la lingua dei segni.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

STORACE. — Ai Ministri dei beni culturali ed ambientali e dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

il consiglio comunale di Roma nell'ambito del progettato ampliamento dell'autostrada Roma-Fiumicino ha espresso parere favorevole alla salvaguardia totale delle numerose preesistenze archeologiche dell'area compresa tra l'autostrada Roma-Fiumicino, la via Portuense e la località Ponte Galeria —:

per quali gravi ed urgenti motivi siano stati autorizzati tali lavori che prevedono la trasformazione dell'antica via imperiale della via Portuense in una superstrada servita da svincoli ed opere infrastrutturali di urbanizzazione per la realizzazione della cosiddetta viabilità secondaria, compromettendo irreversibilmente il tracciato archeologico dell'antica via. (4-17495)

RISPOSTA. — A seguito dell'interrogazione parlamentare in oggetto è stata interpellata la Soprintendenza archeologica di Ostia che ha confermato come il « parere favorevole alla salvaguardia totale delle numerose preesistenze archeologiche... » sia stato accompagnato, nelle opportune sedi, con la precisa segnalazione, da parte della Soprintendenza, delle zone nelle quali il progettato ampliamento sembrerebbe interessare aree di interesse topografico, archeologico e storico.

Nessun progetto risulta autorizzato per una trasformazione della via Portuense in « superstrada »; la predetta Soprintendenza ha, invece, chiesto a più riprese che il tratto prossimo alla città di Porto sia integralmente mantenuto nell'attuale consistenza, aspetto ed alberature e gradualmente desti-

nato a percorso culturale e turistico, pur mantenendo il suo carattere di arteria stradale.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Valter Veltroni.

STORACE. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il prossimo Giubileo rappresenta per Roma un'importante prova, e la porrà alla ribalta internazionale per numerosi anni;

gli amministratori cittadini sono chiamati ad un duro esame per valorizzare le opere e i monumenti capitolini;

nella zona della Portuense sono stati trovati importanti reperti dell'epoca monarchica di Roma;

il valore di detti reperti è inestimabile, in quanto dell'epoca ce ne sono pochissimi —:

se risponda al vero che nella zona sia prevista la costruzione di enormi palazzi da destinare a civile abitazione, tra l'altro proprio sulla linea di atterraggio e di decollo della pista n. 3 dell'aeroporto Leonardo da Vinci, e quali iniziative di competenza intenda assumere per la tutela del patrimonio archeologico ivi esistente.

(4-17507)

RISPOSTA. — *A seguito dell'interrogazione parlamentare indicata in oggetto è stata interpellata la Soprintendenza archeologica di Ostia che, per quanto di competenza di questa Amministrazione, ha fatto presente che, al momento, non è stato rinvenuto nella zona della Portuense alcun reperto dell'epoca monarchica.*

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Valter Veltroni.

TABORELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la galleria situata all'altezza del comune di Brienno lungo la statale Regina in provincia di Como versa in condizione di grave degrado;

a causa di infiltrazioni esterne di acqua piovana, una corsia della variante si trova spesso ad essere allagata con enormi disagi e rischi per la viabilità;

la pozza d'acqua che invade la corsia arriva ad assumere dimensioni della lunghezza di venti metri e profondità di trenta-quaranta centimetri provocando seri rischi di *aquaplaning*, molteplici sono gli incidenti che si sono susseguiti nell'ultimo periodo in cui la situazione si è resa ormai insostenibile e necessita di interventi urgenti;

per migliorare le condizioni di totale insicurezza dovrebbe essere sufficiente creare una canalizzazione a monte della galleria e uno scolo più adeguato per l'acqua che filtra all'interno;

ulteriore disagio è creato inoltre dalla cascata d'acqua che viene a formarsi durante le giornate di pioggia all'uscita della galleria, e che investe il parabrezza delle automobili in direzione Como ostacolando la visuale del conducente e rischiando di causarne l'uscita di strada;

infine costituiscono un fastidioso problema le ventole per l'aerazione della galleria, grosse turbine antidiluviane che entrando in funzione producono un suono fastidioso, probabilmente superiore ai nuovi limiti di legge stabiliti, che toglie la tranquillità ai residenti che abitano in prossimità dello svincolo verso Como —:

se non intenda sollecitare un intervento urgente da parte dell'Anas per rimediare all'ormai insostenibile situazione di rischio e degrado, evitando il ripetersi di nuovi incidenti in cui è messa in pericolo la vita stessa degli automobilisti;

se non intenda fornire garanzie chiare di rapida risoluzione del problema ai residenti della zona e agli utenti del

tunnel che, per raggiungere il posto di lavoro, sono costretti tutti i giorni ad affrontare tale percorso a rischio spesso della loro stessa incolumità. (4-15232)

RISPOSTA. — *In merito alla interrogazione in oggetto, l'Ente Nazionale per le Strade ha comunicato che il Compartimento ANAS di Milano in data 10.7.1997 ha redatto la perizia n. 11712 relativa ai lavori di rivestimento, captazione e convogliamento delle acque di infiltrazione in calotta ed in sede stradale della Galleria di Brienno; detti lavori, a seguito di asta pubblica, in data 6.2.1998 sono stati aggiudicati dall'Impresa I.C.S. S.a.s. con sede in Sanremo.*

In data 26.2. 1998 i lavori di cui trattasi sono stati consegnati all'impresa suindicata.

Per quanto riguarda il sistema di ventilazione della galleria ed il rumore da questo prodotto, l'ANAS riferisce inoltre che i motori sono stati installati nel 1980, anno di apertura della galleria, e che gli stessi sono dotati di silenziatore; tuttavia il Compartimento di Milano ha in programma la realizzazione di barriere antirumore da posizionare nello svincolo lato Como.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: Antonio Barbone.

TABORELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:*

la caserma della Guardia di finanza a presidio del valico di Ronago, in provincia di Como, giace in uno stato di degrado e abbandono;

nella suddetta caserma si è verificato nel giorno del 27 gennaio 1998 un principio di incendio, causato da un filo elettrico che ha preso fuoco, subito domato grazie al pronto intervento dei militari presenti in loco;

un tale episodio se si fosse verificato o dovesse ripetersi in un orario compreso tra le 23 e le 5 del mattino, lasso di tempo durante il quale la caserma resta incustodita, avrebbe potuto e potrebbe causare danni ingenti;

molteplici sono state le richieste di intervento per ottenere dei finanziamenti diretti alla ristrutturazione dell'edificio che necessita ormai di interventi urgenti, senza per altro ottenere risposte. Dello stabile, che si sviluppa in altezza per tre piani, è agibile ormai solo una stanzetta a piano terra, e la pensilina esterna che dovrebbe riparare il posto di controllo doganale dalle intemperie, non solo non svolge più come dovrebbe la sua funzione, ma inizia ormai ad apparire pericolante —:

se non ritenga doveroso intervenire con opportuni finanziamenti per ristrutturare l'edificio o demolirlo per costruirne uno nuovo a tutela della sicurezza di coloro che quotidianamente devono prestare il loro servizio all'interno dello stabile e di quei cittadini che utilizzano il valico per attraversare la frontiera tra l'Italia e la Svizzera, molti dei quali transitano per tale valico doganale al fine di raggiungere il posto di lavoro;

se non voglia intervenire presso il provveditorato alle opere pubbliche per sollecitare un intervento dello stesso al problema in oggetto, così da trovare al più presto una soluzione che possa restituire sicurezza, funzionalità e decoroso aspetto alla caserma di cui sopra. (4-15308)

RISPOSTA. — *In risposta all'interrogazione in oggetto si comunica che il Provveditorato Regionale alle Opere Pubbliche per la Lombardia, nell'anno 1996 sulla base di accordi con la Direzione Circostrizionale delle Dogane di Ponte Chiasso, aveva predisposto uno studio preliminare per la sistemazione dei valichi doganali di Ponte Chiasso, Maslianico, Broceda e Ronago.*

Tale studio, a disposizione della S.V. On.Le presso questo Dicastero, fu trasmesso in data 30/10/1996 alla Direzione Circostrizionale di cui sopra per il reperimento dei fondi necessari per l'esecuzione dei lavori. Da tale data non si sono avute ulteriori notizie al riguardo.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: Antonio Barbone.

TERZI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

gli eventi calamitosi (piogge eccezionali) che sempre con maggior frequenza si abbattano sul nostro territorio causano danni rilevanti;

la prevenzione dovrebbe essere la logica da seguire per evitare maggiori danni al nostro territorio;

sicuramente il danaro speso in prevenzione porta ad un risparmio cospicuo rispetto alla logica della « riparazione del danno »;

la dinamica riscontrata negli eventi calamitosi è spesso la seguente: rami e tronchi vengono trascinati a valle, percorrono i corsi d'acqua sino a raggiungere le campate di un ponte o un punto più stretto dell'argine, si accumulano, formano uno sbarramento, si innalza il livello dell'acqua, lo sbarramento regge sino ad una certa pressione dell'acqua, poi esplose, causando i danni che tutti conosciamo;

la tecnica di pulitura del bosco prevede l'abbattimento degli alberi e la successiva sramatura; è impensabile per condizioni oggettive che i rami vengano portati a valle, oppure che vengano portati dei trituratori in montagna per distruggerli;

attualmente vengono accatastati per bene, e si aspetta che il ciclo naturale si compia: in sintesi, che gli eventi atmosferici e il tempo li distruggano. Nel frattempo, un evento atmosferico eccezionale, li trascina a valle ed innesca il fenomeno distruttivo;

una volta, il buon senso dei montanari e la profonda conoscenza della natura del territorio, faceva sì che i boschi fossero mantenuti puliti e i prati regolarmente falciati; il problema veniva risolto bruciando in modo attento e in tutta sicurezza i rami. Ora, questo sembra non più possibile alla luce della vigente normativa sui rifiuti, o meglio è possibile smaltirli attraverso strategie che mettano al riparo i cosid-

detti « smaltitori » — furbi necessitati — dagli organismi di controllo che applicano in modo pedissequo la norma. Si bruciano i rami all'aperto: *a)* per scaldarsi, *b)* si posiziona un pentolino con dell'acqua sul fuoco per scaldarla —:

se, attraverso un'apposita circolare, intenda impartire precisi indirizzi al personale di vigilanza, pronunciandosi così in modo inequivocabile in merito a questa decisiva tematica al fine di evitare queste sciagure. (4-11861)

RISPOSTA. — *Si risponde per delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri.*

Al riguardo si fa presente che il Ministero condivide l'analisi riguardante le cause degli eventi calamitosi non dovuti all'eccezionalità degli eventi.

Infatti lo spopolamento delle campagne e dei contesti rurali, ha innescato un processo di abbandono anche fisico degli ambienti naturali che necessitavano di interventi di manutenzione; ad esempio la rimozione della frasca nei boschi che limitava pericoli di incendio, o la manutenzione continua delle opere idraulico forestali (sia quelle intensive che quelle estensive) che permetteva il corretto deflusso delle acque.

Si aggiunge, peraltro, che la materia sull'utilizzo del bosco è di competenza delle Regioni a cui è stata trasferita con decreto del Presidente della Repubblica 616 del 24.7.77, con il quale sono state trasferite anche le funzioni di cui alla legge 1.3.75, n. 47 relativa alle norme integrative per la difesa dei boschi dagli incendi.

Si segnala, tuttavia, che nel DL 11.6.1998, n. 180, recante misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico, su iniziativa del Ministero per le politiche agricole, è stata introdotta una specifica disposizione per l'avvio, nelle zone montane della Campania colpite dal recente disastro, di specifici programmi agro-forestali (articolo 7).

Il Ministro per le politiche agricole: Michele Pinto.

VALENSISE. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del direttore generale delle risorse forestali, montane e idriche del 15 gennaio 1998, si è disposta la temporanea aggregazione del comando di stazione del Corpo forestale dello Stato esistente a Girifalco al comando di stazione di S. Vito Jonio, «in considerazione della grave e persistente carenza degli organici del Corpo forestale dello Stato»;

i sindaci dei comuni di Amaroni, Cortale, Girifalco, non condividendo la soppressione, sia pure temporanea del comando di stazione di Girifalco, essendo detta collocazione epicentrica rispetto al territorio boschivo, hanno rivolto un motivato appello al Ministro per le politiche agricole —:

se si intenda riesaminare con urgenza il provvedimento di aggregazione, sia pure temporanea, sopra ricordato, restituendo a Girifalco la sede del comando di stazione del Corpo forestale dello Stato, in relazione alla centralità di detta collocazione funzionale ai delicati e complessi compiti di un comando di stazione rispetto al territorio ed al patrimonio boschivo. (4-16073)

RISPOSTA. — *Per porre un parziale rimedio alla situazione di difficoltà operativa creata dalla ormai nota scarsità degli attuali effettivi del Corpo Forestale dello Stato, dovuta anche a numerosi collocamenti a riposo anticipati, sono stati adottati una serie di provvedimenti di temporaneo accorpamento di stazioni forestali, tra cui quello oggetto della presente interrogazione, che riguarda anche un altro gruppo di presidi ricadenti nella regione Calabria.*

Con tali misure si è inteso razionalizzare lo svolgimento delle attività istituzionali, consentendo al personale di svolgere in pattuglie il servizio sul territorio, specie nei casi di stazioni aventi in forza un esiguo numero di unità.

In particolare la Stazione di Girifalco dispone di due soli elementi, per cui si è ritenuto opportuno aggregarla tempora-

mente a quella di San Vito Jonio, al fine di utilizzare anche il personale assegnato a quest'ultima per lo svolgimento del servizio nella circoscrizione unificata. Pertanto l'attività di sorveglianza del territorio nell'ambito della giurisdizione del comando stazione di Girifalco risulta rafforzata, e non indebolita.

Alla luce di quanto sopra esposto non è quindi possibile al momento ripristinare l'autonomia della predetta stazione forestale. È comunque intenzione dell'Amministrazione riesaminare le aggregazioni disposte non appena ciò sarà reso possibile dalle mutate condizioni, sia in termini di risorse umane che materiali.

L'espletamento del concorso per 1.600 posti di allievo agente forestale attualmente in corso consentirà, a suo tempo, di dislocare un congruo numero di elementi nelle stazioni dove maggiore è la necessità di personale.

Il Ministro per le politiche agricole: Michele Pinto.

ZACCHERA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

come già segnalato dall'interrogante negli anni scorsi, periodicamente si pone il problema del pagamento degli stipendi agli insegnanti «supplenti temporanei» che, peraltro, risultano normalmente in servizio dal mese di settembre al giugno successivo;

almeno per le province di Novara e Verbano-Cusio-Ossola, i predetti stipendi sono liquidati con grande ritardo (al 2 dicembre 1997 sono ancora da liquidare molte competenze di settembre);

quest'anno, non risulta più possibile far accreditare quanto dovuto a ciascun insegnante sul proprio conto corrente postale o domiciliare i pagamenti presso gli uffici postali, ma è richiesto il recarsi dal Verbano-Cusio-Ossola a Novara (come minimo, 150 chilometri di viaggio) per incassare personalmente le somme alla banca d'Italia;

le scuole non concedono giorni di ferie per poter incassare quanto dovuto e quindi estremo è il disagio degli insegnanti che, di norma, hanno un orario di lavoro molto simile a quello della banca d'Italia —:

quali iniziative intendano intraprendere per una più celere corresponsione di quanto dovuto agli insegnanti che si trovano in questa situazione;

perché il Ministro del tesoro non predisponga forme più agevoli di pagamento e soprattutto più comode per il personale docente. (4-14324)

RISPOSTA. — *In ordine all'interrogazione in oggetto, alla quale si risponde anche a nome del Ministero del Tesoro, il provveditore agli studi di Novara ha fatto presente che le operazioni inerenti le nomine del personale a tempo determinato fino al termine delle attività didattiche o fino al termine dell'anno scolastico sono state concluse nei tempi stabiliti, salvo ovviamente le sostituzioni e le integrazioni che sono state definite successivamente al verificarsi delle condizioni.*

Il medesimo Provveditore, nel far presente che rispetto alle operazioni degli anni scolastici precedenti non si sono verificati ritardi, non ha tuttavia escluso che la nuova procedura, indicata nella C.M. n. 529 del 28.8.1997 — che ha previsto l'inoltro dei singoli provvedimenti ai competenti capi d'istituto per il completamento della documentazione con i necessari atti contabili e fiscali ed il successivo inoltro da parte dei dirigenti scolastici dei contratti individuali alle Direzioni provinciali del Tesoro per l'attivazione della partita di spesa — abbia potuto dar luogo a ritardi nei pagamenti.

Da parte sua la Direzione generale del Tesoro ha precisato che in effetti circa 1500 contratti sono pervenuti alla direzione provinciale del Tesoro di Novara soltanto a fine ottobre 1997.

Al fine di accelerare l'erogazione delle competenze dovute e stata predisposta una procedura speciale in base alla quale veniva prevista la riscossione anticipata delle spettanze maturate fino al 30.11.1997, esclusi-

vamente tramite accreditamento su conto corrente bancario, oppure attraverso le sezioni di Tesoreria provinciali dello Stato.

Sono stati presi, inoltre, accordi con la Banca d'Italia affinché gli arretrati, emessi in data 28.11.1997, 5.12.1997 e 24.12.1997 anziché in contanti, presso lo sportello della Banca stessa potessero essere riscossi mediante vaglia cambiario di tale istituto oppure delega con biancosegno o accredito su c/c bancario.

Tali forme agevolative di riscossione sono state prontamente comunicate agli uffici scolastici affinché potessero darne notizia al personale interessato.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

ZACCHERA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la strada statale 337 della Valle Vigezzo (provincia del VCO) è stata nei giorni scorsi interessata dalla prima consistente precipitazione nevosa della stagione;

il servizio di sgombero neve, quest'anno risulta essere stato appaltato ad altra ditta, con sede a Potenza;

il servizio protestato è, a giudizio unanime della cittadinanza, assolutamente inadeguato ed insufficiente;

perché sia stata scelta per l'affidamento dell'appalto un'azienda con sede così lontana dalla zona;

quale sia il giudizio del Ministro interrogato sul servizio di sgombero neve prestato;

se i mezzi utilizzati per lo sgombero risultino da qualche capitolato e se risulti che essi effettivamente prestino servizio;

quali iniziative si intendano prendere per il futuro per richiamare la ditta appaltatrice alle proprie responsabilità e/o procedere ad una revoca dell'appalto.

(4-14467)

RISPOSTA. — *In risposta all'interrogazione in oggetto l'ANAS ha fatto presente che*

l'appalto dei lavori di sgombraneve sulla S.S. n. 337 « della Valle di Vigezzo » è stato aggiudicato all'impresa Ferrara di Potenza a seguito di gara di appalto esperita nei termini delle vigenti disposizioni legislative.

Il servizio prestato da detta impresa viene svolto in diretta correlazione con il personale di esercizio di codesto Ente e con standard uguali agli anni passati.

L'Ente nazionale strade, infine, precisa che i mezzi utilizzati risultano rispondenti per numero e tipologia, a quanto previsto nel capitolato speciale di appalto svolgendo il servizio su chiamata del personale dell'Ente e sotto il controllo dello stesso.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: Antonio Bargeone.

ZACCHERA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 449 del 27 dicembre 1997, all'articolo 59, detta disposizioni in materia di previdenza, assistenza, solidarietà sociale e sanità;

il ministero della pubblica istruzione nella C.M. 36 del 28 gennaio 1998 avente per oggetto « legge 27 dicembre 1997, n. 449: cessazione anticipata dal servizio del personale della scuola » precisa le principali innovazioni in materia pensionistica introdotte dalla citata legge;

il ministero richiama innanzitutto l'articolo 59, comma 9, che detta disposizioni in materia pensionistica per il personale del comparto scuola. Viene precisato che il personale della scuola potrà accedere al trattamento pensionistico soltanto se in possesso dei nuovi requisiti richiesti dalla legge n. 449 del 1997, per i lavoratori del settore sia privato sia pubblico - articolo 59, comma 6;

il ministero richiama, quindi, nella circolare citata, l'applicazione di norme obbligatorie per tutto il pubblico impiego, ma che lo stesso Ministero — dopo aver precisato che per il perso-

nale della scuola le dimissioni sono disciplinate da specifiche disposizioni normative (articoli 510 e 508 del T.U. approvato con decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, e articolo 1, comma 74, della legge n. 449/1997);

questa interpretazione appare restrittiva e penalizzante per il personale della scuola poiché opera una grave discriminazione tra i lavoratori del settore pubblico, tra i quali la legge comprende anche gli operatori del comparto scuola;

i commi 54 e 55 della citata legge hanno l'obiettivo di disciplinare una situazione transitoria creatasi prima dell'entrata in vigore della legge n. 449 del 1997;

il comma 54 precisa, fra l'altro, che la nuova normativa non trova applicazione per i pubblici dipendenti le cui dimissioni siano state presentate ed accettate dall'amministrazione di appartenenza anteriormente al 3 novembre 1997;

il comma 55 aggiunge che con decreto del ministero del lavoro e della previdenza sociale di concerto con i ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica, per la funzione pubblica e gli affari regionali, da emanarsi entro il 31 marzo 1998, saranno determinati i termini di accesso al trattamento pensionistico di anzianità diversi da quelli di cui all'articolo 59 comma 8 della legge n. 449/1997 per i lavoratori che hanno presentato, in data anteriore al 3 novembre 1997, domanda accettata dall'amministrazione di appartenenza —:

per quali motivi si escluda soltanto il personale della scuola, con domanda di dimissioni presentata ed accettata prima del 3 novembre 1997 dalla possibilità di accedere al pensionamento di anzianità secondo le previgenti norme di legge (legge Dini);

se non ritenga che tale atteggiamento verso il personale della scuola, già penalizzato dal blocco delle pensioni, sia oltremodo ingiusto e discriminante, e non ri-

spettoso dei principi della Carta Costituzionale. (4-16162)

RISPOSTA. — *In merito alla questione rappresentata nella interrogazione parlamentare in oggetto si fa presente che con decreto 30.3.1998 del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con il Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e del Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali sono state dettate disposizioni per la programmazione dell'accesso al pensionamento di anzianità di pubblici dipendenti ai sensi dell'articolo 59 comma 55 della legge 449/97.*

Destinatario della normativa in questione è anche il personale del comparto scuola che ha presentato domande di dimissione dal servizio nel periodo intercorrente tra il 16.3 ed il 2.11.1997 e per il quale, se privo dei requisiti richiesti dall'articolo 59, commi 6 e 7 della legge 449/97 per l'accesso al pensionamento il collocamento a riposo avverrà con le modalità previste dal succitato decreto 30.3. 1998 negli anni scolastici/accademici 2001-2002.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.